Quotidiano / Anno LVII / N. 125 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 31 maggio 1980 / L. 300 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

« Questa DC va a destra » e « Chi si astiene si arrende »

DOMANI DUE PAGINE SPECIALI SUL VOTO

Domani, ultima domenica prima del voto, dovrà essere una nuova grande giornata di diffusione dell'Unità. Obiettivo: superare il primo maggio. Due pagine speciali su « Questa DC va a destra » e « Chi si astiene si arrende ». Tutti i compagni si mobilitino in una azione di contatto capillare, di conquista al voto comunista. Un altro importante appuntamento con l'Unità è per venerdì 6 giugno, ultimo giorno di campagna elettorale: una grande diffusione in tutti i luoghi di lavoro.

APPELLO DELLA SEGRETERIA

Tutto il partito si mobiliti ogni giorno, ogni ora per conquistare nuovi voti al PCI

Lo svolgimento della campagna elettorale ha messo in luce qual è la posta in gioco del voto dell'8 giugno. L'immotivato attacco democristiano alle giunte democratiche di sinistra e la connotazione sempre più chiaramente di destra assunta dal governo (per l'uso clientelare del potere, per l'assenza di un indirizzo economico riformatore e programmatore, per l'oltranzismo filo-americano in politica estera) dimostrano che l'obiettivo degli attuali gruppi dirigenti della DC è chiaro: spostare a destra l'asse della situazione politica italiana, bloccare le prospettive di rinnovamento apertesi con le consultazioni elettorali del 1975 e del 1976.

Sconfiggere questo tentativo è oggi di vitale importanza per l'avvenire dell'Italia. E' perciò necessario un voto che riconfermi ed estenda le maggioranze di sinistra; un voto che spinga ad un mutamento di direzione politica e di governo del Paese. Per questo è decisivo il voto al PCI.

Un tale risultato può e deve essere conquistato.

Il nostro appello deve giungere perciò a tutte le elettrici e a tutti gli elettori di sentimenti democratici. Il nostro appello si rivolge a coloro che credettero nel rinnovamento della DC ed oggi ne constatano l'involuzione conservatrice ed assistono alla sollecitazione di « ventate reazionarie » da parte dei suoi attuali dirigenti. Il nostro appello si rivolge a coloro che, nel 1979, credettero di votare « più a sinistra » votando per il partito radicale e per altre formazioni minoritarie: oggi tutti possono constatare che la flessione del voto comunista ha fatto arretrare la situazione, reso più difficile la soluzione di tutti i problemi, incoraggiato le forze di destra. L'irresponsabile appello all'astensione che oggi viene da parte di alcuni dirigenti del Partito radicale è un ulteriore tentativo di favorire le forze conservatrici che oggi prevalgono nella DC.

A quei giovani che ancora non hanno superato una posizione di generico rifiuto della politica e di indifferenziata critica a tutti i partiti, noi rivolgiamo il nostro appello a discernere la vera natura e la qualità dell'azione delle differenti forze politiche, a essere protagonisti — con il voto e con l'impegno — di una battaglia per sconfiggere i propositi di rivincita della destra democristiana. Bisogna evitare la dispersione dei voti.

E' necessaria ora una mobilitazione totale di tutte le forze del Partito. E' necessaria la più forte presenza e vigilanza del Partito e di tutti i democratici per assicurare l'ordinato svolgimento della campagna elettorale e delle votazioni. Essenziale — ancora una volta — è il contatto diffuso e di massa con tutto il corpo elettorale. Nonostante la crescente attività delle nostre organizzazioni, questo obiettivo non è stato ancora del tutto raggiunto.

Perciò rivolgiamo un appello a tutte le organizzazioni, ad ogni militante, ad ogni compagno, a tutte le generazioni del Partito, ai nostri simpatizzanti ed elettori: c'è bisogno di tutto il vostro contributo. Ognuno può e deve, in questa fase conclusiva della campagna elettorale, concorrere alla conquista di nuovi voti al PCI per determinare una chiara inversione di tendenza rispetto al risultato delle elezioni politiche del 1979.

Con particolare impegno ed attenta cura si devono sviluppare soprattutto le più varie forme di contatto capillare: visitare ogni famiglia, estendere al massimo gli incontri di caseggiato, essere presenti in ogni luogo di lavoro, promuovere incontri con le più varie categorie lavoratrici e professionali, sviluppare nelle scuole il più largo contatto con i giovani elettori, continuare ad estendere il rapporto differenziato con le masse femminili.

La diffusione de *l'Unità* rappresenta, in quest'ultima fase della campagna elettorale, una delle forme più efficaci di contatto con gli elettori e deve perciò essere promossa quotidianamente da ogni organizzazione del Partito.

Ogni giorno, ogni ora sono preziosi per conquistare nuovi voti al Partito Comunista Italiano.

La Segreteria del PCI

Davanti alla Commissione Inquirente che oggi è chiamata a decidere

Drammatico interrogatorio di Cossiga

Il capo del governo nega di aver favorito il figlio di Donat Cattin Debole la tesi del padre. Il terrorista pentito ha confermato tutto

Le contrastanti versioni fornite dal vice segretario della DC su come apprese i dettagli del memoriale Peci - La frase che il terrorista Sandalo attribuisce al presidente del Consiglio: una cosa è se prendono tuo figlio in Italia, un'altra cosa se lo acchiappano all'estero

ROMA — Roberto Sandalo, completamente coperto, tra due agenti mentre arriva a Montecitorio per l'interrogatorio

ROMA — Ore drammatiche, ieri pomeriggio a Montecitorio, dove l'Inquirente sta cercando di dipanare l'oscura matassa del caso Donat Cattin. Alla fine dell'interrogatorio cui il presidente del Consiglio era stato sottoposto — su sollecitazione della magistratura torinese che ha ipotizzato a suo carico l'ipotesi del reato di favoreggiamento — dalla commissione parlamentare, una folata di indiscrezioni aveva lasciato aperti, ed anzi appesantito, tutti gli inquietanti e più gravi interrogativi sul ruolo di Francesco Cossiga nella vicenda della fuga del figlio del vice segretario della DC colpito da due mandati di cattura per spaventose imprese terroristiche.

A questo punto le ipotesi di dimissioni del presidente del Consiglio (la commissione dovrà riunirsi in seduta pubblica oggi per tirare le fila della indagine condotta in tempi tanto stretti e drammatici) hanno rapidamente preso una concreta dimensione.

Tanto più che proprio mentre Cossiga usciva dall'aula dell'Inquirente le agenzie battevano un dispaccio dalla Spagna che attribuiva al Presidente della Repubblica una sorta di sollecitazione a Cossiga perché lasciasse l'incarico ove si profilasse una decisione di archiviazione appoggiata da un numero non sufficientemente ampio di commissari. (L'archiviazione, che può essere sempre e solo per manifesta infondatezza, può essere decisa in due modi: a maggioranza semplice, e in questo caso si può avere un appello alle Camere riunite, mediante la raccolta delle firme di almeno un terzo dei deputati e senatori; o a maggioranza di almeno quattro-quinti della commissione, e in questo caso la decisione è definitiva).

Tensione e *suspense* sono durate un'ora, sino a quando un flash dal Quirinale non ha smentito il precedente. Ma è restata una pesante atmosfera alimentata dalle fughe (peraltro tutte concorrenti) di notizie non solo sulla deposizione di Cossiga ma su quelle di chi lo aveva preceduto davanti all'Inquirente tra il pomeriggio e la notte di giovedì: pri-

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

La chiarezza non c'è

Trarne le conseguenze

La commissione parlamentare inquirente, riunita per l'intera giornata di ieri, non ha esaurito i suoi lavori. Il suo compito è estremamente delicato e le decisioni non possono essere prese a cuor leggero. Si tratta di accertare la fondatezza del sospetto che il presidente del Consiglio Cossiga abbia in qualche modo potuto favorire la fuga di Marco Donat Cattin, sul quale, come è noto, pesano accuse tremende.

E' naturale la tensione che accompagna una indagine parlamentare di tale importanza. Meno naturale è l'atmosfera pesante che si respira in queste ore, una atmosfera avvelenata da manovre vere o presunte, dal riaffiorare di calcoli meschini, da voci di ogni genere, tra le quali quella, poi smentita, che attribuiva una dichiarazione al presidente Pertini in visita in Spagna. Di fronte a una questione così seria ci rifiutiamo di partecipare al gioco delle illazioni per attenerci rigorosamente ai fatti, in attesa del giudizio della commissione.

Sembra certo che Roberto Sandalo, il giovane terrorista amico di Marco Donat Cattin, chiamato a testimoniare a Roma abbia confermato, e in un certo senso perfino aggravato, le accuse che avevano indotto la magistratura torinese a trasmettere gli atti processuali al Parlamento. D'altronde la versione che l'on. Carlo Donat Cattin avrebbe fornito non è certo servita a dissipare i dubbi. Chi potrà credere che il vicesegretario della DC abbia appreso attraverso una lettera anonima che la deposizione di Patrizio Peci aveva ormai portato allo scoperto il ruolo di suo figlio nelle imprese terroristiche? E i sospetti sono aggravati dal fatto che l'attuale versione di Donat Cattin smentisce sue precedenti dichiarazioni. In queste circostanze non possiamo che ripetere ciò che abbiamo subito detto. Se rimanesse la più piccola ombra di sospetto sul comportamento del presidente del Consiglio, non basterebbe certo un voto di maggioranza per tranquillizzare il paese e per far considerare conclusa questa questione. Una soluzione che lasciasse margini al più piccolo dubbio costituirebbe una umiliazione, se non un colpo per tutti coloro che sono impegnati in prima fila nella difesa tenace e spesso sanguinosa delle istituzioni democratiche.

* * *

Se questa esigenza di assoluta limpidezza di comportamenti di fronte al terrorismo è inderogabile, se è vero che un paese tragicamente ferito dalle imprese dei terroristi non potrebbe giustificare alcun tentennamento, ci chiediamo come l'on. Donat Cattin possa continuare a ricoprire la responsabilità di vicesegretario della DC, e come il suo partito possa, a questo punto, evitare di richiamarlo a un dovere elementare di correttezza.

Quando il caso Donat Cattin si propose all'opinione pubblica, il nostro giornale assunse una posizione molto chiara. Dicemmo che le colpe di un figlio, pur sospettato di gravi delitti, non potevano ricadere sul padre, e quindi nemmeno sul dirigente politico Donat Cattin. Rifiutammo ogni possibile speculazione, anche se ad essere chiamato in causa era uno dei nostri più faziosi avversari. Aggiungemmo di comprendere le ragioni che avevano indotto la DC a respingere le dimissioni del suo vicesegretario perchè, doverosamente, prendemmo in parola l'on. Donat Cattin, credemmo alle sue assicurazioni secondo cui del figlio aveva perso le tracce da anni. E tenemmo fermo questo atteggiamento, nonostante nel frattempo, con una meschina campagna di insinuazioni, venisse imbastita nei nostri confronti una sfrontata speculazione al rovescio; quasi fosse colpa del PCI se Marco Donat Cattin era giunto alle cronache del terrorismo più efferato.

Ma ben diverso è il quadro in cui oggi si colloca il caso Donat Cattin. Non ci fu detta la verità, allora. Stando alle notizie che già appaiono certe, si sa che l'on. Donat Cattin ha avuto modo di comunicare col figlio attraverso un altro giovane terrorista, per fornirgli notizie riservate sulle indagini e per suggerirgli, probabilmente, la fuga. Sarebbe anche certo che questo colloquio avvenne dopo un incontro tra il vicesegretario della DC e il presidente del Consiglio Cossiga; incontro su cui appunto indaga la commissione inquirente ma nel corso del quale, in qualche modo, si è parlato della posizione del figlio dell'onorevole Donat Cattin.

E' stato detto che un padre può essere spinto ad aiutare un figlio nei modi che la sua coscienza gli detta. Noi sappiamo quanto questo tema sia delicato e non vogliamo entrare in un caso di coscienza. Ma non di questo ora si tratta. Ciò che appare inconciliabile con la più elementare sensibilità democratica non è l'azione di un padre a favore di un figlio (anche se non può passare inosservato che questo figlio non era un qualsiasi fuggiasco per un delitto d'onore, ma uno dei capi di una organizzazione terroristica tutt'ora in campo); è la permanenza dell'on. Donat Cattin in una carica che gli ha consentito e gli consente di conoscere informazioni riservate e, quindi, di condizionare in qualche modo il corso delle indagini giudiziarie.

La posizione di Cossiga al centro dei commenti politici

Una nota (poi smentita) del Quirinale accentua la tensione e gli interrogativi

Berlinguer: « Nessun dubbio deve cadere o rimanere su uomini politici di governo e sul trattamento da essi ricevuto » - Clima pesante nella DC - Zaccagnini attacca Donat Cattin - Alcune richieste di dimissioni di Cossiga

ROMA — Giornata politica drammatica. Intorno al caso Donat Cattin si è improvvisamente intrecciata una serie fittissima di fatti, di voci e di notizie contraddittorie che hanno coinvolto in prima persona Francesco Cossiga, il quale proprio ieri ha deposto dinanzi alla commissione Inquirente a proposito degli atti del procedimento giudiziario torinese che lo riguardano.

A un certo punto c'è stato anche un « giallo » nel « giallo »: una nota attribuita alla presidenza della Repubblica, rimbalzata come una bomba a Roma da Barcellona — dove in quel momento si trovava Sandro Pertini — e poi seccamente smentita un'ora dopo. E tutto questo è avvenuto in un'atmosfera particolare, tesa e incerta, mentre di ora in ora si rinnovavano indiscrezioni su incontri e colloqui in corso tra i massimi dirigenti democristiani (si è parlato persino di un « vertice » alla Camilluccia, poi negato). E' chiaro che la posizione di Cossiga deve essere vagliata nella sede parlamentare secondo le norme sta-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il « giallo » di Barcellona

Nostro servizio

BARCELLONA — L'ultimo giorno della visita di Pertini in Spagna ha preso le tinte di un « *giallo* » politico, tanto sorprendente quanto clamoroso.

Nel primo pomeriggio di ieri, poche ore dopo l'arrivo nella capitale catalana del presidente della Repubblica, che giovedì aveva visitato in forma privata Granada e Siviglia, uno dei portavoce della presidenza, Bruno Agrò, rilascia alla stampa una breve e secca nota « *sulla posizione del Quirinale nei confronti della convocazione di Cossiga davanti alla commissione inquirente* » per rispondere dell'accusa di favoreggiamento nei

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Dalle Br minacce di morte ai giornalisti

Mentre ieri a Milano migliaia di persone rendevano l'estremo saluto a Walter Tobagi, il giornalista ucciso dalle BR, gli assassini della colonna « 28 marzo » che hanno rivendicato l'omicidio hanno fatto ritrovare un documento: nel testo le BR minacciano direttamente di morte tutti i giornalisti che si occupano di terrorismo, « dalla grande firma al più umile cronista » e avvertono che « staneranno Leo Valiani » e che a « Guido Passalacqua (il giornalista di "Repubblica" ferito) è stato dato solo un anticipo ». NELLA FOTO: la moglie, i figli e i genitori di Tobagi dietro al feretro A PAGINA 5

A Pomigliano d'Arco incontro con migliaia di lavoratori

Berlinguer tra gli operai dell'Alfasud: *nuova qualità di vita, lavoro, sviluppo*

Dal nostro inviato

NAPOLI — E' giornata di busta paga all'Alfasud, e di per se non è una giornata allegra. « Chissà perché, dice un operaio, tutti scrivono che i metalmeccanici hanno paghe da capogiro. Non so altrove, qui è certo che chi sta alla catena non arriva alle 350 mila lire al mese e gli altri stanno intorno a cifre di questo genere ».

Colpisce a segno dunque il compagno Enrico Berlinguer quando, dal palco tutto rosso fuori del Varco 2, apre il suo discorso ricordando che, quando un'inflazione come quella italiana passa dal 12 al 21 per cento in poco più di due anni, « con paghe come le vostre c'è poco da stare allegri ». Abbiamo detto « discorso di Berlinguer » ma in realtà si tratta di una sommaria indicazione di temi, anche se molto incisiva, e seguita parola per parola con molta tensione.

Sono appena passate le una del pomeriggio, e il primo turno lascia posto al secondo. Proprio perché si ritira la busta paga i cortei che vengono dai reparti tardano qualche minuto. C'è il sole sul grande spiazzo, dopo un grande acquazzone, e gli operai arrivano a gruppi, con cartelli e striscioni, dalle Attrezzerie, dalla Scocca, e anche dalla vicina Alfa Romeo, dalla Aeritalia.

Monica Tavernini, la segretaria della sezione di fabbrica del PCI, giovanissima, capelli rossi e il tono deciso, annuncia al microfono che si aspetterà ancora per qualche minuto. Sale il canto di « Bandiera rossa », montano slogan antichi e nuovi: da « Napoli è rossa, l'Italia lo sarà », a « Napoli è rossa e tale resterà ». Uno di questi slogan è nuovissimo: « Brigate rosse non vincerete mai, a difendere l'Italia ci sono gli operai ».

Sono più di duemila, certamente, gli operai intorno al palco, e altri del turno che sta per cominciare continueranno ad arrivare, fino alle due.

Monica — che continuano a chiamare qua e là dalla folla — parla per prima. Dice naturalmente della piattaforma sindacale che qui all'Alfasud è stata accettata praticamente all'unanimità, ma poi parla di politica, e di politica « in grande ». Gli operai di Pomigliano sono stati feriti, anche offesi, decine e decine di volte: l'assenteismo, la pigrizia, la corruzione. Problemi gravi che ci sono, certo, ma un quadro così catastrofico non può essere la fotografia di un'intera classe operaia quale questa: giovane, combattiva, e pienamente consapevole del ruolo che occupa in una realtà come quella meridionale.

Ugo Baduel

(Segue a pagina 2)

OGGI

parlando parlando che male ti fo?

DOPO la « Tribuna elettorale » televisiva del radicale Pannella (manifestazione che, a parer nostro, non varrebbe neppure la pena di menzionare) giovedì sera abbiamo visto e ascoltato quella dei repubblicani, protagonista il segretario del PRI, senatore Spadolini. L'incontro è stato guidato da Giorgio Cingoli e, interrogarti, sono stati come al solito otto colleghi intervenuti in questo ordine: Rossi de « la Repubblica », Mariella Gramaglia del « Lavoro », Martinez di « El Pais », Turone del « Messaggero », Lanzani del « Giornale di Brescia », Gallus del « Salzburger Nachrichten », Benedetti della « Nuova Sardegna » e Randou de « La Notte ».

Naturalmente i colleghi hanno rivolto le loro domande (ancora una volta preferendo rifarsi ad argomenti e questioni di politica generale e trascurando il carattere prevalentemente amministrativo delle elezioni alle quali ci stiamo avviando) ma a noi, ora, pare di avere sentito parlare soltanto il segretario del PRI. Il quale, a differenza del Po, è ogni volta in piena, e di lui le cronache se fossero esatte dovrebbero sempre dire così: « Ha poi tracimato il sen. Spadolini... ». Sempre incinto di loquela, l'altra sera al principio deve avere dubitato che non lo si lasciasse parlare abbastanza e cominciava tutte le risposte così: « Lei, in realtà, mi ha rivolto due domande... » e già che c'era ne soddisfaceva tre. Per lui i livelli di guardia, che nel Po sono tenuti sempre d'occhio, non esistono; egli li supera immancabilmente e le alluvioni rappresentano il suo essere naturale. Fra innumerevoli anni, quando Spadolini, con sommo rammarico di avversari ed estimatori, verrà a mancare, si leggerà sulla sua tomba: « Qui parla Spadolini — Dio Padre — che ama il silenzio — non lo inviterà mai — a raggiungerlo — Posteri tacete — Spadolini si autoprega ».

Tante ne ha dette, il segretario repubblicano, che non siamo riusciti a capire ciò che abbia detto. Ci è rimasta in mente, di tutta l'altra sera, una lodevolissima eccezione: quella del collega Lanzani, che ha rivolto all'interrogato le due sole domande « amministrative » della « Tribuna ». Forse Lanzani è un anticomunista, forse non lo è: ma non importa. Lo lodiamo lo stesso incondizionatamente: ci è sembrato che egli sia persino riuscito a mettere in imbarazzo l'eterno oratore, così abbiamo subito telefonato al Magistrato delle Acque, che però ci ha vietato di sperare. L'astronomo americano Vills, celebre in tutto il mondo, assicura che il sole seguiterà a brillare ancora per tre miliardi di anni, ma ha già avvertito che il senatore Spadolini parlerà anche al buio.

Fortebraccio

Chi ha paura del brigatista pentito?

Fermezza e solidarietà: in queste due parole, ripetute non a caso da Berlinguer a Taranto, si riassume tutta la nostra linea di condotta sul terrorismo. Così noi ci comportammo durante le terribili settimane del rapimento Moro, e non cedemmo mai, nemmeno quando altri rompevano la solidarietà democratica in funzione dei più meschini e oscuri calcoli politici. Così vogliamo che sia oggi.

I motivi di questa nostra posizione si possono riassumere in una verità semplicissima: se qualcuno si mette a usare il terrorismo, o anche solo a utilizzarlo strumentalmente per fini propagandistici, tutto si inquina: cessa il rispetto elementare tra le forze democratiche, si crea un clima di sospetto reciproco, si mette in forse la convivenza civile.

In questi giorni segnati dall'assassinio di Walter Tobagi, in tutti i contatti con la gente e anche nei colloqui che abbiamo avuto con tanti colleghi di altri giornali, abbiamo trovato diffusissima la preoccupazione che non venga meno, insieme con la fermezza, la solidarietà fra le forze democratiche contro il terrorismo. E' una preoccupazione giusta, che condividiamo. Vediamo bene come segni di scollamento, manovre meschine, vere e proprie manifestazioni sciacallesche si moltiplicano. E tutto ciò avviene in una situazione che, se è diversa rispetto a due anni fa, per molti aspetti non è meno delicata.

Ma parliamoci chiaro. Che cosa fa impazzire tanta gente? E' il fatto che non stiamo vivendo il solito tran tran omicida del terrorismo. C'è, da qualche settimana una enorme novità, che va colta in tutta la sua importanza: si è aperta una falla nel muro liscio dell'eversione e da questa falla, attraverso arresti, nomi, storie, confessioni, stanno venendo fuori — finalmente — molte verità.

Questo è il dato fondamentale. Di fronte ad esso l'Italia sana acquista fiducia e si impegna con maggiore decisione. Ma c'è anche un altro pezzo d'Italia — piccolo ma molto potente — che è in agitazione, è in allarme, ha paura di quello che può uscire da questa falla, teme di esserne investita. Che fa allora? Cerca diversivi, tenta di intorbidare le acque, insinua, dice e non dice, lancia a chissà chi segnali mafiosi.

Bene. Le chiacchiere stanno a zero, come volgarmente si dice. Apertasi la falla — e nessuno oserà negare la funzione avuta dal nostro impegno testardo — adesso bisogna allargarla, renderla irreversibile e definitiva. Questo è il punto. Siamo d'accordo?

Questa domanda noi la rivolgiamo anche al direttore dell'*Avanti!* che sembra tutto proteso a cercare nella storia del PCI, nel «vetero stalinismo» e nei servizi segreti del blocco sovietico, le matrici del terrorismo. Caro Intini, perchè stare a polemizzare? Noi ti rispondiamo così: andiamo ai fatti, stiamo ai fatti, aiutiamo i fatti a venir fuori. Noi non abbiamo nessuna paura dei terroristi pentiti: che parlino e che parlino il più possibile. La magistratura sta dando una grande dimostrazione di tenacia, di coerenza e di lealtà. Noi non soltanto abbiamo fiducia nella magistratura, ma cerchiamo, per quanto possiamo ed è nei nostri compiti, di darle fiducia e sostegno. Fate lo stesso anche voi.

La magistratura è lo strumento principale di conoscenza e di giudizio. Dalle sue indagini risulta già che i terroristi italiani (rossi e neri) hanno avuto contatti con terroristi di molti paesi — di cui Intini, chissà perché non parla — e basi di appoggio in Svizzera, in Francia, in Germania, in Medio Oriente, in Spagna, in Grecia. Anche in paesi dell'est? Se risulterà anche questo, avanti. Si faccia luce su tutto, e su tutti i rapporti internazionali. D'accordo? Voi socialisti potete fare molto. Il ministro della Difesa è socialista, i socialisti sono autorevolmente nel governo: usate gli strumenti che avete in mano. Non siamo noi che controlliamo il SISDE o il SISMI. E se poi Intini o Craxi hanno altre cose da dire vadano dai magistrati, forniscano elementi e dati. Le mezze parole, le allusioni, non servono a niente. E bisogna andare dai magistrati subito, senza aspettare dei mesi come è accaduto per i contatti con Piperno. Voi sapete chi è il «grande vecchio» di cui parlate in continuazione? Ditelo. Altrimenti non fate altro che intorbidare le acque e alimentare la divisione, la confusione, il sospetto.

A Pomigliano con migliaia di operai accorsi anche da altre fabbriche

L'incontro di Berlinguer all'Alfasud

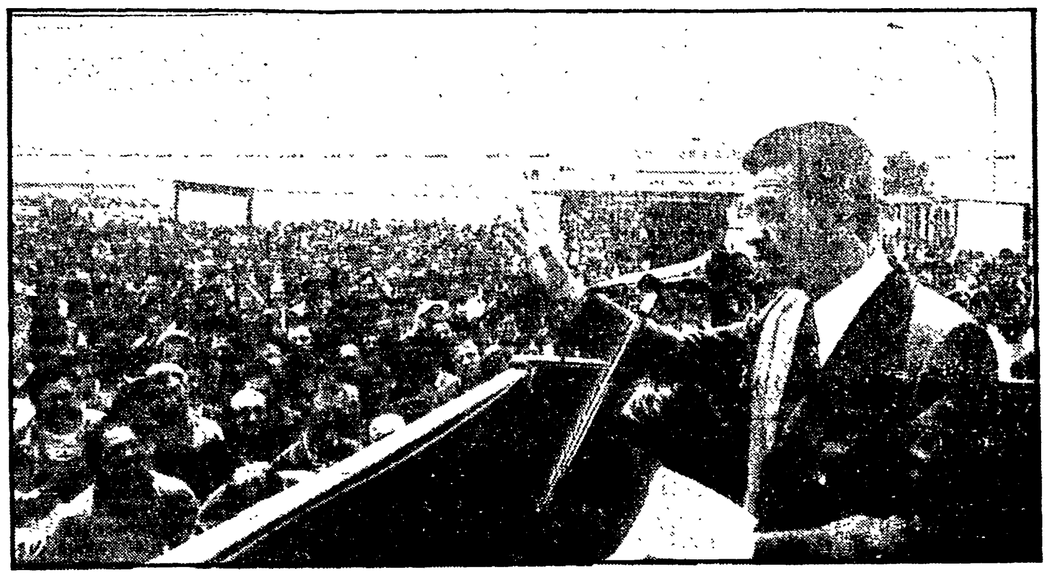
I cortei in arrivo dai reparti, con cartelli e striscioni, al cambio di turno - La «qualità» come obiettivo di lotta: per il lavoro, la vita quotidiana, lo sviluppo del Mezzogiorno - Alla Casa del popolo di Acerra

(Dalla prima pagina)

Sono contro questa «fotografia» tanto ingiusta (e così malevolmente «pompata» come immagine da tanti organi di informazione), gli applausi a Monica quando dice che la lotta degli operai di questa azienda è lotta anche per i disoccupati, anche per il Mezzogiorno. Perché, dice, noi qui non ci battiamo solo per avere un salario adeguato, ma proprio per la salvezza e la trasformazione dell'Alfasud attraverso cui passa una lotta decisiva per il Mezzogiorno. Il tentativo oggi è di dare — attraverso un colpo all'Alfasud — un colpo a tutto il Mezzogiorno. La linea di salvezza di questa azienda passa attraverso la lotta per una nuova qualità di lavoro e di vita, in fabbrica e nella società.

Berlinguer, quando prende la parola, insiste su questo concetto della «qualità» come obiettivo di lotta: quando diciamo che è necessario superare il capitalismo per eliminare le distorsioni e le ingiustizie profonde di questa società, noi non intendiamo fare una pura affermazione di fede dei nostri ideali di socialismo — pur giusti, e che certo non abbandoniamo — ma fondiamo la nostra affermazione sulla base di ciò che concretamente vediamo, di come vediamo manifestarsi il tipo di sviluppo economico e sociale nei paesi capitalistici dell'occidente.

E' per questo che noi lottiamo non solo per un miglioramento delle immediate condizioni di vita dei lavoratori, ma per un tipo di sviluppo che, per la sua qualità nuova, cambi la qualità della vita degli operai nella fabbrica e nella società in cui vivono.



Oggi difendere e salvare questa prospettiva di cambiamento profondo del tipo di sviluppo attuale, significa mutare gli interessi politici ed economici che guidano il paese e in primo luogo sconfiggere il disegno di destra dei dirigenti di questa Democrazia cristiana, un disegno che si fonda su una politica di divisione a sinistra; significa scoraggiare quello stesso disegno bloccando la sete di rivincita della DC nelle amministrazioni locali (e dunque in primo luogo qui a Napoli); significa accelerare, con il voto dell'8 giugno, la caduta di questo governo.

Prima che a Pomigliano e a Napoli — dove ieri sera ha avuto un incontro pieno di calore, per le strade, con la gente del rione Sanità — il compagno Enrico Berlinguer era stato (lo abbiamo riferito) a Matera. Qualcosa va pur detto dello straordinario comizio di giovedì sera, sul tardi, nella piazza di Matera. Una piazza singolare, sghemba, dove sboccano quattro o cinque strade larghe e che era piena zeppa di cittadini, a migliaia e migliaia. Un fatto del tutto inusuale; proprio il giorno prima, in un breve servizio sulla pagina locale della «Gazzetta del Mezzogiorno» un cronista aveva scritto: «a Matera i comizi sono in ribasso: nonostante sia stata scelta l'ubicazione ideale (la piazza è per forza attraversata da chi passeggia per il corso) di gente sotto il palco se ne raccoglie davvero poca».

Giovedì sera non solo la piazza, ma tutte le strade d'accesso, erano gremite. Non tutti compagni, evidentemente, in una città a maggioranza dc, ma proprio gente, cittadini, famiglie intere, attenti a seguire il discorso, con applausi ben calibrati. Un significativo fatto politico, nella città in cui l'ultimo segretario del PCI che aveva parlato era stato Palmiro Togliatti — lo ha ricordato Berlinguer — nel 1948 con un suo celebre discorso sulla vergogna dei «Sassi», allora ancora tutti abitati in condizioni inumane.

Sulla via da Matera a Napoli, ieri mattina il segretario del PCI si era fermato a Acerra dove di nuovo una bella folla di gente — facce contadine per lo più — lo attendeva in uno spiazzo davanti alla Casa del popolo che si inaugurava. Una casa del popolo fatta tutta — ha detto Berlinguer nel suo breve saluto — «alla maniera dei comunisti»: e cioè con il lavoro gratuito dei compagni architetti, edili, e con il contributo spontaneo della gente. Una vecchia casa tutta «ristrutturata» senza deturpare le antiche linee della povera architettura di quello che oggi è un sobborgo operaio dell'Alfasud, ma che quando fu aperta la prima sezione del PCI — nel '63, lo ha ricordato il segretario attuale, Michele Giardiello — era un borgo di campagna, fatto di contadini poveri e braccianti. Braccianti combattivi e organizzati — c'è una bella foto di Emilio Sereni, alle pareti, che parla a una riunione nel 1959 — che facevano gli scioperi alla rovescia e che Togliatti citò a merito parlando nel corso della V conferenza organizzativa di Napoli del 1964. Oggi sono diversi, sono degli operai «napoletani» dell'Alfasud: ma la combattività è rimasta la stessa.

Finanziamenti elettorali del governo a istituti di ricerca

ROMA — Tempo di elezoni ed ecco che il governo si appresta a distribuire soldi a istituti di studi e di ricerca. Fin qui niente di male, senonchè i criteri di erogazione dei fondi sono i peggiori che si possano immaginare. Anzi, di criteri veri e propri non ce ne sono.

Di più. Mentre alle commissioni parlamentari (che dovrebbero decidere l'erogazione dei fondi sulla base delle funzioni dei centri studi, della loro importanza nazionale o locale) si cela la «tabella» con l'elenco dei beneficiati, il documento circola tranquillamente sui tavoli proprio dei centri in questione.

Le commissioni sono così messe di fronte a un fastidioso dilemma: o sottoscrivere «tout court» le discutibilissime scelte del governo, o procedere a una ridefinizione dei criteri, che, comunque, creerebbero difficoltà di rapporti.

I compagni Franco Ferri, Bosi Maramotti alla Camera e Chiarante al Senato hanno presentato un'interrogazione al ministro per i beni culturali, Biasini, chiedendo perchè non viene consegnata la tabella. Nell'interrogazione si solleva anche la questione del metodo seguito nei finanziamenti che avrebbe «stravolto il senso della legge con la quale si sarebbe dovuto potenziare i principali istituti di ricerca pubblici e privati e prevedere il trasferimento alle Regioni di quelli operanti nell'ambito regionale».

Una lettera di «smentita» con indirizzo sbagliato

Benvenuto e i repubblicani UIL

Il segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto, ha inviato una lettera a «l'Unità» in cui afferma di aver provato «stupore e indignazione» alla lettura della notizia riguardante il suo sindacato che abbiamo pubblicato nell'edizione di ieri. Con essa si informava delle proteste della componente repubblicana della UIL per l'appoggio fornito dalla maggioranza dello stesso sindacato alla campagna referendaria e all'astensionismo propugnato dai radicali.

«L'Unità» riportava una dichiarazione dei segretari repubblicani della UIL Liverani, Della Croce e Luciani che affermavano: «I repubblicani considerano strumentale a fini elettorali e quindi incompatibile per il sindacato ogni ulteriore presa di posizione della maggioranza della segreteria a favore della campagna elettorale radicale che è finalizzata a non far votare i cittadini...».

Ma secondo Benvenuto il nostro giornale avrebbe attribuito alla UIL «posizioni che sono l'esatto contrario della verità» e lo avrebbe fatto in omaggio a «un calcolo di pura marca elettorale».

Il segretario della UIL infatti ricorda che il suo sindacato «unitamente alla CGIL e alla CISL ha sottoscritto un appello elettorale con il quale solennemente si riaffermava il valore del voto».

E' senza dubbio positivo che anche Benevenuto e la UIL si siano dichiarati contro l'astensionismo, ma alla componente repubblicana della stessa UIL queste affermazioni non appaiono così limpide. E' per questo che hanno protestato e «l'Unità» non ha fatto altro che registrare le loro posizioni: se queste sono fuori luogo o se invece risultano appropriate è questione interna alla UIL. Non a «l'Unità» quindi Benvenuto avrebbe dovuto inviare la sua polemica lettera ma ai tre segretari repubblicani del suo sindacato: Liverani, Della Croce e Luciani.

Alla loro protesta si aggiunge oggi quella della componente socialdemocratica che con una nota del segretario confederale Izzo si dissocia dalle tre giornate di mobilitazione della UIL in favore di sette dei dieci referendum promossi dal PR. Secondo Izzo questa iniziativa «non è stata mai discussa in segreteria».

Un appello agli elettori per il voto al PCI

FORLI' — Un appello agli elettori per il voto al PCI è stato lanciato in questi giorni a Forlì da un folto gruppo (le firme sono oltre 40 ma tendono a crescere) di cittadini forlivesi indipendenti. Si tratta di insegnanti, professionisti, tecnici ed esponenti del mondo dell'arte, della cultura e dello spettacolo che, partendo da esperienze personali diverse — come affermano loro stessi nell'appello — sono mossi da una convinzione ben precisa: la necessità di veder mantenuta la continuità delle amministrazioni di sinistra per garantire il «buon governo» delle città, l'elevato livello di democrazia nell'organizzazione della vita civile, economica e culturale.

«Rivolgiamo un appello al voto al PCI — si legge nel documento — perché va scongiurato anche nel governo locale il rischio di una restaurazione conservatrice e di un ritorno all'anticomunismo del passato. Sappiamo tutti come i temi di vita cittadina siano di facile proposta e di difficile soluzione. Ci sembra però di aver rilevato in questi ultimi 10 anni (Forlì fu conquistata dalle sinistre nel '70 n.d.r.) una impostazione nel complesso giusta dei problemi e una onesta disponibilità alla ricerca.

Ferie retribuite ai componenti dei seggi elettorali

La sezione elettorale centrale del PCI informa tutte le organizzazioni del partito di quanto segue:

Il ministero dell'interno ha emanato in data 29 maggio a correzione di quanto aveva affermato con la circolare telegrafica del 19 u.s. la quale insisteva sulla non applicabilità alle elezioni regionali e amministrative generali del disposto di cui all'art. 119 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, di far intervenire le prefetture e i sindaci onde vengano concesse le tre giornate di ferie retribuite da parte dei datori di lavoro ai componenti degli uffici elettorali in considerazione della imminente approvazione da parte del parlamento, di un disegno di legge apposito presentato dagli on. Bonetti e Colonna.

I comizi del PCI

OGGI

Piazza del Plebiscito (Napoli): ENRICO BERLINGUER. Jesi (Ancona): Barca. Borgotaro (Parma): Boldrini. Iglesias (Cagliari): Borghini. Milano: Cervetti. Bari: Chiaromonte. Treviso e Castelfranco (Treviso): Cossutta. Biella: Di Giulio. Castellarano (Reggio Emilia): Guerzoni. Castelvetrano (Trapani): La Torre. Bisceglie e Corato (Bari): Napolitano. Catanzaro: Natta. Cesena (Forlì): Occhetto. Giulianova (Teramo) e Isola del Gran Sasso: Seroni. Canepina (Viterbo): Vecchietti.

Gioia Tauro (Reggio Calabria): Ambrogio. Tropea: Alinovi. Foggia: Andriani. Val Trompia (Brescia) e Porto Ticino (Pv): G. Berlinguer. Grosseto: Cappelloni. Collegno (Torino): N. Colajanni. Sorgono e Tonara (Nuoro): G. D'Alema. Paliano (Frosinone): Ferrara. Viterbo: Fredduzzi. Castelguelfo (Imola): Giadresco. Schio (Vicenza): Gruppi. Domodossola e Arona (Novara) e Galliate (Novara): Libertini. Volterra (Pisa): Margheri. Piove di Sacco (Padova): Mussi. Oristano: Oliva. Bondeno (Ferrara): Rubbi. Torino e Novi Ligure (Alessandria): Sanlorenzo. Salutto: Spagnoli. Acri (Cosenza): Giglia Tedesco. Molfetta (Bari): Trivelli. Pozzallo (Ragusa): Verdini. Ascoli Piceno: Maria Pocchia. Ascoli Piceno: Stefanini. Pesaro: Bastianelli. San Giorgio Jonico (Taranto): D'Onofria. Afrisena (Foggia): Cannelonga. Taranto: Cannata. Reggio Calabria: Rodotà. Brescia: Alborghetti. San Felice (Milano) e sez. Padovani (Mi): Carettoni. Torino: Novelli. Torino: Asor Rosa. Savona: Carossino. Pegli (Genova): Montessoro. La Spezia: Giacchè. Tusa (Messina): Agosta. Niscemi (Caltanissetta): Parisi. Sambuca (Agrigento): Russo. Carlentini (Siracusa): Vizzini. Bologna: Sintini. S. Pietro in Casale (Bologna): Turci. Inaugurazione caserma carabinieri a quartiere San Viola (Bologna): Turci. Città di Castello (Perugia): Barberella. Verona: Gozzini. Campobasso: Pereili. Civitella (Teramo): G. Valente. Villasocciosa (Cagliari): Macciotta. Villasor (Cagliari): Macciotta. Cagliari (sezione La Palma): Sanna. Serramanna (Cagliari): M. Rosa Cardia. Osilo (Sassari): L. Marras. Chiaromonti (Sassari): Macis. Villanovamonteleone (Sassari): Mannuzzu. Seui (Nuoro): Raggio. Galtelli (Nuoro): Erittu. Sanveromilis (Cagliari): Sechi. Fordongianus (Cagliari): Sanna.

MANIFESTAZIONI DEL PCI ALL'ESTERO

Zurigo: Raucci. Lussemburgo: Lizzero. Stoccarda: Ciocca. Ginevra: Damiani. Canton Ticino: Rotella.

LETTERE all'UNITA'

Bisogna far condannare chi con cibi e medicine ci avvelena lentamente

Cara Unità,

da un po' di tempo l'Unità ha iniziato a pubblicare una serie di servizi dedicati alla scienza dei consumi. Ho seguito tutto fin dall'inizio, e a mio parere queste pagine nell'Unità del lunedì stanno dimostrando in che direzione si deve individuare l'obiettivo, della prevenzione nel campo sanitario alimentare.

Oggi l'uomo che vive nel mondo sviluppato (in modo particolare in Occidente), si sta alimentando di cibi quasi avvelenati e di prodotti alterati nella loro naturalezza. Il modo capitalista di produrre, con quello che si decide di produrre, causa non solo ingiustizie sociali e sprechi di risorse umane; ma è anche la principale causa dello sviluppo del sottosviluppo, in quelle parti del mondo dove prima non erano sottoalimentati come oggi.

Dobbiamo, come movimento operaio, organizzare i consumatori, per intervenire in concreto nei fatti, e non solo per informare ed educare l'opinione pubblica (il che è già molto importante); ma anche per far condannare (giuridicamente) i fabbricanti di quei troppi prodotti, alimentari e farmaceutici che vengono pubblicizzati come efficientissimi, per mantenerci forti e sani, mentre invece ci avvelenano lentamente.

GUIDO PERAZZI
(operaio FIT-Ferrotubi Sestri L. - Genova)

Quei due ministri che hanno firmato in un modo e poi agito in un altro

Cara Unità,

mi ha francamente sorpreso, nella deprimente vicenda del no governativo alle Olimpiadi, la disattenzione ad una circostanza che pure ha il suo valore politico. Poco prima che la crisi governativa si risolvesse, quasi tutti i deputati socialisti avevano firmato (insieme a tutti i deputati comunisti, a molti colleghi democristiani, repubblicani, indipendenti di sinistra, ecc.: sino a raggiungere la maggioranza assoluta della Camera) una petizione ai ministri degli Esteri della CEE perchè respingessero la pretesa di Carter del boicottaggio ai giochi di Mosca. L'Unità dette in prima pagina notizia del successo di firme in calce alla petizione.

Ebbene, tra i firmatari c'erano anche Enrico Manca e Lelio Lagorio, poi entrati nel Cossiga-bis, il primo al Commercio Estero e il secondo alla Difesa. Ora la domanda, che avrei già voluto leggere sull'Unità: come si concilia quella loro firma (un atto politico, avevo creduto) con la posizione poi da essi assunta, l'uno affermando che vista l'assenza USA le Olimpiadi hanno perso il carattere di universalità e l'altro addirittura vietando agli atleti militari di andare a Mosca?

Delle due, l'una: o firmando hanno compiuto solo un gesto demagogico e non propriamente in buonafede, oppure — rimangiandosi la firma — hanno voluto testimoniare di volere essere comunque e sempre i primi della classe. Anche in filo-americanismo.

ANDREA FRANZO'
(Palermo)

Un incontro col sindaco di Nazaret e una critica della «Sinistra per Israele»

Caro direttore,

il cartellone diceva: «I comunisti per la pace in Medio Oriente e nel mondo». L'oratore della serata a Milano era Zayed, sindaco di Nazaret. Un onesto nazionalista arabo, dichiaratamente sostenitore dell'OLP, grande amico dell'Unione Sovietica, la potenza che appoggia il nazionalismo arabo palestinese in contrapposizione agli Stati Uniti che appoggiano il nazionalismo ebraico. Sarebbe interessante a questo punto parlare della confusione ideologica che deriva da queste «sponsorizzazioni» (tutti i progressisti da una parte, tutti i reazionari dall'altra, secondo la logica della guerra fredda) ma non ne abbiamo certo lo spazio.

Zayed ha denunciato le ingiustizie ed i soprusi cui sono sottoposti gli arabi in Israele e nei territori occupati. Ha detto cose vere. Forse avrebbe potuto aggiungere che Israele è l'unico Paese del Medio Oriente (e uno dei pochi nel mondo) dove un esponente di una minoranza nazionale può denunciare apertamente, in Parlamento e sulla stampa, l'oppressione di cui è vittima. Forse avrebbe potuto dire che prendere in ostaggio bambini di due anni e ucciderli non è il modo migliore di denunciare l'oppressione. Forse avrebbe potuto tentare di esaminare le ragioni obiettive per cui i suoi oppressori, non si divertono certo a vivere perennemente sul piede di guerra, si comportano in un certo modo. Non l'ha fatto. Poi ha anche detto cose non vere, come quando ha sostenuto che l'OLP non si propone di buttare a mare gli ebrei, mentre tale proposito è scritto a chiare lettere nella Costituzione palestinese, senza possibilità di equivoci. Comunque comprendiamo come vi possa essere uno spontaneo sentimento di simpatia verso un oppresso.

Ci ha invece sconcertati l'intervento di Renato Sandri, della sezione Esteri del Partito. Tutti sanno che il regime di Begin è impopolare e che sta per crollare. Tutti (e specialmente gli italiani) sanno che un Paese non si deve giudicare dal comportamento di qualche ministro incosciente. Tutti, tranne Sandri, che ha fatto di ogni erba un fascio. Tutti sanno che in Israele esiste un possente movimento della pace. Si chiama «Pace, adesso». Un movimento che chiede il riconoscimento dei legittimi diritti dei palestinesi. Un movimento che recentemente ha radunato a Tel Aviv centomila persone di tutto il Paese (come se in Italia si fossero radunati due milioni di persone). Tutti lo sanno, compresa l'Unità, tranne Sandri che non vi ha nemmeno accennato.

Tutti sanno che quando si smette di sparare e si comincia a parlare, o addirittura si firmano trattati di pace, ci si trova di fronte ad una svolta positiva, ad una vittoria della distensione e della comprensione fra i popoli. I trattati sono un inizio e come unica alternativa hanno il proseguo di una serie di guerre. Tutti possono intuire questo.

Sandri nella foga del discorso si è sempre più scaldato contro Israele e gli ebrei, fino ad arrivare a coinvolgerli, non si sa bene a che titolo, nella politica di apartheid del Sud Africa. E quando a questo punto qualcuno di noi è insorto contro questa aberrazione, un grande applauso della platea lo ha confortato a proseguire. A questo punto ci siamo spaventati. Sappiamo bene che il Partito non è questo, ma sappiamo anche che demonizzare Israele e gli ebrei è un vecchio espediente molto pericoloso.

A questo punto dobbiamo ringraziare Sandri della sua sincerità, di non essersi comportato come quel certo giornalista dell'Espresso che ha inaugurato il metodo di aprire con l'omaggio agli ebrei e alle vittime dell'Olocausto, per poter poi dire le cose più atroci dei «sionisti» e del loro Stato. Per il resto, quanto detto nella serata, secondo la nostra opinione, non ha reso un buon servigio alla causa della pace e della comprensione tra i popoli.

NOE' FOA' e GIUSEPPE FRANCHETTI
per «La sinistra per Israele» (Milano)

Un nome che gli ricorda un losco figuro del '39

Caro direttore,

ho appreso dai giornali che durante le indagini svoltesi nei giorni scorsi, sono stati arrestati a Roma alcuni presunti terroristi, tra cui ho rilevato il nome di Renato Isgrò, che ha richiamato alla mia mente il famigerato dott. Michele Isgrò, che per tanti anni si distinse al Tribunale speciale fascista per il suo zelo violento.

Nel libro «Aula IV» viene ricordato che nel processone ai membri del Comitato centrale del Partito comunista (14-6-1928), divenne famosa la sua frase: «Bisogna impedire al cervello di Gramsci di funzionare per venti anni». Anche in occasione del processo in cui venni coinvolto e condannato (sentenza n. 117 del 17-10-1939) questo losco figuro recitò da par suo la parte di PM. Era un «cane rabbioso» del defunto regime. Non escludo che possa trattarsi di un deprecabile caso di ereditarietà.

PLIAMO PENNECCHI
(Milano)

Il ruolo dell'intellettuale e il rapporto con l'opinione pubblica

Caro direttore,

ho letto con interesse e con piacere, l'articolo di Vittorio Spinazzola su «Intellettuali e comunicazioni di massa» nell'Unità del 14 maggio. L'autore spiega in un linguaggio pulito concetti che anche io più volte ho espresso in articoli di giornale oltre che nei direttivi e nelle assemblee di sezione; dove però talvolta un operaismo ottuso trova spazio e consensi per impedire, a molti di noi che hanno l'abitudine di leggere e di non cessare di educarsi, la possibilità di svolgere quei compiti, specificatamente intellettuali, a cui ci si sente più adatti o predisposti.

Avrei voluto che Spinazzola ampliasse e approfondisse il discorso sul modo di fare il giornale, e particolarmente l'Unità: sulla necessità di porre la comunicazione in un piano più semplice, veramente alla portata di tutti, da un lato; lasciando dall'altro la possibilità ai «tecnici» di fare discorsi più completi su temi specifici, con un linguaggio che per forza di cose non può non essere adeguato alla maggiore complessità dei concetti. E' questa la formula di un giornale che deve parlare alle masse del nostro tempo.

E avrei voluto anche che il discorso sugli intellettuali fosse più preciso, anche se più semplicistico: avrei colto l'occasione per tentare ancora una volta di definire il ruolo, o se volete le qualità, dell'intellettuale di oggi. Il quale deve: 1) dire la verità sempre, anche quando essa è sgradevole per sè o per il gruppo al quale appartiene; 2) prendere parte alle vicende del proprio tempo, con particolare perspicacia e consapevolezza critica; 3) possedere infine rilevanti capacità professionali, che sia scienziato o scrittore o militante politico o sindacalista o semplice operaio, purchè queste qualità siano determinanti nella opinione pubblica e siano connesse all'assunzione di responsabilità morali e politiche

GIUSEPPE BARBALUCCA
medico e sociologo (Taranto)

Vertenza difficile, attenzione ai titoli sui «giudizi positivi»

Cara Unità,

scrivo dopo aver letto l'articolo del 15 maggio 1980: «Giudizi positivi sull'intesa per gli ospedalieri». Sono sinceramente stupito che il nostro giornale abbia presentato l'articolo con questo titolo, e mi spiego: non mi sembra che questa intesa sia molto positiva per il semplice fatto che vengono premiate ancora una volta le categorie che già percepivano maggiori salari e cioè quelle direttive e mediche. Scegliere di sottoscrivere aumenti per 237.000 lire mensili per i medici e 85.000 lire per gli ausiliari (e questo dal primo febbraio del 1981), credo sia stato un grosso errore da parte della FLO, perchè ciò ha aumentato ancor più la sperequazione grave che già esiste.

Un titolo così poi non rispetta nemmeno, a mio parere, il contenuto dell'articolo in cui vengono riportate le dichiarazioni trionfalistiche del compagno Vettraino e quelle più pacate del compagno Palopoli il quale almeno ha detto che «non è stata colta l'occasione offerta dal contratto, per una adeguata perequazione dei trattamenti...».

Credo, compagni, che sarebbe stato più corretto dare un giudizio «più puntuale» prima di dare un parere positivo alla soluzione di questa vertenza.

ANDREA SANQUERIN
(Firenze)

La risata di Alunni e la coscienza di tutti

Ripulito il sangue, asciugate le lacrime, ascoltate (e viste) le risate di Alunni dietro le sbarre, credo che dobbiamo chiederci come mai in questo paese si possa continuare a morire così e anche a ridere e a piangere così.

Spero che la domanda non scandalizzi troppo. Se il riso di Alunni fa raccapriccio, il pianto generale non aiuta. Arrischio una risposta non meno scandalosa, temo, della domanda. Se di fronte ai morti ammazzati si può piangere e ridere così, è perché, malgrado tutto, non si capisce il senso di ciò che avviene. Poiché si uccide per niente, si muore per niente. E poiché si muore per niente, tutto, gesti e parole, lacrime e giudizi, sembra sproporzionato. Niente è mai all'altezza di una morte per niente. Questa, al meno, è l'apparenza Ma c'è altro. Se sapessimo meglio che cosa è in giuoco, forse reagiremmo anche diversamente.

Con tutte le analisi che se ne sono fatte, il terrorismo italiano conserva un che di orribilmente scomposto, che lo rende in qualche misura irriducibile alle ormai esaurienti e fondate interpretazioni in base alle quali è descritto e spiegato.

Non credo sia inutile, né fatuo, scrutare anche nella violenza, in questa violenza, il segno sovraordinato di uno stile, e cioè l'impronta lasciata nei fatti da un inconscio che non sta sotto ma sopra la coscienza. Lo stile è un indicatore infallibile dell'equilibrio o dello squilibrio tra le motivazioni personali e il significato obiettivo di una espressione o di una immagine, così come tra intenzioni e risultato di un gesto, di una azione, anche di un delitto. E' il luogo della sincerità storica e quindi il momento della verità soggettiva. Si può mentire attraverso la propria ragione, i propri istinti, il proprio psicanalista: non attraverso il proprio stile.

A scanso di equivoci mi affretto a precisare che uno stile ce l'hanno tutti. Chiunque agisca, pensi, decida, parli, e magari spari, lascia su queste attività un crittogramma riassuntivo, che è appunto il suo stile.

Quello dei terroristi italiani è di una vacua e roboante inconsistenza, che denuncia un contagio antico. La risata di Alunni all'annuncio dell'assassinio di Tobagi, più che la bestialità esprime il vuoto psichico di chi non è in grado di rispettare i propri nemici, e ancor meno le proprie vittime, perché non rispetta (pur senza saperlo) neppure le proprie motivazioni.

Ma anche la sottile patina di retorica (è lecito parlarne?) con cui una parte del paese ha risposto alla recrudescenza omicida del terrorismo, riflette un disorientamento grave, che va capito e spiegato.

Si è tentati di fare della retorica quando, con le parole, si vogliono forzare i fatti a significati che non hanno. Ma che bisogno c'è di forzare una tragedia ad essere tragedia? Appunto, che bisogno ci può essere sotto questo sommesso rimbombo della commozione pubblica, avvertibile qua e là accanto alla commozione vera, se non l'affanno di convincersi che si è proprio di fronte ad una tragedia, se non il tentativo di attribuire un senso, con le parole e magari con le lacrime, ad avvenimenti ai quali non si riesce a dare un senso?

Non vorrei essere frainteso. Ormai sappiamo abbastanza bene chi sono, cosa pensano e da dove vengono i terroristi. Conosciamo il loro armamentario ideologico, le deduzioni che, di sillogismo in sillogismo, li hanno trascinati verso i bassifondi di una visione esclusivamente sanguinaria e ricattatoria della storia, molto vicina, se non identica, a quella della mafia.

Ma cosa significano le cose che sappiamo dei terroristi? Che cosa significa questa terribile sproporzione tra i fini dichiarati e i mezzi praticati? Che cosa significa, per noi e per loro, la mancanza di senso che si intravvede sotto il senso letterale delle loro azioni e dei loro progetti?

Stato e società nazionale

Io credo che per sciogliere questo enigma dobbiamo scendere nelle cantine dello Stato italiano, perché i terroristi rappresentano una bolla di vuoto che si annida nelle fondamenta della nostra storia.

Altri paesi, altri popoli hanno compiuto la loro unificazione in secoli di travagli, che si sono conclusi con la edificazione di uno Stato nazionale. Noi abbiamo costruito uno Stato nazionale prima ancora di iniziare un processo di unificazione economica, sociale e, in parte, anche culturale.

Gli altri hanno avuto il tempo necessario per adeguare la loro coscienza alle loro tragedie e ai loro successi. Noi, arrivati in ritardo, quando la maggior parte dei popoli europei avevano da tempo ultimato il percorso, continuiamo a rincorrere obiettivi del passato con una coscienza proiettata nel futuro, e viceversa.

All'inizio della nostra storia unitaria, avevamo uno Stato, ma non una società nazionale. Oggi si è formata una società nazionale, che non ha ancora avuto il tempo di riconoscersi nello Stato. Né quello che succede fuori dai nostri confini ci dà lo spazio e gli stimoli per farlo. Anzi, è vero il contrario.

Il ritardo rispetto alla storia altrui ci impedisce così di essere al passo con la nostra, costringendoci a vivere sempre un po' prima o un po' dopo il nostro presente. Ecco: il vuoto di cui ho parlato mi sembra qui. Esso consiste nell'incapacità culturale di una parte della società italiana (e non solo dei terroristi) di capire che al di sotto delle ideologie, variamente orientate, è in atto un processo di unificazione tra uno Stato e una nazione. Meglio: nella incapacità di adeguare la coscienza collettiva ad un evento già in parte avvenuto e quindi di compierlo fino in fondo, imprimendogli il sigillo dell'assenso morale e della volontà politica.

Il vuoto è in fondo lo scompenso tra l'energia sociale e il punto della sua applicazione, il perdurante strabismo tra il traguardo storico, sconosciuto, e il fine ideologico, blaterato. Nella terra di nessuno che si stende tra i due termini, hanno tratto origine sia le miserabili inerzie e le malefatte dei governi (che non sono lo Stato), sia il terrorismo, sia le sublimi neutralità di «Lotta Continua»: tre effetti di un'unica causa.

Oggi anche Sciascia piange Walter Tobagi, il bravo giornalista del «Corriere della Sera» trucidato dalle Br. Ma ancora due anni fa dichiarava, proprio al «Corriere» che questo Stato non andava difeso nemmeno con un dito. Forse adesso risulta più chiaro anche a lui che difendere lo Stato significava, già allora, difendere, oltre a tante altre cose, anche la vita di Walter Tobagi.

Sciascia non ama gli arabi che non hanno letto Montesquieu. Ma forse lui è un italiano che non lo ha capito. Come molti altri.

Saverio Vertone

Cattolici e comunisti: una replica di Gianni Baget - Bozzo

Parliamo di politica non soltanto di fede

Domande nuove stanno di fronte alle due grandi tradizioni - I mutamenti che investono la società italiana propongono oggi un terreno comune: quello delle scelte radicali per la liberazione dell'uomo

Vorrei solo fare qualche notazione sugli interventi sollevati dalla mia lettera a Reichlin sul modo comune in cui inevitabilmente sia i cattolici che i comunisti sono portati a porre il problema del loro terreno comune, e della loro reciproca rilevanza. Il mio interesse non si puntava su ciò che di diverso hanno, ovviamente, i credenti ed i non credenti, che è altro problema. Quello che a me interessava notare è che il tipo presente di mutamento e di novazione che investe la società europea, e specificamente quella italiana, tocca non ciò che la tradizione cattolica e quella comunista hanno di specifico e di diverso, ma appunto ciò che hanno di comune.

Non sono, ovviamente, quella cattolica e quella comunista le uniche culture che operino in Italia, ma sono certamente quelle che hanno radici più profonde, popolari e nazionali, così che esse sono inevitabilmente costrette ad interrogarsi più direttamente ed in modo più pressante su questi problemi.

Non esiste più oggi un linguaggio universale che consenta di esprimere delle interpretazioni globali della storia e della politica come quelle che hanno presieduto alle grandi formazioni politiche e di massa del paese: quelle della sinistra, socialista e comunista, e quella democristiana.

Nel caso democristiano, è ben evidente che l'interpretazione cristiano-sociale della storia ha cessato da tempo di essere una guida culturale per la DC, così come ha cessato di essere un elemento dottrinale per la Chiesa Forse il maggior documento del pontificato di Paolo VI è la *Octogesima Adveniens*, che, sul piano del giudizio storico, è più avanzata dei testi conciliari appunto perché prende atto della caduta di quella lettura globale della società, della politica e della storia che era la dottrina sociale della Chiesa.

Ma lo stesso modo in cui il PCI legge ora la sua tradizione marxista, cioè come patrimonio storico e culturale, non esprime in realtà un giudizio sulla situazione storica diverso da quello espresso dalla *Octogesima Adveniens*. Mi pare importante che queste due evoluzioni, che si situano al principio ed alla fine degli anni 70, abbiano avuto la loro sede di elaborazione in Italia, in un paese che la crisi culturale europea coinvolge in modo diretto e sostanzialmente più radicale rispetto ad altri paesi.

La fine di una concezione

Ecco il «comune» su cui volevo in primo luogo appuntare l'attenzione. In ambedue i casi, si avverte la fine di una concezione deduttiva dell'evento rispetto alla teoria, si prende coscienza che vi è un «salto» tra il saputo e lo sperimentato, e che il cambiamento in corso non può essere descritto con formule teoriche, globali ed onnicomprensive.

Ciò pone sia ai cattolici che ai comunisti (ma certo non solo a loro) interrogativi radicali. Per i cattolici, ciò non significa soltanto la crisi del loro linguaggio sociale, e politico, ma del loro stesso linguaggio religioso. Ciò è divenuto sin troppo evidente. Vi è oggi una domanda religiosa cui non corrisponde una proposta di linguaggio religioso. Qui la crisi è talmente radicale da non essere quasi percepita. Do un esempio: esistono oggi numerosi libri, articoli, dibattiti di noncredenti sulla morte. Ma non esiste un linguaggio di credenti che affronti questo tema ed intervenga nel dibattito. La Chiesa enuncia i suoi simboli senza motivarli nella propria cultura, senza creare attorno ad essi un proprio linguaggio. Cosa significa «anima», «immortalità», «resurrezione»? Su questo, non esiste in Italia, e non solo in Italia, produzione culturale. E non esiste perché non esiste un linguaggio, che riproponga l'illustrazione del simbolo cristiano nella cultura esistente, rispetto agli interrogativi esistenti. La gente si interessa al religioso, ma non è in grado di aderirvi. Alle acclamazioni non seguono né precedono conversioni.

Ma anche per i comunisti, la situazione non è diversa. I cattolici hanno difficoltà a dare un senso attendibile ai termini di «vita divina» e di «resurrezione», ma i comunisti hanno eguale difficoltà a dare un significato attendibile ai termini di «socialismo», di «classe» e di «rivoluzione».

Le due linee della Chiesa

Qualcuno ha trovato troppo rapido il contrappunto: mgr. Lefebvre e mgr. Romero. Non è questo dilemma certo la vitalità della vita ecclesiale, che è piena di variegature e differenze. Eppure traducendo il dilemma simbolico in discorso, si può dire che la Chiesa ha dinanzi a sé due linee entro cui tracciare il proprio sentiero. Una è quella della propria riproduzione come istituzione gerarchica, in forma sostanzialmente preconciliare, pur assumendo la lettera del Concilio. Quando, dal Testaccio a Nairobi, ovunque insomma, il papa parla dei preti, dei seminaristi, dei religiosi, delle suore e della loro riproduzione, come del maggior problema della Chiesa, dà l'impressione di formalizzare una concezione di semplice riproduzione della istituzione ecclesiastica.

Ma vi è anche un'altra tensione presente nei discorsi del papa: una tensione che indica come il compito della Chiesa nel mondo non sia solo la «salvezza delle anime», come si diceva nei secoli passati, ma la salvezza della storia. Cioè: di tutto il tempo, di tutto l'uomo. Dopo il Concilio, questa posizione non è una posizione discutibile, è la posizione ortodossa. Le sue eresie, il Concilio le ha suscitate dopo di sé. Ebbene, è all'interno di questa linea che sorge il terreno comune. Oggi il problema dei comunisti di ridefinire la rivoluzione corrisponde al problema che la Chiesa ha oggi di ridefinire la salvezza. Le formule diverse si situano su di un terreno comune.

E qui sorge, sul terreno dell'analisi, il problema di determinare cosa significhi capitalismo, società tardoborghese, sfruttamento, imperialismo, neocolonialismo: sono questi problemi che definiscono il terreno comune. Se i cattolici si pongono sul terreno di una prassi culturalmente omogenea al principio di trasformazione della storia, non possono non trovarsi di fronte ad essi.

Non si tratta ovviamente per nessuno di prescindere, nell'affrontare il terreno comune, da ciò che è proprio. L'esigenza di ridefinire ciò che si intende per «materialismo» è una esigenza intrinseca alla tradizione marxista, come quella di ridefinire ciò che si intende per «redenzione» è una esigenza intrinseca alla posizione cattolica. Ma ovviamente le definizioni che ciascuno dà nella sua problematica hanno un interesse decisivo per l'altro.

Nulla è perciò più lontano dal mio intervento che l'intenzione di confondere le differenze in un amplesso mistico-secolare. Ed è per questo che ho qui considerato sempre «comunista» sinonimo di «marxista», così come storicamente e concretamente è: e non ho inteso come referente primario il rapporto tra fede e politica. Così come non ho esaminato il problema dei rapporti tra PCI e DC, o l'applicazione ai cattolici della questione di strategia e di tattica politica del PCI definita come «compromesso storico».

Molte posizioni sono state pensate storicamente circa i rapporti tra i cattolici ed i comunisti. Dal punto di vista comunista, si è passati dalla collaborazione politica tra diversi (la «mano tesa») sino al riconoscimento della possibilità di militanza di credenti all'interno del partito. Nell'un caso, si consideravano i cattolici come insieme storico ed i rapporti rimanevano esterni: nel secondo caso, si ammessa la militanza a pieno titolo, ma i rapporti avvengono a livello individuale.

Dal punto di vista cattolico, si è, in molti casi individuali o di gruppi, giunti alla accettazione del marxismo come scienza della società, come matrice di prassi razionale ed eticamente valida, salva la interiorità della fede: cioè ancora una volta alla scissione tra fede e prassi. A livello collettivo ecclesiale, la affermazione della totale esteriorità e della contrarietà è rimasta prevalente.

Il problema del terreno comune è un problema nuovo. Non mi illudo perciò di chiarirlo con interventi inevitabilmente rapidi ed allusivi. Se il discorso del papa sull'«africanità» dovesse essere pensato, esso diventerebbe rapidamente l'indicazione del terreno comune. Esso può essere usato ideologicamente, a tutela della riproduzione ecclesiastica, solo se è non «pensato», e cioè se è mantenuto sul livello generico che è poi quello delle «buone intenzioni». (E del resto in quale sede culturale della Chiesa italiana si può discutere di neocolonialismo, di sfruttamento, di tutela della indipendenza culturale, civile, economica del Terzo Mondo?)

Il problema del terreno comune è un problema culturale e politico, riguarda la Chiesa ed il PCI come forze culturali e politiche. Esso è assai diverso da quello, eminentemente personale, del rapporto tra fede e politica e da quello del pluralismo delle scelte da parte dei credenti. Ma il terreno comune obbliga sia la Chiesa che il PCI a scelte radicali, per la liberazione dell'uomo e dei popoli dallo sfruttamento e dal dominio. Qualunque scelta facciano o qualunque scelte rifiutino di fare, essi non possono non impegnare tutta la loro storia ed il loro destino.

Gianni Baget-Bozzo

I giornalisti di fronte alla minaccia del terrorismo

Quando si è spezzato il cerchio della paura

I giornalisti e la paura: la «nostra» paura. Proviamo a parlarne senza retorica, ma ancora sbigottiti dalla morte di uno di noi. Lo abbiamo fatto tante volte con la paura degli altri, o con il loro coraggio, con la loro assuefazione o il loro impegno, la loro indifferenza o la loro presenza: magistrati, poliziotti, ceti sociali, uomini politici, fabbriche, intere città. Siamo stati una strana specie di testimoni attivi: «dentro» le cose, parte decisiva dello scontro, eppure «fuori» dal circuito dei giudizi e delle analisi. «Altra cosa» rispetto ai protagonisti. Ora, invece, dobbiamo raccontare di noi. Ora che Walter Tobagi è stato assassinato, dobbiamo ridiscutere il senso della nostra testimonianza, guardarci dentro, rimettere insieme i pezzi di una nostra storia. Capirci.

La paura, dunque. Ma quale paura? E, per converso, quale coraggio, quale impegno? «*Non riusciranno* — scrive Giampaolo Pansa — *a metterci il sasso in bocca*». No, non ci riusciranno. Ma perché? Perché oggi pronunciamo queste parole con una convinzione più solida, più cosciente che nel passato? Che cosa — quali fatti, quali idee, quali sentimenti — ci ha aiutato, non a cancellare, ma a vincere la paura? E quanta parte di questa battaglia resta ancora da combattere?

Proviamo a ricordare. Senza «grandi analisi», con modestia, rimettendo pazientemente assieme i frammenti, spesso minuti, dimenticati, di una cronaca — la «nostra» cronaca — vissuta a ridosso degli eventi degli ultimi anni. Cose che non abbiamo visto o che, se le abbiamo viste, non abbiamo raccontato. Noi stessi, i nostri timori, i nostri pensieri, le nostre sconfitte e le nostre vittorie.

Novembre 1977, Torino: Carlo Casalegno viene ferito a morte dalle BR. Come oggi Tobagi. Ed anche allora, nell'assemblea tenuta nel palazzo della Stampa, i giornalisti ripeterono a se stessi che «non ci avrebbero messo il sasso in bocca». Ma erano parole rituali, gridate ma incerte, deboli. Voci flebili in un'isola di paura, appelli che percorrevano un esercito infiacchito da piccole e grandi diserzioni. Un esercito di uomini soli e disorientati. La corsa al porto d'armi, le cronache senza firma, le richieste di essere spostati ad altri incarichi...

Eppure, allora, i giornalisti non erano peggiori di oggi. Non erano — per imperscrutabili ragioni dell'anima — più pavidi, più esposti ai ricatti del terrore. Era altro quello che mancava loro, altro dal coraggio «eticamente inteso». Era la chiarezza, piuttosto. Era il senso preciso — senso politico — del momento che stavamo vivendo, la coscienza piena della posta in palio di fronte al palesarsi, in tutta la sua ampiezza e la sua complessità, di un fenomeno non previsto, non compreso, e tuttavia capace di mettere in discussione le loro vite, di uccidere. Quella di Carlo Casalegno fu la morte di un uomo solo, perché soli — per i propri limiti, i propri ritardi e gli opportunismi e le pigrizie e i conformismi — erano i giornalisti.

Sarebbe difficile, ora, dire quando, come, per merito di chi il cerchio di questa solitudine cominciò a rompersi. Ci fu, certo l'azione decisa, continua, coerente di tutto il movimento dei lavoratori. E ci fu, tra i giornalisti una somma di piccoli «gesti professionali» che riconsegnarono a tutti il senso autentico del proprio essere contro la violenza, i termini reali di una battaglia. Non grandi «scoop», ma ricerca paziente negli anfratti della società, capacità di vedere, di ascoltare, voglia di capire. Bastava andare davanti ai cancelli di una fabbrica, girare per una città per cogliere — come allora scrisse Pansa — «spicchi di verità» capaci di rompere schemi logorati dal tempo e dagli eventi, per aprire un nuovo confronto, per ricominciare a ragionare. Bastava l'onestà — a Padova, a Torino, a Milano, a Genova — di vedere la violenza dove essa realmente era, coglierne le ragioni più autentiche e profonde, più politiche, per ridare al coraggio che era in ciascuno una ragione d'essere riconoscibile, per ritrovare la «voglia» di scandalizzarsi, la forza di una indignazione non artefatta contro ciò che davvero il terrorismo rappresenta.

E' una storia cominciata allora ed ancora non conclusasi. Una storia che oggi ci fa dire con più convinzione ai giornalisti che il loro coraggio è più forte della loro paura, ma che ancora non ha fatto superare le secche di tutti i ritardi, dei limiti, delle pigrizie, degli opportunismi, delle viltà di allora; né ha impedito che di nuovi, via via, se ne formassero. Una storia dentro la quale si muovono molte storie diverse. E non tutte propriamente gloriose. Non tutte fuori dalla logica delle ambiguità, dei silenzi, delle reticenze interessate, degli strumentalismi politici, delle complicità. Mentre — ancora — gli eventi più recenti ripropongono nuovi motivi di incertezza, di disorientamento, di solitudine.

Sono questi i giorni del «caso Isman». Giorni in cui la professione di informare sul terrorismo torna a misurarsi drammaticamente con «il potere», in tutta l'ambiguità dei suoi rapporti con l'eversione. Giorni in cui i «giochi di Palazzo», in un inseguirsi di manovre contrapposte, rendono vischioso ogni movimento, ripropongono una diversa — ma non meno pericolosa — forma di «paura». Sono altri inviti all'indifferenza, all'abbandono, al servilismo.

E la questione di fondo resta la medesima di quei giorni difficili del '77. Saper riconoscere se stessi — al di là delle differenze, anche profonde, di posizioni — «dentro» un processo di cambiamento, «dentro» ciò che il terrore vuole impedire e distruggere. Schierarsi, scendere in campo e non, come qualcuno ancora afferma, per rinunciare a sé, non per appiattirsi sull'esistente: ma per ritrovare il meglio di sé, per garantire nell'unico modo possibile la propria dignità e la propria libertà di informatori. Perché qualcuno — e per sempre — non ci metta il sasso in bocca.

Massimo Cavallini

Italo Calvino
Una pietra sopra

«Adesso che la prosa meditativa di Calvino è raccolta in un ricco volume questi suoi "Discorsi di letteratura e società" si scoprono parte essenziale della sua opera».
(Paolo Milano, «L'Espresso»)

«La passione sistematica, la cautela critica, il dubbio autoironico, l'esattezza di scrittura».
(Ernesto Ferrero, «La Stampa»)

«Quel che interessa di più, in queste pagine, è la possibilità di seguire passo passo, e "dal vivo", l'itinerario di uno scrittore, di un intellettuale».
(Felice Piemontese, «Paese Sera»)

«Gli struzzi», Lire 6500
Einaudi

Una scena del film brasiliano «Byebye Brasil», di Carlos Diegues. Gli attori sono Betty Faria e José Wilker

Colloquio con il regista Carlos Diegues Gli anni della dittatura militare Il lavoro dei cineasti nelle mutate condizioni politiche di oggi Il contatto con la realtà

Si affacciano in Brasile gli eredi del «cinema nôvo»

Che ne è stato del «cinema nôvo» brasiliano, di quell'esperienza, insieme, poetica e politica, forse la più carica di suggestioni fra quante sono fiorite, nell'ultimo ventennio, fuori d'Europa?

A Cannes, al recente Festival, abbiamo incontrato Carlos Diegues, uno degli esponenti di punta d'un movimento diversificato, ma compatto, del quale gli appassionati dello schermo sanno i tanti nomi: da Nelson Pereira Dos Santos a Glauber Rocha, da Ruy Guerra a Joaquim Pedro De Andrade, da Leon Hirszman ad Arnaldo Jabôr, a Paulo Cezar Saraceni...

Sopravvissuto agli anni più duri della dittatura militare (dal '68 al '72), quando tutti, o quasi, i registi furono messi ai margini, o costretti all'inattività, spesso all'esilio, il cinema conosce oggi, in Brasile, un nuovo slancio, ideale e produttivo. La situazione creatasi nel sub-continente americano, le prospettive di sviluppo in senso democratico gli offrono un terreno avanzato di lavoro, di impegno, di confronto. Il pubblico, e questo è un fatto almeno in parte inedito, dà fiducia ai film nazionali, e non necessariamente ai più corrivi fra di essi. Assai ammorbidita, del resto, la censura sugli spettacoli (mentre è scomparsa quella sulla stampa), le porte si sono schiuse alle opere straniere già vietate: come, ad esempio, *Z* di Costa-Gavras, *Ultimo tango a Parigi* e *Novecento* di Bertolucci. Sarà un paradosso, ma oggi *Ultimo tango* lo si può vedere in un paese dove, al potere, c'è ancora gente in divisa, e non nella civilissima Italia.

Byebye Brasil, che Diegues ha esposto a Cannes, e che è la storia di un viaggio (la *troupe* stessa ha percorso, in effetti, qualcosa come quindicimila chilometri) tra le contraddizioni laceranti, naturali e culturali, sociali ed economiche, di un mondo così complesso, sta avendo in patria eccellenti accoglienze. Forse arriverà anche da noi. E forse, alla prossima Mostra di Venezia, sarà in campo l'ultimo Glauber Rocha, *L'età della terra*, un lungometraggio di largo respiro (quattro ore di proiezione), finanziato — si badi — dall'impresa statale, l'Embrafilm, che svolge una importante funzione, integratrice e stimolatrice, soprattutto sul piano della distribuzione, dell'iniziativa privata.

Certo, il «cinema nôvo» si può considerare, nello stretto significato del termine, un fenomeno ormai storico. Ma il cinema brasiliano — ci dice Diegues — «non ha mai perduto, nemmeno nei momenti peggiori, il contatto con la realtà». Ciò che oggi riappare alla luce del sole — e *Byebye Brasil* si colloca dunque agli inizi di una nuova fase, di una svolta — ha dietro di sé un tracciato sotterraneo, contraddistinto da quella che il nostro interlocutore ama definire l'«estetica del silenzio» o «del mormorio»: ciò che non si poteva dire alto e chiaro, ci sussurrava a bassa voce, si esprimeva per metafore. Adesso, comunque, ci si torna a confrontare con i problemi a viso aperto. E si è perso un po', come giusto, l'alone «romantico», quel tanto di sempre serioso (ma c'era pure qualche eccezione), di austero, quasi di arcigno, che il «cinema nôvo» comportava. In compenso, si è acquistata, o allargata, la zona dell'*humour*. Diegues racchiude il suo pensiero, in proposito, entro una formula felice: «La presa di coscienza può essere un piacere». «E viceversa» aggiunge poi (in *Byebye Brasil*, e nella cultura brasiliana, c'è un potenziale erotico da non sottovalutare).

Tutto bene, dunque? Sarebbe da incoscienti affermarlo. A ogni modo, nelle battute di Diegues risuona, se non l'ottimismo, la speranza, anche e soprattutto per ciò che riguarda l'evoluzione del Brasile verso un regime nutrito e garante di autentiche libertà democratiche. Le elezioni, promesse per il 1982, costituiranno una scadenza di rilievo, ma ci si attende, intanto, ulteriori «aperture», dopo quelle che hanno consentito il ritorno degli esuli e la ripresa di attività legale dei partiti: escluso, bisogna rilevarlo, il Partito comunista, le cui aspre discussioni interne, lo scontro di linee differenti (che hanno portato, come si sa, proprio in questi giorni alla sostituzione del vecchio *leader* Prestes) sono peraltro di pubblico dominio, giacché giornali, radio e TV ne forniscono ampia notizia, per bocca degli stessi protagonisti di una battaglia, dalle cui sorti dipende in non piccola misura la possibilità di allargare in un vasto fronte le forze popolari.

«Il miracolo brasiliano è finito — argomenta Diegues —, mentre continua ad imperare il capitalismo selvaggio. Alla destra è venuta a mancare la principale base di massa, la classe media, sottoposta a un accentuato processo di proletarizzazione. Secondo me, il fascismo ha esaurito in Brasile ogni sua risorsa».

Ma il quadro politico generale, opinione di Diegues, è cambiato di molto, e niente sarà più come prima. E' improbabile, ad esempio, che il Partito Laburista, quello di Vargas e di Goulart, che vanta pure una radicata tradizione, e i cui dirigenti superstiti sono rientrati ora a casa, possa ritrovare, nel Brasile dell'Ottanta, i consensi di una volta.

La necessità di un ampio schieramento democratico torna, come esigenza primaria, nelle parole di Diegues; che sottolinea il valore inestimabile dello spazio di libertà appena, e con fatica, riacquistato. Difficilmente, ci sembra di capire, la corrente artistica e intellettuale che al «cinema nôvo» si richiama potrà godere in futuro dei sospetti favori (come è accaduto ieri o l'altro ieri) di una certa «sinistra» europea e italiana, sempre alla ricerca di nuovi idoli, o di specchi per le proprie nevrosi. Le rivoluzione, cinematografica e politica, esplora anche in Brasile altre vie, nel concreto e nel reale.

Aggeo Savioli

Un discorso a Madrid

Nilde Jotti: così l'Italia combatte il terrorismo

Una salda unità di popolo Nuovi compiti e obiettivi per la democrazia

MADRID — *Una forte valorizzazione dei motivi che hanno consentito e tuttora consentono al nostro Paese di resistere all'attacco terroristico è stata fatta ieri dal presidente della Camera, Nilde Jotti, nel corso di un intervento pronunciato alla seduta inaugurale della Conferenza dei presidenti delle assemblee parlamentari europee, la prima occasione d'incontro dopo l'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo.*

« Mi sia consentito di esprimere una profonda convinzione — *ha detto tra l'altro la compagna Jotti* — il mio Paese, da più di dieci anni tragicamente colpito da uno spietato terrorismo, ha potuto reggere, malgrado gli inevitabili turbamenti, al pesante attacco eversivo soprattutto per due ragioni: la presenza articolata di forme istituzionali e democratiche, e il legame tra partito e popolazione. Ciò ha permesso la creazione di una unità di popolo salda e sicura sul terreno democratico, e l'isolamento dei terroristi ».

« Non sembri strano — *ha aggiunto il presidente della Camera* — se affermo, nel momento in cui altri delitti vengono compiuti, che questa unità ha provocato le prime crisi all'interno del terrorismo, e aperto le prime brecce attraverso le quali può passare l'opera risanatrice ».

« Lo sviluppo della democrazia — *ha osservato poi il presidente della Camera* — pone problemi inediti e ardui: strutture economiche e sociali si rivelano spesso inadeguate ai bisogni delle nuove classi che si affermano nella vita dello Stato; lo Stato stesso è chiamato, proprio in virtù della crescita democratica della società, a compiti nuovi e complessi. Ecco allora la necessità di innestare e raccordare con i grandi istituti della democrazia, formatisi in esperienze ormai secolari e consolidate, le forme istituzionali nuove che scaturiscono dal moderno governo della cosa pubblica e dall'esigenza di considerare la partecipazione popolare come strumento essenziale per una direzione pubblica basata sul consenso effettivo dei cittadini »

Da qui l'insistenza del presidente della Camera sull'esperienza regionalistica italiana, « un'esperienza — *ha detto* — alla quale, al di là di ogni presunzione nazionalistica, ritengo possano guardare altre nazioni europee ».

La Jotti ha infine ribadito la scelta e la preferenza per i sistemi elettorali proporzionali: una opzione che non solo si basa sui fondamentali principi di eguaglianza ma è anche esigenza che scaturisce dalla struttura della società moderna, ricca di articolazioni, di correnti ideologiche e culturali, di forme anche spontanee di associazione. « Un tale meccanismo di rappresentanza non solo consente di avere un Parlamento dove si svolge un serrato confronto di posizioni, ma offre altresì la possibilità di costruire un grande fronte unitario di popolo che si riconosce intorno alle regole fondamentali della democrazia e ai valori di libertà, di dignità e di rispetto della vita umana ».

No quindi del presidente della Camera a « rimedi » ai problemi istituzionali (le clausole di sbarramento, e altri sistemi che limitano la proporzionale) cui oggi spesso si allude con il termine della cosiddetta ingovernabilità: « La strada da percorrere non è quella di porre barriere all'ingresso di nuove forze in Parlamento bensì quella di adeguare i moduli organizzativi e istituzionali ». « Certo — *ha concluso* —, i problemi della vita e del funzionamento del Parlamento sono numerosi e difficili: sono però un fatto reale sul quale dobbiamo misurarci perché difficili sono i tempi in cui viviamo. E' un banco di prova per la vecchia Europa che, se vuole conservare e sviluppare un sistema politico che ha dimostrato tanta vitalità per il mondo intero, deve oggi essere capace di nuove elaborazioni e nuove risposte ».

Un invito alla « diserzione » lanciato da un gruppo di terroristi in clandestinità

L'appello di 10 latitanti: «basta sparare!»

Il testo del documento è arrivato a « Lotta continua » - Sarebbe stato preparato da una « frazione » di Prima linea alla quale sembra che appartenga anche Marco Donat Cattin - « I gruppi armati si fanno inconsapevoli strumenti del nemico di classe » - Richiesta di amnistia

Dalla nostra redazione

TORINO — Lentamente il « mare » in cui nuotano i terroristi comincia a prosciugarsi. Un nuovo appello alla diserzione dal partito armato è stato redatto da « una decina di militanti della corrente legata a "Prima linea" — è stato detto — che è uscita dall'organizzazione nell'estate del '79 dopo i dissensi sorti in seguito alle azioni di via Millio (fu ucciso lo studente Emanuele Iurilli), la morte di Barbara Azzaroni e di Matteo Caggegi, e l'assassinio del barista Carmine Civitate ».

Giovedì era stato reso noto l'invito di Fabrizio Giai (Ivan) a deporre le armi. Ieri « Lotta Continua » ha divulgato il testo — pervenutogli non si sa come — del documento dei clandestini e dei latitanti che segue il suo appello lanciato due settimane fa. Il testo di 4 cartelle dattiloscritte si conclude con la sigla « per il comunismo ».

Tra i firmatari dell'appello — hanno detto gli esponenti di « Lotta Continua » — ci sarebbe Marco Donat Cattin, l'unico nome che, stranamente, è stato fatto nel corso della conferenza stampa. Il documento non giunge di sorpresa. Già il 22 maggio il quotidiano della sera di Torino riportava in prima pagina un articolo — anonimo — su un appello « di quindici esponenti di "Prima linea" (tutti ancora latitanti) per la diserzione ». Il documento — proseguiva l'articolo — « è già stato redatto e sarà reso noto nella sua completezza solo nei prossimi giorni ». Ma la notizia, data in apertura di giornale e dunque con molto risalto, non fu ripresa neppure nella seconda edizione, che è diffusa solo un paio d'ore dopo. In quei giorni già si parlava dell'appello che « Ivan » stava preparando nel carcere di Cuneo. I « prossimi giorni », indicati come scadenza dal quotidiano della sera, si sono dilatati e hanno superato la settimana. Frattanto il documento di Fabrizio Giai è stato reso noto dal suo avvocato. Poche ore dopo, cioè ieri mattina, la divulgazione dell'appello dei latitanti di « Prima linea ». Anch'essi invitano « all'abbandono collettivo delle organizzazioni armate... alla deistituzionalizzazione di lotta dura, combattendo la delega alle unità comuniste combattenti della costruzione della milizia proletaria, del collegamento delle situazioni di lotta, della determinazione della identità comunista della classe ». Un dialogo a distanza, dunque tra un « ex compagno » incarcerato e « un'intera frazione di comunisti, parte inseguita, parte ancora ben presente all'interno della lotta di classe », come si definiscono gli autori dei rispettivi appelli. Un dialogo calibrato, studiato nei suoi tempi di uscita pubblica, non all'unisono, essendo differenti le proposte contenute nei due documenti. Entrambi, è vero, affermano la necessità di uscire dalla lotta armata per « non morire o finire in galera » per usare le parole del manifesto affisso da « Lotta Continua » sui muri di Torino. Esprimono un malessere assai diffuso nell'area del partito armato dopo i duri colpi subiti in questi ultimi mesi, e a causa dello sprezzante isolamento con cui sono stati circondati i terroristi nelle fabbriche, nelle città, tra i giovani. Giai però sostiene che al « movimento » non rimane altro che formare un « fronte di resistenza civile ». I latitanti chiedono invece di « costruire condizioni politiche e giuridiche affinché chi voglia sottrarsi alla milizia privata nelle sette terroristiche, possa evitare di essere inchiodato tra nefaste alternative quali la delazione, la galera, la morte, la clandestinità perpetua ». Una sorta di « amnistia ».

« *Ora le prospettive sono differenti* — hanno spiegato gli aderenti di L.C. ieri mattina durante la conferenza stampa — *nei fatti ci sono i presupposti per lo scioglimento dei gruppi armati e la pacificazione. Con queste iniziative, pur non avendo alcun contatto con le formazioni terroristiche, intendiamo dare il via a un dibattito per evitare che lo Stato abbia da solo tutta l'iniziativa* ».

Tracciando una breve storia del partito armato, il documento afferma che gli errori maggiori delle BR sono stati « *gli enormi ritardi di teoria e la pressoché totale cecità politica che hanno impedito di agganciare strettamente al carro della lotta di classe le dinamiche autonome delle organizzazioni combattenti e dei vecchi partiti riformisti* ». L'isolamento dalla realtà, dunque, e l'« *istituzionalizzazione* » di gruppetti ad detti alla lotta armata.

« Prima linea » ha ramificazioni più estese, però « *perde con l'estinzione del movimento '77 i connotati originali e positivi suoi propri* », entrando in « *concorrenza solo organizzativa e di taglio dell'iniziativa armata con le BR* ». Una guerra a chi uccide di più. « *Occorre* — termina il documento — *riprendere la sana abitudine alla critica e all'autocritica pubblica* », eliminare la disparità tra « *linguaggi diversi e contrastanti oramai reciprocamente incomprensibili nel grande mare proletario* ». Per questo « *le O.C.C. si fanno strumento inconsapevole del nemico di classe... offrono l'occasione allo Stato per rendere muta, demonizzata la voce sovversiva del proletariato* ». Occorre tornare indietro: la proposta di amnistia, per loro, è ora l'unica praticabile.

M. Mavaracchio

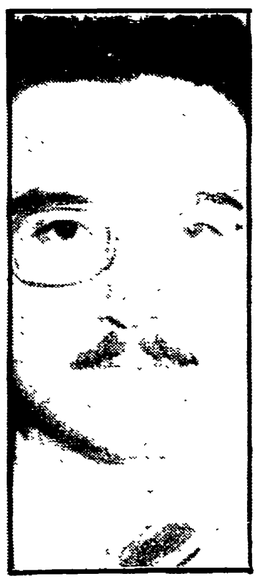
Chi è Roberto Sandalo, il «piellino» che parla

Lo stesso percorso politico di Marco Donat-Cattin - Una ostentata amicizia con la famiglia del vicesegretario dc

TORINO — Roberto Sandalo, Roby, è stato arrestato a Torino mentre si recava al lavoro il 29 aprile. Ha 23 anni, aveva frequentato lo scientifico in un liceo-bene di Torino, il Galileo Ferraris, e poi si era iscritto a legge. In quello stesso liceo lavorava, fino al giugno '77 quando sparì dalla circolazione, dopo un attentato ai depositi delle linee tramviarie, il figlio del vice segretario della DC, Marco Donat-Cattin, ora latitante per due mandati di cattura della Magistratura di Bergamo e di Torino. I due si conoscevano bene, altrettanto le famiglie. Comune il percorso politico di Roby e di Marco: prima in Lotta Continua, tra i « duri » del servizio d'ordine, poi il passaggio a « senza tregua » la facciata legale della nascente « prima linea ».

Quando è stato arrestato Sandalo aveva da poco trovato lavoro alla « Talbot » (ex Simca) di Villastellone. I suoi compagni di lavoro ricordano come egli ostentasse la sua amicizia con la famiglia Donat-Cattin. Diceva anzi, ma la circostanza non ha ancora trovato conferme, di essere stato assunto proprio per una raccomandazione « importante ». Spesso parlava di Marco, alle volte si assentava per due o tre giorni dicendo che doveva andare in un paese sulla frontiera austro-tedesca dove aveva alcuni amici.

Anche sotto le armi, Sandalo si sarebbe vantato di aver ottenuto un trasferimento per l'interessamento di un « pezzo grosso ». I buoni rapporti tra le famiglie — secondo quanto egli stesso avrebbe detto —, gli avrebbero consentito di fare da « ponte » tra i Donat-Cattin e il clandestino Marco. Il nome di Sandalo si fece anche quando furono resi pubblici i primi verbali degli interrogatori di Patrizio Peci. Questi fece riferimento ad un « piellino » che si era confidato con lui e che avrebbe preso parte all'omicidio di Carmine Civitate (titolare del bar dove furono uccisi Matteo Caggegi e Barbara Azzaroni, assassinato il 18 luglio '79) e a una rapina vicino a Cuneo. Pochi giorni dopo l'arresto Sandalo ha cominciato a parlare.



Roberto Sandalo

L'autocritica ambigua del terrorismo, dopo le dure sconfitte

Un fatto che conta, ma attenti: non sono sconfitti

Le motivazioni diverse nei vari appelli alla diserzione - La realtà del terrorismo - Le richieste di amnistia

Ci siamo. Da tempo previsti, più volte vagamente preannunciati o insistentemente sollecitati, gli « appelli » a lasciare le armi, cominciano a fluire copiosi dall'interno del partito armato. Roberto Giai, dirigente di Prima linea, scrive dal carcere di Torino e dice: « disertate ». A meno di ventiquattr'ore di distanza, un altro gruppo di terroristi latitanti (tra cui Marco Donat Cattin) gli fa eco: « disertate ».

Va bene. Ma perché? Su un solo punto le motivazioni sembrano coincidere: la sconfitta del partito armato, quella che Giai chiama la « rottura definitiva di un rapporto di solidarietà comunista all'interno dell'area rivoluzionaria » *e cioè lo sfaldarsi dei vincoli di omertà mafiosa sui quali è di fatto fondato l'universo terrorista.*

« *Sconfitta tattica* » *la definisce ancora Giai, dissertando sul* « *rapporto di delega* » *e sulla* « *dialettica distorta* » *che avrebbe contraddistinto le relazioni* « *tra lotta armata e sinistra di classe* ». *Sbagliata, insomma — secondo il dirigente di Prima linea — non è stata tanto la scelta di* « *prendere le armi* », *quanto la forma che essa ha via via assunto, il suo progressivo distaccarsi dalle masse.*

Più articolato e « *storicizzato* » *— ma non meno vago — è il ritratto che il* « *gruppo di latitanti* » *offre del proprio fallimento. Tutto, a loro dire, sarebbe cominciato col dissolversi del* « *movimento del '77* », *col rapido prosciugarsi delle basi materiali e teoriche su cui Prima linea aveva fondato la propria ragion d'essere. E oggi non sarebbe rimasta che la realtà di una guerra feroce ed inutile tra i due contrapposti eserciti dello Stato (privato di ogni legittimità costituzionale) e del terrorismo. L'*« *autocritica* », *è chiaro, resta alla superficie.*

E qui, ancora una volta, la forbice tra ciò che il terrorismo è e ciò che dice di essere — o, nel momento della diserzione, ciò che dice, di essere stato — si fa davvero enorme. Gli unici momenti di verità che le analisi dei « *disertori* » *sembrano in grado di offrire sono quelli che riguardano la loro condizione esistenziale, il senso tragico di una pratica sanguinaria ed impotente, la realtà di anni* « infinitamente grandi di desolazione, solitudine, smarrimento collettivi... », *il desiderio di una soluzione che eviti* « nefaste alternative quali la delazione, la galera, la morte, la clandestinità perpetua... »

Manca — né del resto, era lecito attenderla in questi documenti — l'analisi di ciò che nella concretezza dello scontro di classe, il terrorismo è stato (ed è) politicamente, del suo essere fenomeno organico al bisogno di violenza che è proprio della reazione nella fase in cui il movimento operaio pone la propria candidatura al governo del paese. Non un fenomeno « *estraneo* » *alle masse, dunque, ma* « *contro* » *le masse.*

Questo è il dato di fondo. Richiamarlo non significa « *svalutare* » *l'importanza di queste* « *diserzioni* », *che sono, al contrario, lo specchio di fenomeni rilevanti; significa soltanto definirne con chiarezza la natura ed i limiti. Gli arresti e le confessioni non cancellano il* « *bisogno* » *reazionario di violenza, non annullano la possibilità che, da una serie di specifiche sconfitte* « *militari* », *riemergano forme nuove ed impreviste di eversione.*

Per questo, ancora una volta, occorre essere chiari. La democrazia deve ancora difendersi, non può crogiolarsi in « *vittorie* » *ancora lungi dall'essere conseguite. Deve difendersi in tutte le sue parti, con coerenza. Ed è in questo quadro che deve essere valutata la proposta, che torna fuori, di una* « *amnistia* ». *Le diserzioni — quelle già attuate e quelle possibili — pongono certo un problema politico. Ma recuperare non può voler dire, in nessun caso,* « *abbassiamo la guardia* ».

m. c.

Respinti i ricorsi degli accusati

Uccisero Cristina Mazzotti: confermati dalla Cassazione quattro ergastoli

ROMA — Dopo un'ora di camera di consiglio, la Corte di Cassazione ieri ha confermato la sentenza della Corte d'Assise d'Appello per il rapimento e l'uccisione di Cristina Mazzotti. I giudici della Cassazione hanno pronunciato la sentenza alle 16.30, accogliendo le richieste del PG, secondo il quale dovevano essere respinte tutte le impugnazioni della sentenza di secondo grado.

Si chiude così per sempre una delle più importanti vicende giudiziarie degli ultimi anni, che ha visto protagonisti, sul banco degli imputati, gregari e capi di industria del crimine che, con il rapimento e l'assassinio della povera Cristina Mazzotti, aveva compiuto un tremendo salto di qualità.

Al processo d'Appello erano stati inflitti quattro ergastoli, due condanne a trent'anni di reclusione, quattro tra i 18 e i 28 anni, oltre ad altre pene minori. Per la prima volta — questa la novità che caratterizzò quel giudizio, ora confermato dalla Cassazione — si era riusciti a colpire gli autori materiali di un crimine ripugnante, ma anche gli « uomini di rispetto » della mafia calabrese che erano al vertice (o quasi) della organizzazione « ponte » tra Nord e Sud.

Cristina Mazzotti

Attentato ad una sezione del PCI

CHIVASSO — Un attentato incendiario è stato fatto la notte scorsa contro la sede del Partito comunista di Chivasso (Torino), che si trova in via Teodoro II, nel centro storico della città. Alcune persone si sono introdotte nei locali della sezione scalando un balconcino, dal quale hanno potuto accedere all'interno: gli incendiari si sono serviti dell'abbondante materiale propagandistico elettorale per appiccare le fiamme, che hanno devastato alcuni locali.

All'esterno della sede comunista sono stati trovati volantini del MSI.

Al processo di Potenza contro il generale Malizia

Henke: Rumor sapeva tutto su Giannettini

Accuse anche a Tanassi dall'ex capo di stato maggiore della Difesa - Ieri non ha deposto il generale Maletti - Il dibattimento riprenderà il 4 giugno prossimo

POTENZA — Ancora un'assenza al processo contro Saverio Malizia, il sostituto procuratore generale del Tribunale militare supremo accusato di falsa testimonianza per la vicenda Giannettini. Ieri non si è presentato a deporre l'ex capo dell'ufficio « D » del Sid, il generale Gian Adelio Maletti. Essendo imputato nel processo per la strage di piazza Fontana (in primo grado il generale è stato condannato a quattro ani di reclusione due dei quali condonati, per favoreggiamento e falso ideologico) ha preferito astenersi dal testimoniare.

La corte, comunque, intende citare nuovamente il testimone. Insieme con lui richiamerà anche il gen. Vito Miceli.

E' stato perciò chiamato a deporre l'ammiraglio Eugenio Henke. Nel periodo in cui si trattò la questione Giannettini Henke era capo di stato maggiore della difesa. Ieri in sostanza ha confermato che le autorità politiche erano informate della questione Giannettini e che la lettera inviata al giudice istruttore D'Ambrosio per opporre il segreto politico militare parti quando presidente del Consiglio era l'on. Mariano Rumor.

Henke seppe della riunione al Sid del 30 giugno '73 dal suo consigliere ammiraglio Giuseppe Castaldo. « Mi illustrò lo scopo della discussione — ha detto l'ammiraglio —. E mi confermò che la maggior parte degli ufficiali era d'accordo per non rivelare al giudice istruttore qual era la posizione di Giannettini in seno al servizio segreto ».

« Poi — ha proseguito Henke — mi incontrai con Miceli (l'allora capo del Sid) che a sua volta mi parlò della riunione e del parere espresso. Disse che il ministro aveva approvato la decisione dei generali e aggiunse che era stata anche preparata una bozza di lettera per rispondere al giudice istruttore di Milano. Mi pare che fu Miceli stesso — ha dichiarato ancora Henke — a confermarmi successivamente che la presidenza del consiglio aveva aderito alla proposta di opporre il segreto ».

Il presidente ha quindi chiesto: Miceli le parlò di Malizia?

« No. Disse che la bozza era stata fatta vedere al ministro ma non mi disse di averla fatta esaminare anche a Malizia ».

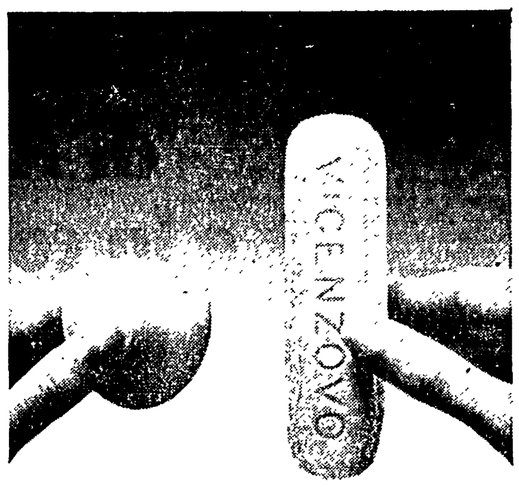
Henke ha anche detto ieri di non sapere se Malizia fu l'uomo di collegamento tra ministero e presidenza del Consiglio.

Ha poi riferito di aver parlato con Tanassi del caso Giannettini per la prima volta dopo essere stato interrogato dal giudice istruttore di Milano il 24 ottobre del '73. Al ministro riferì di essere stato interrogato dal giudice e di aver dovuto opporre il segreto sulla questione dicendo di non sapere nulla di preciso.

« Tanassi — ha riferito Henke — mi disse che avevo fatto bene a rispondere così. Ne ho dedotto — ha concluso Henke — che fosse al corrente di tutta la vicenda ».

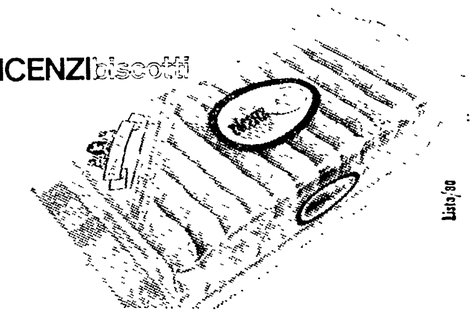
Il processo è stato quindi rinviato al 4 giugno prossimo.

A conclusione dell'udienza si è saputo che la commissione inquirente, rispondendo alle richieste della Corte, ha detto che nessuna delle persone che testimoniarono a Catanzaro nel processo per la strage di piazza Fontana e contro le quali fu aperto un procedimento per falsa testimonianza affidato inizialmente ai giudici di Milano e poi passato all'inquirente, riveste la posizione di imputato o di indiziato. Per il momento il fascicolo porta l'intestazione « Atti relativi alle testimonianze rese a Catanzaro... ».



O bevi l'uovo o mangi Vicenzovo.
(12 uova fresche per chilo di farina)

VICENZIbiscotti



Lista/80

COMUNE DI CERVIA
PROVINCIA DI RAVENNA

Il Comune di Cervia (RA) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

Potenziamento impianto di depurazione.
Opere civili. Importo a base d'asta . L. 369.236.900

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14.

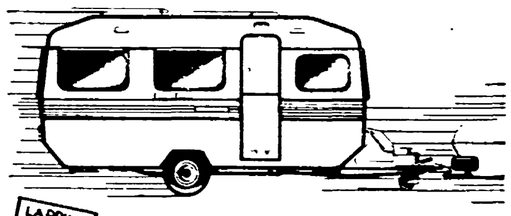
Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara entro dodici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel bollettino ufficiale della Regione.

IL SINDACO: **Gilberto Coffari**

L'AMMINISTRAZIONE della PROVINCIA di VENEZIA con sede in Venezia — S. Marco 2662 — intende procedere, con le modalità di cui alla legge 8-8-1977 n. 584, all'appalto concorso per la realizzazione nel territorio della Provincia di Venezia di:
a) rete modulare per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico e dei parametri meteorologici;
b) unità mobile per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico, dei parametri meteo delle apparecchiature per le rilevazioni ai camini, laboratorio per la manutenzione ordinaria e di analisi.
Importo orientativo di Lit. 1.500.000.000. I.V.A. esclusa, per la realizzazione di parte della Rete.
L'appalto verrà aggiudicato con le modalità di cui all'art. 24 lettera B) della sopra citata legge n. 584.
E' ammessa la partecipazione alla gara di imprese riunite o consorzi secondo quanto previsto dalla legge n. 584 e successive modificazioni.
Le imprese aventi interesse a partecipare all'appalto, possono chiedere di essere invitate alla gara secondo le modalità di cui al penultimo comma dell'art. 10 della precitata legge n. 584 fornendo le indicazioni di cui alla lettera E) dell'art. 12.
Dette istanze, redatte in lingua italiana ed indirizzate all'Amministrazione della Provincia di Venezia - Ufficio Contratti - S. Marco 2662, Venezia - dovranno pervenire a destino entro e non oltre il 30 giugno 1980 mediante lettera raccomandata.
Nelle richieste di partecipazione gli interessati dovranno dichiarare:
1) la propria iscrizione alla C.C.I.A.A. o l'iscrizione nel Registro Professionale dello Stato di residenza;
2) la propria idoneità in relazione a quanto previsto dall'art. 13 della legge n. 584 modificato dall'art. 27 della legge 3-1-1978 n. 1;
3) la propria capacità economico-finanziaria da provarsi mediante idonee dichiarazioni bancarie;
4) la propria capacità tecnica da provarsi mediante dichiarazione del concorrente da valutarsi discrezionalmente da quest'Amministrazione.
A riprova delle dichiarazioni di cui sopra, l'impresa è tenuta a fornire, all'atto della partecipazione alla gara, la corrispondente idonea documentazione.
Gli inviti per partecipare alla gara verranno diramati entro il 10 luglio 1980.
Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il giorno 26 maggio 1980.

IL SEGRETARIO GENERALE **Luciano Majorano** — IL PRESIDENTE **Lucio Strumendo**

roller®
LA PRIMA VOLTA



Per chi giunge per la prima volta all'esperienza del caravan, la Roller ha predisposto un modello eccezionale. Un caravan di m. 3.50 con 5 posti letto, trainabile da una 127, completo di toilette, per sole L. 2.495.000, più IVA.

chiedi di provarlo presso il concessionario Roller piu vicino

l'organizzazione di vendita Roller è inserita sugli elenchi telefonici alla voce Roller

I funerali del giornalista del «Corriere» assassinato dai terroristi

L'addio di Milano a Walter Tobagi

Migliaia di persone hanno seguito il feretro - Presenti autorità politiche, i rappresentanti dei partiti antifascisti, rappresentanze operaie, la gente del quartiere e colleghi giunti da tutta Italia - Le lacrime della moglie, dei figli e dei genitori - Sosta davanti all'abitazione

MILANO — C'è un pallido sole quando il corteo funebre di Walter Tobagi, assassinato l'altra mattina dai terroristi, muove i primi passi. Anche questa volta il corteo è lungo e silenzioso come quello di giovedì, quando migliaia e migliaia di persone hanno voluto esprimere la loro protesta per il nuovo orrendo delitto, sfilando dalla sede del «Corriere della Sera» a quella dell'Associazione dei giornalisti lombardi di cui Walter era il presidente.

Anche questa volta c'è tristezza, determinazione, angoscia. La grande folla è la stessa che si è ritrovata compatta in altre gravi occasioni per il nostro paese: i funerali del giudice Alessandrini, quelli dell'orefice Torreggiani, dei poliziotti e dei carabinieri massacrati in questi anni di cieco e bieco furore. C'è soprattutto la gente semplice e ci sono gli abitanti del quartiere popolare dove Tobagi abitava: i ragazzi delle scuole, i lavoratori delle fabbriche che ancora resistono nella zona di Porta Genova, le donne uscite per fare la spesa. Poi i giornalisti, i compagni di lavoro di Walter Tobagi, molti dei quali avevano lavorato con lui nelle diverse città d'Italia dove il terrorismo aveva fatto le sue vittime e tra i giornalisti c'è anche Guido Passalacqua, il collega di Repubblica, colpito alle gambe venti giorni fa dallo stesso gruppo che ha ucciso Walter Tobagi. Con la folla, con i compagni di lavoro, con i direttori di molti quotidiani, con i dirigenti della Federazione della stampa, c'erano le autorità: il presidente del Senato Fanfani, il ministro Rognoni e gli esponenti dei partiti antifascisti: Pajetta e Cervetti, Piccoli, Craxi, Spadolini; e ancora: il sindaco di Milano Tognoli giunto con il sindaco di Torino Diego Novelli; il presidente della Provincia Roberto Vitali, il presidente della Regione Guzzetti, il generale Dalla Chiesa.

La Camera ardente dove è stato composto il corpo di Walter Tobagi è nell'oratorio della chiesa di Santa Maria del Rosario, ad un centinaio di metri dalla casa dove Tobagi abitava, quasi accanto al luogo dove è stato ucciso. Davanti alla bara la folla è sfilata sino al momento dei funerali. Il carro funebre si è mosso pochi minuti dopo le undici. Lo precedevano decine di corone, prima fra esse quella del presidente della Repubblica portata da due corazzieri in alta uniforme, i gonfaloni di diversi Comuni fra i quali quello di Milano e quello di Marzabotto, la città martire della Resistenza. Seguivano il carro funebre la moglie della vittima, Maristella con i due figli Luca e Benedetta, quest'ultima di soli tre anni tenuta in braccio da un'amica, i genitori di Walter e altri parenti; poi le autorità e ancora folla.

Il corteo funebre ha raggiunto la casa dove Tobagi abitava sostando per alcuni secondi e ha quindi fatto ritorno nella chiesa di Santa Maria del Rosario.

Intanto ieri sera i brigatisti, con una telefonata, hanno fatto ritrovare un documento nel quale sono contenute gravissime minacce per tutti i giornalisti che si occupano di terrorismo («dalla grande firma al più umile cronista»). Gli assassini avvertono poi che al giornalista Passalacqua di «*Repubblica*», ferito alle gambe nei giorni scorsi, «è stato dato solo un anticipo». Nel documento ci sono anche minacce di morte per Leo Valiani e altri personaggi del giornalismo italiano.

Bruno Enriotti

MILANO — Luca Tobagi, il figlio del giornalista ucciso, segue i funerali

Le Br con un lungo volantino minacciano di morte i giornalisti

MILANO — Un volantino in cui la brigata «28 marzo» delle Br torna a rivendicare l'assassinio di Walter Tobagi è stato fatto trovare ieri sera a Milano in tre copie e diverse telefonate a «Repubblica», a «Radio popolare» e alla agenzia Ansa. La polizia ha sequestrato gli originali dei comunicati e successivamente ha autorizzato a diffondere una sintesi del testo.

Nel volantino (sei fogli dattiloscritti fittamente) è contenuta una sommaria analisi della situazione attuale del mondo dell'informazione in conseguenza dell'introduzione di nuove tecnologie. Quindi i terroristi rilanciano — nel loro consueto linguaggio — minacce e intimidazioni «non solo a direttori e grandi firme, ma anche «ai cronisti» e alle rappresentanze sindacali. Walter Tobagi — prosegue il documento «riassumeva in se le figure sopradescritte. Le accuse a Tobagi continuano quasi per due pagine fitte, affermando fra l'altro che «l'odio anticomunista non sempre si esprime coi toni della invettiva alla Leo Valiani, anzi, spesso, si nasconde deitro le etichette di «democratico e di sinistra». Il documento, affermato che «Guido Passalacqua ha avuto non una vaccinazione, ma un avviso», conclude con la rivendicazione dell'assassinio di Walter Tobagi.

La famiglia Terranova parte civile contro Liggio

PALERMO — I familiari del giudice Cesare Terranova, ucciso il 25 settembre dell'anno scorso assieme alla sua fedelissima scorta, il maresciallo di PS Lenin Mancuso, hanno deciso di costituirsi parte civile contro Luciano Liggio. Il sanguinario boss corleonese, che è in galera da sei anni dopo una lunga e ben protetta latitanza, aveva ricevuto ieri nel carcere romano di Regina Coeli l'ordine di cattura come mandante dell'efferato delitto.

I congiunti di Terranova vogliono così partecipare attivamente alla vicenda processuale, proseguendo in questa maniera la battaglia di verità e di giustizia svolta in questi mesi. Giovanna Giaccona, vedova del magistrato ucciso, ha ricordato, in una dichiarazione, di avere «in questi otto mesi avvertito più di una volta la necessità di avere una parte riconosciuta nel processo, manifestando così non solo sete di giustizia, ma l'esigenza di tutelare anche nello svolgimento dell'inchiesta la memoria di Cesare».

La vedova aveva avuto a marzo un accorato scambio di lettere col capo dello Stato. Aveva lamentato la lentezza delle indagini che la Cassazione, in applicazione di una norma del Codice di procedura penale aveva affidato ad una procura diversa dalla sede giudiziaria

La giunta esecutiva della magistratura su Isman e Ventre

ROMA — Riunione, ieri a Roma, della giunta esecutiva della Associazione nazionale dei magistrati per esaminare la situazione creatasi in seguito alle polemiche sul caso Isman e su quello dell'avvocato Rocco Ventre. A convocare d'urgenza la giunta è stato il presidente Adolfo Beria d'Argentine, in seguito alle critiche mosse al comportamento della giunta dai magistrati romani che fanno capo alla corrente «magistratura indipendente». Questi ultimi, infatti, avevano definito le reazioni che c'erano state dopo l'arresto di Ventre e la condanna di Isman «*manifestazioni che nel contenuto si risolvono in pesanti quando inammissibili interferenze sull'operato della magistratura*». Questa posizione però non era stata condivisa dai magistrati delle correnti «magistratura democratica» e «unità per la costituzione». Anzi, il rappresentante di «magistratura democratica» aveva rassegnato le dimissioni dalla giunta esecutiva della sezione del Lazio dell'associazione dei magistrati che aveva fatto proprio quel documento. Beria d'Argentine ha invitato i colleghi ad evitare, data la delicatezza del momento, spaccature fra la magistratura e le altre istituzioni, spaccature che potrebbero rivelarsi pericolose.

Scarcerato (decorrenza dei termini) redattore di «Metropoli»

ROMA — Libero Maesano, uno dei redattori della rivista dell'Autonomia romana «Metropoli» arrestato il 6 giugno dello scorso anno con l'accusa di costituzione di banda armata ed associazione sovversiva, è tornato ieri pomeriggio in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva.

La carcerazione di Maesano è conseguente alla decisione del giudice istruttore Ferdinando Imposimato di ridurre l'imputazione iniziale di «costituzione» di banda armata in quella di «partecipazione»: per questo reato i termini di carcerazione preventiva sono di otto mesi, e così ieri l'imputato è tornato automaticamente in libertà, restando ovviamente imputato nell'inchiesta su «Metropoli», ma a piede libero.

Maesano era stato arrestato assieme ad altri due redattori della rivista dell'Autonomia, Lucio Virno e Paolo Castellano, i quali erano poi tornati in libertà per le stesse ragioni. Per Maesano la decisione del giudice è arrivata più tardi, poiché la sua posizione è stata esaminata con maggiore attenzione in quanto Maesano era stato già coinvolto — alcuni anni fa — in un traffico di armi dalla Svizzera assieme al brigatista Valerio Morucci.

L'inchiesta sui redattori di «Metropoli» (tra i quali figurano anche Piperno, Scalzone e Pace), come si ricorderà, si era intanto arricchita di nuovi elementi con le deposizioni del brigatista Patrizio Peci. Questi aveva infatti raccontato di incontri ad alto livello tra i capi dell'Autonomia e i brigatisti della «colonna romana», durante i quali si era anche discusso della fondazione di «Metropoli».

Carlo Fioroni

Carlo Casinati

Discutibile e inattesa decisione dei giudici milanesi della Corte d'Appello

Rinviato a nuovo ruolo il processo Saronio

Sarà ripreso dopo l'acquisizione dell'istruttoria romana su Toni Negri - Accolto in pieno il «suggerimento» della difesa del docente - E intanto si è tappata la bocca a Carlo Fioroni e Carlo Casirati impedendo ai due imputati di ripetere le loro «confessioni-accusa»

MILANO — Con una ordinanza poco convincente, i giudici della Corte di Assise di Appello hanno preferito disfarsi della «patata bollente» costituita dal processo di appello per il sequestro e l'assassinio dell'ingegner Carlo Saronio. Il giudizio di secondo grado è stato rinviato «a tempo indeterminato» sino a che non «saranno depositati nella cancelleria» gli atti dell'istruttoria romana relativa all'accusa di insurrezione armata contro Antonio Negri e altri, in cui l'accusa per il concorso nell'organizzazione del rapimento e assassinio di Saronio è uno dei momenti di rilievo.

E' stata così accolta in pieno la richiesta fatta in via extra processuale dal difensore di Negri: l'avvocato Giuliano Spazzali aveva fatto pervenire un «suggerimento» di rinvio a nuovo ruolo, allegando copia di una istanza al giudice istruttore Gallucci di stralcio dell'episodio Saronio e della posizione Negri dal resto dell'inchiesta

I giudici della Corte di Appello sono andati oltre le stesse aspettative della difesa Negri. Hanno, infatti, deciso che, per verificare e acquisire sia le confessioni-accuse di Carlo Fioroni e di Carlo Casirati sia gli altri elementi istruttori, bisogna attendere il deposito degli atti da parte dei giudici romani. Solo allora la loro acquisizione è «possibile e legittima» perchè sarà venuto meno il segreto istruttorio: «solo in quel momento — affermano i giudici nella loro ordinanza — la Corte avrà piena possibilità di esaminare tutto il fascicolo processuale e di selezionare gli atti influenti sul giudizio in corso».

L'acquisizione del materiale romano è parso alla Corte sulla base della lettura di stralci dell'ordine di cattura riportato nella lettera di Spazzali, utile «alla individuazione completa dei responsabili del sequestro Saronio e alla puntualizzazione dei ruoli di ciascuno», il che costituisce «interesse primario di questa corte».

Se su questo aspetto non si può che essere d'accordo, ha lasciato stupiti il fatto che la Corte non abbia voluto permettere a Carlo Fioroni e a Carlo Casirati almeno di ripetere, in sede di processo di appello, le confessioni-accusa che resero, una volta finito il processo di primo grado, ai giudici romani.

Nell'ordinanza si afferma, infatti, che sarebbe «palese» la priorità di disporre il rinvio «rispetto a qualsiasi altro atto ulteriore e, particolarmente, all'interrogatorio degli imputati, i cui contenuti dovranno essere valutati alla luce delle nuove acquisizioni conoscitive».

Una ben strana e discutibile affermazione, visto che l'acquisizione diretta della confessione di Fioroni e di Casirati avrebbe cominciato con il consentire ai giudici di rendersi conto direttamente di alcuni elementi di giudizio. Nulla avrebbe poi impedito di sospendere il processo per acquisire copia degli atti istruttori romani, soprattutto se da parte dei giudici della capitale fosse stata, nel frattempo, accolta la richiesta di stralcio avanzata dalla difesa di Negri.

Del resto è proprio quello che era stato chiesto alla Corte anche da quei difensori degli imputati che sono presenti nel giudizio di appello (oltre a Fioroni e Casirati). L'avvocato Radice, difensore di Gennaro Piardi accusato di essere l'esecutore materiale dell'assassinio di Saronio, aveva chiesto, infatti, di acquisire copia degli interrogatori di Fioroni e di Casirati: «Mi riservo alla fine della loro lettura — aveva detto il legale — di chiedere una eventuale sospensione nel caso di elementi nuovi che impongano una revisione del processo».

I giudici invece nella loro ordinanza hanno sbrigativamente attribuito a Radice la stessa richiesta fatta dalla difesa Negri, cioè il rinvio a tempo indeterminato, e l'hanno fatta propria, con una decisione che autorizza il sospetto che non si volesse fare il processo. Per questo i giudici hanno ignorato la strada indicata dai difensori di Fioroni (avvocati Gentili e Luberti) di iniziare con l'interrogatorio degli imputati e, solo dopo che si fosse verificato «un fatto processuale di rilievo», di decidere l'acquisizione degli atti istruttori romani.

Maurizio Michelini

Le apprensioni del prof. Negri

«Siamo qui perchè il nostro dramma possa servire ad altri». Così Carlo Fioroni per bocca del suo legale Marcello Gentili, all'inizio del processo d'appello per il sequestro e l'omicidio dell'ingegner Carlo Saronio, rinviato, per i motivi che illustriamo in altra parte del giornale, a data da determinarsi. Dunque, il discorso che il «professorino» stava per iniziare e che si preannunciava di estremo interesse per capire le radici del terrorismo che da anni imperversa nel nostro paese è stato interrotto prima ancora che venisse avviato. Il suo dramma, comunque, è già servito ad «altri». Carlo Fioroni, infatti, non è più un isolato.

Altri, sia pure con accenti diversi e con diverse maturazioni, hanno seguito il suo esempio. Ricordiamo la sua «autocritica» svolta durante il dibattimento di primo grado. Pur condotto sul filo della reticenza e della ambiguità, il suo discorso poteva apparire non concluso. Invitammo allora Fioroni a svilupparlo, a guardarsi impietosamente allo specchio, ad esaminare senza omissioni quel percorso terribile della sua vita che già lui aveva definito «aberrante». Perchè il dramma di uno possa servire ad altri deve essere «recitato» con assoluta sincerità, senza lasciare angoli bui, interrogativi senza risposta. Condannato a 27 anni di carcere, Fioroni venne rinchiuso in una cella del carcere di Matera. La sentenza venne letta il 2 aprile dello scorso anno. Per Fioroni cominciò un periodo di nuove e più atroci riflessioni. Sette mesi dopo chiese ai magistrati di Roma di essere ascoltato. Subito dopo venne interrogato anche dai giudici di Milano e di Padova.

Il suo racconto, non più reticente, riempì centinaia di pagine di verbale. La materia delle sue sconvolgenti rivelazioni è nota. L'intuizione del giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio che mai aveva creduto al suo isolamento e alla sua emarginazione dall'organizzazione eversiva trovava puntuale conferma nelle dichiarazioni di Fioroni. Non da isolato, ma da partecipe a una organizzazione terroristica, Fioroni aveva commesso una serie di delitti giungendo sino alla tremenda decisione di tradire il suo più caro amico Carlo Saronio.

Chiamato in causa dalle dichiarazioni di Fioroni, il prof. Toni Negri lo bollò con l'appellativo di «infame». Dopo Fioroni, anche Carlo Casirati, l'ex ladro evaso da San Vittore che aveva stabilito un patto operativo fra la «mala» e il gruppo eversivo, si decise a dire ai giudici le cose che sapeva. Il 21 dicembre 1979 vennero spiccati mandati di cattura per il sequestro Saronio nei confronti di Negri e di Franco Tommei. Una comunicazione giudiziaria, per lo stesso reato, venne notificata a Silvana Marelli. E' alla luce di questi nuovi fatti processuali che avrebbe dovuto svolgersi il dibattimento di secondo grado. Fioroni, ieri, si è presentato nella gabbia degli imputati stringendo nel pugno un quaderno di appunti. Sfortunatamente non ha potuto leggerli.

Il prof. Negri, invece, alla vigilia dell'apertura del processo ha rilasciato una intervista al quotidiano La Repubblica. Nella sua lunga intervista colpiscono alcune affermazioni che si riferiscono a Fioroni e che appaiono, se riportate correttamente dall'intervistatore, francamente sorprendenti. Che cosa dice il docente padovano? Dopo aver sostenuto che lo «scotennato» Giustino De Vuono (altro delinquente comune latitante, passato nei ranghi del terrorismo e condannato per il sequestro Saronio a trent'anni di reclusione) sarebbe stato introdotto nell'inchiesta Moro per una manovra di Fioroni, Toni Negri così argomenta: «Che ci fa lo scotennato nell'inchiesta Moro? Chi ce l'ha messo e perché? Qualcuno pensa che sia una intuizione di Vitalone. Certo, è un suggerimento di Fioroni (come molte altre cose, come ad esempio la voce di Negri o l'attentato di cui si sarebbe parlato a cena, insomma gran parte delle informazioni riferite ad Alessandrini)». Dunque, se abbiamo capito bene, Toni Negri si dice convinto che il giudice Emilio Alessandrini, assassinato dai terroristi di «Prima linea» il 29 gennaio 1979, mentre era in corso il processo Saronio, sarebbe stato un interlocutore di Carlo Fioroni.

La circostanza è sicuramente falsa, ma c'è da chiedersi perché Negri, alla vigilia del processo d'appello, abbia deciso di dire quelle cose, lasciando tuttavia in sospeso l'aspetto più importante. Negri, difatti, afferma che Fioroni sarebbe stato il suggeritore di Alessandrini. Ma questa sua convinzione è di oggi o di allora? L'interrogativo non è di poco conto. Perché diciamo questo? Alessandrini, come abbiamo ricordato, venne ammazzato da un commando di «Prima linea», di cui, fra l'altro, avrebbe fatto parte anche il figlio del vicesegretario della DC Donat Cattin, mentre era in corso il processo Saronio. E' fuori dubbio che quel processo veniva seguito con particolare apprensione dai membri dell'Autonomia organizzata che ruotavano attorno a Negri, soprattutto perché si temeva che da quel dibattimento saltasse fuori il nome del docente di Padova. Fra Fioroni e Alessandrini non risulta ci sia stato alcun contatto, né prima né durante quel dibattimento. Se qualcuno, però, si fosse messo in testa che invece un incontro fra il «professorino» e il giudice c'era stato, la natura di quelle apprensioni avrebbe potuto acquistare, ai suoi occhi, un significato assai preciso. E' per questo che colpiscono le sorprendenti dichiarazioni di Toni Negri, sempre ammesso che siano state riportate fedelmente, fatte due giorni prima dell'inizio del processo d'appello.

Ignoriamo, naturalmente, se il prof. Negri abbia pesato in tutto il loro significato le parole che ha pronunciato. Certo è che da quelle affermazioni scaturiscono interrogativi molto seri.

Ibio Paolucci

UNA VERSIONE SPECIALE E LIMITATA.

Ford Escort "PLUS" super equipaggiamento, super risparmio.

Una vettura alla quale non si può chiedere nulla di più, in fatto di robustezza, economicità e confort.

Oggi, in una versione tutta super: con motore 1100cc, ti dà ancora di più:
- Sedili Ghia con poggiatesta
- Contenitore portaoggetti imbottito e con chiusura
- Cinture di sicurezza ad inerzia
- Lunotto termico
- Pneumatici sportivi a sezione larga 175/70SR
- Vetri atermici bronzati
- Rostri sui paraurti
- Retrovisore esterno con comando interno

Formidabile! Un eccezionale risparmio per la tua Ford Escort Plus.

Affrettati. Il tuo Concessionario Ford ti aspetta.

Tradizione di forza e sicurezza Ford

Come questa Firenze ha riconquistato un posto nel mondo

Firenze non è più la città dei ricordi. Così l'hanno concepita e voluta per anni, per troppi anni, quei centri di potere che hanno amministrato e dominato questa città, non guardando agli interessi generali. Cultura, patrimonio storico, artistico, produttivo, civile e sociale, tutto era stato sfruttato, manipolato, imbalsamato. Ora Firenze è viva, ha fatto un bagno nella contemporaneità e ne è uscita vincente. Ora nella capitale toscana si parla, si discute, magari si polemizza. Ma non c'è più il silenzio che prima copriva un progressivo decadimento. Le iniziative e le attività che si svolgono qui suscitano l'interesse e l'attenzione dell'Europa e del mondo. Visitatori italiani e stranieri riempiono strade e piazze. Molti protagonisti della cultura moderna hanno eletto la città a loro sede di lavoro, di produzione.

Uscire dal tunnel del grigiore non è stato facile. C'è voluta la spinta tumultuosa espressa dai cittadini, la svolta del '75, con un voto popolare chiaro e netto, senza equivoci: diamo un taglio definitivo alla cultura del passato, ai «padroni» del passato, al municipalismo sfrenato, alla miopia di chi si chiude «dentro le mura» pensando che così il mondo non vada avanti. E' andato avanti il mondo, in questi anni frenetici e drammatici, è andata avanti Firenze con la giunta di sinistra a Palazzo Vecchio, con i suoi programmi, la credibilità, la serietà, con la sua capacità inventiva.

Nel '75 lanciammo un programma: il «Progetto Firenze». Era un documento fatto di scelte, di decisioni importanti, di chiare posizioni, di ingenti impegni di spesa per i servizi, le attività economiche, produttive, culturali, per la rivitalizzazione della città. A cinque anni dalla proposta possiamo dire con coscienza tranquilla che l'obiettivo è stato raggiunto. Che Firenze sia cambiata lo testimonia la gente che ci viene da tutto il mondo che non cerca più nella città, nel suo patrimonio culturale, artistico e monumentale, solo una occasione di consumo, ma una possibilità diversa di confronto e di colloquio. Lo testimonia la gente che ci vive, ora in modo diverso da prima, scoprendo che esiste, che è possibile realizzare una nuova «qualità della vita».

Questa nostra linea si è affermata pur tra le mille difficoltà opposte dalla crisi economica, politica e morale che il paese attraversa. Non siamo un'isola, indenne da questi travagli, non abbiamo risentito meno di altre realtà dei problemi sociali, delle carenze e dei ritardi governativi. Ma abbiamo cercato di farvi fronte con una azione capillare e complessiva; a volte, soprattutto nei primi mesi della nostra attività, oscura, ma che ora mostra di dare frutti concreti.

Firenze non ha più sete, sta risolvendo il problema dell'approvvigionamento idrico, dispone finalmente di servizi sociali all'altezza delle esigenze, ha avviato la revisione del piano regolatore, varato i piani degli insediamenti produttivi e dei servizi. Ma soprattutto Firenze è una città che in questi anni ha ripreso il posto che le spetta nella vita produttiva e culturale della Toscana e dell'Italia. Palazzo Vecchio è diventato il punto di riferimento delle lotte operaie per lo sviluppo dell'industria e dell'artigianato, delle forze economiche che operano nei settori del terziario. Ha valorizzato al massimo la sua ricchezza culturale chiamando tutte le istituzioni e le forze intellettuali, nell'autonomia e nel pluralismo, a collaborare a questa difficile opera di «ricostruzione». Questa città viva, articolata aveva bisogno di rinnovare e aumentare anche le sue strutture istituzionali e amministrative. Per la prima volta in Italia, fin dal '76, sono stati istituiti, a suffragio universale diretto, i consigli di quartiere, che si avviano a gestire le deleghe dei poteri in varie materie, che sono conosciuti dalla gente, e sono diventati protagonisti e animatori della partecipazione popolare alle scelte di governo. La nostra esperienza del decentramento amministrativo che ha suscitato grande interesse nel mondo ha veramente cambiato la città e ha spinto l'amministrazione a realizzare quella ristrutturazione della «macchina comunale» che permetterà all'ente locale di far fronte con maggiore celerità, competenza e efficienza ai compiti sempre più gravosi che lo attendono.

C'è stata insomma una maggioranza che ha proposto, ha scelto, ha governato. Le forze di opposizione, la DC in primo luogo, hanno mancato sostanzialmente l'appuntamento che loro spetta, quello di presentarsi al confronto con un progetto magari alternativo.

Sono i risultati quelli che parlano più chiaramente. E' la nostra azione in questi cinque anni che apre alla città la prospettiva dello sviluppo futuro. Per questo possiamo pensare, già da oggi, a un «Progetto Firenze 2», a continuare un lavoro che solo la grande svolta del '75 ha reso possibile. Per questo a chi ci pone un quesito: «Che cosa sarà la Firenze degli anni 80?» possiamo rispondere, «E' già qui, in questi risultati, in queste idee».

Elio Gabbuggiani
sindaco di Firenze

Mentre si delinea il fallimento dei «mutui-lotteria» del governo

Ecco la proposta di legge del PCI sul risparmio-casa

Si potranno ottenere finanziamenti per costruire, acquistare o risanare l'abitazione - Colloquio con Alborghetti vicepresidente della commissione LLPP

ROMA — L'inesistenza dell'offerta di case in affitto, le incertezze che pesano sui contratti, anche per l'ondata delle minacce di sfratto, gli elevati canoni delle nuove abitazioni — che nelle grandi città superano le 200.000 lire al mese in periferia — l'incapacità del governo di affrontare il problema in modo organico, stanno spingendo molte famiglie a cercare ogni mezzo per giungere alla proprietà diretta della casa. Un sintomo ci viene fornito dall'altissimo numero di domande — nella sola Lombardia già 100.000 a un mese dalla scadenza dei termini, a Napoli le richieste sono già 125.000 — presentate per ottenere il mutuo individuale agevolato previsto dalla legge 25. I mutui potranno essere 40.000, meno forse del 5% delle richieste. Ottenerlo è un'impresa. E' come giocare a una lotteria, a un concorso a premi, e apre larghi spazi a favoritismi

Per soddisfare il bisogno di case è necessario, invece, sviluppare l'edilizia economica e popolare a canone sociale per le famiglie meno abbienti e, nello stesso tempo, trovare strumenti legislativi che garantiscano la certezza del mutuo-casa a quelle famiglie che, anche con sacrifici, aspirano a diventare proprietari dell'abitazione.

In questa direzione si muove la proposta di risparmio-casa del PCI. Ne parliamo con il deputato comunista Guido Alborghetti vicepresidente della commissione LLPP.

L'iniziativa del rimparmio-casa tende a:

1) proteggere il risparmio dall'inflazione, favorendone l'afflusso all'edilizia economica, invece della sua dispersione in consumi non necessari e superflui;

2) garantire il diritto al mutuo a tutti i risparmiatori che lo richiedano, che non siano proprietari di un alloggio nel comune di residenza o in quello in cui lavorano;

3) facilitare maggiormente le famiglie con reddito non elevato che hanno ridotte capacità di risparmio;

4) consentire l'utilizzo del mutuo per costruire, risanare o acquistare un'abitazione come prima casa o come casa da affittare a equo canone con l'obbligo di un contratto di locazione che duri almeno 8 anni.

5) rilanciare la cooperazione a proprietà indivisa che, autorizzata a risparmio casa, potrà gradualmente divenire una cooperativa di credito e di risparmio dell'abitazione.

COME FUNZIONA IL RISPARMIO CASA? — Ogni cittadino italiano può aprire presso una banca o una cooperativa indivisa, un libretto di risparmio-casa, su cui versare, secondo un piano stabilito dallo stesso titolare, le somme risparmiate. Dopo un anno, può richiedere e ottenere il mutuo. A chi è sottoposto a sfratto esecutivo il mutuo viene concesso anche prima dello scadere di un anno. Il piano può durare più a lungo. Anzi, quanto più lunga è la durata del deposito tanto più alta è la protezione dall'inflazione e tanto più alto è il mutuo che si può ottenere. Infatti, il risparmiatore sulle somme depositate riceve un interesse dalla banca, capitalizzato alla fine di ogni anno e che oscilla tra i due e i tre quinti della media dei tassi di interesse dei BOT, oggi tra il 6 e il 9%. A questo interesse, esente da ogni imposta, è aggiunto un premio dello Stato proporzionato alla durata e che, per i piani almeno quadriennali, consente di raddoppiare gli interessi complessivamente maturati. Si può quindi arrivare a una remunerazione superiore a quella dei BOT. Per questo è previsto uno stanziamento dello Stato di 250 miliardi per i primi tre anni di avvio del risparmio-casa.

A QUANTO AMMONTA IL MUTUO? — Se il risparmiatore dispone di un reddito non superiore a quello massimo fissato dalle leggi per l'edilizia agevolata — che oggi può arrivare per un lavoratore dipendente fino a 16 milioni lordi — e vuole acquistare, costruire o risanare un alloggio convenzionandosi con il Comune, il mutuo è pari a 2 volte la somma depositata con gli interessi maturati se il piano di risparmio ha un durata compresa tra 1 e 2 anni; pari a 4 volte se la durata è fra i 2 e i 4 anni; pari a 5 volte se il piano di risparmio ha una durata di almeno 4 anni.

Se si tratta di un risparmiatore a più alto reddito e, quindi, con una capacità più elevata di risparmio, il moltiplicatore sarà pari a 1 se il piano di risparmio è tra 1 e 2 anni; pari a 2 se tra 2 e 4 anni; pari a 3 dopo 4 anni. Se però si tratta di un'iniziativa convenzionata con il Comune (a prezzi controllati) i moltiplicatori precedenti diventano rispettivamente 1½, 3 e 4.

PER OTTENERE 30 MILIONI? — Ad esempio, un risparmiatore che realizzi un piano di risparmio di 4 anni e che abbia diritto al moltiplicatore 5, per ottenere un mutuo di 30 milioni potrebbe realizzare un piano di risparmio che prevede un versamento di 100.000 lire mensili, senza alcun anticipo.

QUALI SONO I TASSI? — Verranno fissati annualmente, tenuto conto del costo medio per le banche della raccolta sui libretti. In pratica, sono la metà di quelli oggi gravanti sui mutui che si aggirano attorno al 14-16%.

QUALE E' LA FORMA DEL MUTUO? — Il mutuo è a tasso annuale costante. I risparmiatori se lo vogliono, possono anche richiedere il mutuo indicizzato (al 50% dell'aumento del costo della vita). In questo caso è sufficiente aver depositato, per almeno un anno, due milioni di obbligazioni indicizzate sul libretto di risparmio-casa.

Claudio Notari

L'azione dello Snals peserà negativamente sulle famiglie e sulla categoria

A chi giova bloccare scrutini ed esami?

Gli autonomi della scuola puntano a rivendicazioni riduttive che tolgono ogni significato alla contrattazione collettiva — Governo e Dc responsabili della mancata approvazione della legge attuativa del contratto

ROMA — La minaccia di bloccare esami e scrutini, annunciata dallo Snals — il sindacato autonomo della scuola — desta gravi preoccupazioni. E non solo per il disagio e l'incertezza in cui vengono gettati migliaia di studenti e le loro famiglie, ma anche per il preciso segno politico, di attacco al sindacalismo confederale, che assume questa forma di lotta. Una forma non nuova, che viene riproposta puntualmente ogni anno di questi tempi, con più arroganza se si è in tempi di elezioni, come in questo caso.

E' una scelta, quella dello Snals, che punta ad isolare la categoria intera dalla gente, dall'opinione pubblica, proponendo agitazioni ambigue che svuotano di significato tutta la battaglia contrattaule. Il dissenso fra Cgil - Cisl - Uil e gli autonomi è proprio sul modo in cui intendono risolvere un problema reale — quello dell'anzianità — che non può che essere risolto nell'ambito del contratto. Il che significa affrontare non solo la questione dei docenti anziani, ma la complessa materia delle strutture e del funzionamento delle istituzioni.

«Questo tentativo di svilire la battaglia contrattuale — commenta Claudio Pedrini, segretario nazionale della Cgil - Scuola — colpisce per la convergenza fra autonomi e forze politiche che sono dentro e fuori il governo, che puntano compatte ad eludere i problemi reali, strumentalizzando — con l'obiettivo della paralisi — le difficoltà del settore del pubblico impiego. E tendono, quindi, a ridurre il valore della contrattazione collettiva».

Non è un caso, tanto per restare sul tema dell'anzianità, che mentre i sindacati confederali sono impegnati, proprio in questi giorni a svolgere assemblee con i lavoratori, per definire un'ipotesi contrattuale, gli autonomi, invece, si guardano bene dal discutere democraticamente le proprie proposte con gli interessati. Si limitano a proporre aumenti per gli anziani, ovvero a chiedere di modificare il vecchio contratto (scaduto ad aprile dell'anno scorso) senza preoccuparsi del nuovo. E a questo proposito c'è da dire ancora qualche parola sulle gravissime responsabilità del governo e della DC che, a tutt'oggi, ancora non ha approvato la legge applicativa (la n. 813, attualmente all'esame del Senato e che riguarda tutto il pubblico impiego) degli accordi contrattuali. Non solo. I partiti governativi e la Democrazia cristiana, in barba agli accordi, hanno introdotto nel testo legislativo delle modifiche che stravolgono il senso dell'intesa a suo tempo raggiunta. E' per questo che la federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil ha sollecitato un incontro per decidere di ripristinare i vecchi termini.

Per la parte della 813 che riguarda il personale della scuola e dell'università, il ministro della Pubblica istruzione Sarti in un incontro che si è svolto la settimana scorsa, non è stato in grado di dare che risposte vaghe ed elusive. (Questo anche per quel che riguarda le norme sul personale precario e il reclutamento).

E veniamo all'oggetto specifico dell'agitazione dello Snals. Indubbiamente il passaggio da un sistema d'inquadramento basato sull'anzianità ad uno basato sulla professionalità — per ché è anche questo uno degli scopi — pone dei problemi (problemi reali sui quali si sta innestando la strumentalizzazione degli autonomi) ma le due cose non sono in contrasto fra loro. Anzi, in particolare per la scuola professionalità e anzianità sono strettamente connesse. E non è proponendo aumenti indifferenziati che privilegiano gli anziani, ma dividono la categoria, che si può risolvere la situazione. Cgil - Cisl - Uil, invece, propongono un aumento che non è costituito dal solo livello retributivo, ma recupera anche le anzianità appiattite.

Libertini: deve finire il ricatto «autonomo» nelle F.S.

ROMA — Hanno appena concluso l'ultima «tre giorni» di agitazione e già hanno programmato l'inizio di un'altra «campagna» (inizierà l'11 giugno) tutta diretta contro gli indifesi cittadini costretti a viaggiare in treno. Sono i dirigenti della Fisafs (l'organizzazione autonoma dei ferrovieri) che nonostante i ripetuti inviti — come ha detto ieri il sottosegretario ai Trasporti, Caldoro — ad «un atteggiamento realistico e responsabile» continuano ad alimentare una «esasperazione crescente» fra i cittadini, con ragioni che «appaiono pretestuose e inutilmente vessatorie per gli utenti delle ferrovie».

Le agitazioni degli autonomi — ha dichiarato il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti del PCI — stanno assumendo «i tratti di una intollerabile provocazione», di una «vera e propria guerriglia» contro i viaggiatori. Il tutto «senza pagar pedaggio», anzi guadagnandoci perché la mezz'ora o l'ora di sciopero e il relativo ritardo nelle partenze dei treni, fanno di norma «scattare la retribuzione straordinaria». «E' uno scandalo che deve finire».

Il ministro dei Trasporti e l'azienda FS — aggiunge Libertini — «hanno, se vogliono, i mezzi legali e legittimi per far cessare queste provocazioni, mettendo ciascuno di fronte alle sue responsabilità. Noi comunisti chiediamo che essi li facciano valere».

Libertini giudica «positiva» la dichiarazione di Caldoro. Ma — aggiunge — «vogliamo sapere se tutto il governo ha questo orientamento», se vi sono cioè «settori politici e governativi che proteggono direttamente o indirettamente, per orientamento anticomunista o antisindacale, le agitazioni degli autonomi». Che lo dicano «di fronte a tutto il Paese e se ne assumano le conseguenze». Il Pci — conclude Libertini — «non è assolutamente disposto a tollerare situazioni che nuocciono alla causa dei lavoratori e della democrazia».

Sugli obiettivi che perseguono gli autonomi non ci possono essere più dubbi, ha detto il compagno Sergio Mezzanotte aprendo i lavori del direttivo della Filt-Cgil. Essi sono: «L'attacco al sindacato unitario e il sostegno alle forze moderate e conservatrici che puntano a limitare le libertà sindacali, a iniziare dal diritto di sciopero», ed è significativo — ha aggiunto — che, in periodo elettorale, le agitazioni degli autonomi investano quasi tutti i servizi.

Palazzo a Vela
TORINO - Via Ventimiglia
ore 9,00-12,30 / 14,00-23,00

Animazioni, giochi e folklore nella Festa del Centro Comunale di Promozioni Sportive ore 19,30
Incontri di pugilato dilettanti
Tutto il giorno: Finali Campionato Nazionale Juniores Pallavolo
ore 17,00 e 21,00
Film: «Città amara»
Ingresso L. 1.000 (500 ragazzi)

Conclusa l'assemblea episcopale

I vescovi rispondono all'invito del Papa con le «settimane sociali»

CITTA' DEL VATICANO — Il pressante invito rivolto dal Papa ai vescovi perché tornino ad «essere presenti, a tutti i livelli, nel contesto della vita italiana come forza sociale che ha una responsabilità di fronte alla nazione» ha avuto già un primo risultato. Mons. Maccari ha detto ieri — nella conferenza stampa a chiusura dell'assemblea dei vescovi italiani — che saranno rilanciate al più presto le «Settimane sociali dei cattolici» con tutti gli «aggiornamenti metodologici e di contenuti che il Concilio e la realtà odierna impongono».

Hanno poi parlato i cardinali Ballestrero, presidente della CEI e arcivescovo di Torino, e Marco Cé, patriarca di Venezia. Mentre Ballestrero ha riassunto i principali temi trattati dall'assemblea sul tema della famiglia (sui quali sarà redatta una lettera che nei prossimi giorni verrà indirizzata a tutti i genitori d'Italia), il card. Cé ha fatto una approfondita disamina della situazione italiana. Dopo aver espresso una certa speranza per il futuro, tenuto conto che la società italiana ha dimostrato «una tenuta sociale e psicologica di fronte al terrorismo e sul fronte economico e della democrazia», il card. Cé ha richiamato l'attenzione dei vescovi e di tutti i cattolici sulle «smagliature che il paese ha conosciuto in questi anni sul piano di alcuni fondamentali riferimenti etici: il valore della vita, della famiglia, della sessualità».

Anche la Chiesa — ha affermato il card. Cé riassumendo gli orientamenti emersi dai gruppi di lavoro — ha un suo compito peculiare, che «non è politico, né di ordine economico». Il compito della Chiesa, nell'attuale grave situazione, è di «tracciare le vie della speranza, risvegliando i grandi valori dello spirito, che costituiscono ancora la struttura portante del popolo italiano». Dopo aver sottolineato l'urgenza di «rivolgere una organica attenzione ai giovani e alla formazione del laicato maturo», il card. Cé ha detto che i vescovi devono promuovere le necessarie iniziative per favorire «un rinnovato impegno dei cattolici nel campo socio-politico». Da qui l'idea di rilanciare le «settimane sociali».

I convegni delle «Settimane sociali», nati in Francia nel 1903 per lo studio e la diffusione del pensiero sociale cattolico, furono promossi in Italia a partire dal 1907 sotto Pio X. Ebbero, allora, una chiara impostazione antimodernista e, successivamente, fino al pontificato di Pio XII tali convegni servirono ad ispirare i comportamenti ideali, sociali e politici dei partiti e dei sindacati di matrice cristiana attraverso l'elaborazione di una vera e propria dottrina sociale cattolica. Va ricordato, a tale proposito, il Codice sociale di Malines, pubblicato nel 1927 per iniziativa del card. Mercier come base di una dottrina sociale cattolica.

La Chiesa italiana, che il Papa ha invitato ad assumere le proprie responsabilità nel contesto italiano operando in piena autonomia rispetto alla S. Sede, è chiamata ora a fare le sue scelte operative. Sotto questo profilo la XVII assemblea episcopale, i cui lavori si sono appunto conclusi ieri sera, rappresenta una svolta nella storia ecclesiale italiana. Quali saranno le scelte? E' questo l'interrogativo che si apre.

a. s.

Contro i 7,5 previsti nel programma

Un jet MRCA-Tornado costa già oggi oltre 30 miliardi di lire

ROMA — Quali conseguenze concrete avrà per l'Italia l'impegno, ribadito a Bruxelles dai paesi europei della NATO, di aumentare del 3 per cento, in termini reali, le spese militari? Tale impegno, se messo in pratica, comporterà, per il 1980, di portare il bilancio della Difesa dai previsti 5.780 miliardi di lire a quasi 7 mila. Quali strade si intende seguire? Il rifinanziamento delle «leggi promozionali»? Per l'aeronautica sembra si voglia seguire la via della dilatazione delle spese, esentando dai dazi doganali e dall'IVA tutte le operazioni connesse con la produzione dell'aereo da combattimento MRCA-Tornado, costruito dal consorzio Panavia, creato fra industrie militari della Germania di Bonn, Gran Bretagna e Italia. Come conseguenza si avrebbe un aumento surrettizio del bilancio di circa 500 miliardi di lire.

Il problema è stato esaminato nella commissione difesa della Camera. I comunisti, che hanno giudicato queste forzature inaccettabili, si sono opposti all'approvazione del disegno di legge governativo, chiedendo che siano prima ascoltati i capi dell'aeronautica.

Le richieste del PCI sono contenute in una interrogazione — primi firmatari i compagni Enea Cerquetti e Bruno Bernini — rivolta al ministro della Difesa. A Lagorio si chiede fra l'altro, se non ritiene di dover discutere in commissione di tutto il «progetto-MRCA», al fine di chiarirne «la lievitazione insopportabile dei costi», con prezzi oggi pari a circa 30 miliardi per aereo acquistato. L'Italia si è impegnata ad acquistare 100 «Tornado». Ciò significa che la spesa complessiva ha già raggiunto l'astronomica cifra di 3.000 miliardi di lire, contro i 750 previsti nel 1975 (quando cioè volò il primo prototipo costruito dall'Aeritalia) e i 1.468 del '77. Dei 100 aerei acquistati, 54 soltanto potranno essere messi in linea nei reparti operativi; ognuno di essi verrà quindi a costare oltre 50 miliardi di lire.

I deputati comunisti hanno sottoposto al ministro della Difesa anche queste altre richieste:

1) chiarire, agli effetti dei costi, il meccanismo di cambio riferito al marco tedesco (che arreca grave danno all'Italia, a causa della galoppante inflazione, che ha raggiunto livelli cinque volte superiori a quelli di Bonn), contrattato con una agenzia straniera, anche quando le forniture sono eseguite in Italia per conto del nostro governo;

2) consegnare al più presto alla commissione Difesa della Camera i «*memorandum of Understanding*» relativi al Tornado-MRCA, allo scopo di fornire al Parlamento il quadro esatto degli impegni sottoscritti, i quali peraltro dovrebbero rientrare nei vincoli posti dall'art. 80 della Costituzione, quando gli accordi internazionali comportano oneri di bilancio;

3) ascoltare al più presto in commissione i membri del Comitato per il controllo e l'autorizzazione delle spese finanziate con la «legge promozionale» per l'Aeronautica;

4) discutere infine della disinvoltura con la quale, sempre a proposito del Tornado-MRCA, il capitolo 4052 del bilancio dello Stato è stato invaso dalle spese, ingentissime, per il supporto di seconda fase e per l'addestramento, che più correttamente avrebbero dovuto essere imputate altrove.

In realtà — si fa osservare — tali spese sono state collocate, non senza obiezioni, in quella sede, entro la quale sembra trovare spazio anche l'avvio del programma «AMX» (un nuovo aereo da caccia) finora mai discusso dal Parlamento. Non avvenne del resto così anche per l'MRCA?

s. p.

vacanze liete

OFFERTA speciale! - Rimini - Rivazzurra - Hotel Gaby - Tel. 0541/30367. Sul mare. Disponibilità 7-21/6 L. 11.000.

IGEA MARINA - HOTEL BARCA D'ORO - Tel. 0541/630380 - Sul mare - camere con balcone, doccia, WC, ideale per le vacanze - posizione centrale - parcheggio - Giugno-Settembre 13.000 - Luglio 15.000 - Agosto 17.000 tutto compreso.

VISERBA / RIMINI - PENSIONE ALA - Tel. 0541/738331, abitazione 772738 - vicinissima mare - tranquillissima - camere con/senza servizi - parcheggio - gestione **CARLINI** - Giugno e Sett. 9.000-10.000-11.000 - 21-31/8 e luglio 11.000-12.000-13.000 - Agosto interpellateci. Cabine mare - sconti bambini

CHIANCIANO TERME - HOTEL REX - Tel. 0578/63627 - pochi passi dalle Terme - Ottimo trattamento - cucina molto curata - completamente rinnovata - Prezzi speciali a partire da lire 14.000 pensione completa.

VISERBELLA - RIMINI - PENSIONE COSTARICA - Via S. Medici, 4 - Tel. 0541/738553 - 50 m. mare - camere con e senza servizi - cucina romagnola - trattamento curato - pensione completa: 24/5 - 20/6 e settembre 11.000 - 23-31/8 13.500 Iva compresa - gestione propria.

BELLARIA - PENSIONE SALVINA - Via Regusa, 9 - Tel. 0541/44691 - 20 metri mare - tranquilla - familiare - camere con/senza servizi - bassa stagione 11.000-12.000 - Luglio 13.000-14.000 - Direzione proprietario.

avvisi economici

GATTEO MARE - Hotel Walter - Servizio piscina, tennis, offerta speciale fino 25 Giugno, Camere con bagno, balcone, 100 metri dal mare menù a scelta - pensione completa L. 13 000 camere a 4 letti sconto L. 4.000 al giorno Tel 0547/86161-87125 Via Matteotti, 74 Disponiamo anche di appartamenti.

FONDERIA in bronzo cerca operai. Telefonare al 0521/70228.

CESENATICO / VILLAMARINA - PENSIONE ANCORA. Confortevole, familiare, camere con bagno, cucina genuina romagnola. Pensione completa L. 10.000-12.500. Telefono 0547/86867.

GIUGNO al mare - Riviera Riminese. Affittasi appartamenti prezzi propaganda. Agenzia Mulazzani. Miramare di Rimini Via San Gello, 9. Tel. 0541/31618.

CALABRIA - «Giramondo» promozioni, rappresentanze turistiche, propone valide soluzioni in residences, hotels, villaggi, camping: Tropea, Capo Vaticano, Copanello, Fuscaldo. Telef. 02/800457.

Viaggi «ONDA G» per giovani

«ONDA G», l'iniziativa socio-culturale-sportiva promossa con successo dal Corriere dello Sport-Stadio in collaborazione con Alitalia e Fiat, ha creato una sezione turismo per proporre a tutti i giovani idee nuove su vacanze-mare, vacanze-montagna, vacanze-studio, settimane bianche e vacanze sportive.

Primo appuntamento a Ronzone, nel Trentino, per soggiorni settimanali dall'8 giugno al 7 settembre per una splendida vacanza abbinata a tanto sport.

La quota individuale di partecipazione è di lire 155.000. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: «ONDA G» - Via dei Mille n. 6 - Tel. 4992 int. 239.

Salvata l'Italcasse: 2500 miliardi e una bella pietra sul passato

Approvato il piano Cacciafesta: copertura delle perdite, ricapitalizzazione, smobilizzo di metà portafoglio, che verrà riacquistato dalle Casse di risparmio — Il ruolo decisivo della Cariplo

ROMA — L'operazione Italcasse è andata in porto: l'Istituto di credito delle casse di risparmio è stato salvato, ricapitalizzato, rilanciato grazie all'apporto determinante della Cariplo che assume di fatto una posizione di punta. Il piano predisposto dal presidente Cacciafesta è stato approvato ieri dall'assemblea dei soci dell'istituto (quindi dai dirigenti delle casse di risparmio). Dal punto di vista tecnico il provvedimento si articola in tre fasi:

1) la copertura delle perdite di 475 miliardi, accumulate grazie alle operazioni spericolate che sono state anche oggetto dell'inchiesta della magistratura. Questa copertura è stata possibile attraverso l'azzeramento del capitale (105 miliardi) e lo utilizzo di tutte le riserve disponibili (72 miliardi); inoltre le casse di risparmio hanno conferito i restanti 298 miliardi. Quest'ultima operazione si è sbloccata l'altro ieri, con la decisione della Cariplo — il socio di maggioranza dell'Italcasse — di

Remo Cacciafesta

Camillo Ferrari

aderire al piano di risanamento, sborsando 122 miliardi:

2) il capitale sociale dell'Italcasse è stato ricostituito e aumentato da 105 a 231 miliardi. In questo modo i fondi concessi dalle casse di risparmio ammontano a 529 milardi;

3) la metà del portafoglio (titoli ammontanti a ben duemila miliardi) è stata «smobilizzata»: le casse acquisteranno «a prezzi di mercato» le obbligazioni che saranno cedute loro dall'Italcasse. Quindi, nei fatti, i soldi che le casse sborseranno per salvare il loro Istituto di credito, sono molto più che qualche centinaio di miliardi.

Insomma, per evitare un crack colossale, le casse di risparmio impegnano una ingente quantità di fondi. Ma l'operazione suscita interrogativi non solo per questo aspetto puramente contabile. L'Italcasse, diventata la «cassaforte» della DC, un anello decisivo del suo sistema di potere, è stata travolta da scandali clamorosi, che hanno messo a nudo tutto un modo di gestire la finanza, l'economia, la cosa pubblica, nel trentennio democristiano. La radice del suo dissesto è, dunque, politica. Invece, proprio questo è il punto più oscuro dell'intero piano Cacciafesta. Quali saranno le funzioni dell'Italcasse, una volta ritrovato il suo equilibrio finanziario? Lungo quale indirizzo si muoverà? Con quali criteri utilizzerà i denari delle casse di risparmio — che, non dimentichiamolo, sono ancora enti economici particolari, senza fini di lucro —? Quali garanzie si avranno che non verrà ripetuta, sia pure in modo meno sfacciato, la strada del passato?

Secondo quanto si è appreso, la Cariplo ha presentato un ordine del giorno nel quale chiede che all'assemblea straordinaria, che entro il 30 settembre dovrà approvare lo statuto, l'attuale consiglio d'amministrazione si presenti dimissionario. Un atto formale, indispensabile, dopo le ultime vicende giudiziarie? O è il segno che si vogliono cambiare alcuni uomini chiave? Il vicepresidente della Cariplo, Camillo Ferrari, è uscito trionfante dall'assemblea e ha dichiarato che «oggi è una giornata importante, perché segna il ritorno della Cariplo al ruolo di leader-ship fra le casse di risparmio, ruolo affievolitosi negli ultimi tempi». Naturalmente ciò avrà conseguenze sugli equilibri interni, sugli indirizzi, sulle scelte di politica finanziaria. Ma in che senso e di che segno saranno, non è dato sapere.

E' la qualità dell'operazione, dunque, che la rende inaccettabile. Non è possibile che, dopo la tempesta che si è abbattuta sull'Italcasse, tutto si riduca ad una pura questione di copertura finanziaria e non vengano rimesse in discussione le cause vere della crisi di questo istituto.

Oggi Ciampi dirà una parola chiara sulla svalutazione?

ROMA — Attorno all'assemblea annuale della Banca d'Italia c'è sempre molta attesa: è un'occasione politica e anche un po' «mondana». Questa volta ci sono due motivi particolari di attenzione: sarà l'esordio in pubblico del nuovo governatore Ciampi; inoltre ci si aspetta che egli dica qualcosa di più sullo stato di salute della lira, dopo la controversia scoppiata sulla svalutazione. Dieci giorni fa in Senato Pandolfi gettò l'allarme e fece capire che di questo passo una svalutazione poteva diventare inevitabile. Insieme al ministro era il governatore Ciampi e ciò ha dato ancor più peso a quelle gravi dichiarazioni.

Il quadro dell'economia italiana si presenta comunque, assai contraddittorio. C'è il record dell'inflazione: oscillando tra il 20 e il 22 per cento siamo in testa rispetto a tutti gli altri paesi avanzati. Tuttavia — come fa osservare una nota dell'ISCO — la congiuntura italiana si mantiene su di tono e viaggia a ritmi più alti degli altri paesi. Consumi e investimenti, ancora in questi primi mesi dell'anno, sono elevati, mentre all'estero il ciclo sta cominciando la sua fase discendente.

Il livello sostenuto della domanda ha fatto aumentare le importazioni. Se a questo sommiamo i maggiori oneri dovuti all'aumento dei prezzi petroliferi, ecco spiegato il deficit della bilancia commerciale. Il passivo, nel primo trimestre dell'anno è stato di 3777 miliardi di lire rispetto ai 713 miliardi dell'anno scorso. Anche la bilancia dei pagamenti valutaria (cioè l'insieme dell'interscambio di valuta anziché solo di merci) è in passivo: nei primi quattro mesi dell'anno siamo sotto di 2.749 miliardi mentre l'anno scorso nello stesso periodo c'era un attivo di 1200 miliardi. E' il dato più preoccupante perché da qui sono venute tensioni sulla lira che, infatti, ha già perduto qualche punto in percentuale, pur non utilizzando ancora tutta la banda di oscillazione — il 6 per cento — che le è consentita all'interno dello SME.

posta pensioni

Indennità di malattia e di maternità

In merito alle modalità stabilite da quest'anno per il pagamento dell'indennità di malattia da parte dell'INPS, abbiamo avuto modo di precisare in risposta ad alcuni specifici quesiti, che le prestazioni di malattia erogate dall'INAM sono state trasferite all'INPS dall'inizio dell'anno. Poiché però sulla materia sono intervenute profonde modifiche da parte della legge n. 33 del 29 febbraio scorso, riteniamo utile riassumere per i lettori come è regolata ora l'assistenza.

Il lavoratore, una volta caduto in malattia, deve documentare l'infermità mediante l'attestato che il medico curante compila se il lavoratore è ricoverato, basta il certificato rilasciato dall'amministrazione dell'ospedale). L'attestato del medico deve essere recapitato o trasmesso, a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, al datore di lavoro entro i due giorni successivi a quello del rilascio. Il certificato che, invece, contiene la diagnosi deve essere trasmesso alla sezione INAM.

E' necessario rispettare il termine sopraindicato, altrimenti ogni giorno di ritardo comporta il blocco del pagamento dell'indennità da parte dell'azienda. A questo punto scatta la prima grande innovazione introdotta dal decreto legge n. 663 del 30 dicembre 1979, con le modificazioni introdotte dalla citata legge n. 33: l'indennità economica di malattia viene direttamente pagata dal datore di lavoro e non più dagli uffici INAM. Peraltro l'indennità, come prescrive la legge, viene pagata all'atto della corresponsione della retribuzione per il periodo di paga, durante il quale il lavoratore riprende l'attività lavorativa.

Nel frattempo, in attesa che il lavoratore rientri in servizio, ogni mese l'azienda deve concedere anticipi dell'indennità secondo le misure previste dal contratto collettivo di categoria e, in ogni caso, non inferiore al 50% della retribuzione del mese precedente. E' comunque in facoltà dell'azienda di liquidare le anticipazioni in misura pari all'importo integrale della indennità spettante per ogni periodo di paga.

Il pagamento del datore di lavoro (sia sotto forma di anticipi o del saldo finale) è effettuato ovviamente in nome e per conto dell'INPS, in quanto è l'Istituto di previdenza che ha a carico l'indennità. Per cui le aziende chiedono il rimborso di quanto erogato a titolo di indennità malattia (il discorso vale anche per l'indennità di maternità) all'atto in cui versano i contributi previdenziali, detraendo le somme anticipate — così come avviene per gli assegni familiari — dall'ammontare dei contributi dovuti.

Qual è la misura dell'indennità? Essa decorre dal quarto giorno di malattia (i primi tre giorni, infatti, restano sempre a carico del datore di lavoro il quale deve erogare il 100% della retribuzione, cioè come se il dipendente avesse continuato a lavorare) e fino al 20. giorno è pari al 50% della retribuzione media giornaliera, maggiorata dei ratei relativi alla tredicesima e di altre eventuali mensilità aggiuntive; dal 21. giorno fino al 180. è pari al 66,66% della retribuzione. Oltre i 180 giorni il lavoratore non ha più diritto ad alcuna indennità. Nel periodo di malattia sono compresi tutti i giorni di calendario eccedente le festività.

Il datore di lavoro deve però anticipare somme superiori a quelle indicate, nei casi in cui il contratto collettivo di categoria preveda integrazioni di malattia. Così se, ad esempio, il contratto prevede che il lavoratore durante la malattia ha comunque diritto all'80% della retribuzione, ne deriva che il 50% è a carico dell'INPS e il restante 30% è a carico dell'azienda per i primi 20 giorni e, dal 21. giorno in poi, il 66,67% a carico dell'INPS e il restante 13,33% a carico dell'azienda.

L'indennità di malattia, essendo una prestazione previdenziale, è esente da contributi anche se va sempre assoggettata a tassazione. Se perciò il lavoratore non percepisce alcuna integrazione da parte dell'azienda (integrazione che, invece, è soggetta ai contributi) il periodo indennizzato resta scoperto di contributi ed è perduto ai fini pensionistici (comunque, si ricordi che i periodi di malattia possono essere recuperati tramite l'accredito dei contributi figurativi, anche se solo per un massimo di 12 mesi).

Resta da dire, infine, che è l'INPS stesso a pagare direttamente l'indennità, senza il tramite delle aziende, ai seguenti lavoratori:

— lavoratori agricoli, esclusi i dirigenti e gli impiegati;

— lavoratori assunti a tempo determinato per i lavori stagionali;

— addetti ai servizi domestici e familiari;

— disoccupati o sospesi dal lavoro che non hanno diritto alla cassa integrazione.

Se l'invalido continua a lavorare

Presto la mia opera in una azienda dal 1937. Nel 1968 pur avendo avuto la pensione di invalidità, per necessità ho continuato a lavorare Quando nel 1981, dopo 44 anni di contribuzione all'INPS, concluderò il mio rapporto di lavoro, non percepirò la pensione che realmente mi spetterebbe e non ci andrò neppure vicino. Infatti, altri miei colleghi con 40 anni percepiscono circa 500.000 lire al mese, invece, io con l'ultimo aumento del gennaio scorso sono arrivato a una somma molto al di sotto di quella riportata. E' mai possibile che per il fatto di percepire la pensione di invalidità per la quale oggi mi vengono trattenute circa lire 200.000 il mese sul salario, io debba subire questa ingiustizia?

VALENTE TOGNARINI
Piombino (Livorno)

L'attuale legislazione pensionistica contiene una serie di norme inique. Tra queste, spicca quella relativa ai supplementi di pensione: chi continua a lavorare dopo il pensionamento e a versare i contributi è penalizzato rispetto a chi va in pensione al termine della carriera e può vantare, perciò, un più favorevole aggancio della pensione alle ultime retribuzioni. Proprio per superare questa grave discriminazione i sindacati — ma anche il PCI con una specifica proposta di legge — hanno chiesto di modificare la normativa. Si prevede che anche gli anni contributivi successivi al pensionamento diano diritto a una completa riliquidazione della pensione sulla base della normativa generale. La differenza proposta è meglio evidenziata dal seguente esempio: oggi chi va in pensione con 35 anni di versamenti ha una pensione pari al 70% dello stipendio; se continua a lavorare per altri 5 anni ha diritto a una integrazione della pensione pari a 18,72 volte l'importo dei contributi versati nell'ultimo quinquennio. Con la modifica proposta la pensione verrebbe ricalcolata sulla base di 40 anni di versamenti: in tal modo la pensione dal 70% passerebbe all'80% dello stipendio, aumentando in misura più elevata rispetto alla sempliice integrazione calcolata ancora con le vecchie norme contributive.

• •

I pensionati di invalidità INPS, ancora in servizio, sono interessati alla sollecita approvazione della riforma pensionistica che contempla l'aumento sostanziale della parte di pensione cumulabile con la retribuzione. Si parla di cumulo pari a tre volte il minimo più il 40 per cento del resto. Ma deve essere fatta una modifica: il diritto al cumulo deve essere riferito alla pensione ultima. Diversamente il beneficio risulterebbe molto modesto. Ma i pensionati d'invalidità (molti dei quali affetti da gravi infermità con riduzione del guadagno) chiedono la «riliquidazione della pensione al 60. anno in modo da adeguarla a quella di vecchiaia». Al riguardo, il CNEL ha manifestato il proprio orientamento favorevole alla sostituzione, al 60. anno o fine rapporto di lavoro per raggiunti limiti di età, della pensione di invalidità con quella di vecchiaia ricalcolata in base ai contributi effettivamente versati e al salario pensionabile.

I pensionati di invalidità chiedono pertanto una sollecita iniziativa dei parlamentari comunisti nelle commissioni del Lavoro alla Camera e al Senato affinché, a modifica del progetto di legge governativo di disciplina della invalidità, sia recepito il principio indicato da un ente qualificato e autorevole com'è il CNEL.

SERIO PASQUALE
Napoli

a cura di F. Viteni

Fiat in difficoltà lascia la Seat di Barcellona

La decisione confermata ufficialmente ieri - Le trattative con la FLM - Raddoppia il periodo di cassa integrazione

Dalla nostra redazione

TORINO — La FIAT ha confermato ieri ufficialmente una decisione che era nota già da una settimana: non sottoscriverà l'aumento di capitale della SEAT. Abbandona quindi la principale industria automobilistica spagnola, che gestiva e controllava da ben 27 anni, cioè da quando era sorto il primo stabilimento a Barcellona, pur avendo solo il 40 per cento delle azioni (il restante 60 per cento appartiene all'INI, l'IRI iberica, e ad alcune banche). Per rimpiazzare la FIAT nella gestione industriale della SEAT, il governo spagnolo ha già avviato contatti con la Volkswagen e con la Toyota: i giapponesi sembrano essere favoriti.

La grave crisi in cui versa la SEAT, tanto da aver accumulato 600 miliardi di deficit, non basta a giustificare la scelta della FIAT di rinunciare ad una posizione così importante, non solo per il controllo del mercato spagnolo (basti dire che l'anno scorso la FIAT aveva importato in Italia ben 54 mila vetture «124» costruite a Barcellona).

Il fatto è che la FIAT non può impegnare grandi risorse nella SEAT, perché lei stessa è in una situazione estremamente critica, perde quota sui principali mercati europei, dovrà mettere a cassa integrazione 78 mila operai e già ha fatto sapere (lo ha dichiarato nei giorni scorsi ai giornalisti il suo dirigente dottor Annibaldi) che non basteranno i sette giorni di sospensione chiesti in un primo tempo, ma quasi certamente ce ne vorranno il doppio.

Una conferma indiretta delle difficoltà in cui versa la FIAT si è avuta anche nelle trattative per la vertenza di gruppo. Ieri i rappresentanti dell'azienda hanno detto alla FLM che nel settore dell'auto non prevedono sviluppi produttivi, ma solo una stabilizzazione sugli attuali livelli.

Unica notizia positiva: la FIAT ha assicurato che entro la fine dell'anno saranno assunti i primi 600 operai nella nuova fabbrica meridionale della Val di Sangro (in provincia di Chieti) realizzata dalla «Sevel», la società costituita dalla FIAT con Peugeot-Citroen. Dal 1981 la fabbrica comincerà a costruire un nuovo modello di furgone, che sostituirà il «238» attualmente montato nello stabilimento torinese del Lingotto, ed entro la fine del 1982 dovrebbe raggiungere un organico di tremila occupati.

Michele Costa

Le banche soccorrono Genghini che intanto si trova all'estero

La Banca nazionale del lavoro entra nel «pool» per salvare il costruttore

ROMA — Sbloccata la situazione di crisi del gruppo Genghini. La Banca Nazionale del Lavoro ha deliberato ieri sera — riferisce l'Adnkronos — il suo ingresso nel «pool» bancario insieme al Banco Ambrosiano ed al Banco di Roma a favore del gruppo Genghini che potrà così uscire dal tunnel della crisi in cui si dibatte.

Mercoledì prossimo le tre banche, sentiti i propri consigli di amministrazione, esprimeranno il loro parere finale sulle cifre e le modalità operative. Intanto, la Banca Nazionale del Lavoro, in virtù dell'accordo tra la Genghini ed il finanziere arabo Rafi Hariri, verrà sollevata dalle garanzie bancarie a suo tempo emesse per il lavoro «Hazzan Street» in Libia dove erano stati arrestati dei dipedenti a causa dei debiti della società) in quanto la Cinonest di Hariri sostituirà quelle garanzie con proprie coperture.

Intanto, ieri il sindacato dei lavoratori delle costruzioni, convocando una conferenza stampa per mercoledì prossimo sulla situazione della società, ha avanzato il dubbio — in una propria nota — che lo stesso Genghini si sia strasferito fin dal 23 maggio in Guatemala, insieme con tutta la famiglia.

Al comunicato sindacale ha replicato immediatamente la stessa Genghini affermando che il costruttore si trova attualmente in Europa per concordare prestiti da banche estere per gli investimenti internazionali del gruppo.

Olivetti: deciso ieri l'aumento di capitale

E' stato portato a 208 miliardi - La Saint Gobain entra nella base azionaria

ROMA — L'aumento di capitale a 208 miliardi di lire, un utile di 23 miliardi 800 milioni nell'esercizio '79, la distribuzione di un dividendo di cento lire, l'ingresso della Saint Gobain nella base azionaria dell'azienda: sono queste le principali decisioni approvate all'unanimità dall'assemblea degli azionisti della Olivetti che si è svolta ieri ad Ivrea.

L'aumento di capitale (è il terzo in due anni) per complessivi 101 miliardi di lire fa salire, infatti, il capitale della società da 107 miliardi 740 milioni a 208 miliardi 740 milioni. L'aumento avviene in due parti. Una prima parte, di 21 milioni di azioni al prezzo di 3.200 lire per azione (mille nominali più 2.200 di sovrapprezzo) per un totale di 67 miliardi e 200 milioni di lire viene riservata alla Saint Gobain, con una rinuncia all'esercizio del diritto di opzione da parte degli attuali azionisti. Una seconda parte, di 80 milioni di azioni, viene attribuita agli attuali azionisti o possessori di obbligazioni convertibili, al prezzo di 1.200 lire (mille nominali più il sovrapprezzo) per un totale di 96 miliardi.

L'allargamento della base azionaria ha comportato anche l'elevamento del numero dei consiglieri della società, che diventano 21 mentre erano 18 fino a ieri.

In sede di assemblea ordinaria il consiglio di amministrazione ha inoltre reso noto che nell'esercizio '79 l'Olivetti ha conseguito un risultato economico positivo pari a 23 miliardi. Poiché i risultati — si legge in un comunicato — consolidati del gruppo sono risultati migliori rispetto al risultato della capogruppo, è stato possibile distribuire un dividendo di cento lire.

Mezzadri e fittavoli: la DC non è stata ai patti

Forte manifestazione regionale sull'agricoltura a Parma col compagno Pio La Torre - Una politica perdente voluta dal padronato agrario - Ruolo delle Regioni - La Cee e la presidenza italiana

Dal nostro inviato

PARMA — *I primi ad arrivare sono i mezzadri e gli affittuari della provincia di Ravenna, da Cervia, da San Pietro in Vincoli, da Russi. Hanno organizzato una piccola carovana di pullman per partecipare in tanti alla manifestazione regionale del PCI sui temi agrari. Sono loro anche i primi ad assieparsi sotto la statua del Parmigianino, a srotolare le bandiere rosse, a cominciare a gremire la piazza della Steccata, cuore antico di Parma, dove poi inizia il lento affluire di tant'altra gente, uomini e donne, giovani, gruppi di contadini della montagna, operai degli zuccherifici Maraldi e della FIAT trattori di Modena, quasi a confermare che le sorti della nostra agricoltura non sono un problema solo per gli addetti ai lavori.*

Il compagno Pio La Torre, della segreteria nazionale del PCI, lo ribadirà tra poco: il fatto che l'agricoltura italiana non sia in grado di soddisfare il fabbisogno alimentare ha conseguenze pesanti in tutti i campi, è una delle fonti principali di inflazione. Ma non si tratta di una «fatalità», ci sono delle colpe che hanno nomi e cognomi politici precisi. E il giovane coltivatori di Russi cava di tasca un pezzetto di carta fitto di cifre per spiegare al cronista perché in queste terre fertili della pianura padana stanno serpeggiando rabbia, amarezza, delusione: «La nostra famiglia conduce un'azienda di 12 ettari, tutte produzioni specializzate, frutticoltura e rite. Finora pagavamo un affitto di circa 70-80 mila lire per ettaro, ma se la legge sui patti agrari passa nel testo votato dalla DC e dai suoi alleati al Senato, il nostro canone potrà addirittura essere quadruplicato, arriveremo a 300-320 mila lire per ettaro. E sai quanto dovremo pagare di conguagli arretrati? Ecco qui, milioni... Sarebbe questa la riforma? E' così che incoraggiano noi giovani a restare in campagna?».

Il responsabile della sezione agraria del comitato regionale del PCI Giovanni Romagnoli, che apre la manifestazione, non deve faticare per trovare argomenti di una buona propaganda alla politica agraria della Regione Emilia-Romagna: i fatti parlano da sé, gli basta ricordare che il 40 per cento dei fondi destinati alle attività produttive sono rivolti all'agricoltura.

Ma «non siamo tutti eguali», le Regioni dove le sinistre non sono maggioranza non possono vantare risultati analoghi, e del resto non basta una buona politica regionale per sciogliere nodi tanto complessi. E l'on. Giovanni Papapietro, deputato al Parlamento di Strasburgo, lo fa notare sottolineando che su scala comunitaria gli squilibri, anziché diminuire, sono aumentati. Non è sufficiente una «strategia» dei prezzi che non sia accompagnata da serie trasformazioni strutturali.

Che fine hanno fatto — chiede polemicamente l'on. La Torre — gli impegni che la DC, costretta a misurarsi con le nostre posizioni sul ruolo dell'agricoltura, aveva assunto nel marzo 1977? Dove sono finiti il piano agro-alimentare e l'obiettivo di raggiungere il 90 per cento del fabbisogno nel decennio? Con la legge Quadrifoglio, con quelle sul recupero delle terre incolte, sulle associazioni dei produttori e con altre, durante la partecipazione del PCI alla maggioranza di governo erano stati introdotti alcuni primi elementi di una programmazione che poteva determinare mutamenti profondi nella nostra agricoltura.

Ma appena si è andato delineando l'avvio concreto di una nuova politica agraria, è scattata la controffensiva delle forze conservatrici. Nei giorni del rapimento di Moro, il capo della Confagricoltura Serra non esitò a dichiarare che il fine degli agrari era quello di far abortire la nuova maggioranza nata nel Parlamento. E la DC ha poi operato per cancellare ogni traccia di quel programma.

Tra qualche giorno il ministro Marcora porterà a Parma i suoi colleghi dei paesi comunitari per una parata elettoralistica. Ma noi, ha affermato il compagno La Torre, gli lanciamo di qui una sfida. Lo invitiamo a spiegare perché il semestre di presidenza italiana alla CEE non ha dato frutti, a rendere conto del programma concordato, dell'impegno che aveva assunto per una revisione della politica agraria comunitaria e per uno sviluppo programmato della nostra agricoltura. Sono questi, insieme alla modifica della legge sui patti agrari, gli obiettivi che deve oggi proporsi la nostra agricoltura. E la condizione prima per realizzarli è l'aumento della forza del Partito comunista.

Pier Giorgio Betti

Ufficio cambi bloccato Nuova fuga di capitali

ROMA — La notizia che il governo elvetico intende mettere, col consenso della Banca Nazionale Svizzera, una imposta del 5% sugli interessi dei fondi fiduciari, conferma che il flusso di esportazione clandestina di capitali dall'Italia è ripreso in larghi volumi. La motivazione dell'imposta è infatti questa: le banche trovano difficoltà a trovare pronto impiego ai fondi fiduciari ricevuti.

Per una coincidenza non fortuita apprendiamo, al tempo stesso, che l'ispettorato dell'Ufficio Italiano Cambi, che ha il monopolio delle transazioni valutarie e dell'oro, è stato in questi giorni paralizzato da misure «interne», prese dai dirigenti di questa branca dell'amministrazione che dovrebbe ricevere direttive e agire sotto la sorveglianza del Tesoro.

L'informazione viene dalla Federazione lavoratori bancari, che afferma, in una lettera al governatore della Banca d'Italia Carlo A. Ciampi, che al Nucleo ispettivo «si era avanzata la pretesa di conoscere in anticipo le ispezioni con l'intenzione di subordinare ad un visto preventivo la pratica effettuazione» in modo da consentire alle banche di prepararsi.

Nella lettera ci sono dei fatti che richiederebbero in ogni caso dei chiarimenti in sede politica. Il Servizio Autorizzazioni è stato assegnato proprio in questi giorni ad un funzionario, Mario Orazi, militante della DC. E ciò in coincidenza con l'iniziativa del ministro del Tesoro — cui spetta la sorveglianza sull'Ufficio italiano cambi — che con le note affermazioni sulla svalutazione della lira ha gettato l'allarme sulle sorti della nostra moneta. E', a questo punto, legittimo avanzare un dubbio: quel simultaneo giro di voci sulle sorti della lira sono state anche un «segnale» per la speculazione. E, poi, oltre a ciò, si è inteso dare, forse, anche la garanzia dell'impunità per chi compie illeciti valutari?

I fatti citati dal sindacato unitario dei bancari sono, infatti, indicativi di una situazione assai poco chiara. Nella lettera al governatore della Banca d'Italia le organizzazioni sindacali elencano una serie così lunga di «disfunzioni» che non possono essere casuali. Fra l'altro si mette in evidenza che non ci si preoccupa affatto di snellire il servizio agli operatori privati. Anzi: addirittura «il Servizio Autorizzazioni è soffocato dalle pratiche sicché la strozzatura risulta di grave danno al piccolo e medio operatore economico».

Se il settore autorizzativo è semiparalizzato ne risulta stimolata, al tempo stesso, la protesta perché vengano adottate misure «liberatorie» e dall'altra il ricorso ad operazioni semiclandestine. La inerzia dei servizi ispettivi servirebbe poi a completare l'opera. I sindacati chiedono un intervento a Ciampi ma il rilievo politico della questione chiama in causa anzitutto, per le sue responsabilità dirette, il Tesoro.

Proseguono le trattative per 450.000 alimentaristi

ROMA — Forse ad una stretta decisiva le trattative per il rinnovo contrattuale dei 450.000 lavoratori delle industrie alimentari. Proseguono infatti ormai da tre giorni le riunioni presso la sede della Confindustria a Roma, condotte per parte sindacale dalla FILIA, la federazione unitaria degli alimentaristi; e si va ancora avanti durante la giornata di oggi.

Intanto, si sono svolti in tutta Italia gli scioperi articolati decisi dalla categoria a sostegno della trattativa. In questa lunga sessione — a tre mesi quasi dall'inizio della trattativa — sono stati a lungo discussi i problemi dell'ampliamento dei diritti d'informazione, della mobilità, della struttura del salario, dell'orario di lavoro, della classificazione, dei viaggiatori e piazzisti (da inserire, chiedono i sindacati, nel contratto unico). La trattativa ha fatto registrare, dicono i sindacati, delle «aperture» sulla piattaforma rivendicativa.

Si farà a Roma il vertice sindacale internazionale

ROMA — Si farà il vertice dei sindacati, organizzato dalla Federazione unitaria, in vista della riunione dei capi di stato e di governo dei 7 Paesi più industrializzati. L'appuntamento è fissato a Roma dal 16 al 18 giugno. Non ci sarà l'AFL-CIO americana, ma la discriminazione anticomunista, rivolta in particolare contro la CGIL, è stata sconfitta dall'unità della Federazione CGIL-CISL-UIL.

A Parigi, intanto, le organizzazioni del TUAC (la commissione sindacale consultiva dell'OCSE) hanno messo a punto il documento sulla situazione economica internazionale. La CISL e la UIL (dell'organismo fanno parte solo queste due organizzazioni) hanno espresso riserve sulla parte politica. Il documento è, ora, una «base di riferimento iniziale — sostengono CISL e UIL — per un processo di consultazione articolato in più scadenze le cui conclusioni saranno valutate nel vertice di giugno».

Dichiarazione dei redditi slitta a lunedì 2 giugno

ROMA — La dichiarazione dei redditi si può presentare fino a lunedì 2 giugno. Lo ha deciso il ministro delle Finanze, limitatamente, però, ai modelli 740 e 750 (esclusi quindi i 760 delle aziende). Anche i versamenti relativi all'autotassazione, quindi, potranno essere presentati lunedì. Non si tratta, come si vede, della vera e propria proroga chiesta da molte categorie nelle settimane scorse. E' più che altro un breve slittamento, visto che la scadenza di oggi, 31 maggio, coincide con il sabato e avrebbe tolto ai contribuenti un giorno utile.

Lo stesso ministro Reviglio lo ha precisato, ribadendo i motivi che hanno sconsigliato la proroga di un mese (il governo ha bisogno di conoscere al più presto lo stato delle entrate tributarie: si sarebbero persi circa 40 miliardi di interessi) ed ha annunciato alcune novità per l'anno prossimo.

Programmi radio tv

DOMENICA 1

Rete 1

10,15 MESSA - Celebrata dal Papa a Parigi
12 SEGNI DEL TEMPO
12,15 AGRICOLTURA DOMANI
13 TG L'UNA - Rotocalco della domenica
13,30 TG 1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo - Con cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti
14,25 NOTIZIE SPORTIVE
14,30 DISCO RING - Con Awana Gana
16,05 I RACCONTI DELLA FRONTIERA - «La taverna di Brocker» - Regia di Bernard Mc Evety
17,45 NOTIZIE SPORTIVE
18,45 90. MINUTO
20 TELEGIORNALE
20,40 CALCIO - Da Como - Italia-Selezione ungherese (con esclusione di Como e zone collegate) - Nell'intervallo (ore 21,15 circa): La domenica sportiva
22,15 I SOPRAVVISSUTI (5. puntata della 2. serie) - Regia di Terence Williams - Interpreti: Ian Mc Culloch, Lucy Fleming, Danis Lill, Chris Tranchell Michael-Govern, Lorna Lewis
23,15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23,30 TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

11,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
12 TG 2 ATLANTE - Dibattito internazionale sui fatti del mondo
12,30 QUI CARTONI ANIMATI - Racconti giapponesi - «Il mulino magico» - «La perla misteriosa»
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 COLOMBO - «L'omicidio del professore» - Con Peter Falk, Jose Ferrer, Lew Ayres, Robert Walker - Regia di Ala Kjellin
14,45 TG 2 DIRETTA SPORT - Eurovisione dall'Italia: 63 Giro d'Italia - 16. tappa: Giulianova-Gatteo a Mare - Seguono «Tutti al giro» - Programma in diretta - E la rubrica: «Vai con la bici» - Spagna: Jarama automobilismo - Gran Premio di Formula 1 di Spagna -
18,15 DAVE BARRETT - «La banda dei treni»
19,10 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B
PREVISIONI DEL TEMPO
19,50 TG 2 STUDIO APERTO
20 TG 2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della domenica sportiva
20,40 MAZZABUBU' - Spettacolo musicale di Castellani, Falqui e Pingitore - Con Gabriella Ferri
21,50 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana
22,45 TG 2 STANOTTE
23 MUSICA DA PALAZZO LABIA - Concerto del violinista Uto Ughi e del pianista Eugenio Bagnoli -

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
14,30 TG 3 DIRETTA PREOLIMPICA - S. Marinella: Full-contact - Campionati europei - Rimini: Pallamano - Fabri-Agorà
18,15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 LA RAGNATELA - Selezione regionale per l'anno internazionale del bambino
19 TG 3
19,15 PRIMATI OLIMPICI
19,20 PASTICCIO ITALIANO, regia di Gianni Casalino, di Felice Andreasi
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,30 TG 3 - LO SPORT
21,15 TG 3 - SPORT REGIONE - Edizione della domenica
23 PRIMATI OLIMPICI
22,45 TG 3
21,30 UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE - «Un pomeriggio in platea», di Biagio Proietti
22 L'ITALIA E IL GIRO, di Mario Soldati

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 11; 13; 16; 17; 19; 21; 23. Ore 6: Risveglio musicale; 6,30: Il topo di discoteca; 7,03: Speciale sul Giro d'Italia; 7,10: Musica per un giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Edicola del GR 1; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,10: Homo ludens; 11,03: Rally; 11,50: Il moto matto; 12,30: «'O prencepe»; 13,15: Domenica Safari; 13,45-15,15: Giro d'Italia; 14: Abiti nuovi per vecchie canzoni; 14,30: «Carta bianca»; 17,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,20: Ruota libera; 19,35: Musica break; 20,05: «Lakme» di Leo Delibes; 22,25: Facile ascolto; 23,05: Buonanotte con la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,55; 15,30; 16,55; 18,55; 19,30; 22,30 — 6, 6,06, 6,35, 7,05, 8,00: Sabato e domenica; 7: Bollettino del mare; 7,55: Giro d'Italia; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Il baraccone: presenta Gigi Proietti; 11-11.35: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12,50: Hit parade; 13,35: Sound track: Musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30-17,50-18,32: Domenica con noi; 17: «Domenica sport»; 19,50: «Il pescatore di perle»; 20,50: Musical!; 21,10: Nottetempo; 22,40: Il bollettino del mare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,55 circa; 20,45; 23,55. Ore 6: Preludio; 6,55: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 7,50: Il concerto del mattino (2); 9,48: Domenica tre; 10,30: Il concerto del mattino (3); 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di Radiotre; 16,30: Il passato da salvare; 17: «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi; 20: «Pranzo alle otto»; 21: XVII Festival di Bergamo; 21,40: Libri novità; 22,40: Jack London: «Farsi un fuoco»; 23: Da Bologna, momenti dell'epoca rock.

LUNEDI' 2

Rete 1

9,20 FRANCIA: visita del Papa a Parigi
12,30 QUATTRO TEMPI «consigli per gli automobilisti»
13 CARO DIRETTORE - Rubrica condotta da Aba Cercato
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI: il russo
14,30 VENEZIA: REGATA DELLE ANTICHE REPUBBLICHE MARINARE
15,30 AUTOMOBILISMO: Jarama il giorno dopo
17 3, 2, 1... CONTATTO «Oplà il circo», «provaci», «La Costituzione, perché», «Il richiamo della foresta»
17,55 CINETECA - STORIA: al servizio dell'immagine 1919-1920, i primi documentari
18,55 I PROBLEMI DEL SIGNOR ROSSI: programma in diretta condotto da L. Rivelli
18,50 L'OTTAVO GIORNO - Giuseppe Ungaretti a dieci anni dalla morte
19,20 SETTE E MEZZO: gioco quotidiano a premi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA ELETTORALE
21,45 CICLO DEDICATO A INGRID BERGMAN: «La vendetta della signora» con Ingrid Bergman, Anthony Quinn, Irina Demick, Valentina Cortese. Regia di Bernhard Wicki (1964)
23,25 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

Rete 2

12,30 MENU DI STAGIONE
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 TRIBUNA ELETTORALE
13,40 EDUCAZIONE E REGIONE - Infanzia e territorio
14,10 MUSICA A PALAZZO LABIA concerto del violinista Uto Ughi e del pianista Eugenio Bagnoli
14,10 63. GIRO D'ITALIA - 174. tappa: Gatteo a Maresimione, seguono «Tutti al giro» e «Vai con la bici»
17 SATURNINO FARANDOLA: dal libro di Albert Robida - regia di R. Meloni, con F. Angrisano, S. Anselmo
17,30 SPAZIO DISPARI BISETTIMANALE - la qualità della vita: «Pescare è bello»
18 L'UOMO E LA NATURA: operazione Anaconda
18,30 TG 2 SPORT SERA
18,40 DISEGNI ANIMATI «Gorilla Lilla» - «Ritorna il vendicatore Lilla»
19 BUONASERA CON ROSSANO BRAZZI, con il telefilm «Barbarino innamorato»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 «MIXER» - Cento minuti di televisione per il rotocalco del lunedì proposto da Aldo Bruno e G. Minoli, regia di Sergio Spina
22 CONCERTO ALL'ITALIANA, con Claudio Villa, regia di Mauro Macario con Paola Tedesco
22,55 PROTESTANTESIMO
23,30 TG 2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE - I beni culturali per la conoscenza delle realtà locali
19,30 TG 3 - SPORT REGIONE edizione del lunedì, settimanale a diffusione regionale
20 PRIMATI OLIMPICI
QUESTA SERA PARLIAMO DI... presentazione dei programmi della serata
20,05 UNA VALLE, UN PITTORE: «Italo Mus» di U. Ronfani e G. Taddeini
21 TRA SCUOLA E LAVORO - Situazioni regionali, industria - nuove figure professionali «Progettazione e vendita»
21,35 L'ITALIA E IL GIRO di Mario Soldati
22,20 TG 3
22,50 PRIMATI OLIMPICI

Radio 1

BREVI, BREVISSIME E GIORNALI RADIO: 6, 6,15, 6,45, 7,45; 8, 8,45; 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17,30, 19, 21 23. Ore 6: Colonna musicale; 7,15: GR 1 lavoro; 7,45: Ruota libera: Giro d'Italia; 8,30: I giornali e lo sport; 9,02: Radioanch'io '80; 11,03: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago tenda; 14,03: Un mito: «Io Toscanini»; 14,30: Facile ascolto; 14,50-16,15: Giro d'Italia; 15,03: Errepiuno; 16,30: Tribuna elettorale; 18,35: Attori del nostro secolo; 19,15: Ruota libera; 19,30: Il noce di Benevento; 19,50: Musiche di scena; 20,20: Radiodrammi; 21,03: Dedicato a...; 21,30: Universi paralleli; 22: Cattivissimo; 22,30: Musica ieri e domani; 23,05: Oggi al Parlamento.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30. Ore 6, 6,06, 6,35, 7,05, 8,11, 8,45: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7,20: Momento dello spirito; 7,55: Giro d'Italia; 9,05: «Ritratto di signora» di Henry James; 9,32, 10,12, 15, 15,42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Il suono e la mente; 13,35: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 15,30: GR2 economia; 16,30: Speciale GR sul Giro d'Italia; 16,34: In concert!; 17,32: Le stanze: esempi di spettacolo radiofonico; 18,05: Le ore della musica; 18,32: «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo; 18,55: Sportello informazioni; 19,50: Speciale GR 2 cultura; 19,57, 22,50: Spazio X; 20,30: «Stella» di Goethe; 22: Semibiscroma; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 15,15, 18,45, 20,15, 20,45, 23,55. Ore 6: Preludio; 6,55, 7,50, 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3 cultura; 15,30: I concerti di un certo discorso; 17: Musica e mito; 17,30, 19: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,30: Antonio Vivaldi; 21,45: Pagine da «Memorie di una una casa morta» di Dostoievski;

MARTEDI' 3

Rete 1

12,30 CINETECA STORIA: al servizio dell'immagine (1900-1920) «I primi documentari»
13 GIORNO PER GIORNO: Rubrica del TG 1
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14 DOVE CORRI JOE? Telefilm di H. Hoffman «Piccolo ingegnere»
17 3, 2, 1... CONTATTO! «Draghetto», «Provaci», «La Costituzione, perché?», «Il richiamo della foresta» di J. London
18 POPOLI E PAESI: I Quechua
18,30 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1
19 LE AVVENTURE DELL'ORSETTO RUPERT «Rupert e i fuochi d'artificio»
19,20 SETTE E MEZZO gioco quotidiano a premi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TRIBUNA ELETTORALE: conferenza-stampa del PCI
21,45 L'AMARO CASO DELLA BARONESSA DI CARINI «Romanzo popolare» diretto da Daniele D'Anza con S. Dolminici, U. Paglial, V. Mezzogiorno, P. Stoppa, A. Celi
22,50 CIVILTA' DEL MEDITERRANEO - «L'eredità regia di Carlos Vilardebo»
23,50 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12,30 OBIETTIVO SUD: Settimanale di temi meridionali
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 TRIBUNA ELETTORALE a cura di J. Jacobelli
13,40 DEDICATO AI GENITORI «La famiglia come sistema»
14,10 SERENO VARIABILE settimanale di turismo e tempo libero
14,50 63. GIRO D'ITALIA - 18.. tappa Sirmione-Pecol-Valzoldana seguono «Tutti al giro» e «Vai con la bici» con . Tamburi
17 SATURNINO FARANDOLA - regia di R. Meloni
17,25 TRENTAMINUTI GIOVANI a cura di Enzo Baldoni
18 INFANZIA OGGI «Il colore del vento»
18,30 TG 2 SPORT SERA
18,50 BUONASERA CON... ROSSANO BRAZZI con il telefilm «Barbarino innamorato»
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 GULLIVER di E. Ravel e E. Masina: Terza pagina del TG 2
21,40 DUE SOLDI DI SPERANZA: Ciclo di Renato Castellani (1952) attori: Maria Fiore, Vincenzo Musolino e altri non professionisti...
23,30 TG 2 STANOTTE
QUESTA SERA PARLIAMO DI... presentazione dei programmi del pomeriggio

Rete 3

18,30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE: I beni culturali per la conoscenza delle realtà sociali «Umbria»
19 TG 3
19,30 TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE al termine: programmi regionali
20 PRIMATI OLIMPICI
QUESTA SERA PARLIAMO DI... presentazione dei programmi della sera
20,05 ITALIA IN DIRETTA «Si avvertono i signori passeggeri», una giornata all'aeroporto di Fiumicino, di Maurizio Rotundi
20,50 DUE PER SETTE: Due rubriche per sette giorni «I conti con la scienza»
21,30 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE al termine: programmi regionali
22 PRIMATI OLIMPICI
22,05 L'ITALIA E IL GIRO di Mario Soldati
22,50 TG 3
23,20 PRIMATI OLIMPICI

Radio 1

BREVI, BREVISSIME E GIORNALI RADIO: 6, 6,15, 7, 7,45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17,30, 19, 21,10, 23. Dalle 6 alle 9: Treore: Linea aperta del GR 1, su colonna musicale della rete; 7,15: GR lavoro; 7,25, 7,35: Ruota libera; Il Giro d'Italia; 8,50: Il medico in casa; 8,30: Controvoce; 9,02: Radioanch'io '80; 11,03: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago Tenda; 14,03: Cosmo 1999; 14,30: I segreti del corpo; 15-16,30: Giro d'Italia; 15,03 Errepiuno; 16: Tribuna elettorale; 17,33: Patchwork; 18,35: La bagaria; 19,15: Ruota libera; 19,30: Itinerari europei; 19,40: La civiltà dello spettacolo; 20,30: Il poeta o vulgo sciocco; 21,03: L'Italia, quella cosa...; 22: Occasione; 22,30: Musica ieri e domani.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30. Ore 6,06, 6,35, 7,05, 8, 8,10, 8,45: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7,20: Momenti dello spirito; 7,55: Giro d'Italia; 9,05: «Ritratto di signora» (2); 9,32, 10,12, 15,42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2 sport; 11,32: Il magico calumet racconta; 11,52: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 15,30: GR 2 economia; 16,30: Servizio speciale sul Giro d'Italia; 16,35: In concert!; 17,32: Pinocchio studioso; 18,05: Le ore della musica; 18,32: «Animali amici miei», di Edith Bruck; 19,05: I dischi della musica classica; 19,50: Spazio X; 22,50: Nottetempo.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. Ore 6: Preludio; 6,5:, 7,50, 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 12,50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso....; 17: Schede medicina: I trapianti; 17,30, 19,20: Spazio tre; 21,10: GR 3 e libri novità; 21,50: Roma, l'esposizione universale; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI' 4

Rete 1

12,30 POPOLI E PAESI - «I Quechua»
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
17 3, 2, 1... CONTATTO! - «Draghetto», «Provaci», «La costituzione, perché?», «Il richiamo della foresta» di J. London
18 IL MISTERO DELLE GRANDI TARTARUGHE
18,30 LA DAMA DI MONSOREAU - «La coppa spezzata» dal romanzo di A. Dumas padre, regia di Yannich Andrei
19 TG1 CRONACHE
19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi - Conduce Claudio Lippi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA ELETTORALE - A cura di J. Jacobelli
21,45 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - «Un carico di...», regia di W Wiard
22,35 MERCOLEDI' SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero - Firenze: Atletica leggera - Meeting internazionale
TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

Rete 2

12,30 TG2 PRO E CONTRO - Opinioni su di un tema di attualità
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 TRIBUNA ELETTORALE - di J. Jacobelli
13,40 FACCIAMOLO NOI - di Milo Panaro
14,10 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI - Disegni animati
14,50 63. GIRO D'ITALIA - Cles-Val di Non Longarone - 19. tappa; segue: «Tutti al Giro» e «Vai con la bici» con J. Tamburi
17 SATURNINO FARANDOLA - Regia di R. Meloni
17,30 E' SEMPLICE - Scienza e tecnica per i giovani
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - Gran Bretagna: «Ecosistemi d'erbe e cereali»
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18,50 GLI AGNELLI DELLA FATTORIA - Documentario
19 BUONASERA CON ROSSANO BRAZZI - Con il telefilm «Vuoi vincere un milione di dollari?»
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 EDUCATORE AUTORIZZATO - Dal libro di Armando Rossini. Regia di L. Odorisio
21,55 ON THE ROAD - L'America della beat generation - Programma di G. Tartagni: «Scandalo in famiglia»
23,15 TG2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Presentazione dei programmi del pomeriggio
18,30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE - I beni culturali per la conoscenza delle realtà locali: «Umbria»
19 TG3
19,30 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE - Al termine: Programmi regionali
20 PRIMATI OLIMPICI
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Presentazione dei programmi della serata
20,05 PAESAGGIO ITALIANO - Il cinema di Ferdinando Poggioli: «Il cappello del prete» (1943) - Regia di Ferdinando M. Poggioli. Interpreti: Roldano Lupi, Lyda Baarowa, Luigi Almirante, Luigi Pavese, Anna Capodaglio
21,25 L'ITALIA E IL GIRO - di Mario Soldati
22,10 TG3
23,40 PRIMATI OLIMPICI

Radio 1

BREVI, BREVISSIME eE GIORNALI RADIO: 6, 6,15, 7, 7,45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17,30, 19, 21, 23. Dalle 6 alle 9: Tre ore, linea aperta del GR 1 su colonna musicale della rete; 6,30: Ieri al Parlamento; 7,25, 7,35: Ruota libera: Giro d'Italia; 8,30: Controvoce; il dibattito oggi; 8,50: Sportello aperto; 9,02: Radioanch'io '80; 11,30: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago tenda; 14: Un mito: «Io Toscanini»; 14,30: Librodiscoteca; 14,50, 16,30: Giro d'Italia; 15,30: Errepiuno; 16,30: Tribuna elettorale (PCI); 17,33: Patchwork giovane; 19,15: Ruota libera: Giro d'Italia; 19,30: Radiouno jazz '80; 20,10: «Stazione zero»; 21,03: It's only Rolling Stones; 21,30: Check up per un VIP; 22: Tornami a dir che m'ami; 22,30: Europa con noi: una chitarra in paradiso; 23,05: Buonanotte con la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,39, 22,30. Ore 6, 6,06, 6,35, 7,05, 8, 8,45: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7,20: Momento dello spirito; 7,55: Giro d'Italia; 9,05: «Ritratto di signora»; 9,32, 10,12, 15, 15,42: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,50: Corradodue; 13,35: Sound track: musica e cinema; 15,30: GR 2 economia; 16,30: Servizio speciale sul Giro d'Italia; 16,34 In concert!; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18,05: Le ore della musica; 18,32: «A titolo sperimentale»; 19,50: Speciale GR 2 cultura; 19,57: Il convegno dei cinque; 20,40: Spazio X; 22-22,50: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 6,55-7,50-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso in questione; 17,30: Spaziotre: musica e attualità culturali; 21: Concerto di Ernest Ansermet; 22: I concerti di un certo discorso.

GIOVEDI' 5

Rete 1

12,30 IL MISTERO DELLE GRANDI TARTARUGHE
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
14 ROMA: 166. ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
14,40 CONCERTO DELLA BANDA DELL'ARMA DEI CARABINIERI - Diretto dal Maestro V. Borgia
17 3, 2, 1... CONTATTO! - «Draghetto», «Provaci», «La costituzione, perché?», «Il richiamo della foresta» di J. London, «Curiosissimo»
18 LE ASTRONAVI DELLA MENTE - «Ipotesi ai confini della scienza»
18,30 LA DAMA DI MONSOREAU - «La coppa spezzata (2.)
19 TG1 - CRONACHE
19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi - Conduce Claudio Lippi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,30 TRIBUNA ELETTORALE - A cura di J. Jacobelli
21,45 VARIETY - Un mondo di spettacolo
22,45 ARRIVA L'ELICOTTERO - «Un ragazzo che gridava al lupo»
23,15 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

Rete 2

12,30 LA BUCA DELLE LETTERE - Settimanale di corrispondenza della Rete 2
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 LE STRADE DELLA STORIA - Dentro l'archeologia: «Religiosità dei romani»
14 TRENTAMINUTI GIOVANI
14,50 63. GIRO D'ITALIA - 20. tappa: Val di Non-Sondrio; segue: «Tutti al Giro» e «Vai con la bici»
17 SATURNINO FARANDOLA - Regia di R. Meloni
17,30 ALASKA IN CAJAK - Documentario
18 GETTIAMO UN PONTE - Regia di A. Dorigo
18,30 TG2 - SPORTSERA
18,50 BUONASERA... ROSSANO BRAZZI - Con il telefilm: «Una crisi di coscienza»
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 EDUCATORE AUTORIZZATO - Regia di L. Odorisio
21,40 16 E 35 - Quindicinale di cinema a cura di T. Chiaretti, B. Placido e G. Sibilla
22,20 C'ERA DUE VOLTE - Favole senza capo nè coda - Spettacolo musicale, di Verde, Broccoli, Trapani con Ilona Staller
23,25 TG STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Presentazione dei programmi del pomeriggio
18,30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE - I beni culturali per la conoscenza delle realtà locali: «Umbria»
19 TG3
19,30 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE - Al termine: programmi regionali
20 PRIMATI OLIMPICI
QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Presentazione dei programmi della serata
20,05 CONCERTO SINFONICO - Diretto da Daniel Oren (Gershwin-Bernstein)
20,50 TG3 SETTIMANALE - Programma a diffusione nazionale
21,30 L'ITALIA E IL GIRO - di Mario Soldati
22,05 TG3
22,35 PRIMATI OLIMPICI

Radio 1

BREVI, BREVISSIME E GIORNALI RADIO: 6; 6,15; 6,45; 7; 7,45; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17,30; 21; 23. 7,25-7,35: Ruota libera: Giro d'Italia; 8,30-8,45: Controvoce; 8,50: Un pretore per voi; 9,02: Radioanch'io 80; 11,03: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io 80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago Tenda; 14,03: Cosmo 1999; 14,30: Facile ascolto; 14,45-16,20: Giro d'Italia tappa; 15,03: Errepiuno; 16,30: Tribuna elettorale; 17,33: Patchwork: 178,35: I nove cerchi del cielo; 19,15: Ruota libera - Speciale sul Giro d'Italia; 19,30: Musica da ascoltare; 20,10: Società alla sbarra; 21,03: Europa musicale '80; 21,50: Disco contro; 22,10: Noi come voi; 22,35: Musica ieri e domani; 23,05: Buonanotte con la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,55; 16,30; 17,30; 18,30; 22,30. 6 - 0,06 - 6,35 - 7,05 - 8 - 8,45: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7,20: Momenti dello spirito; 7,55: Giro d'Italia; 9,05: «Ritratto di signora»; 10: Speciale GR2; 9,32-10,12-15-15,42: Radiouno 3131; 11,32: Le mille Canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound track; 15,30: GR2 Economia e Bollettino del mare; 16,30: Servizio speciale sul Giro d'Italia; 16,43: In concert!; 17,43: «Mamma mia che carattere»; 18: Le ore della musica; 18,32: In diretta dallo studio tre di via Asiago; 19,50: Ventiminuti scuola; 20,10: Spazio X; 22-22,50: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare; 23,29: Chiusura.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 12,30, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. Ore 6: Preludio; 6,55-7,50: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 11: Festival di Vienna 1960; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Dal gioco dell'oca al calcetto elettronico; 17,30-19,15: Spazio tre: musica e attività culturali; 18,45: Europa 80; 21: «Zawa» opera di Leoncavallo; 23,15: Il jazz.

VENERDI' 6

Rete 1

12,30 LE ASTRONAVI DELLA MENTE - Ipotesi ai confini della scienza
13 DISEGNI ANIMATI
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI: il russo
17 3, 2, 1... CONTATTO - «Buggs Bunny: Daffy Duck», «Game, gioco»
18 QUATTRO TEMPI: Consigli per gli automobilisti
18,30 TG 1 CRONACHE: Nord chiama Sud-Sud chiama Nord
19 LE AVVENTURE DELL'ORSETTO RUBERT - «Rupert e la musica magica»
19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi: conduce Claudio Lippi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 ATTUALITA' DEL TG 1
21,30 SERIE L'AVVENTURIERO «Un facile investimento», telefilm - Regia di Barry Morse con Gene Barry, Carrick Hagen, Barry Morse.
22 TRIBUNA ELETTORALE a cura di J. Jacobelli
23,05 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

Rete 2

12,30 SPAZIO DISPARI - Rubrica settimanale: Difendiamo la salute «Le malattie dei capelli»
13,30 FACCIAMOLO NOI
14,10 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI: disegni animati
14,50 63.mo GIRO D'ITALIA: Turbigo (cronometro individuale) 21. Tappa, segue «Tutti al giro» e «Vai con la bici»
17 PIERRE FABIAN E COMPAGNI: regia di Robert Lombaerts: «Un adorabile vecchietta»
17,30 POMERIGGI MUSICALI a cura di A. Nicastro
18 VISTI DA VICINO: incontri con l'arte contemporanea «Ibrahim Kodra pittore»
18,30 TG 2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... ROSSANO BRAZZI: con il telefilm «Il ritorno di Rossella - PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 L'ALTRA CAMPANA: «La tua opinione del venerdì» di Enzo Tortora
21,55 «ON THE ROAD»: L'America della Beat Generation «Angeli senza innocenza»
22,40 SERENO VARIABILE settimanale di turismo e tempo libero
23,15 TG 2 STANOTTE

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... presentazione dei programmi del pomeriggio
18,30 UN PATRIMONIO DA RISCOPRIRE: I beni culturali per la conoscenza delle realtà locali: «Umbria».
19 TG 3
19,30 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE - Al termine: programmi regionali
20 PRIMATI OLIMPICI
QUESTA SERA PARLIAMO DI... presentazione dei programmi della serata
20,05 «MI VOLEVA STREHLER» di Simonetta e Michieli. Regia di G.M. Tabarelli
21,15 L'ITALIA E IL GIRO di Mario Soldati
22 TG 3
22,30 PRIMATI OLIMPICI

Radio 1

GIORNALI RADIO: 6; 6,15; 6,45; 7; 7,15; 7,45; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 7; 7,30; 9; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 7,25-7,35: Ruota libera: Giro d'Italia; 8,30: Controvoce; 8,50: L'agenda del consumatore; 9,02: Radioanch'io '80; 11,03: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: Qui parla il sud; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago tenda; 14,03: Radiouno jazz 80; 14,30: I pensieri di King Kong; 15-16 e 30: Giro d'Italia; 15,03: Errepiuno; 16,30: Tribuna elettorale; 17,33: Patchwork; 19,15: Ruota libera: speciale sul Giro d'Italia; 19,30: Radiouno jazz 80; 20: «Il silenzio dei suoni»; 20,20: Quando amore non fa rima con cuore; 21,03: Dall'Auditorium Rai di Torino concerto sinfonico; 22,45: Canzoni italiane; 23,05: Buonanotte con la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6 e 30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,55; 16,30; 17,30; 18,30; 1,30; 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-8-8,45: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7,20: Momento dello spirito; 7,55: Il giro d'Italia; 9,05: «Ritratto di signora»; 9,32-10,12-15-15,42: Radiodue 3131; 10-5,30: Speciale GR 2 economia; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: trasmissioni regionali; 12,50: Hit Parade; 13,35: Sound track: musiche e cinema; 16,34: In concert! 17,32: «L'occasione»; 18,05: Le ore della musica; 18,32: «In diretta dal Caffè Greco»; 19,50: Speciale GR 2 - Cultura; 19,57: Spazio X; 22-22,50: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45: 7 25; 9,45; 11,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 6,55-7,50-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi loro donna; 12: Musica operistica; 15,18: GR 3 Cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17,30-19: Spaziotre; 19: I concerti di Napoli; 21: Nuove musiche; 21,35: Spaziotre opinione; 22,05: Interpreti a confronto; 23: Il jazz; 23,40.

« Le Baccanti » aprono la rassegna classica di Siracusa

Dioniso, pifferaio magico, sembra quasi un individuo

La tragedia di Euripide, vista da Giancarlo Sbragia come un confronto tra la ragione e la seduzione delle religioni - L'interessante prova di Michele Placido

Dal nostro inviato

SIRACUSA — Al centro della scena, c'è un vasto cratere dagli orli slabbrati, color lava e cenere: nel fondo, si intravvede un profilo di rovine ancora fumanti. L'Etna, col suo carico di miti e leggende, non è poi così lontana da questo Teatro Greco, dove si è avviato il ciclo di rappresentazioni classiche promosso, come ogni due anni, dall'Istituto nazionale del dramma antico.

Nella finzione teatrale siamo tuttavia a Tebe, luogo della vicenda delle *Baccanti* di Euripide. Qui arriva Dioniso, figlio di Zeus e di una donna mortale, uccisa dalla collera della sposa del re degli dei. Dioniso arruola proseliti per i suoi riti orgiastici, seguito da un coro di femmine invasate. Il vecchio indovino Tiresia e l'ex sovrano Cadmo, per opportunismo intellettuale e politico, si dimostrano pronti ad accettare il culto venuto da Oriente, a conformarsi ai suoi deliranti cerimoniali. Ma l'attuale signore, Penteo, nipote di Cadmo (parenti entrambi, fra l'altro, di Dioniso, per via di sua madre) assume un atteggiamento di rigida chiusura, tanto da far arrestare lo straniero, che gli si presenta sotto mentite spoglie. Costui facilmente si libera, e con l'inganno conduce il temerario che osa opporglisi allo strazio supremo: sarà sbranato. Penteo, dalle mani della sua stessa genitrice, Agave, contaminata dalla follia delle Baccanti. Ma un cupo destino attende poi ciascuno.

Tragedia straordinaria e inquietante, fra le più ricche di suggestioni. *Le Baccanti* ha avuto due allestimenti di spicco, nell'arco di un decennio di per sé significativo, 1968-1978: di Luigi Squarzina a Genova, di Luca Ronconi a Prato (unica eccezionale interprete, in tale ultimo caso, Marisa Fabbri). Ma a Siracusa mancavano dal 1950, e Siracusa ha una sua storia un po' appartata.

Giancarlo Sbragia, regista dell'edizione di cui vi stiamo riferendo, punta sulla crisi e la ricerca di identità, che caratterizzerebbero, in differente modo, i diversi personaggi, incluso lo stesso Dioniso, la cui duplice natura (muliebre e virile, divina e umana, adulta e infantile) implica, nella prospettiva prescelta, non tanto una felice ambiguità quanto una specie di dolorosa, non rimarginabile scissione: la stessa, in definitiva, dell'uomo di teatro. E Dioniso ci si propone, in effetti, con tratti istrionici, anche guitteschi, da ciarlatano, da illusionista, da fabbricatore di simulazioni: così, ad esempio, nel momento della estrema dissennatezza di Agave, costei, il volto coperto da una maschera, ha Dioniso a sostenerla da sotto, nascosto dalla lunga veste, combinando insieme con la sventurata un mostruoso ma fragile feticcio.

Più in generale, ciò che dallo spettacolo si vuol esprimere è forse il richiamo a una nuova razionalità, non ristretta in un suo sterile e sempre più precario dominio, ma aperta al confronto con le forze (come quelle della religione, o delle religioni), la cui tenace capacità seducente e aggregante sta oggi sotto gli occhi di tutti. Un appello, pure, a uscire dal « corteo » nel quale « l'io si risolve » (come dice una battuta-chiave del testo) per ritrovare nell'individuo il nucleo primario di una matura coscienza collettiva.

C'è dunque, nelle *Baccanti* siracusane 1980, materia di non effimero interesse. Sebbene non tutti gli elementi tematici e formali, dichiarati dalla regia, raggiungano il necessario punto di coesione e di fusione. A belle invenzioni plastiche e dinamiche, come quella sorta di drago, sovrastato da uno striscione sanguigno, che i corpi delle Menadi costruiscono a vista (e che evoca immagini d'un antico e moderno Oriente), si alternano accorgimenti più tradizionali. E qualche affanno si avverte nello sforzo per raccordare un registro stilistico abbastanza ampio e mutevole alle singole qualità di attori di varia indole e provenienza. I quali tutti, del resto, hanno potuto giovarsi dell'inedita traduzione, agile e incalzante, di Vincenzo Di Benedetto e Agostino Lombardo: un grecista, e appassionato indagatore del mondo di Euripide, e uno studioso (tra l'altro) della tragicità elisabettiana, uniti in fruttuoso sodalizio.

Generosamente impegnato, comunque, nel non agevole recupero della sua originale vocazione (la ribalta, prima dello schermo) Michele Placido come Dioniso. Ben modulato, dagli stentorei toni iniziali alle successive incertezze, il Penteo di Luigi Diberti. Di intenso rilievo la Corifea di Raffaella Azim, che assume su di sé, a un tempo, il sentimento e la consapevolezza critica della situazione. Valorosa, in un ruolo per lei inconsueto, Anna Maria Guarnieri, che è Agave. Appropriati al disegno registico, nel complesso, Groggia, Bosic, Siravo, Giuranna, Lo Monaco. Vanno ricordati i nomi di Vittorio Rossi, scenografo-costumista, Angelo Corti, curatore dei movimenti mimici, e, in particolare, del musicista Guido Turchi, che ha fornito alle *Baccanti* una incisiva, congrua partitura per oboe e percussioni. Grandi applausi.

Aggeo Savioli

Lindsay Kemp

Un laido Salomé uscito da un incubo a colori

Il mimo Lindsay Kemp

Nostro servizio

PRATO — Con le note trionfali dell'*Aida* che accompagnavano i ringraziamenti al pubblico di Lindsay Kemp, protagonista assoluto di *Salomé*, si è conclusa la stagione teatrale del Fabbricone di Prato. Un successo strepitoso che premia finalmente la pazienza con cui, vincendo polemiche strumentali e faziose, l'amministrazione di Prato ha saputo mettere a disposizione del pubblico e dei complessi teatrali uno spazio originale, polivalente, elastico, raro da trovarsi.

Il successo è quello un po' isterico che accompagna da tempo il lavoro di Kemp, sceneggiatore, scenografo, costumista, regista e protagonista della pantomima *Salomé*, nata alle scene nel 1974. Lo spettacolo è sensuale nel suo svolgimento, prima che intellettuale nella sua concezione. Un pretesto culturale lo muove, il mito di Salomé, raccontato da Oscar Wilde (1905); dal mito si enucleano simboli che rimandano all'audizione teatrale e figurativa: il collegamento avviene dal mito al simbolo ad un nuovo mito, in modo che intorno all'idea di partenza si accumulano infatti riflessi, variazioni sul tema, maschere dello stesso volto. Lindsay Kemp cita Wilde: « Non serve guardare le cose, se non in uno specchio, perché lo specchio non ci mostra che le maschere ».

Nasce così uno spettacolo a strati sovrapposti. I vapori d'incenso, prodotti da opportuni bracieri, si colorano di rosso, di verde, di giallo, di bianco; i costumi dipinti sui corpi sono scoperti da veli e da abiti di scena, mentre le fortissime dosi di maquillage si alternano alle maschere; la sessualità oscilla in un equilibrio ermafrodito: la transessualità è un altro aspetto della stratificazione espressiva.

La scena sta come la pagina aperta di un libro illustrato da colori densissimi, e come in un'edizione all'inglese si solleva un lembo (la scala) e si scopre una grotta, piegando una voluta si allargano le ali di un angelo enorme, ripiegato il quale, un serpente e una colomba escono dal ventre della regina Erodiade. Si tira un filo e scende l'altalena con una luna-pierrot.

Le musiche, prevalentemente percussile, lasciano il varco a effetti registrati, ad emissioni orientali a inserti operistici o di canzonette, in un alternarsi di sorprese e di effetti, come in un circo anglo-franco ispano-italo giapponese, con frequenti epigrafi in latino.

Tra le pagine di questo libro-giocattolo non c'è sviluppo né dialettica drammaturgica, e chi le cercasse rimarrebbe profondamente deluso, annoiato. Non è un teatro di conoscenza, ma di pura percezione che si diverte a stuzzicare il gusto estetico sottoponendolo a illusioni che subito smentisce.

Alla teatralità erotica succede la delusione grottesca.

Dopo avere scatenato i vapori dell'erotismo scenico, Lindsay Kemp appare come un viscido, laido Salomé. Dell'erotismo mostra il volto angoscioso, nel ghigno sottile e perverso, nel gesto essenziale e penetrante come un incubo. Erode e Erodiade appartengono alle dinastie dei Re Sole e dei Macbeth, ma anche a quella degli Ubu, e le loro pulsioni sono tragiche e ridicole.

Il fantasma che essi hanno scatenato, li turba e minaccia la loro onnipotenza. Salomé si nutre del sangue della sua vittima (un Giovanni qui ribattezzato con le frecce di San Sebastiano) come un lemure vischioso che trasmette la morte e la colpa: Erode-Ubu uccide Salomé ma non può impedire che il fantasma risorga. L'eroe, la colpa, la morte, sono l'anello di una catena infinita. Il melodramma ermafrodito di Lindsay Kemp potrebbe infatti durare all'infinito, non senza destare in noi qualche preoccupazione vista una frase perentoria del grande mimo: « Voglio veramente togliere il respiro al pubblico ». L'ossigeno è necessario al cervello. Talvolta.

Il cinema indipendente dopo il « Florence Film Festival »

Ma l'America non è sempre lo stesso film?

Dal nostro inviato

FIRENZE — Gli americani hanno perso. Il risultato appare clamoroso, se consideriamo che la prima edizione del « Florence Film Festival », lo scorso anno, era esclusivamente dedicata proprio al cinema indipendente statunitense. Ma dodici mesi dopo, non appena la manifestazione fiorentina si è tramutata in una rassegna internazionale, i « nostri » (tedeschi, svizzeri, francesi, mica italiani, per carità) gliele hanno suonate. Una battaglia culturale d'altri tempi, come ricordava la regista elvetica Patricia Moraz, che nel suo film Gli indiani sono ancora lontani *(titolo non poco allusivo, in questa luce) fa dire al protagonista: « Non sono mai andato negli Stati Uniti... e ne sono fiero! ». Allora, yankee go home?*

Tuttavia, le cose sono un tantino cambiate da quell'epoca in cui si andava a cercare il cadavere di un vietcong sotto un tappo della Coca-Cola. In realtà, ora si va per la prima volta negli States, come riferisce sempre la Moraz (parlando, stavolta, direttamente di sé) e si scopre di esserci cresciuti, tanto si è imbottiti di immagini made in USA. Los Angeles e New York, al cinema, sono sempre dietro l'angolo, per Filadelfia basta prendere Rocky *o* Il re dei giardini di Marvin, *se volete San Francisco accomodatevi nel tipico direttissimo* Bullitt, *e via discorrendo di viaggi a portata di mano, di « easy rider » a prezzi popolari sui mezzi di comunicazione di massa.*

I film americani al « Florence Film Festival », appunto, ostentavano senza pudore tutti i possibili requisiti del « déjà vu ». Luoghi, fatti, personaggi e circostanze di cui abbiamo piene le tasche. Magari qualcuno ancora ride della solita vecchia battuta, o c'è chi si prende sul serio esaminando questi oggetti cinematografici nella loro (scontata) fenomenologia. Ma ormai non si abbocca tanto facilmente. L'equivoco tra folclore e consumismo lascia il tempo che trova, tempo da perdere.

Se andiamo a guardarli attentamente, comunque, questi prodotti statunitensi mostrati al « Florence Film Festival » erano, il più delle volte, pura paccottiglia, regolarmente dichiarata alla dogana. Come si fa, del resto, a dare ancora all'ex regista horror *Roger Corman (un di artigiano di sorprendente talento, oggi produttore a buon mercato e senza scrupoli) la patente di indipendente? Ai giorni nostri, Corman non è che un teppista alla periferia di Hollywood. Lo descrive efficacemente un pensierino di Francis Ford Coppola: « Roger diffida dei registi che costano poco, perché cerca quelli che costano meno, e se proprio non li trova, allora li inventa ».*

Ben tre cineasti del « Florence Film Festival » (l'Allan Arkush di Rock and roll high school, *il John Sayles di* The return of the Seacacus seven, *il Charles Griffith di* Eat my dust) *erano polli, nemmeno ruspanti, della fattoria di Corman.* Rock and roll high school *(« Il liceo del rock and roll ») è un rozzo filmetto di ambiente teenager, ove spadroneggiano i Ramones, quattro famosi sfascioni del nuovo rock che probabilmente si fanno solo pubblicità con i soldi della casa discografica intascati dall'ingordo Roger.* The return of the Seacacus seven *(« Il ritorno dei sette di Seacacus ») è una storia latte e miele per vecchi, rubicondi studenti del '68, scritta con i piedi... di Woody Allen.* Eat my dust *(« Mangiate la mia polvere »), infine, sembra una scarna imitazione di* Punto zero *e* Sugarland Express, *resa vieppiù antipatica dalla presenza al volante del sempre più improbabile Ron Howard, celebre divetto lentiginoso della tivvù dei ragazzi. Quindi, che ve ne pare? Quando non vi vedremo circolare questi filmetti nelle nostre sale, dovremo forse deplorare la « censura del mercato »?*

Dato lo strapotere delle majors hollywoodiane, pertanto, negli Stati Uniti film indipendente significa talvolta sottoprodotto. Il « Florence Film Festival » è stato indubbiamente utile anche a farci capire questo. E via esplorando, di sciocchi miti ne sono crollati molti, come quando abbiamo visto lo schermo invaso dagli ululanti carcerati negri del film Penitentiary *di Jamaa Fanaka, una sorta di inconsapevole parodia di* Qualcuno volò sul nido del cuculo, *quasi una parodia della parodia.* Penitentiary *è questione di « mafia nera », alla stregua dei vari Shaft e Superfly che impazzavano anni fa a Harlem e dintorni. Un consumismo dei più consumati, un ghetto nel ghetto. Negro è bello, negro è brutto, negro è bello perché è brutto, negro è brutto perché è bello: ecco un'altra canzone che non emoziona più. Del resto, Fanaka poi ci teneva a calare ulteriormente le brache rammentando che nel seguito di* Guerre stellari *(intitolato* The Empire strikes again) *ci è stato messo un negro a furor di popolo. Eh, già, una volta a furor di popolo il negro si linciava. Ma guarda che argomenti...*

I film del vecchio mondo, insomma, erano di gran lunga i migliori, sebbene spesso già collaudati in altri Festival (ricordiamo alcuni titoli, ossia Albert-Warum? *di Joseph Rödl,* Les petites fugues *di Yves Yersin,* Jane resta *di Walter Bockmayer e Rolf Bührmann,* L'affiche rouge *di Frank Cassenti,* Félicité *di Christine Pascal,* L'incidente *di Georg Radanowicz da un racconto di Max Frisch, e lo stesso* Les indiens sont encore loin *della Moraz), e, in particolare, il francese* Simone Barbès o la virtù *rappresentava l'autentica rivelazione della rassegna. D'altra parte, ad uno stile europeo si rifaceva persino un altro film statunitense,* Il fantasma di M. *di Anna Thomas, interessante per l'ambientazione alla Henry James e l'uso assai appropriato dello zombi, non grottesco, non da « effetti speciali ».*

Come l'anno scorso, il « Florence Film Festival » si è nutrito molto della vitalità dei suoi dibattiti, assai affollati, piuttosto informativi, nient'affatto sofistici. Paradossalmente, man mano che il cinema indipendente fatica a trovare una identità nel marasma dell'industria culturale, questo appuntamento fiorentino diventa tutto sommato sempre più urgente e indispensabile.

David Grieco

Serata per Dario Fo a New York

NEW YORK — Il rifiuto delle autorità americane di concedere il visto d'ingresso a Dario Fo non è passato inosservato negli Stati Uniti. Sotto il patrocinio del ministero degli Affari esteri italiano e del dipartimento di Studi italiani dell'Università di New York, un gruppo di attori, critici ed autori teatrali ha infatti presentato l'altra sera una serata in onore del popolare artista lombardo, intitolata « Una sera senza Dario Fo ». « Fo è uno dei maggiori artisti italiani — ha detto Luigi Ballerini del comitato organizzatore — ed i suoi lavori sono attualmente in cartellone in ben 38 teatri in Germania federale, Francia ed Inghilterra. Impedirgli di venire negli Stati Uniti significa sferrare un duro colpo alla libertà d'espressione ».

Numerosi rappresentanti del mondo dello spettacolo (tra cui Arthur Miller, Martin Scorsese, Tom O'Horgan, Richard Foreman, Bernard Malamud, Sol Yurick) hanno già sottoscritto una petizione a favore di Fo in cui si chiede al governo di Washington di tornare sulle sue decisioni permettendo, alla compagnia italiana di effettuare la prevista tournée statunitense.

A settembre a Cattolica il festival del film giallo

La paura viene dal mare

Chandler protagonista di una delle rassegne — Alcune opere sono inedite

ROMA — Giallo sulle lunghe spiagge di Cattolica, dove già appaiono i primi tedeschi, pronti a tuffarsi nel freddo Adriatico. Un giallo? Veramente due, tre: i sei giorni interi di film, telefilm, libri, diabolici scocchi di mezzanotte. E premi per il miglior assassino ed il mistero più misterioso.

Cattolica quest'anno lavora alla grande, con alle spalle la Regione Emilia Romagna: un « Festival internazionale del giallo e del mistero », dal 9 al 14 settembre, prima parte di una manifestazione triennale che spazierà quanto è possibile su ogni produzione del genere. Quest'anno si punta sul cinema, quindi sarà la volta della TV ed infine dell'editoria, anche se assaggi dall'uno all'altro campo vengono già offerti in questa rassegna.

Il piatto forte è il Festival competitivo, in cui verranno presentati 12 (o 13, numero più legato al tema) film inediti in Italia e possibilmente anche all'estero. Pellicole di tutti i paesi anche se (ma i titoli non sono ancora stati annunciati) la parte del leone toccherà all'America, che da tempo dedica un'attenzione particolare alla produzione « gialla ». Non c'è solo lei: oltre all'Italia, che sta recuperando posizioni, i padrini del mistero sono invece da cercare all'est, dove gli autori fanno felici connubi tra delitti e imprevisto. Una giuria internazionale assegnerà la targa del premio alla miglior regia, alla miglior sceneggiatura, al miglior attore e alla migliore attrice.

Un convegno sposterà l'ottica dalla competitività alla ricerca, nel quadro anche dell'iniziativa della Regione Emilia che sta finanziando per l'impegno cinematografico una rete di 116 comuni, con una previsione di 5.000 proiezioni.

« Dal libro al film, il caso Raymond Chandler » è il titolo del convegno che si traduce subito in immagini con la rassegna « Philip Marlowe Festival », 8 film tratti da romanzi di Chandler: tre tratti da *Addio mia amata*, con cui nel '42 si cimentò Irving Reis, nel '44 Edward Dmytryk, e nel '75 Dick Richards; *Il grande sonno* (dal romanzo omonimo) del '46 con Humprey Bogart; *La moneta insanguinata* (da « Finestra sul vuoto ») del '47 di John Brahm; *L'investigatore Marlowe* (da « Troppo tardi ») del '69 di Paul Bogart e *Il lungo addio* (dal romanzo omonimo) del '73 di Robert Altman.

Ma nella stagione gialla di Cattolica ci sono anche altri appuntamenti, per saturare le giornate di paura. Tra parentesi sarà da ricordare che il sindaco della città balneare assicura che la manifestazione non è stata ospitata per spaventare (o per richiamare) turisti: ma per dare una seria impronta culturale alla località, che già dal '60 punta su convegni, rassegne, incontri sugli avvenimenti di cultura e di spettacolo.

Una chiesetta sconsacrata (che viene restaurata ora) diventerà il centro di proiezioni dei telefilm di produzione medio-alta della RAI, a non-stop. In attesa di una mostra-mercato internazionale dell'editoria gialla, si apre quest'anno una manifestazione limitata all'Italia, ma aperta a tutti gli editori che anche occasionalmente si sono occupati di delitti e mistero.

Doveroso era l'omaggio a Hitchcock, anche se la rassegna romana di aprile ha ampiamente esaminato la sua opera. Al mago del brivido dunque l'omaggio della chiusura del Festival, con *Delitto per delitto*, che tra l'altro è stato sceneggiato da Chandler nel '50.

Il *pull* di appassionati del brivido che hanno organizzato la settimana di Cattolica (Oreste del Buono, presidente del comitato scientifico, Felice Laudadio, direttore del festival, e poi Vito Amoruso, Dario Argento, Paolo Fabbri, Giovanni Cesareo, Callisto Cosulich, Renzo Cremante, Beniamino Placido, Giuseppe Rossini e Dario Zanelli) hanno altre idee nel cappello: la costituzione di un'associazione (non corporativa) tra autori di gialli per cinema, libri e TV, un concorso per il miglior giallo televisivo ed un altro per il miglior libro giallo inedito.

E poi, che volete che accada allo scoccare della mezzanotte? Un brivido di paura fuori concorso con film inediti o introvabili.

s. gar.

In TV « Il balio asciutto »

Una mamma deliziosa chiamata Jerry Lewis

« Vostro onore, credetemi, io ho fatto quello che ogni altra buona madre avrebbe fatto... ». Povero Jerry. Nel film di stasera, *Il balio asciutto* (« Rock a Bye Baby », 1958), l'incredibile Lewis si trova al centro di una singolare vicenda: timido e segreto innamorato di una affascinante attrice che ha messo al mondo tre gemelle dopo aver perso il marito torero, Clayton Poole si troverà a far da mamma alle marmocchie per salvarle dallo scandalo e dai parenti dell'allegra divetta.

Il film, prodotto e sceneggiato dallo stesso Lewis in collaborazione con il regista Frank Tashlin, è tutto qui, nella lunga marcia di questa « madre » amorosissima attraverso i chilometri di pannolini che quotidianamente distribuirà alle tre simpatiche creature. Suadente narratore di ninne-nanne, buffo esperto di talchi e biberon, Jerry non rinuncia alle sue *gags* surreali, raggiungendo qui vette di accattivante istrionismo.

Libero (finalmente, secondo alcuni « fans ») dal sodalizio con Dean Martin, Jerry esplode sullo schermo, dividendosi schizofrenicamente in mille ruoli. Non a caso, tra le « perle » del film, c'è una scena memorabile nella quale il comico americano mima un intero programma televisivo, con tanto di pubblicità, bollettini meteorologici, informazioni politiche e imitazioni di Ed Murrow. Ma la *verve* di Lewis non ha tregua: tra una ninna-nanna e un omogeneizzato, il « picchiatello » rinsavito mette alla berlina persino Elvis Presley, in un paradossale rock'n'roll che conserva ancora oggi tutta la sua carica corrosiva.

Film fatto in casa a tutti gli effetti (in una scena appare il padre di Jerry e in un'altra addirittura il figlio Garry, nei panni di Clayton bambino), *Il balio asciutto* è un appuntamento da non mancare, se non altro per gustarsi le tragicomiche peripezie di questo delizioso clown travestito da mamma.

Del resto, caro Jerry, sei figli avuti nella realtà ti avranno pure insegnato qualcosa, no?

mi. an.

MORANDI IN TV Gianni Morandi torna in TV (Rete uno, ore 21,45), e lo fa con un recital registrato qualche mese fa a Roma, dal vivo, in occasione di un concerto importante, intitolato « Cantare ». Accompagnato da un'eccezionale violoncellista americana, Hillry Harvey, dalla violinista Cristina Monacelli e dal gruppo sardo « Sole nero », Morandi diede in quell'occasione un esempio di professionalità e di sensibilità musicale, evitando giustamente di immolarsi sull'altare della nostalgia. Una scelta coraggiosa che ha dato i suoi frutti.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12.30 **CHECK UP** - Un programma di medicina
13.25 **CHE TEMPO FA**
13.30 **TELEGIORNALE**
14 **DOVE CORRI JOE?** - « Appuntamento a Los Angeles » - Telefilm di R. Barre
17 **APRITI SABATO** - Viaggio in carovana - Novanta minuti in diretta
18.35 **ESTRAZIONI DEL LOTTO**
18.40 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA**
18.50 **SPECIALE PARLAMENTO**
19.30 **AMORE IN SOFFITTA** - « Per colpa di un panino » - Con Pete Dueul e Judy Carne
19.35 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa
20 **TELEGIORNALE**
20.40 **TRIBUNA ELETTORALE**
21.45 **DAL VIVO** - Con Gianni Morandi - « Un certo discorso » - Regia di Enzo Trapani
22.45 **I GIORNALI NELLA SCUOLA** - Inchiesta con gli studenti vincitori del 28 Premio St. Vincent di giornalismo
23.40 **TELEGIORNALE** - Che tempo fa

☐ Rete 2

12.20 **MUFFET SHOW** - Con i pupazzi di Jim Manson partecipa anche Vincent Price - Orchestra diretta da Jack Parnell - Regia di P. Harris
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13.30 **DI TASCA NOSTRA** - Programma della redazione economica del TG 2
14 **GIORNI D'EUROPA** - Programma di G. Favero
14.30 **SCUOLA APERTA** - Settimanale di problemi educativi
15 **63. GIRO D'ITALIA** - Da Roccaraso, 15 tappa Roccaraso-Teramo, in eurovisione
17 **I RAGAZZI E LA STORIA** - Telefilm di André Bonnardel - « La crociata dei ragazzi »
17.20 **BULL E BILL** - Disegno animato
17.26 **TEATROMUSICA** - Quindicinale di spettacolo - « Sorelle d'Italia: i legnanesi » - Di Alberto Arbasino
18.15 **SERENO VARIABILE** - Settimanale di turismo e tempo libero
18.55 **ESTRAZIONI DEL LOTTO**
19 **TG 2 DRIBBLING** - Rotocalco sportivo del sabato
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20.40 **KASHTANKA** - Storia di un cane clown - Dal racconto di A. Cecov - Sceneggiatura di V. Goviana - Regia di R. Valajan
21.40 **CICLO DEDICATO A JERRY LEWIS** - « Il balio asciutto » - Regia di Frank Tashlin - Con Reginald e Marilyn Majwell
23.35 **TG 2 STANOTTE**

☐ Rete 3

18.30 **IL POLLICE** - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete TV
19 **TG 3**
19.30 **TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE** - Al termine: Programmi regionali
20 **PRIMATI OLIMPICI**
20.05 **SORELLE MATERASSI** - Di Aldo Palazzeschi - Sceneggiatura in tre puntate di Luciano Codignola e Franco Monicelli - Terza e ultima puntata (registrazione effettuata nel 1972) - Protagonisti: Sarah Ferrati, Rina Morelli, Giuseppe Panbieri e Nora Ricci.
21.15 **DUEPERSETTE** - Due rubriche per sette giorni - « La parola e l'immagine »
21.35 **TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE** - Al termine: Programmi regionali
22.05 **PRIMATI OLIMPICI**
22.10 **L'ITALIA E IL GIRO** - Di Mario Soldati
22.55 **TG 3**
23.25 **PRIMATI OLIMPICI**

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

BREVI, BREVISSIME E GIORNALI RADIO: 6; 6.15; 6.45, 7; 7.45; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23. Dalle 6 alle 9; TREORE, linea aperta del GR1 su colonna musicale della rete; 6.30: Ieri al Parlamento; 7.25-7.32: Che itinerari prendere; 7.35: Ruota libera: Giro d'Italia; 8.30: Controvoce; 8.50: L'informatore culturale; 9.20: Week-end; 10.03: Black out; 11.03: Ornella Vanoni, incontri musicali del mio tipo; 12.03: L'intercettatore con Vittorio Caprioli; 12.30: Check to check; 12.05: Estramo anche noi; 14.50-16.15: 63. Giro d'Italia; 15.03: « Il pittore dei santi », di Matilde Serao; 15.30: Da costa a costa; 16: Facile ascolto; 16.30: Tribuna Elettorale; 17.33: Obiettivo Europa; 18.30: Globetrotter; 19.15: Per l'Europa; 19.25: Ruota libera - Speciale sul Giro d'Italia; 19.40: Globetrotter; 20: Dottore, buonasera; 20.30: Black out; 21.30: Quattro volte venti; 22: Piccola cronaca; 22.15: Radiouno jazz 80.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.55, 16.25, 17.30, 18.05, 18.45, lettino del mare; 7.55: Giro d'Italia; 9.05: Dossier Gioengessy; 9.32-10.12: Tre, tre, tre con Silvio Gigli; 10: Speciale GR 2 - motori; 11: Long Playing Hit; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.50: Alto gradimento; 13.05: Sound track; 15: Da Radio Trieste « Ludwig II di Baviera »; 15.30: GR 2 economia e bollettino del mare; 15.42: Hit parade; 16.30: Servizio speciale sul Giro d'Italia; 16.34: In concerti; 17.25: Estrazioni del lotto; 17.32: Speciale GR 2 - agricoltura; 17.55: « Bandiera bianca », con Adolfo Celi; 19.50: La scacciandola del sabato; 21: Dal

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 6.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.30: Folkconcerto; 9.45: Succede in Italia; 10: Il mondo dell'economia; 12: Da Torino invito all'opera; 13: Speciale ... un concerto discorso; 14.20: Contro canto; 14.40: Musica; 15.38: Controsport; 17-19.15: Spaziotre; 18.45: Quadrante internazionale; 20: « Pranzo alle otto »; 21: Da Torino la musica; 22.10. Musica e programma; 23: Il

Stasera il concerto di Radio 3

Ripensando a Jelly ma senza nostalgia

Protagonista è Alex von Schlippenbach

ROMA — Penultimo appuntamento con la stagione pubblica di concerti di Radiotre; è la volta di Alex von Schlippenbach e per lui si cambia giorno e sede: l'appuntamento è per questa sera (ore 21) al Teatro Argentina.

Leader riconosciuto di tutti i più prestigiosi improvvisatori del Vecchio Continente, coordinatore della celebre *Globe Unity Orchestra* (una struttura semipermanente ideata una quindicina di anni fa e periodicamente riunita), Schlippenbach si porrà questa volta alla testa di un quintetto che comprende Gerd Dudek alle anche, un eccellente sassofonista tedesco fortemente legato allo stile coltraniano, Bob Stewart alla tuba, autentico virtuoso di uno strumento dal difficile e raro impiego nell'ambito delle formazioni jazz, Bruno Tommaso al basso, antesignano del contrabbassismo *free* italiano, strumentista tra i più versatili e sensibili oggi in circolazione nel nostro paese, e infine Paul Lovens alla batteria, anch'egli tedesco, un percussionista alla continua ricerca di timbri e di colori affascinanti e capace di intrecciare incredibili quantità di figure ritmiche.

Contrariamente a quello che formazione e l'esperienza musicale da cui proviene, Schlippenbach (così come i suoi partners) si rifà frequentemente ai classici del jazz. Lo scorso anno, con *Chi ha paura di Thelonious Monk*, aveva splendidamente lavorato, all'Auditorium della Rai, alle composizioni del grande pianista nero-americano. Questa volta è alle prese con Jelli Roll Morton, di cui propone appunto, il tema *Jelly Roll to Your Soul*.

La musica originale, il blues, è letta e commentata al tempo stesso, spogliata di enfasi e arricchita di opinioni, intuizioni. Il linguaggio del musicista — come si legge in una acuta nota di presentazione del concerto odierno — « si dimostra profondamente radicato nei più tradizionali e saldi concetti strutturali della cultura musicale europea, senza che ciò implichi minimamente un operare volto in senso nostalgico ».

L'originalità del processo compositivo sviluppato da Schlippenbach è proprio in questo suo rinnovare il materiale improvvisato, non scardinato ma sottoposto ad una attenta indagine conoscitiva e ad un rigoroso processo disciplinatore.

I programmi della Net

NET
NUOVA EMITTENZA TELEVISIVA
PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

Oggi su queste emittenti:

ETL Varesevideo	Varese
Teleradio Milano 2	Milano
Teleflash	Torino
Telecittà	Genova
Punto Radio TV	Bologna
Telepesaro	Pesaro
Teleradiocentro	Senigallia
TRL	Livorno
Toscana TV	Siena, Grosseto, Arezzo
Umbria TV	Perugia
Umbria TV Galileo	Terni
Videouno	Roma
Telemarsica	Avezzano
Napoli 58	Napoli
Tele Uno	Crotone

Pellegrini d'Oriente
Il fascino dell'India sui giovani
Ne discutono tre giornaliste
(Paese Sera, l'Unità, Lotta Continua)
Dino Audino (Casa Ediz. Savelli)
Lelio Citro (Nouvelles Frontières)

ERA IERI
Anni 78-80 Terrorismo
Ospite in studio FRANCO FEDELI
Direttore della rivista « Nuova Polizia »

La pace, il terrorismo, i «nuovi bisogni»: Ingrao apre la festa dell'Unità a Cinecittà

A tutti i giovani oggi chiediamo di discutere e lottare con noi

Un forte impegno, senza rinunciare alle cose che amano — L'astensione compromette l'autonomia dell'individuo — Il tema dell'energia e dell'equilibrio nel mondo — Rispondere con coraggio alla paura del terrorismo

Ieri sera Pietro Ingrao era a Cinecittà, al «Festival dell'Unità» organizzato dalla sezione e dalla cellula della Fatme. Un festival in campagna elettorale, come proposta, una fra le tante, che i comunisti rivolgono al quartiere. Centomila abitanti, in prevalenza piccola e media borghesia, che è cresciuta in questi anni, offuscando il volto popolare del quartiere. Cinecittà può essere uno spaccato di Roma, vi convivono tante anime: una realtà difficile, contraddittoria, tesa, più alienante. Non è un caso che a piazza San Giovanni Bosco, ad un passo dall'area del festival — che sta in via Nobiliore — di notte circoli la droga, e tanta. Molti giovani, qui, si trascinano, in una abulia senza speranza.

E ai giovani, a tutti i giovani, — al comizio, fra la folla che ascolta, sono tanti — Ingrao si è rivolto soprattutto con il suo discorso.

I grandi temi che agitano il mondo, i grandi problemi della pace, della coesistenza, dell'economia, ed anche quelli più «vicini» al nostro paese, il terrorismo per esempio, entrano in casa in ogni momento, fanno parte ormai anche della vita, della gente comune.

«Poco lontano dal festival di Cinecittà — ha detto Ingrao — nello stesso momento in cui parlo, la commissione inquirente, su richiesta dei magistrati di Torino, è chiamata a decidere se ci sia stato favoreggiamento nella fuga di Marco Donat Cattin, da parte del Presidente del Consiglio. Solo un mese fa avrei considerato questa ipotesi incredibile. E per questo, mai come in questo momento, sento di chiedere il massimo scrupolo a chi deve giudicare.

Ma non ci sono soltanto interrogativi di carattere politico. Sull'economia gravano pesanti incertezze: c'è il pericolo della svalutazione della lira, anche se questo, come tutti sanno e affermano, non sarebbe che un rimedio effimero per risolvere i grossi problemi economici. E pensare che fino a pochi mesi fa si parlava di un nuovo miracolo economico!

Di fronte alle incertezze quotidiane, più pesanti diventano i dubbi; ci si interroga sulla propria vita, sul significato del proprio lavoro, sul proprio futuro. Ritorna angosciosa una domanda: che fare, dinanzi ai grossi problemi che ci assediano e che stanno in noi?

Forse si sarebbe meno stupiti, guardando ai grandi interessi che sono in gioco, ma che toccano la vita di tutti. Le stesse condizioni essenziali della civiltà industriale, per esempio, sono legate all'energia. E' questo un tema che investe nel profondo la cultura del nostro tempo. Sono in discussione sempre più gli stessi equilibri del mondo: c'è una grave tempesta che scuote terre lontane, la Corea del sud, l'Iran, le cui vicende entrano nelle nostre case, manipolate da chi controlla l'informazione. Ma non è più tempo di schieramenti, di scelte di campo tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Una scelta, infatti, spaccherebbe il mondo, restringendo l'autonomia

E' per questo che il partito comunista, ha sottolineato con forza Ingrao, ha indicato per l'Italia la strada della ricerca autonoma del negoziato; per risolvere la questione dell'installazione dei missili americani in Europa, per contribuire a sbloccare la vicenda degli ostaggi in Iran, ma anche per puntare di ripristinare l'indipendenza in Afganistan.

Certo il problema è enorme. Ma la volontà di contare di un popolo, di decidere delle proprie sorti non è molto differente dalla volontà dell'operaio della Fatme di decidere non solo del salario, ma anche del proprio ruolo. Così come dalla decisione della donna di contare nella società conquistando l'autonomia, l'emancipazione. Così come della scelta del giovane di accettare un lavoro precario anche per riservarsi un margine per esprimere liberamente la propria personalità.

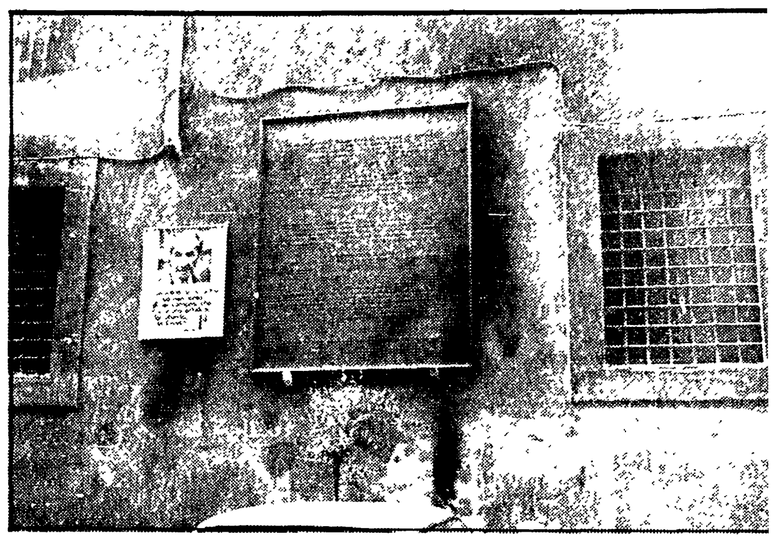
Non è vero quindi, come alcuni dicono, pubblicamente o in maniera occulta, che l'autonomia, la propria individualità la si difende, astenendosi dal voto dell'8 giugno, rinchiudendosi nel proprio guscio. In questo modo, in realtà si abdica, si lascia ad altri carta bianca nel decidere del proprio destino. A coloro che «finalmente» sono venuti allo scoperto dichiarando che è necessaria una ventata reazionaria, tentando di ricacciare indietro non solo le conquiste di questi anni, ma le idee, le speranze maturate nel '68, e anche prima. La speranza di una cultura moderna, ha detto Ingrao, che parla dell'amore, della sessualità, dei rapporti tra genitori e figli in modo nuovo. E allora, perché stare in casa?

Ai giovani non si chiede solo di lottare rinunciando alle cose che amano, la musica, la riflessione sui sentimenti. Anzi. Chiediamo di discutere insieme e meglio di tante cose — della droga, su cui siamo in ritardo, ma che fa parte del nostro problema e sui cui dobbiamo creare una cultura; della stessa militanza. Dobbiamo fare crescere una cultura nuova che si opponga alle paure, quelle nuove, del terrorismo, e quelle antiche del comunismo. A chi dice reazione noi rispondiamo pace, libertà, emancipazione. Facendo vivere queste parole nei discorsi, scrivendole sui muri, spiegando come può esistere una nuova coscienza collettiva.

r. la.

Era già stata data alle fiamme nel secondo anniversario della sua morte

Bruciata di nuovo la corona per Moro in via Caetani



La lapide in ricordo di Aldo Moro annerita dopo l'incendio della corona d'alloro

L'hanno fatto di nuovo. Di nuovo è stata bruciata una corona di alloro in via Caetani. Stava sotto la lapide che ricorda a tutti la morte di Aldo Moro e il luogo dove i terroristi hanno fatto trovare il suo corpo crivellato di colpi. Questa volta una sola corona è andata distrutta: ieri notte, quando sono stati avvertiti, i vigili del fuoco hanno fatto in tempo ad arrivare prima che le fiamme si estendessero alle altre corone e ai cuscini di fiori delle istituzioni, dei partiti, di associazioni — che, insieme a mazzi di fiori anonimi — da due anni, sempre, stanno in via Caetani.

Il primo rogo — un gesto offensivo, cupo, macabro — fu provocato in un giorno non casuale poche settimane fa: era il nove maggio, il secondo anniversario della morte del presidente della DC. A sottolineare così l'insulto vandalico, l'oltraggio alla città che commemorava lo statista scomparso. Furono date alle fiamme alcune corone che erano state portate lì proprio quel giorno. Furono riportate, il giorno dopo, e ci ritornarono caparbi anche il sindaco, i rappresentanti dei partiti democratici e delle istituzioni.

Quell'attentato — come chiamarlo se non così — no stato mai rivendicato, come non lo è stato quello di notte. Non l'hanno fatto gruppi clandestini, non l'hanno f bande di «guerrieri della notte», teppisti più o meno «pu che sempre in qualche modo lasciano firme alle loro impr non l'hanno fatto aree di fiancheggiamento. A pensarci be forse, è l'unica impresa che non sia stata rivendicata mesi che vedono moltiplicarsi le sigle del terrorismo e vandalismo.

Chi ha bruciato la corona di alloro — e anche questa v sono stati scelti giorni «particolari», quelli dei funerali Serpico e Tobagi —, chi l'ha fatto (uno solo: o un piccolo gr po?) non troverebbe parole, neanche le più allucinate, per g stificare questo gesto. Non sappiamo se gli autori siano ter risti o no: certo sono sciacalli, che hanno scelto un m semplice, «economico» — ci vuole così poco — e sporco, essere complici del partito della morte.

Un incontro coi comunisti al Pantheon

Come cambiare con la gente il «nostro» Stato

Gli interventi di Quattrucci, Canullo, Maffioletti e Perna — Le Regioni e gli Enti locali

Sono state due ore e passa di un dialogo fitto fitto. Sollecitato e spesso «orientato» dalle domande di molti cittadini, qualcuna anche polemica.

Il tema della manifestazione indetta dai comunisti al Pantheon — un palco, due microfoni di cui uno «volante», una decina di file di sedie e parecchia gente raccolta a semicerchio attorno alla fontana — era grosso. In sintesi, il cammino e le prospettive delle Regioni e degli enti locali nella riforma generale dello Stato. Un argomento, quindi, complesso, di peso centrale nella crisi del Paese. Un vecchio problema del movimento operaio e democratico che è diventato in questi anni — grazie anche alla esperienza di governo delle sinistre nelle Regioni e nei Comuni — un problema e un obiettivo di massa.

Lo Stato — ha ricordato il compagno Vittorio Parola — il cittadino lo incontra ogni giorno. E, perciò vuole uno Stato non separato.

Per un simile traguardo — ha sottolineato il compagno Mario Quattrucci, candidato alle prossime elezioni — per cambiare il funzionamento della cosa pubblica la Regione ha e svolge un ruolo essenziale. La posta in gioco dell'8 giugno è anche qui: in quattro anni c'è stata, per merito delle giunte di sinistra, un'opera di risanamento profonda, di pulizia. L'onestà, l'efficienza, la stabilità sono fatti concreti. Oggi nel Lazio si è rotto finalmente il sistema clientelare dc

E' una battaglia già vinta. No. Anzi, le resistenze, i guasti prodotti — hanno dichiarato un po' tutti gli oratori: i compagni Canullo, Maffioletti e Perna della direzione del PCI — sono grandi. Antichi come il modo democristiano di concepire la direzione dell'apparato statale. Un modo corrotto — ha detto Maffioletti — e logoro. La vecchia pratica delle mance, dei privilegi, accordati a singole categorie. Questo è ancora il senso dello Stato che ha la DC.

Le domande, gli interventi dei cittadini hanno sollevato, comunque, dubbi e qualche critica alla iniziativa del movimento democratico. «*Non c'è un ritardo della sinistra sul terreno dello Stato?*», «*Non si è delegato troppo al movimento sindacale?*». Interrogativi, proteste cui hanno risposto i compagni Canullo e Perna. Certo, ha sostenuto Leo Canullo a volte le forme di lotta scelte da settori del pubblico impiego sono inaccettabili per la comunità. Ma molte responsabilità le porta il governo

«*Ma voi* — ha chiesto una donna — *cosa intendete fare di questo Stato?*». Noi vogliamo e ci battiamo, insieme ai cittadini — le ha risposto Edoardo Perna, chiudendo l'incontro — perché la Costituzione sia applicata fino in fondo. Il PCI è per uno Stato davvero decentrato, riformato e reso più funzionale in ogni suo ganglio: dai ministeri al parlamento alle autonomie locali.

Le Regioni dirette dalle sinistre e dai comunisti hanno dimostrato che è possibile mettere al centro i diritti del cittadino e non l'erogazione, l'assistenza, la clientela. La DC pensa — ha continuato Perna — che lo Stato sia «cosa sua», proprietà privata di un partito. Noi pensiamo e facciamo l'esatto contrario.

Sono problemi forse astratti questi, si è domandato Perna. No, i guasti prodotti nel rapporto tra cittadino e istituzioni, tra società e Stato non sono invenzioni dei comunisti. Sono «nodi» reali. E il ruolo nostro non è solo quello di denunciare ma di creare le condizioni per cambiare fra la gente e con la gente l'immagine dello Stato.

Lunedì a via Palermo i comunisti per la democrazia

«L'impegno dei comunisti per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per il rinnovamento e l'efficienza dei corpi dello Stato». E' il tema di un incontro che si terrà lunedì prossimo all'Auditorium di via Palermo. Parteciperanno Edoardo Perna, capogruppo del PCI al Senato, Franco Raparelli, vice responsabile per i problemi dello Stato della direzione del partito, e gli avvocati Fausto Tarsitano e Nicola Lombardi.

Ma non sarebbero coinvolti nelle indagini per l'assalto al «Giulio Cesare

Diventano tre i fascisti in carcere

Sarebbero state trovate anche armi e munizioni - Una «pausa di riflessione» dopo la r vendicazione dei «GOAD» - Chi si nasconde dietro la nuova sigla? - Un attentato fallit

Sarebbero saliti a tre gli arresti negli ambienti della estrema destra dopo le indagini sul tragico assalto al liceo «Giulio Cesare». Probabilmente l'arrestato — il nome non è stato reso noto — è uno dei fermati durante le decine di perquisizioni di giovedì mattina in tutta la capitale. C'entrano qualcosa i tre con il feroce assassinio dell'appuntato Evangelista? Sembrerebbe di no. Il loro arresto sarebbe invece in relazione al ritrovamento di materiale «interessante» nelle loro abitazioni, probabilmente armi e munizioni.

Sulle indagini sull'attentato, non sono state comunicate molte novità. D'altronde il riserbo è giustificato dalla complessità dell'inchiesta. «inquinata» da rivendicazioni variamente colorate, ma quasi tutte scarsamente credibili. Il volantino dei fantomatici «Goad», i «Gruppi organizzati per l'azione diretta» ha imposto una specie di «pausa di riflessione» agli inquirenti, per capire chi si nasconde davvero dietro questa sigla mai comparsa nel panorama dei gruppi terroristici. E nessuno vuole azzardare ipotesi, anche se tutta la stampa, tranne quella di destra, continua ad accreditare la pista nera come la più probabile.

Il volantino fatto trovare ad un quotidiano della sera smentiva in pratica la rivendicazione dei neonazisti «Nuclei armati rivoluzionari», tentando di accollarsi la paternità dell'attentato citando un particolare a conoscenza solo della polizia: il numero di matricola della pistola di ordinanza «sequestrata» all'appuntato Antonio Manfreda. E' solo un modo per sviare le indagini o che cosa altro?

Le illazioni a questo punto non servono. Parlano i fatti. Esistono organizzazioni ancora efficienti ed armate, pronte per nuovi attentati, magari utilizzando le sigle più disparate.

E nella città proseguono anche gli attentati cosiddetti «minori», vari o finti che siano. Anche ieri notte, in piazza Paolo Diacono, nel quartiere Appio, una zione del PCI è stata pr di mira da ignoti incendi Hanno versato della benz davanti alla porta d'ing so accendendo poi il fuo Fortunatamente le fiam hanno provocato pochi d ni grazie all'intervento vigili del fuoco. Un falso larme c'è stato invece mattina al Poligrafico Stato. Per alcune ore, d le 13,55, l'edificio è stato lato, dopo la solita tele nata

Gli artificieri hanno p lustrato da cima a fond locali senza però trov nulla. Tutti i dipendenti no stati fatti allontanare

Le condizioni dei due p ziotti feriti dai terror restano intanto staziona anche se si parla di un li miglioramento. Per entrar però la prognosi resta ris vata ed anche se soprav veranno non sono escl gravi menomazioni.

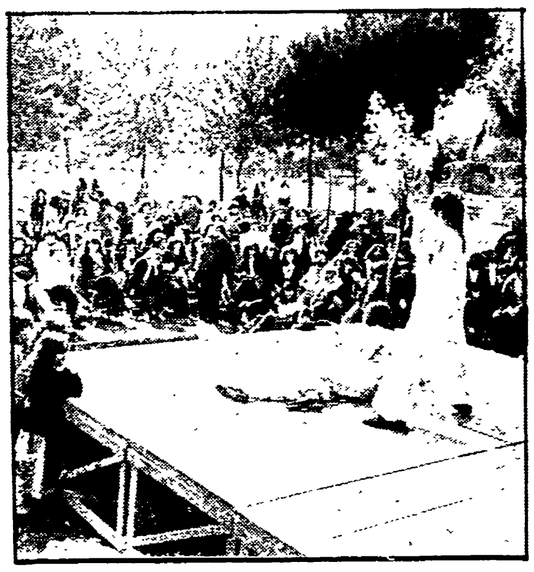
C'è ancora il rischio, condo i medici del San G vanni, che l'appuntato An nio Manfreda perda la vi in seguito alla grave fer alla testa. Giovanni Lorefi ricoverato al Policlinico, s fre ancora di una paral alla regione parietale dest dopo l'estrazione dei fra menti ossei.

La risposta adesso tocca al Provveditore

La parola ora spetta al Provveditore e al Sovrintendente per l'Ufficio scolastico interregionale. Nel corso dell'incontro dei giorni scorsi, con gli assessori del Comune e della Provincia sono state fatte precise proposte per risolvere i problemi della sede di via Pianciani, dove attualmente sono ospitati il Provveditorato, l'Ufficio scolastico interregionale e l'istituto tecnico «Einaudi».

Il disagio di una convivenza impossibile, come si sa, ha provocato reazioni nel personale che rischiano di ripercuotersi su tutti i lavoratori della scuola. La responsabilità della situazione non può però in alcun modo addebitarsi all'amministrazione provinciale che non avrebbe fornito locali adeguati. L'Ente locale infatti già da tre anni ha prospettato soluzioni possibili per trovare una nuova sede al Provveditorato e all'istituto tecnico, ma per varie ragioni sono sempre state respinte.

L'attentato del marzo dello scorso anno ha reso sempre più precari i locali di via Pianciani e il «caso» scoppia proprio ora, in campagna elettorale. Adesso però non ci sono più scuse: se il Provveditore e il Sovrintendente non daranno risposta, evidentemente hanno interesse che tutto rimanga così com'è (perlomeno fino all'8 giugno).



I GIORNALISTI VOTANO

Domenica 1 giugno (dalle 11.30 alle 15.30)
Lunedì 2 giugno (dalle 17 alle 21)

Si ricorda ai colleghi che domenica 1 e lunedì 2 giugno si svolgeranno in Piazza Capranica 72 le elezioni per il Consiglio Interregionale e il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti.

Date le disposizioni della legge — che limitano soltanto ad otto ore nell'arco delle due giornate le operazioni di voto — si invitano i colleghi ad intervenire **dalle 11.30 alle 15.30 di domenica 1 e dalle 17 alle 21 di lunedì 2.**

La scelta dell'orario è stata fatta nell'intento di favorire la maggiore affluenza e i minori disagi per i colleghi.

Sui prati di Villa Gordiani coi bambini e le maestre degli asili

Una festa con «performance» anche per chi ha solo tre anni

La manifestazione è stata organizzata dall'istituto Gobetti con i nidi della VI circoscrizione - Oggi l'incontro prosegue con spettacoli

«Io sono il sole... e io sono l'acqua». Paola e Donatella, sedici anni, tutte e due studentesse del Gioberti hanno gli occhi ingigantiti dal segno della matita nera e il corpo nascosto dalle tute di raso dai colori sgargianti.

Non si ricordano le battute della *performance* che stanno recitando all'aperto, sul prato di Villa Gordiani. Per farle andare avanti ci vuole l'applauso incoraggiante degli adulti, ma i bambini non ci fanno caso. Le seguono nei movimenti, le guardano affascinati, pendono dalle loro labbra. I più timidi restano seduti, attaccati alle gonne delle madri, i più intraprendenti tentano la scalata del palco.

La festa non è più festa: è una grossa favola che dura tutto il giorno dove i ruoli, come è d'obbligo, si invertono: gli adulti diventano bambini e viceversa. E l'incontro organizzato dall'istituto per la formazione di future maestre d'asilo, con i genitori e con i piccoli dei nidi della sesta circoscrizione, per colpa del tempo incerto sta rischiando di naufragare

I pannelli del gruppo «Scarabocchio» (disegni e composizioni dei piccoli alunni) sono stati riposti sotto i tavoli bassi, le farfalle di carta hanno preso il volo. Negli stand sono rimaste solo le scatole piene di cannolicchi e di cubetti colorati. La maestra che ci fa da guida mostra i lavori sui cartoni che si piegano al vento: una «giornata tipo», a scuola, è illustrata da una serie di foto a colori accompagnata da didascalie: il pranzo, il gioco e il pisolino pomeridiano meritano un apposito commento, mentre un grosso serpente di pasta si snoda su fondo bianco accanto alla drammatizzazione del gioco degli indiani.

Ci si domanda se il nido sia un servizio puramente assistenziale o debba essere qualcosa di più, se la sua gestione sociale venga interpretata nel modo giusto da tutti, operatori e genitori compresi. Un dibattito su questo ci sarà oggi nella giornata di chiusura della festa che tempo permettendo prevede altri spettacoli e giochi ancora da inventare.

All'insegna della fantasia il primo round al tramonto si sta concludendo: tre ragazze, una con cuscini sul ventre per simulare una pancia deformata dalla golosità, recitano una specie di pantomima dove i protagonisti sono l'arroganza e il potere. Questa volta i piccoli non resistono, si fanno avanti e tutti insieme cacciano dal palco l'intrusa che ai loro occhi diventa un pericolo reale.

Ma il gioco è gioco e lo capisce anche chi ha da poco superato i tre anni: la cattiva, pentita, viene ripresa nel gruppo, la ritroviamo più in là a far capriole sul prato.

«Facciamo il possibile — dice la maestra — per far sentire "libero" il bambino in tutte le sue espressioni anche se poi siamo costrette a fare i conti ogni giorno con la educazione e le abitudini delle famiglie: a volte ci sostituiamo all'assistente sociale quando consigliamo il consultorio alle donne per evitare gravidanze non desiderate e la visita del pediatra e dello psicologo se nel comportamento del bambino c'è qualcosa che non va».

NELLA FOTO: un'immagine della festa coi bambini e le maestre a Villa Gordiani

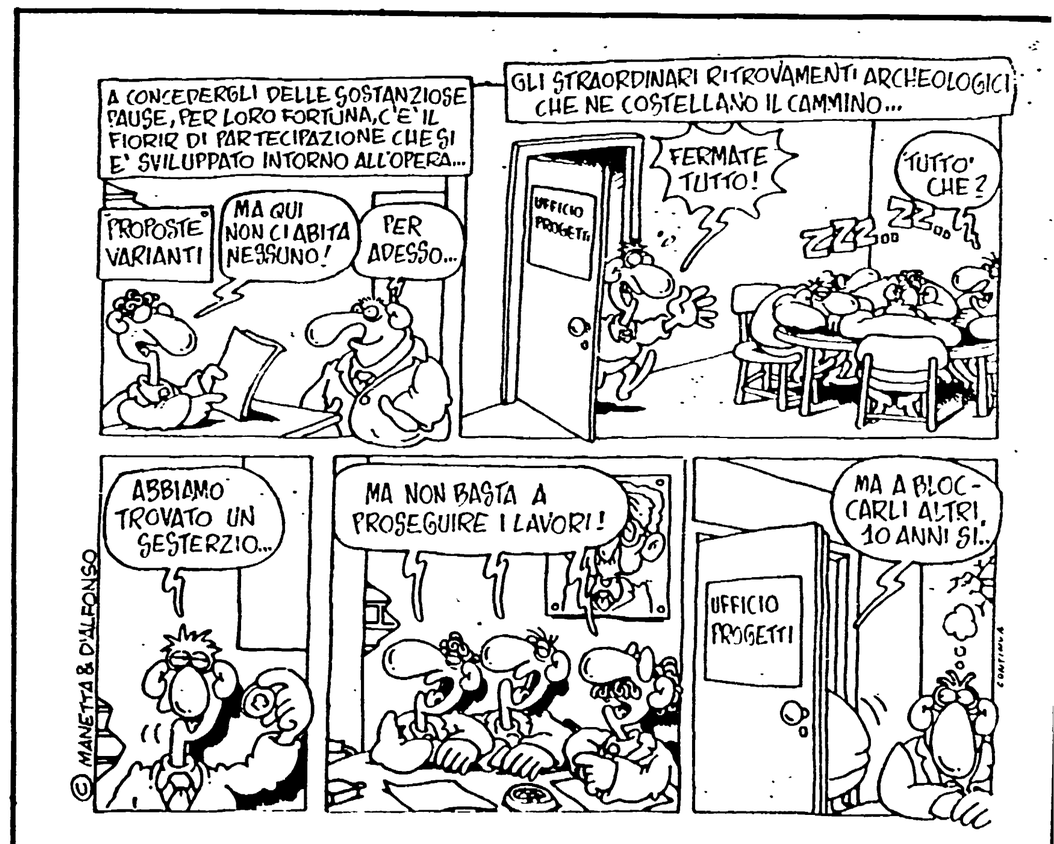
Adalberto Minucci a «Paese sera», Ostia antica e Largo Somalia

Questa mattina, alle 10, il compagno Adalberto Minucci, della segreteria nazionale del partito, si incontrerà con i lavoratori e i giornalisti di *Paese Sera*. Nel pomeriggio, alle 17,30 interverrà ad una manifestazione a Ostia Antica e alle 19,30 parteciperà all'incontro a Largo Somalia.

MANETTA & D'ALFONSO

METROPOLITANA STORY!

Ottava puntata. Riassunto delle precedenti: Dopo secoli di battaglie feroci, di rinvii, e di attesa la «talpa» del metrò finalmente ent in funzione. E' proprio una rivoluzione. La città, infatti, trema. Tremano le strade, i palazzi, inter' parchi e quartieri, tremano gli abitant La guerra del metrò trasforma la città in un campo di battaglia. E intere strade s'arrendono al nemico sotterraneo. Troupe di cinematografari americani, si trasferiscono in Italia a studiare l'effetto-metrò e così inventono il «sensurround». Ma quelli sono americani, i romani, invece,



Le ultime proposte parlerebbero di un forte «taglio» di posti di lavoro

Licenziare alla SNIA? Il governo ci riprova

La Regione chiede un incontro con Bisaglia e La Malfa - Una dichiarazione dell'assessore Mario Berti - Sono 1200 i lavoratori interessati - Dopo troppi rinvii è ora di decidere

Ci risiamo. Ricominciano le «manovre» contro la Snia di Rieti. Il governo, adesso, vuole ridimensionare i livelli occupazionali, come si dice in gergo. La solita logica: basta tagliare qualche «ramo secco», far fuori un po' di lavoratori e il colosso può riprendere tranquillamente quota. Dai ministri non arrivano altri segnali. Ma la Regione non ci sta, come non ci stanno gli operai. L'assessore all'industria Mario Berti, appena informato delle intenzioni del governo, ha subito rilasciato una dichiarazione nella quale si chiede un incontro urgente coi ministri Bisaglia e La Malfa. «Non è possibile — dice l'assessore — prendere determinati provvedimenti senza consultare la Regione Lazio e tutte le Regioni interessate al piano Snia, oltre alle organizzazioni sindacali di categoria».

Va ricordato che non è la prima volta che la Regione chiede al governo di discutere sul destino delle fabbriche in crisi e in particolare della Snia. Finora, però, solo rinvii e formali assicurazioni. Eppure il «fabbricone» reatino conta molto non solo per la città, ma per tutta la regione. Chiuderlo significherebbe dare un colpo duro all'economia del Lazio, a quella di una provincia tra le più povere, tra le più massacrate dal pendolarismo e dall'emigrazione.

L'ultima volta, dopo una grande manifestazione, a cui parteciparono oltre duemila lavoratori, il governo disse che il piano preparato dal gruppo (che prevedeva addirittura la chiusura dello stabilimento di Rieti) sarebbe stato accantonato e sarebbe invece cominciata la trattativa, daccapo. Adesso, invece, si ritorna all'attacco: si pensa a licenziare, senza sentire cosa pensano i lavoratori, il sindacato, la Regione.

Ed è la cosa più grave. Non si può continuare a decidere dall'«alto» il destino di milleduecento operai, di una grossa fabbrica, di una provincia arretrata. E' ora di essere chiari. Il «caso Snia» ormai va avanti da troppo tempo: troppe promesse, troppe assicurazioni, mai mantenute. Anche questi operai (come quelli della Mial e della Mistral) ne hanno passati di governi e di ministri senza che poi nulla cambiasse. Qualche speranza e poi la solita «bastonata». Mentre negli altri stabilimenti (come in quello di Colleferro) si passa direttamente alla cassa integrazione.

In tutta questa vicenda il governo è stato «latitante», oppure compiacente delle scelte del grande gruppo. Ma se non altro è un segnale che ci fa capire, meglio, chi è che sta davvero dalla parte dei lavoratori, delle energie produttive. La Regione, «questa» Regione, s'è battuta a fianco degli operai, ha risolto decine e decine di vertenze, ha fatto delle proposte. Non è stata mai «controparte».

A questo punto perciò non si può più rinviare: il governo deve accordare l'incontro alla Regione: si deve parlare, come è stato detto più volte, alla luce del sole. Non è più possibile stare dietro alle «voci». Qui sono in gioco mille e duecento posti di lavoro, è in gioco il futuro di un «pezzo» di Lazio. E allora è arrivato il momento di passare dalle promesse ai fatti. Senza aspettare

Un'isola, 600 famiglie e un ministro «occupato»

Più di trent'anni fa hanno occupato quella terra, l'hanno bonificata a loro spese e con il loro lavoro, poi ci hanno costruito sopra le loro case. Ora chiedono solo di riscattarla, di diventarne finalmente proprietari, come prevede una legge approvata già da quattro anni. Ma il governo — in questo caso il ministero delle Finanze — fa orecchie da mercante, fa finta di ignorare la questione, senza curarsi nemmeno del fatto che il Comune si è già impegnato ad approvare una variante al piano regolatore e a portare nella zona strade vere e fogne.

E' questa la storia dell'Isola Sacra (la lingua di terra compresa tra i due rami del Tevere, a Fiumicino) e delle 600 famiglie che ci abitano. L'altro giorno per protestare contro un disinteresse che non ha giustificazioni sono andate tutte al ministero delle Finanze, ma il sottosegretario Iannìello, che si era impegnato a incontrarsi con loro, non si è fatto trovare, evidentemente avendo cose «ben più importanti» di cui occuparsi.

Ma loro, le 600 famiglie dell'Isola Sacra non demordono e il 10 giugno prossimo torneranno di nuovo al ministero per proseguire la loro battaglia. Dalla loro tra l'altro hanno anche l'amministrazione comunale. Anche l'altra mattina insieme ai dimostranti c'erano l'assessore alle borgate Olivio Mancini e il presidente della XIV circoscrizione Giancarlo Bozzetto. Sono stati proprio loro, insieme a un gruppo di lottisti, a salire nelle stanze del ministero per sollecitare un nuovo incontro, stavolta, si spera, non più rinviato.

Quella dell'Isola Sacra di Fiumicino è una storia di famiglie povere immigrate a Roma seguendo il miraggio del benessere e che trovarono solo lì, tra le paludi di allora, un luogo dove vivere. Una lunga battaglia contro la malaria, soprattutto contro l'incuria di chi governava la città, ma alla fine riuscirono a costruire un piccolo villaggio. Dopo tanti anni di occupazione ora hanno acquisito un diritto di proprietà su quel terreno demaniale per il quale ogni anno pagano un canone. Chiedono che quel diritto venga rispettato, che la legge sia applicata.

Il Comune non ha esitato ad appoggiare la loro lotta e si è impegnato a portare nell'Isola i servizi indispensabili a una collettività, il governo invece latita. Eppure, si tratta solo di applicare una legge.

La lunga storia di una «condanna a morte»

La storia della Snia è cosa nota. Ma vale la pena ricordarla brevemente. Per capire meglio che peso hanno, poi, certe scelte, certi indirizzi, certe «voci» che circolano con troppa facilità. Vediamo.

Tutto comincia nel luglio del 1979. Nei famosi piani di rilancio del gruppo lo stabilimento di Rieti non c'è. Qualcuno (stranamente) se n'è dimenticato. Poco dopo, però, chissà perchè, la società decide di chiudere il settore fibre, il «volano» della fabbrica reatina. La risposta dei lavoratori non si fa attendere: per giorni e giorni vengono bloccate le merci. A nulla valgono le sospensioni che la direzione spedisce immediatamente. Gli operai non s'intimoriscono.

Ma il gruppo ha già deciso tutto. Verso la fine del mese l'azienda di Rieti si ferma. Allora — siamo nell'agosto del 1979 — comincia la lunga lotta dei lavoratori. La Regione è subito dalla loro parte. La stessa cosa fanno i partiti democratici, in prima fila il PCI. Ma la «condanna a morte» pare inappellabile. Il piano di risanamento che il gruppo presenta al governo dopo qualche mese prevede lo smantellamento dello stabilimento e un taglio di 4.500 posti. Una grande manifestazione che si svolge alla fine di aprile riesce a sventare il tentativo. Il governo, dietro la pressione della Regione, del sindacato, dei lavoratori, decide di rimettere tutto in discussione. Ma è un'illusione. E' passato solo un mese e il «chiodo fisso» di far fuori l'azienda di Rieti ritorna nei propositi dei ministri.

Chiacchierando con Giovanna Amati, al processo contro i suoi rapitori

«Giornalisti, che volete? Perché avete scritto che sono ricca e viziata?»

«Interviste? Per carità. I giornalisti scrivono sempre stronzate, raccontano bugie».

Perché, che cosa dicono che non ti piace?

«Che sono una ragazza viziata. Ogni cosa che faccio la interpretano come vogliono loro, quello che dico lo stravolgono come piace a loro. E ne hanno di fantasia. L'altra mattina ho pagato un tramezzino con una banconota da centomila lire, e mi hanno detto che l'ho fatto per mostrare a tutti i soldi di papà. Per scherzo, a un cronista che chiedeva un mio "profilo", ho detto che non sapevo disegnare. E lui nell'articolo mi ha fatto passare per stupida, ha scritto che non avevo capito quello che voleva dire».

La ragazza è Giovanna Amati, la figlia del padrone delle maggiori sale cinematografiche di Roma. Siamo su una panca dei grigi corridoi di palazzo di giustizia. Presto riprenderà una delle udienze del processo ai suoi rapitori. Dentro l'aula, nel recinto degli imputati c'è l'ormai famoso Daniel Nieto.

La «love story» fra il bandito marsigliese, tornato dalla Francia apposta per rivedere Giovanna, catturato dalla polizia per non aver resistito proprio alla tentazione di incontrare lei appassiona la gente. Entusiasma i giornalisti. Si cercano particolari piccanti sulle presunte notti d'amore fra carceriere e prigioniera. Qui in tribunale avvocati, magistrati si voltano a guardarla. A sentir nominare il bandito francese il viso di Giovanna, diciotto anni all'epoca del sequestro, vent'anni oggi, s'indurisce. Scuote le spalle esasperata e infastidita, si scrolla dalle spalle i lunghi capelli castano chiaro.

«Nieto, non l'ho visto e non lo voglio vedere. Non no niente da dirgli».

I parenti degli imputati, in questo processo, fanno gruppo a parte. Guardano Giovanna Amati di sottecchi. «Tutti a discutere di questa storia della violenza — si lascia scappare a denti stretti la sorella di uno di loro — e nessuno invece si preoccupa di quei ragazzi dietro la sbarra che rischiano venti anni di galera».

Tutti gli altri invece la cercano ogni mattina in aula. L'intreccio è troppo gustoso, il fumettone del tenebroso rapitore e della bella rapita della Roma bene, innamorati, è troppo bello per lasciarselo sfuggire. Da far dimenticare qualche volta che è proprio lei la diciottenne portava via, due anni fa, impacchettata in un telo, sballottata da una prigione all'altra, incatenata con una mano e un piede alla parete, in un gabbiotto di compensato. Una tortura di settantacinque giorni. Si tratti di violenza carnale o di «love story», la violenza, comunque, c'è stata.

Giovanna aspetta di andare via, aspetta che Vittoria, la sorella vada a prenderla. Tormenta con le mani un ciondolo d'oro a forma di albero di palma.

«Questa storia mi ha bollato per tutta la vita. Non ne posso più, voglio ritornare ad essere solo Giovanna. Per strada la gente mi riconosce. Mi travesto, mi copro con occhialoni scuri ed enormi, mi lego i capelli. Per non parlare delle telefonate, dei biglietti, dei messaggi». Si sono moltiplicati soprattutto dopo il memoriale, quello di Nieto e quello suo, che presto uscirà in forma di libro. *«L'ho scritto per sfogarmi, tanto tempo fa, appena liberata dopo il sequestro, mi piace scrivere».*

La ragazza ha in mano una rivista di geografia, in inglese, piena di foto stupende. Poco prima ha discusso con competenza con un fotografo di macchine e di obiettivi.

Hanno scritto che vuoi scrivere, che ti piacerebbe fare la giornalista.

«E' vero. Ma non ho ancora deciso che cosa fare di me e della mia vita. Mi basta fare un lavoro che non mi faccia stare tutto il giorno seduta in ufficio».

E le motociclette, la tua Honda di cui si è tanto parlato?

«Adesso mi piacciono di più le macchine da corsa. Ma mi interessano tante cose. Sai niente di un corso di cucina cinese che hanno istituito a Roma? Mi piacerebbe in fondo imparare a fare tutte le cose più strane».

E a ballare ci vai? Dove?

«Non te lo posso dire. Se te lo dico scrivi subito che sono viziata, per via del nome dei locali».

Vai al Much More?

«Beh, sì, il Much More è divertente.

Hai viaggiato?

«Solo in tutta Europa. In America non ci sono mai stata. Londra è bella, ma dopo pochi giorni ti annoia. Parigi è favolosa, ma Roma, la sua aria, la sua atmosfera è la cosa più bella del mondo. Quando sono fuori ho sempre voglia di tornare».

I rapporti con tuo padre, Giovanni Amati, sono sempre stati descritti come tempestosi e difficili. Scenate in pubblico, desiderio del «re» dei cinema di dominare in famiglia come sul suo impero, la catena di cinema della città di cui è proprietario. E' vero?

«Ecco un altro argomento su cui si è scritto di tutto. Ancora una volta bugie. Ma le discussioni accese, i litigi, le incomprensioni non capitano in tutte le famiglie? Così è anche per me».

Giovanna Amati, al processo, si è fatta vedere poco in compagnia del padre e della madre, l'ex attrice Anna Pancani. I rapporti fra marito e moglie, fra l'altro, sono molto tesi. All'esterno, nelle pubbliche relazioni, però, Giovanni Amati è sempre stato più gentile e disponibile della figlia. A modo suo. Con un fare, un po' rozzo, da self-made man, che usa bene il suo potere, e si risolve tutto da solo. All'epoca della sua breve, quanto fallimentare esperienza di consigliere comunale dc distribuiva tessere di ingresso gratuite nei suoi cinema. Adesso le invia ai giornalisti allo stesso modo, con un biglietto: «Si ricordi di me quando scriverà del mio processo».

m. ma.

Domani sport nei parchi di Roma

Domani «Giornata dei parchi attrezzati». Come molti cittadini avranno notato in molte ville della città l'amministrazione comunale ha predisposto attrezzi elementari per consentire a tutti di fare dello sport. Così domani, nell'ambito di «Viviamo lo sport» si svolgeranno varie manifestazioni aperte a tutti e per tutte le età. Villa Ada, Villa Torlonia, via Lemonia, Parco Alessandrino, Villa Borghese, Villa Pamphili, Castel Fusano, questi i luoghi di ritrovo per i partecipanti.

Si comincerà alle 9 con una corsa campestre non competitiva, aperta a tutti; alle 10 si taglieranno i nastri di inaugurazione dei percorsi attrezzati; alle 10.30 gare sui percorsi stessi per squadre miste di nove elementi dai 10 ai 50 anni; alle 11 ancora gare e dimostrazioni sportive e alle 12 tutti a casa.

Una mini-olimpiade per gli anziani

Contro l'emarginazione e la solitudine della terza età un'altra iniziativa a cui parteciperà anche il sindaco. Dopo i vari centri anziani sorti in tutta la città in un'ottica politica che ridia dignità e serenità ai lunghi anni del pensionamento, ecco anche una mini-olimpiade per anziani.

Niente «record» da eguagliare, nessuna competizione, solo la voglia di stare insieme all'aperto per dimostrare che anche a «quell'età» si possono continuare tutte le attività che sono raccomandate ai giovani. L'appuntamento è alle 17,30 a Villa Gordiani, Pineta Sacchetti e Testaccio.

Il sindaco si recherà insieme con gli assessori Arata e Mazzotti e col presidente dell'UISP provinciale (organizzatrice delle manifestazioni) nella palestra di via Montone al Collatino.

APPUNTAMENTI ELETTORALI

INIZIATIVE ELETTORALI

MINUCCI A PAESE SERA, OSTIA ANTICA E LARGO SOMALIA. Alle 10 incontro con i lavoratori di Paese Sera; alle 17,30 incontro a Ostia Antica; alle 19 e 30 manifestazione a Largo Somalia, con il compagno Adalberto Minucci.

MORELLI AL MERCATO DI VIA FARA SABINA E A CENTOCELLE. Alle 10,30 incontro e mercato; alle 20 dibattito alla Festa dell'Unità di Cinecittà e della Fatme; con il compagno Sandro Morelli.

CIOFI ALL'OSPEDALE DI ALBANO - A RIGNANO E A TOR LUPARA DI MENTANA. Alle 10 dibattito unitario all'ospedale di Albano, alle 18 comizio a Rignano; alle 19,30 a Tor Lupara di Mentana.

SALVAGNI ALL'XI ZONA. Alle 17 a Parco Laurentino dibattito; partecipano i compagni Piero Salvagni, segretario del Comitato Cittadino, Nanni Loy e Luca Carnevale. LANCIANI alle 9,30 incontro a mercato e LARIANO alle 19 e 30 comizio con la compagna Marisa Rodano, del CC. GROTTAFERRATA alle 18 con la compagna Anna Pesqua..., del CC. MONTE MARIO alle 17 incontri con il compagno Cesare Fredduzzi, della CCC. TESTACCIO alle 16,30 con la compagna Franca Prisco, della CCC. ALBANO-VILLA FERRAIOLI alle 19 (Quattrucci); SORLUPO alle 5 e Acotra (Ottaviano); CIVITAVECCHIA alle 18 alla Compagnia Portuale (Ottaviano); NUOVA TUSCOLANA alle 18 (Iembo); CASSIA alle 18 (Vitale); CENTRO alle 19 (Napoletano-Calzolari); APPIO NUOVO alle 9,30 al mercato di via Enea (Quattrucci), TUFELLO alle 18 (A M Cai - Leoni); MONTE CUCCO alle 18,30 (Canullo); COOPERATIVA CESTIA alle 16 unitaria (Tuvè); TRASTEVERE alle 10 (Tuve); MORANINO alle 17 a Villa Fassini (Vetere-Lopez); PIETRALATA alle 17 (W. Veltroni); MERCATO VIA CHIANA alle 10,30 (Proietti); MONTE MARIO alle 10 (Borgna); AURELIA alle 17 a P.zza Irberio (Borgna); COLONNA alle 17 (Corciulo); GENAZZANO alle 20,30 (Marroni); COLLEFERRO alle 17 (Morgia); CAMPAGNANO alle 13 (Balducci); PALOMBARA alle 17 (Pochetti); VILLA ADRIANA alle 19 (Bagnato); MONTELIBRETTI alle 21 (Bagnato); VILLALBA alle 18 (Micucci); PONTE STORTO alle 19 (Modica); SAN CESAREO alle 20 (Barletta), BELLEGRA-VADO CANALE alle 19,30 (Bernardini); ZAGAROLO alle 19 (Cancrini); GUADAGNOLO-CAPRANICA alle 16 (Sacco); VALMONTONE alle 21 (Colombini-Sartori); COLLEFERRO alle 16 (Scarabottoli); ROIATE alle 20 (Ricci); CARPINETO alle 21 (Cacciotti); GALLICANO alle 19,30 (Renzi); BRACCIANO alle 12 all'ospedale (Ranalli); ANGUILLARA alle 17 (Ranalli); CERVETERI alle 20 (Ranalli); ALLUMIERE alle 19 (Minnucci); TOLFA alle 19 alla C.M. (Tidei); SANTA MARINELLA alle 20 (Rosi); POMEZIA alle 19.30 (Funghi-Corradi); ARICCIA alle 19 (Agostinelli); PASCOLARE alle 19,30 (Fagiolo); VELLETRI alle 19 (Velletri) CENTOCELLE alle 9,30 a P.zza de Mirti (Capponi); TORPIGNATTARA alle 18 a P.zza della Marranella (Colombini); CENTONI alle 19,30 (Buffa); FINOCCHIO alle 18 (Pinto); GREGNA alle 18.30 (Albertì); TORRESPACCATA alle 15,30 caseggiato (Cancrini); CORCOLLE alle 20 casegg. (Simone); QUARTICCIOLO alle 17 al lotto VIII (R. Morelli-Gerindi); TOR FISCALE alle 17 (Catalano-Rossi); ALBERONE alle 17 (Adornato-LABARO alle 18 30 (Signorini); VALLE AURELIA alle 18 (Bencini); BORGO PRATI alle 17,30 caseggiato (M. Michetti); CORVIALE alle 18,30 (O. Mancini); VITINIA alle 17,30 (M. Mancini); TOR DE CENCI alle 17,30 (Guerra); MONTEVERDE NUOVO alle 16,30 a largo Revizza (Maffioletti); NUOVA MAGLIANA alle 18 (Prasca); PARROCCHIETTA alle 19 (Ciceti); SAN PAOLO alle 9,30 al mercato (Cima); PORTO FLUVIALE alle 17,30 a P.le Radio (Bettisaia); CHE GUEVARA alle 17 (Cima); TRULLO alle 18 (Coletti-Francescone - Angeletti); EUR alle 18 (Lopez - Labucci); CELLULA MANCINI alle 10 (Catania); LUDOVISI-PARIOLI alle ore 10,30 (Loy); CINQUINA alle 21 (Loy); REBIBBIA alle ore 18 (Matteoli); SAN LORENZO alle 18 al parco Tiburtino (Della Seta); COLLI ANIENE alle 19 (Isaia); MONTESACRO alle 18 (Consoli-Greco); SETTEBAGNI alle 17.30 (Natalini); LUDOVISI - PARIOLI alle 16.30 a Parco de' Daini (Anversa); TIBURTINO III alle 16,30 (Ghisaura): SAN SABA alle 17 (Dama); CELIO alle 10 a. mercato (Dama);; CAMPITELLI alle 10 a Campo de' Fiori (Panatta); CASTEL DI LEVA - POGGETTO alle 18,30 (Tozzetti-Petacconi); ATAC - TOR VERGATA alle 23,30 (Tesei); MONTI alle 10 al mercato (Angioli); MAGLIANA alle 10 al mercato; CASETTA MATTEI alle ore 10 al mercato; BORGO - PRATI alle 16 casegg. (Falcone - Valentini); CASAL MORENA alle 16 casegg. (Alessi); VERMICINO alle 19 (Cuozzo); AGOSTA alle 21 (Piccarreta); PERCILE alle 20 (Piccarreta); MARANO EQUO alle 20 (Refrigeri); ANTICOLI alle 21 (Colaiacomo); RIOFREDDO alle 20 (Stabile); SAMBUCI alle 17 casegg. (Gabelli); ARSOLI alle 18,30 (Piccarreta); SUBIACO alle 9 al mercato (Berchiesi); VICOVARO alle 9 al mercato (Moltoni); SANT'ANGELO ROMANO alle 16,30 (Campanari); POLI alle 18 (Fioriello): TOR LUPARA DI GUIDONIA alle 17 (Cavallo); COLLEFIORITO alle 19 (Messeri); MORLUPO alle ore 18,30 (Cesselon); SANTA LUCIA DI MENTANA alle ore 20 casegg. (Cignoni); SACROFANO alle 19 (Belardini); PALESTRINA alle 19 (Tesei - Sbardella); SEGNI alle 20 (Ferrazza); CARPINETO alle 16 (Sangiovanni); MONTELANICO alle 19.30 MANZIANA alle 18,30 (Coscia); CIVITAVECCHIA alle 17 con le lavoratrici Molinari (Pepi); SANTA SEVERA alle 15 casegg. (Ceccarelli); CIVITAVECCHIA - «TOGLIATTI» alle 17 (De Angelis); CIVITAVECCHIA - «D'ONOFRIO» alle 18,30 casegg. alla IV Circ.; TORVAIANICA alle 17 (Di Carlo);; ROCCA DI PAPA alle 20 (Brunetti); MONTECOMPATRI alle 18 (Pieragostini); CIAMPINO alle 17,30 (Armati-Bette); CECCHINA alle 18,30 (Antonacci-Mollica); FRATTOCCHIE alle 19 (Pepitoni-Francavilla); VELLETRI alle 5 alle aziende agricole (Ghetti); FRASCATI alle 17,30; SANTA MARIA DELLE MOLE alle 19; MONTEVERDE VECCHIO alle 10 al mercato, alle 16 a Villa Sciarra.

F.G.C.I.

DIBATTITI: C. ANIENE sullo sport (Isaia-Piccioni) IX CIRCOSCRIZIONE ore 17,30 Festa della gioventù giovani e politica (Bettini; PAVONA ore 19 Festa gioventù (Sandri); M. ALICATA ore 18 Comizio in piazza (Cuillo); ARDEA ore 19 sui giovani (Gressi); TORPIGNATTARA ore 17 sui giovani (Birol); EUR ore 17 sulla pace (Loche-Labbucci); MARINO ore 17,30 (Lavia) PIETRALATA ore 18 comizio (Rocca); LAVINIO ore 17 (Maccauro); NETTUNO ore 18 e 30 (Bufalini); MONTECELIO ore 18 sui giovani (Bartolelli); TUFELLO ore 18 PCI - FGCI (Leoni); CARPINETO ore 16 sul lavoro

il partito

IL PCI IN RADIO E TV

Rete 3 ore 19.30: Conversazione in studio con i comp. P. Ciofi, L. Cancrini e G. Ranalli. **Video 1** ore 14 e ore 18,30: «Dododentro, per chi voti?». Le interviste di Nanni Loy. **Radio Blu** ore 22 Conversazione in diretta con il comp. G. Natalini. **Radio Sirio** (Guidonia) ore 12: Dibattito sui problemi dell'industria e dell'artigianato con la partecipazione del comp. G. Bordoni. **Radio Inn** ore 11: Dibattito in studio con il comp. G. Natalini. **Radio Monte Gennaro** (Palombara) ore 13: Dibattito sui servizi sociali con la comp. L. Colombini. **Radio Centro Else (Val Montone)** ore 12,45: Dibattito con la partecipazione del comp. A. Marroni. **Radio Tele Country** (Bracciano) ore 16: Conversazione in studio con il comp. B. Minnucci.

ROMA

COMITATI DI ZONA — ALBANO alle 9 riunione segretari delle sezioni e esecutivo (Cervi).

FESTE DELL'UNITA' — Continuano le Feste dell'Unità di CENTOCELLE con un dibattito sul film «Comunisti Quotidiani» a cui partecipano i compagni Sandro Morelli, segretario della Federazione, Valter Veltroni e Ugo Gregoretti; MARIO CIANCA alle 18.30 con un dibattito sulla pace con la compagna Lina Fibbi del CC; NUOVO SALARIO alle 18 con un dibattito sul territorio con il compagno Francesco Speranza; LA STORTA alle 19,30 con un dibattito sulla Regione con il compagno Nicola Lombardi; PRIMA PORTA alle 20 dibattito sulla Regione con i compagni Esterino Montino e Giuliano Natalini; TORREVECCHIA alle 17,30 con un dibattito sui problemi della sanità e servizi con il compagno Giorgio Fusco; SAN GIOVANNI alle 18 a Villa Fiorelli con un dibattito sui problemi della casa con i compagni Falomi e Luciani, del Sunia; TOR TRE TESTE alle 19 con un dibattito con il compagno Luigi Panatta; ARDEA alle 19 con un dibattito sui giovani con il compagno Gressi. Continua anche la Festa di Cocciano.

AVVISO URGENTE PER LE SEZIONI DI ROMA

I responsabili elettorali devono ritirare subito le deleghe per i rappresentanti di lista e le schede per la registrazione dei voti presso l'Ufficio Elettorale della Federazione.

Visita a sorpresa nella coop targata Raniero Benedetto

«Sto cercando una casa» Ah sì? Vieni e vota DC

Io, «in cerca di casa», le sto tentando tutte. E ieri sono andato a bussare alla porta di una cooperativa, la «Sub Augusta 2000», in via Cesena numero 60, piano rialzato. In mano ho una lettera che era arrivata ad un amico qualche giorno fa. E' quella che abbiamo pubblicato ieri mattina sulle pagine della cronaca, vicino alla fotografia di Raniero Benedetto (quello dello scandalo Isveur) con le manette ai polsi.

Il messaggio dice: «in vista dell'imminente competizione elettorale il consorzio Ania-Casa, di cui fanno parte le cooperative Cinecittà '76 e Sub Augusta 2000, ha deliberato di non rimanere neutrale...» e di invitare a votare per la DC suggerendo «il nome di Raniero Benedetto, un uomo...» e giù elogi a non finire. Ma prima nella lettera c'era un esplicito accenno alla necessità di «avere alla Pisana amici leali e sinceri che siano disposti a rappresentare i nostri interessi, all'interno delle varie competenze attribuite alla Regione in materia di casa e cooperazione edilizia». Come dire: date il voto a Benedetto perchè le cose vadano nel verso giusto. Cioè, in altre parole, facciamoci gli affaretti nostri.

Dunque, come dicevamo, le sto tentando tutte. Ieri pomeriggio (mini-registratore in tasca) sono entrato negli uffici della «Sub Augusta 2000». Confesso che non mi sono qualificato come cronista dell'Unità. Ma ecco il colloquio che ho avuto con un'impiegata: lo riporto così com'è avvenuto.

«Buon giorno signorina, sono venuto per chiedere informazioni su questa cooperativa. La lettera non è stata indirizzata a me. Me l'ha data un mio conoscente che, beato lui, ha già risolto il problema della casa. Mi può dedicare un po' di tempo?».

Certo, si accomodi pure.

Dunque — *fa la signorina* — è prevista la costruzione di sette palazzine di quattro, cinque e sei piani. Sorgeranno in via Palmiro Togliatti. Chissà, poi — *aggiunge* — perchè l'hanno chiamata così, quando aveva tanto bene il suo nome di prima, via Sub Augusta.

Cosa vuole — dico io — 'sti comunisti al Comune.....

Ma sì — *risponde* — non ha senso chiamare così una strada che ha un altro nome fin dagli antichi romani...

(Sarà vero? penso perplesso).

Ora le faccio vedere la zona dove sorgeranno le costruzioni. Vede? Sono a schiera. Questa è viale dei Romanisti; qui ci sono le piscine; qui i campi da tennis e qui il cinema con il centro., come si chiama...

Il centro dei servizi, faccio io.

Sì, appunto, quello.

Squilla il telefono, ed è un bene perchè è subito il caso di spostare il discorso su Benedetto. Voglio sapere.

Mi scusi, *dice l'impiegata dopo aver attaccato la cornetta. No, s'immagini, rispondo. Piuttosto — insisto — le premetto che io non mi occupo di politica. Però vorrei sapere...*

Guardi — *interrompe la signorina* — la nostra cooperativa è appoggiata dalla DC.

In che senso; appoggiata?

Ecco, questo non lo so. Gliel'ho detto, sono qui da due mesi.

Sì — faccio io — ma Benedetto...

Chi? Reniero?

No, Raniero.

Io l'ho sentito nominare. *Ma poi taglia netto e continua bruscamente:* Se vuole le faccio vedere le condizioni di pagamento. Abbiamo diversi tagli di case: da 55, da 94 e da 110 metri quadrati. Si versa un milione all'impegnativa; due milioni alla firma dell'atto di prenotazione e un milione all'inizio dei lavori. Poi ci sono, a seconda del tipo di casa scelta, altri 11 milioni, come minimo, da pagare con un mutuo al sei per cento.

Mi tolga una curiosità — faccio io — ma quando in questa lettera si dice di votare per Benedetto, vuol dire che si partecipa alla cooperativa si deve sentire, come dire, vincolato?

Guardi, non lo so. Proprio non lo so.

No, perchè qui si parla di votare uno che difenderà i nostri interessi...

Ah, sì, certo. Noi ci siamo affidati a lui, a Benedetto, per avere prima la cosa, là, come si chiama... la licenza.

Ah, ecco, ho capito. Per cominciare prima i lavori, insomma.

Certo — *risponde la signorina* — la nostra pratica è la prima di tutte, lì al Comune. E quindi sarà la prima ad avere il permesso per costruire. E questo grazie proprio a Benedetto e ad altri amici. Ha capito? Loro, sa, si sono dati molto da fare.

Ma come fanno — replico — ad avere prima del tempo il permesso per costruire. Magari — insisto — lì non è possibile, il piano regolatore non lo consente... non lo so, io.

Ma loro — *m'interrompe l'impiegata con l'aria un po' complice* — sono lì Stia tranquillo: la prima cooperativa che avrà la concessione sarà questa. Questa che dovrà prendere lei.

Ma quando si prevede l'inizio dei lavori?, domando.

Ecco, grazie proprio all'interessamento di questi signori, molto probabilmente, la licenza si avrà prima delle elezioni. I lavori, poi, cominceranno a settembre.

Prima delle elezioni?

Sì, prima, è quasi sicuro. E' per questo che noi diciamo nella lettera di votare per la DC...

E' ovvio — aggiungo io — tanti più voti prendono Benedetto e gli altri, tanto più è possibile realizzare queste costruzioni al più presto. Grazie, insomma, a Benedetto. O no?

Ma certo che è così. Lo sa meglio di me: qui se non ci si aiuta fra di noi, se non hai qualcuno che ti spinge le cose, non si fa mica niente. Ah — *fa all'improvviso la signorina* — prima che me ne dimentico le dico subito che è probabile che ci sia un aumento nelle cifre che le ho detto prima. Un aumento del 10 per cento, circa. Del resto questi sono i prezzi fissati tanto tempo fa. L'idea di questa cooperativa non è nuova. Ci sono state tante difficoltà: sa, come vanno 'ste cose... la burocrazia...

Carlo Ciavoni

NELLA FOTO: Raniero Benedetto nel periodo dello scandalo «Isveur»

Incontro d'eccezione allo stadio comunale di Genzano

Domani in campo Sivori e le vecchie glorie della Roma e della Lazio

Ci saranno Manfredini, De Sisti, Da Costa, Lojacono, Morrone Affronteranno gli ex eroi dei Castelli - L'appuntamento alle 17

Un'azione di Omar Sivori ai vecchi tempi

Ci saranno un po' tutti. Sarà un'occasione per rivederli in campo, magari meno scattanti e veloci di un tempo, ma lo stile, la classe — si sa — non è «acqua» e non scompare dall'oggi al domani. Al campo sportivo di Genzano l'appuntamento è per domenica pomeriggio alle 17. Da una parte le vecchie glorie della Roma e della Lazio, dall'altra gli ex-eroi dei Castelli, meno famosi, ma non per questo meno grintosi. La partita è stata organizzata dai Comuni di Genzano e di Lanuvio. Vuole essere una festa. Una festa del calcio, dello sport e dell'amicizia, della fratellanza, della pace. Tanto più che l'incontro, anche a giudicare dalle presenze, si può ben dire di livello internazionale.

Ci sarà il vecchio Pedro, «piedone», dalle lunghe fette — come lo chiamavano affettuosamente i tifosi — quel Manfredini che ai giallorossi regalò alcune delle vittorie più belle (chi non ricorda quell'uno a zero a Milano contro l'Inter con un gol fatto tutto da solo, da centrocampo giù fino a rete, come era nel suo stile?). E poi «Picchio» De Sisti che a Roma esordì per proseguire una carriera onesta quanto ricca di successi altrove, ma con il cuore sempre rivolto qui alla sua Roma, e al suo stadio, ai suoi fans. E all'Olimpico per lui, anche se con un'altra maglia, gli applausi non sono mai mancati.

E ancora il lucido Da Costa, l'estroso, imprevedibile (e anche un po' bizzoso) Lojacono, l'ex laziale Morrone. I rappresentanti di intere generazioni di calciatori di importazione, che il calcio nostrano arricchirono di estro e di fantasia. E poi Ginulfi, Martini, Facco: vecchie glorie per modo di dire, visto che anche i giovanissimi li ricordano a mena dito.

Ma la stella, la vera star della partita ha un nome prestigioso anche per i meno attenti alle cose del pallone. In campo, domani a Genzano, sarà anche il grandissimo Omar Sivori, uno dei personaggi più noti e più applauditi degli stadi di tutt'Italia, da Napoli, dove giocò negli ultimi anni, a Torino, dove animò una Juve già signora dalle Alpi alla Trinacria. A lui i due sindaci Cesaroni di Genzano e D'Alessio di Lanuvio consegneranno una medaglia d'oro, a ricordo delle sue imprese e anche del suo impegno sportivo.

Alla festa siamo tutti invitati. L'ingresso è gratuito e la voglia di passare una domenica in serenità è tanta. In fondo l'iniziativa ha proprio questo senso: rimarcare come lo sport unisca e non divida, come la solidarietà umana passi anche sui campi verdi, sulle piste d'atletica, come i nemici della pace hanno paura proprio di questo senso di fratellanza che accomuna atleti di ogni Paese, spettatori, appassionati, giovani. Chissà che tanta retorica di questi giorni sulle Olimpiadi non nasca proprio da volontà di dividere, di seminare discordia, di combattere sport e fratellanza?

Regolamento di conti per un bottino

Accoltellarono padre e figlio Vanno in carcere due stranieri

I due accoltellati, padre e figlio, sono ancora gravissimi. Li hanno feriti due complici, arrestati ieri. E' ancora una storia di regolamenti di conti tra stranieri intorno alla stazione Termini. Motivo, la spartizione dei proventi di furti e scippi.

I protagonisti sono egiziani e israeliani, che avevano formato una piccola banda. Il 20 maggio scorso, però, dopo uno scippo in via Enrico De Nicola, sul selciato di piazza dei Cinquecento un giovane giaceva in fin di vita con una coltellata allo stomaco e orrende ferite al volto. Si chiama Mohamed Hafiz, egiziano di 25 anni. Poco più tardi al San Giovanni arriverà anche suo padre, Sobhef Mohamed, anch'egli gravemente ferito.

Le indagini del dottor Carnevale della squadra mobile hanno permesso di arrestare gli accoltellatori, che alloggiavano tranquilli in una delle pensioncine di via Palestro. Ali Ahmed, 27 anni del Cairo e Fuaad Ramadan di Gerusalemme sono ora accusati di tentativo di omicidio. Quest'ultimo, poi, sembra essere una specie di super ricercato. Avrebbe infatti ucciso anche un ebreo in Israele e cambiato almeno cinque identità.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 17: Roma Nord 18 gradi; Fiumicino 18; Viterbo 16; Latina 18; Frosinone 14; Monte Terminillo 2. Tempo previsto: nuvoloso con isolate precipitazioni.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116, **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18, **Trevi:** piazza S Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese**, via Pinciana: feriali 9-14 domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia**, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale**, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); feriale 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca**, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi **Museo Nazionale di Castel S. Angelo**, lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso **Museo del Folklore**, piazza Sant'Egidio n 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

28ª FIERA DI ROMA

Campionaria Nazionale Generale

31 MAGGIO - 15 GIUGNO

OGGI ORE 11,30

INAUGURAZIONE

SETTORI PRINCIPALI

Mobilia e arredamenti
Abbigliamento - Biancheria
Corredi
Macchine e attrezzature per la vita collettiva
Sport - Campeggio
Nautica - Turismo
Editoria
Elettrodomestici
Edilizia - Macchine
Prefabbricati
Antiquariato
Salone del regalo

Salone della REGIONE LAZIO
sull'utilizzazione alternativa dell'energia solare

Partecipazioni Estere

Convegni tecnici ed economici

Orario: 10 - 23 ingresso: L. 1.000
9 - 23 ridotti: L. 900

Ufficio Informazioni - Tel. 54.22.521 54.22.522

ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

LA REGIONE LAZIO PER IL RISPARMIO ENERGETICO

Esposizione di tecnologie, applicazioni e utilizzazione alla XXVIII Fiera di Roma

Con l'esposizione di quest'anno la mostra sulle «tecnologie, applicazioni ed utilizzazioni» della energia solare giunge alla terza edizione.

Rispetto allo scorso anno il quadro energetico nel quale l'Italia produce e consuma è caratterizzato da contorni e connotati più decisi ed anche più allarmanti. La nostra dipendenza dall'estero è pari circa all'80 per cento, come importatori di petrolio, di carbone, di gas naturale, di uranio: è quindi necessario rispondere con una programmazione dell'uso della risorsa «energia» in modo articolato ma molto più efficace rispetto al passato.

La prima azione nella quale ogni cittadino può e deve impegnarsi riguarda il «risparmio», obiettivo che deve essere raggiunto non solo nella vita familiare, quella cioè di tutti i giorni (quindi con l'uso razionale, e rispondente alle norme, del gasolio per riscaldamento e così via), ma anche nell'attività produttiva.

E' noto che le aziende industriali, artigianali e commerciali (ad esempio, in quest'ultimo caso, le aziende che conservano prodotti alimentari in grandi celle frigorifere) fanno molto uso di energia sia sotto la forma elettrica, sia sotto le altre forme (gasolio, olio combustibile, gas).

In tutti questi casi i processi produttivi devono essere trasformati e razionalizzati e nuovi materiali devono essere impiegati per ottenere strutture edilizie «passive» (a risparmio d'energia) in modo di pervenire ed un risparmio complessivo che in alcuni casi può superare il 30 per cento.

Le apparecchiature esposte nella mostra interessano in particolare il piccolo utente, l'utenza domestica, ma il loro intento è quello di suscitare interesse nella generalità dei cittadini e, in tal modo, di promuovere una «nuova mentalità» di fronte ai problemi dell'energia.

Il prodotto energetico, infatti, non è più una semplice «merce» come ogni altra: disponibile ed a prezzi contenuti. Per il controllo delle fonti energetiche si è giunti a gravi tensioni a livello internazionale e nulla fa ritenere che nei prossimi anni tale clima volgerà «al meglio». Avremo perciò petrolio, gas naturale, carbone ed uranio sempre più cari.

L'impegno e l'opera della Regione sono rivolti a far sì che il nostro paese sappia progressivamente diminuire la sua dipendenza dallo estero, aumentando gli investimenti nelle «energie dolci», cioè in macchine, apparecchiature e processi che utilizzino l'energia solare, l'energia dei venti, l'energia geotermica e l'energia da biogas.

Il Lazio per la sua particolare posizione geografica e per la sua struttura geologica è una regione potenzialmente capace di ottenere dei consistenti benefici dalla utilizzazione in particolare dell'energia solare e dell'energia geotermica.

Sarà un obiettivo per il quale la Regione con la prossima legislatura dovrà impegnarsi ancora di più per ottenere risultati che soddisfino le esigenze dei cittadini.

MAUTLE s.r.l. CONCESSIONARIA SCM
MACCHINE E UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO
E' PRESENTE ALLA FIERA
PADIGLIONE 62 STANDS 3338-3342
ROMA
V.BOCCEA 633/C Tel. 6962387 6962095

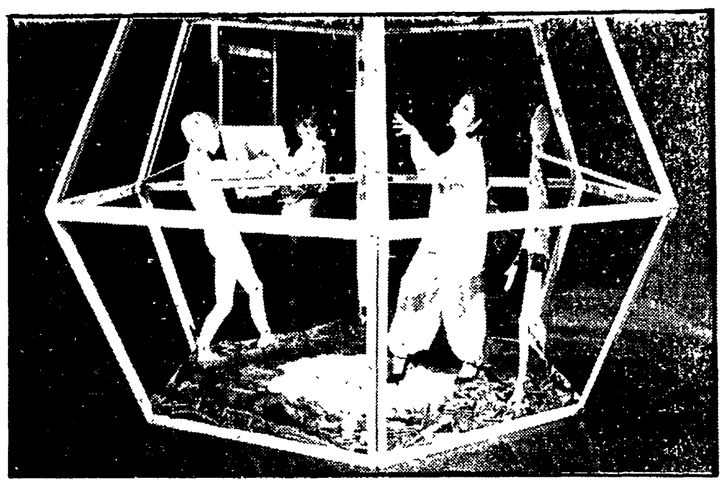
mobili FAGIOLI
-STANDS 672/673 PADIG.8-
-FIERA DI ROMA-
CENTRI VENDITA A ROMA:
V.A. BARBAZZA101-V. DEGLI SCIPIONI 118

UNITÀ VACANZE
JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495 01.41

Di dove in quando

Ancora spunti futuristi al TSD

Dilatazione di suoni e di immagini per una nuova «avanguardia»



Sempre più impegnato sul fronte della riscoperta di brevi testi futuristi, Nino De Tollis mette in scena in questi giorni nel suo Teatro Studio in un labirintico vicolo di Trastevere, «Canzone rumoristica» di Fortunato Depero, e «Canzone cosmica» scritta dallo stesso Nino De Tollis. All'inizio di marzo, nella stessa minuscola sala, De Tollis aveva già allestito altri due fugaci atti unici futuristi, precisamente «Scontertazione di uno stato d'animo» di Giacomo Balla e «Canzone pirotecnica» di Francesco Cangiullo.

Anche questi due nuovi spettacoli, seguono, almeno in parte, l'idea che aveva dato spunto ai precedenti: dilatare le sintesi futuriste, per dare loro spazio teatrale il più possibile vasto e complesso. Tutto ciò nella ottica di una nuova, o ulteriore, linea di ricerca che tenga conto anche dei rapporti — stretti — che legano il teatro di immagini al teatro di suoni.

«Canzone rumoristica», come già molto chiaramente suggerisce il titolo stesso, trae spunto dalle capacità sceniche delle più semplici e irrazionali emissioni fonetiche. Suoni e rumori proposti dai due interpreti, Marina Faggi e Rita Maria Clerici, si sovrappongono ai loro derivati elettronici, generando un «concerto» talvolta molto interessante, oltre che suggestivo. I costumi spaziali, vestiti dalle due attrici, rappresentano, sulla scena il semplice completamento del «discorso» complessivo.

«Canzone cosmica», più che dei suoni, reali o registrati che siano, vive della versatilità delle immagini visive, le quali, grazie anche all'intervento diretto del pubblico sul palcoscenico, mutano continuamente sfruttando diversi equilibri e diverse regole interne; tenendo sempre presente, però che ciò che accade in sala viene parallelamente raccontato e descritto da una voce recitante registrata su nastro.

Ancora una volta, dunque, Nino De Tollis, allestendo, o scrivendo, come nel caso della «Canzone cosmica», testi di carattere futurista, quindi appartenenti ad una vecchia e provata avanguardia italiana, riesce a fare un passo avanti nella sua «sfrenata» ricerca di un collegamento stabile tra suoni e immagini, in teatro.

n. fa.

Il gruppo l'Alambicco allo Spaziouno

La follia quotidiana lascia molte tracce nella vita di tutti

Il gruppo l'Alambicco, presentando in questi giorni allo Spaziouno «Tracce e sentieri», dà una lodevole prova di poliedricità teatrale: lo scorso anno aveva messo in scena «Tutti al macello» di Boris Vian, basando quella rappresentazione, così come l'autore imponeva, soprattutto sulle parole, sul loro valore scenico e comunicativo. Il più recente «Tracce e Sentieri», al contrario, è tutto costruito sulle immagini, sulle luci e sulle capacità simboliche che tali mezzi permettono. E anche questa volta, come la scorsa stagione, il risultato è piuttosto interessante.

Il deserto, la desolazione, la solitudine, e la pazzia, sono in qualche modo i protagonisti di questo spettacolo, che va a scavare, con buone capacità emotive, nella vita di tutti i giorni, nelle convenzioni cui ognuno, per sopravvivere, deve sottostare. Cinque personaggi — sulla scena Roberto Salmieri, Raimondo Federico, Massimo Cicolani, Anna Cesareni e Michela Criscuolo — seguono dei percorsi simbolici obbligati, ognuno mostrando la propria avversione a tali abitudini, le quali, nonostante siano più volte ripetute, riescono sempre a sorprendere il personaggio. Si tratta, insomma, di seguire sentieri quotidiani, zeppi, di oggetti comuni, un ombrello, una valigia, un libro, dai quali l'attore vorrebbe distaccarsi, ma in realtà è impossibilitato a farlo. Come in un incubo, insomma, dove la volontà di fuggire da leggi imposte da altri, si esteriorizza nella violenta ribellione verso oggetti-simbolo di comune e semplice interpretazione.

Anche le luci e gli interventi fotografici e musicali, in questo spettacolo hanno un'importanza fondamentale, essi, infatti, mediante un buon dosaggio di colori, di scelte tematiche e di ritmi, completano il clima, come dicevo prima, desertico, desolante e desolato, entro il quale ha vita la nostra battaglia quotidiana con quelle consuetudini che più di altre limitano il campo dell'espressione vitale.

n. fa.

Guido Ruvolo a Trastevere

Arriva un clown: introduce tante e possibili storie

Negli ultimi anni, nel teatro, ci si è spesso serviti della maschera del clown, usandola, per lo più, come una forma astratta, capace di vivere in qualunque situazione. In questo modo ci si è dimenticati che il clown porta già con sé, dalla nascita, un tipo di situazione teatrale, quella della «entrée». Essa è, come dice il nome, il preambolo a «numeri» veri e propri, e in questo spazio ristretto si è sviluppata, alle origini, l'arte del clown, per scivolare fra le maglie di certe leggi repressive sullo spettacolo, a inizio Ottocento.

Guido Ruvolo — attore e autore alla prima prova, ma molto dotato — nel suo spettacolo in scena fino a qualche giorno fa alla sala C del Teatro in Trastevere, **Una sera al caffè**, usa, invece, la maschera proprio in questo senso, componendo una serie di piccole «entrées», ciascuna possibile introduzione ad un'esibizione vera e propria, e ciascuna, però, ben conclusa in se stessa. Il costume tipico viene usato solo nella delicata introduzione narrativa: il pagliaccio arriva — carico di due valigie e della storia del dono che gli ha procurato quell'abito — in un caffè dai tavolini di pietra, pronto ad accogliere le storie bugiarde di avventori di ogni genere. Deposto il costume, il clown accenna una favola cattivella, quella del «nouveau philosophe», cinico da strapazzo e seduttore fallito, dispensatore generoso di un ghigno alla Mister Hyde. Scompare il filosofo sussurrando ed entra un barbone: mastica, con fame chapliniana, i fiori disposti sui tavolini, ma sul braccio fa danzare, con bravura sontuosamente improduttiva, una marionetta. Il personaggio successivo è un trafficante d'armi meridionale, goloso del momento presente, indifferente al domani e al lavoro, al punto che decide di cambiare lavoro: farà il pasticciere.

A chiudere la serie è il «coatto» cittadino: sfruttato, emarginato, ridotto all'osso da droghe di tutti i generi, dilapida saggezza, e giudica, dall'alto di una esperienza anteriore a tutte le mode, quei «borghesi illuminati» che, ora, annusano l'Oriente. «Tutto è fernuto», commenta, concludendo, nei fatti, lo spettacolo. La paura di Ruvolo, di fronte alla apologia dell'«effimero» che gli è scappata dalle mani, gli fa aggiungere, purtroppo, un monologo, sentenzioso e lunghetto, per trarre una morale. E questo, sì, uno spreco inutile.

m. s. p.

Concluso il «Festival del clavicembalo»

Al centro Scarlatti anche i minori hanno voce in capitolo

Si è concluso lunedì sera, al Palazzo della Cancelleria, il «Festival del clavicembalo» organizzato dall'Associazione musicale romana che, per oltre una settimana, ha visto alla ribalta musicisti di varie parti d'Europa e d'America, tutti specializzati nel repertorio barocco.

Il clavicembalo, pur essendo tra i protagonisti, non era però la «vedette» assoluta: era, come diceva il programma di sala, un pretesto per nuovi contatti con la musica del Sei-Settecento. O, se si vuole, una specie di «filo rosso» che unisce tutti gli autori presentati nel corso degli otto concerti; alcuni di questi, come Bach, Haendel, Rameau, Couperin, Purcell, Corelli, Monteverdi, i due Scarlatti, non avevano certo bisogno di presentazioni. Ma, assieme alle loro, abbiamo ascoltato musiche di altri autori assai meno frequenti nella programmazione corrente e la cui conoscenza si è rivelata in molti casi ricca di stimoli per l'interesse, la bellezza, la novità in qualche caso.

Dell'«Oratorio» di Scarlatti in prima esecuzione moderna, senza dubbio la proposta più interessante della rassegna, si è detto. Ma sarebbe ingiusto tacere, ad esempio, delle «Toccate» di Michelangelo Rossi, presentate al clavicembalo da Annabella Corti e da William Christie, musiche così ricche di cromatismi, scritte in un periodo ancora «sperimentale», che non aveva visto il definitivo affermarsi dell'armonia bimodale classica. O delle musiche di J. Duphly, suonate al cembalo da Bob Van Asperen; o dei «Mottetti» del monteverdiano Grandi, eseguiti con bella voce da Nigel Rogers, uno specialista dello stile vocale del Seicento; o, infine, della «Tonadilla» «Las murmuraciones del Prado», di Laserna, una sorta di scherzosa e poetica raffigurazione canora dei pettegolezzi delle vecchine a passeggio nei giardini di Madrid. A cantarla era Montserrat Figuerras, un soprano cui madre natura ha fornito un'eccezionale agilità e un timbro particolare e versatile che ella riesce a metter a frutto, soprattutto, nel repertorio spagnolo, medievale e rinascimentale. Anche altri solisti hanno confermato doti di interpreti validissimi: diciamo del clavicembalista Kenneth Gilbert, naturalmente, nonché del suo allievo Scott Ross, che sa rendere il clavicembalo ricco ed espressivo come un pianoforte. Diciamo anche di Jordi Savall, uno dei più valenti virtuosi di viola da gamba, artista dalla cavata prodigiosamente nutrita; e del tenore Nigel Rogers, la cui vocalità è particolarmente congeniale al repertorio monteverdiano.

Una rassegna dunque degna di interesse per più aspetti: non ultimo quello della particolare gamma timbrica offerta dall'uso di strumenti originali: pensiamo anche ai «fiati» del «London Cornett and Sackbut Ensemble», il cui ascolto può lasciar perplesse orecchie abituate al timbro degli strumenti moderni.

Il pubblico ha seguito con interesse e partecipazione sempre crescenti, affollando particolarmente la sala la sera della presentazione dell'oratorio scarlattiano.

c. cr.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 18 (fuori abb. rec. 75) « **Lucrezia Borgia** ». Musica di Gaetano Donizetti. Maestro concertatore e direttore Richard Bonynge. Maestro del coro Vittorio Rosetta. Regia di J. Copley. Interpreti principali: Joan Sutherland, Giancarlo Luccardi, Piero Visconti, Elena Zilio.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Ore 21 (ultima replica)
Carla Fracci con James Urbain e Charles Ward in uno spettacolo ideato da Beppe Menegatti « **Offenbach Suite** » e « **Suite moderna** ».
ARCUM (Piazza Epiro, 12 tel. 7596361)
Presso la « Seletta » di Via Astura n. 1 (Piazza Tuscolo), tutti i giovedì alle 19: « **I fondamenti della teoria musicale** ». La partecipazione è gratuita.
ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - tel. 6541044)
Domani ore 18 e lunedì ore 21
Concerto diretto da Carlo Zecchi. Violinista Giuseppe Prencipe (tagl. n. 30). In programma: Mozart. Biglietti in vendita oggi dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20. Domani e lunedì dalle 17 in poi.
ASSOCIAZ. CULTURALE ALESSANDRINA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA E DANZA CONTEMPORANEA - CIRCOLO ARCI (Via del Campo n. 46 - tel. 2810682)
Ore 19,30
Concerto de « I Madrigalisti Romani » (direttore artistico: Andrea Lunghi). Saranno eseguite musiche corali del Rinascimento.
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - tel. 36865625)
Ore 21
Concerto sinfonico pubblico. Direttore: Aldo Ceccato. Soprano: Radmila Bakocevic, basso: Claudio Desderi. Dvorak: Sinfonia n. 7 in re minore op. 70, canti biblici op. 99, Te Deum, per soprano, basso, coro e orchestra. Maestro del coro: Ferenc Szeckeres.
ARCADIA (Via dei Greci n. 10 - Tel. 6223026)
Domani ore 21
Concerto dei premiati concorso organo presso S. Cosma e Damiano, Via dei Fori Imperiali.
ARCOMUSICA
Ore 17
« I canti popolari italiani ». Programma realizzato dagli studenti della scuola media statale « U. Sacchetto ». Preparati dagli insegnanti: Adriana Cecchini Vonavolontà, (musica d'amore) di Maria Marchetti (scenografia), Cilia Contesso (danza). Pianoforte: Andrea Tani. **Sala Parrocchiale « Divin Maestro »**. Via V. Montiglio (Pineta Sacchetti).
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova 18)
Domani ore 17,30
L'Associazione Musicale Beat 72 presenta una rassegna musicale internazionale (gennaio-luglio): « **Opening concerts** ». Concerto di Elisabeth Chojnacka.
SALA CASELLA (Via Flaminia 118 tel. 3601752)
Ore 20 e 21,30 (ultima replica)
La Coop. Teatromusica presenta: « **L'isola disabitata** » di P. Metastasio.
TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - telefono 5894875)
Lunedì 2 alle ore 21,15 (Prima)
« **Rapsodia di una notte di vento** » concerto in prosa e in musica con Antonio Salenes e il quartetto polifonico vocale diretto da Quinzio Petrocchi.

Prosa e rivista

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 67 - telefono 6798269)
Ore 21,30 (ultima replica)
Oreste Lionello, Isabella Biagini in: « **A me mi ha rovinato Woody Allen** », novità di Castellacci e Pingitore.
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Ore 21 (ultima replica)
Il Clan dei 100 diretto da Nino Scardina in: « **Dopo la luna** », novità di Renato Rendine. Con i nuovi attori della Scharoff. Regia di Aldo Rendine.
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel. 735255)
Ore 21 (ultima recita)
Luigi Proietti nella rinnovata edizione di: « **A me gli occhi please** » di Roberto Lerici.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 8452674)
Domani ore 17,30
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « **La vita che ti diedi** », commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.
CENTRALE (V.a Celsa, 6 - tel. 6797270)
Chiusura estiva
DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - tel. 6795130)
Ore 17,15 (ultima replica)
La Coop. De' Servi presenta: « **Filumena Marturano** » di Eduardo. Regia di Franco Ambroglini.
DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 - tel. 6565352)
Ore 17,30 e 21,30 (ultimo giorno)
La Compagnia di Prosa Cinieri-Palazzo presenta: « **La beat generation** » in: « **Show in due tempi** » di Irma Palazzo.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - tel. 862948)
Ore 17,30 e 21,30
La Compagnia I Cavernicoli presenta: « **Caboropera** », uno spettacolo di cabaret con Nico Marino, Leandro Parlavecchio, Pio Pollicino, Mario Marino.
PARNASO (Via S. Simone n. 73 - Tel. 6564192)
Alle 21,15 Concerto con Marilena Monti: folk ed altre storie.
PORTA-PORTESE (Via Nicolò Bettoni, ang. Via E. Rolli tel 5810342)
Ore 18,15 e 21,15 (ultimi giorni)
Il complesso di Prosa « Maria Teresa Albani » presenta: « **Oh Dostoevskij? Sì Dostoevskij!** », due tempi di Maria Teresa Albani.
RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa n. 18 - Tel. 5892697)
Ore 17,30 e 21 (ultimi due giorni)
La Compagnia di Prosa Ripagrande presenta: « **Se musica è d'amore il nutrimento, oh seguitate!** » d. Stelio Lanzetta
TENDA PIANETA MD (Viale Tiziano - tel. 393379)
Ore 21
« **Don Pasquale** ». Opera liberamente tratta dal "Don Pasquale" di Donizetti.
ALBERICO (Via Alberico II, 29 - tel 6547137)
Ore 17,30 e 21,30 (ultimi due giorni)
Gli "Anteclown" in: « **Ciao ciao buonanotte!** » di e con Giuseppe Cederna, Memo Dini, Doris Von Thury e Hubert West.
BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72 - tel. 317715)
Ore 21,30
L'Associazione Culturale Beat 72 presenta: « **Kabiria** ». Minikolossal in 12 puntate
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - telefono 6569424)
Ore 18,30 e 21,30 (penultimo giorno)
« **Le tre donne e più di Adamo, ovvero I tre uomini e più di Eva ed altre storie** » di Anna Piccioni Cantano
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5895782)
Sala A - Ore 21,30
I. Florian Teatro presenta « **Magner** » di G. Marco Montesano.
Sala B - Ore 21,30
La San Carlo di Roma presenta: « **Una donna** » di e con Alfredo Cohen e Antonella Pinto.
Sala D - Ore 21,30
Il Teatro Autonomo di Roma presenta: « **Lucrezia Borgia per tutti i secoli dei secoli e così sia** » d. Silvio Benedetto e Alida Giardina.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo n. 13 - Telefono 3607559)
Sala A - Ore 21,30 (ultimo giorno)
La Compagnia di Sperimentazione il Cerchio presenta: « **Luce nera** ». Prezzo L. 2.500.
Sala C - Ore 21,15 (ultima replica)
L'Odradek 2 presenta: « **Correrò immobile, muto gridando** », performance di Luigi Di Sales.
TEATRO ATENEO (Piazzale delle Scienze)
Alle 20,30 l'Istituto del Teatro e dello spettacolo dell'Università di Roma a conclusione del seminario dell'Odin Teatret sull'Attore: « Tradizione e Ricerca » presenta: l'anteprima mondiale del film: « **Sulle due sponde del fiume** » di Torgeir Wethal. Ingresso libero.

Sperimentali

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 589674)
Ore 21,30 (ultimi due giorni)
L'Associazione sperimentale teatrale "L'Alambicco" presenta: « **Tracce e sentieri** ».
TEATRO 23 (Via Giuseppe Ferrari n. 1-a - Telefono 384334 Piazza Mancini)
Ore 18 (ultima replica)
« **Gli untori** » di P. Cam. Regia di M. T. Monticelli.
TORDINONA (Via degli Acquasparta n. 16)
Ore 21,30
Il Gruppo Teatro Ottavia presenta: « **Interno** », di Maurice Meeterlinck. Regia di Daniele Costantini.
TSD (Via della Paglia n. 32 - Tel. 5895205)
Ore 21,30
Il Teatro Studio De Tollis in: « **Canzone umorista** » di/da Fortunato Depero e in: « **Canzone comica** » di Nino De Tollis. Regia di Nino De Tollis.
DARK CAMERA (Via dei Campani 63, Quartiere S. Lorenzo)
Alle 22 « **Action Poeting** » di Andrea Petrini, Serena Lombardi e Roberto Mannoni.
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, n. 61 - tel. 6795858 - 655015)
Ore 21
La Compagnia "Camilla Migliori" presenta la fiaba: « **Malgari** » di Stefania Porrino.
COMITATO QUARTIERE VALLI (Via Val di Sangro, 39)
Ore 17,30
Il Clown Selvaggio, IV Circ., presenta: « **L'Amleto di Shakespeare...** ».

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - tel. 7822311-751785)
Ore 18,30
« **Il Clown Ferdinando** » di Indrick Polak. Ingresso adulti L. 1000, bambini e anziani L. 500.
GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - tel. 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali. Presso il Parco Tiburtino (Via Tiburtina) Festival dell'Unità.
Alle 21 « **La guerra delle campane del re che non voleva morire** » da « Favole al telefono » di Gianni Rodari.
MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico n. k32 - Tel. 8101887)
Riposo
IL TORCHIO (Via E. Morosini n. 16 - Tel. 582049)
Riposo
Ingresso adulti L. 1000, anziani L. 500.

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130-a - Tel. 310749)
Ore 21,30
Cabaret con i « **Frutta candita** » in « **Arsenico** ». Al piano: Lucia e De Lucia. Al termine Discoteque.
IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Tel. 5895540)
Ore 21,30 (ultimo giorno)
« **Così come siamo, overo...** » cabaret in due tempi di De Luca e Monachesi Regia di Ottorino Valentini. Al piano Paolo Frattaroli.
PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - telefono 7784838-8441561)
Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 Superspettecolo musicale: « **Moonlight Paradise** » di Paco Borau. Apertura locale ore 20,30.
TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36 - tel 5894667)
Alle 22 e alle 02. Canzoni e musica no-stop. Sergio Centi e la sua chitarra. Al pianoforte Maurizio Marcilli.
TOTO' TEATRO CABARET (Via E. Torelli Vollier n. 65)
Ore 21,30
« **Io Angelo Musco** » di P. Polleci. Regia dell'autore.
IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 5810721 - 5800989)
Chiusura estiva

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Ore 22
Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band.
FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 589237)
Ore 21,30
Serata straordinaria con « **The superguitar Francis Kuipers** », in un programma di country blues.
MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 6544934)
Ore 21,30 (chiusura stagione)
« **Coro spirituals and goospel** » dei 30 allievi del Conservatorio di Frosinone diretto da Gerardo Jacoucci.
SELARIUM (Via dei Fienaroli, 15 - Trastevere)
Tutte le sere alle 21. Musica latino-americana con gli « **Urubu** ». Apertura locale ore 18.
PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 tel. 5895928)
Ore 22
Carmelo, folklorista spagnolo; Dakar, folklorista peruviano; Emilj, folklorista haitiano; Said, folklorista internazionale.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani n. 20 - Tel. 5757940)
Domani ore 10
Concerto analisi del pianista Boris Porena. Musiche di Chopin. Ingresso libero
CIRCOLO « GIANNI BOSIO » (Via dei Sabelli 2)
Alle 21 « **recital** » di Piero Brega. Canzoni popolari e Canzoni d'autore

Circhi

CIRCO NANDO ORFEI (permanente) Acilia - Via Prato Cornelio, 118 - tel. 6056817.
CIRCO DELLE MERAVIGLIE (Via Conca d'Oro)
Presentato da Nando Orfei. Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16,30 e ore 21,30. Fino al 3 giugno.
LUNEUR - **Luna Park permanente** (Via delle Tre Fontane - EUR - tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO

14,00 e 18,35 TG
14,40 A tutta TV
15,25 TV Ragazzi
15,55 Auto italiana (r)
16,55 Era lui
18,00 TV dei ragazzi
18,45 Film.
— Nell'intervallo: TG
20,20 A tutta TV (r)
21,00 Sport
21,30 Film: ciclo "I grandi del cinema": « I tre ladri »
— Nell'intervallo: TG
23,15 Parliamone tra noi
23,35 Musica oggi
24,00 « Sherlock Holmes » (telefilm)

LA UOMO TV

12,50 Balletti del Bolscioj
13,20 Cartellone
13,45 Telefilm.
14,45 « Walter sera »
— Almanacco storico
16,30 Telefilm: « King Kong »
18,25 Cartoni animati
18,50 Nella città
19,05 Cartellone
19,25 Telefilm
20,20 Telefilm: « Simon Templar »
21,25 Film: « Mash la guarra privata del sergente O' Farrel »
23,05 Film: « Mohamed Alì: il più grande »

RTI

12,00 Buongiorno Roma
12,10 Comiche
14,00 Il giallo delle 14
15,10 Cartoni animati
15,30 Film: « Stephane, una moglie infedele »
17,10 Documentario
17,45 Ciao ciao
18,30 Film: « La pantera del West »
19,50 Comiche d'epoca
20,10 Cartoni animati
20,30 Telefilm: « Una vita, una storia »
21,30 Felix sera
21,45 Telefilm: « Oca deve salvare la pelle »
22,35 Film: « Tutto Totò »
0,15 Film: « Le avventure di Cadet Hunebelle »

TELEROMA 56

18,00 « Goleador »
18,30 Telefilm
19,00 Capire per prevenire
19,30 Hobby sport: la schedina
20,00 Film: « Il ladro del re »
21,30 7 giorni motori
22,00 Commento politico
23,00 Film: « El Topo »

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « A me gli occhi please » (Brancaccio)
- « Beat generation » (Dei Satiri)

CINEMA

- « Ratataplan » (Appio)
- « Schiava d'amore » (Archimede)
- « La terrazza » (Atlantic, Esperia)
- « Provaci ancora, Sam » (Balduina)
- « Hair » (Barberini)
- « La spada nella roccia » (Belsito, Del Vascello, Diamante)
- « La dérobade » (Capranica)
- « Harold e Maude » (Capranichetta)
- « 1941 » (Eden, Rex, Sisto)
- « L'assassinio di un allibratore cinese » (Embassy, Fiammetta)
- « Il lenzuolo viola » (Golden)
- « Dimmi quello che vuoi » (N.I.R.)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Radio City e Pasquino, in inglese)
- « Festival della Pantera Rosa » (Quattro Fontane)
- « Lenny » (Quirinale)
- « Salto nel vuoto » (Quirinetta)
- « All American Boys » (Clodio)
- « Il cavaliere elettrico » (Doria, Nuovo)
- « L'uomo venuto dall'impossibile » (Rubino)
- « Sindrome cinese » (Cinefiorelli, Euclide)
- « Per grazia ricevuta » (Traspontina)
- « Una strega in paradiso » (L'Officina)
- « Prima del calcio di rigore » (Filmstudio 1)

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - tel. 862530)
Alle 16,30 18,30 20,30 22,30: « **Una strega in Paradiso** » di Richard Quine, con Kim Novak, J. Lemmon, J. Stewart (USA 1958).
FILMSTUDIO (Via Orti D'Alibert 1-C - T. 6540464)
Studio 1 - Alle 16,30 18,30 20,30 22,30 « **Il calcio di rigore** » di Wim Wender.
Studio 2 - Alle 16,30 18,30 20,30 22,30 « **Il grido** » di Michelangelo Antonioni.
AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160 - 429334 Quart. Nomentano - Italia).
Alle 16,30-22,30 « **Amarsi? Che casino** » di Peter Schulman (1979).
LA FEDE (Via Sabotino - Via Piava)
Alle 21 la Compagnia "Le Grande Opera" presenta: « **Kalevala: la terra degli eroi** », favola finnica per adulti e bambini. L. 1.500. (Ultima replica).
Alle 21 al "Giardino" del Teatro La Fede Gerard Menigou presenta il Teatro del Presente, diapositive, films, recitazione. (Ultima replica).
MIGNON
Alle 16,30-22,30: « **Saint Jack** » con B. Gazzara. Drammatico. VM 14.
MANUIA (Vicolo dei Cinque, 56 - tel. 5817016)
Dalle 23 al pianoforte Cosmo e GIM Porto, con musiche brasiliane Dalle 21 funziona il servizio ristorante. (Lunedì riposo).
MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Alle 18,30-20,30 « **Tosca** » di Gianfranco De Bosio, con Placido Domingo.
Alle 23 Violetta Chiarini presenta « **Kabarett** », accompagnamento musicale ed adattamento di Antonello Vannucchi. Ingresso L. 2500. Tessera trimestrale L. 2000.
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia 34 - Tel. 7822311 - 751785)
Alle 20,30 « **Rassegna Cinema e Musica** »: « **Joe Hill** » (Svezia 1971). Regia di Bo Widerberg.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montesano Satirico
(15,30-22,30)
ALCYONE (via L. Lesina, 39, t. 8380930) L. 1500
Tre donne immorali? con W. Borowczyk - Satirico - VM 18
(16-22,30)
ALFIERI (via Repetti, 1) L. 1200
In nome del papa re con N. Manfredi - Drammatico
AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
Porno libido
(10-22,30)
AMBASSADE (via A. Agiati, 57, tel. 540890) L. 2500
Il detective con la faccia di Bogart con Robert Sacchi - Satirico
(16-22,30)
AMERICA (via N. del Grande, 6, tel. 5816168) L. 2500
Qua la mano con A. Celentano e E. Montesano - Satirico
(15,30-22,30)
ANIENE (p.za Sempione, 18, tel. 890817) L. 1700
La spada nella roccia - D'animazione
ANTARES (v.le Adriatico, 21, tel. 890947) L. 1500
Sono fotogenico con R. Pozzetto - Satirico - VM 14
(16-22,30)
APPIO (via Appia, 56, tel. 779638) L. 2000
Ratataplan con M. Nichetti - Comico
(16,30-22,30)
AQUILA (via L'Aquila, 74, tel. 7594951) L. 1200
Frenesia erotica di una ninfomane
ARCHIMEDE D'ESSSAI (via Archimede, 71, telefono 875567) L. 2000
Schiava d'amore con N. Mikhalkov - Drammatico
(16,30-22,30)
ARISTON (via Cicerone, 19, tel. 353230) L. 3500
Il detective con la faccia di Bogart con Robert Sacchi - Satirico
(16-22,30)
ARISTON N. 2 (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3000
Mezzo giorno e mezzo di fuoco con G. Wilder - Satirico
(16-22,30)
ARLECCHINO (via Flaminia, 37, tel. 3603546) L. 2500
Femmine calde per supermaschio bollente
(16-22,30)
ASTORIA (via di V. Belardi, 6, tel. 5115105) L. 1500
Zulu Dawn con B. Lancaster - Drammatico
(16-22,30)
ASTRA (viale Jonio, 225, tel. 8186209) L. 2000
Zulu Dawn con B. Lancaster - Drammatico
(16-22,30)
ATLANTIC (via Tuscolana, 745, tel. 7610656) L. 1500
La terrazza di E. Scola - Satirico
(16-22)
AUSONIA (via Padova, 92, tel. 426160) L. 1200
Amarsi? Che casino con J. L. Bideau - Sentimentale
BALDUINA (p. Balduina, 52, tel. 347592) L. 2000
Provaci ancora Sam con W. Allen - Satirico
(16,30-22,30)
BARBERINI (p. Barberini, 25, tel. 4751707) L. 3500
Hair di M. Forman - Musicale
(16,30-22,30)
BELSITO (p.le M. d'Oro, 44, tel. 340887) L. 1500
La spada nella roccia - Disegni animati
(16,30-22,30)
BLUE MOON (via dei 4 Cantoni, 53, tel. 481336) L. 4000
Super tilt
(16,30 22,30)
BOLOGNA L. 2000
Dieci con D. Moore - Satirico - VM 14
(16-22,30)
CAPITOL (via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000
Il tamburo di latta con D. Bennent - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)
CAPRANICA (p.za Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
La dérobade - Drammatico
(16,30-22,30)
CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio, 125, telefono 6796957) L. 2500
Harold e Maude con B. Cort - Sentimentale
(16,30-22,30)
COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 350584) L. 2500
Bruce Lee supercampione
(16,25-22,30)
DEL VASCELLO (p.za R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2000
La spada nella roccia - Disegni animati
(16,15-21,30)
DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295606) L. 1500
La spada nella roccia - D'animazione
DIANA (via Appia N., 427, tel. 780146) L. 1500
Innamorarsi alla mia età con J. Iglesias - Sentimentale
DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel. 273207) L. 1000
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
EDEN (p. Cola di Rienzo, 74, tel. 380188) L. 1800
1941, allarme a Hollywood con J. Belushy - Avventuroso
EMBASSY (via Stoppani, 7, tel. 870245) L. 3000
L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gazzara - Drammatico - VM 18
(16,15 22,30)
EMPIRE (v.le R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
Vigilato speciale
(16-22,30)
ETOILE (p.za in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16,30-22,30)
ETRURIA (via Cassia, 1672, tel. 6991079) L. 1300
Baltimora Bullet con J. Coburn - Satirico
EURCINE (via Liszt, 32, tel. 5910986) L. 2500
Macabro con L. Bava - Horror
(16,30-22,30)
EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 865736) L. 2500
Braccio di Ferro spaccatutto
(16,30-22,30)
FIAMMA (via Bissolati, 47, tel. 4751100) L. 3000
La città delle donne di F. Fellini - Drammatico VM 14
(16-22,30)
FIAMMETTA (via S. N. Da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
L'assassinio di un allibratore cinese con B. Gazzara - Drammatico - VM 18
(16,40-22,30)
GARDEN (v. Trastevere, 246, tel. 582848) L. 2000
Chiuso per restauro
GIARDINO (p.zza Vulture, tel. 894946 L. 2000
Tre donne immorali? di W. Borowczyk - Satirico — VM 18
(16-22)
GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
Lulù con A. Bennent - Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)
GOLDEN (via Taranto, 36, tel. 755002) L. 2000
Il lenzuolo viola con A. Garfunkel - Drammatico - VM 18
(16-22,30)
GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600) L. 2500
Braccio di Ferro spaccatutto
(16,30-22,30)
HOLIDAY (l.go B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16,30-22,30)
INDUNO (via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000
Chiuso per restauro
KING (via Fogliano, 37, tel. 8319541) L. 2500
Di che segno sei? con A. Sordi - Comico - VM 14
(16,45-22,30)
LE GINESTRE (Casalpalocco, tel. 6093638) L. 2500
Sono fotogenico con R. Pozzetto - Satirico - VM 14
(16,30-22,30)
MAESTOSO (via Appia Nuova, 176, tel. 786086) L. 3000
Bruce Lee supercampione
(16,30-22,30)
MAJESTIC SEXY CINE (via SS. Apostoli, 20, tel. 6794908) L. 2500
Chiuso per restauro
MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
Sex vibration
(16-22,30)
METRO DRIVE IN (via C. Colombo km. 21, telefono 6090243) L. 1500
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
(21-23,20)
METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3500
La caduta degli dei con J. Thulin - Drammatico VM 18
(16,15-22,30)
MODERNETTA (p.za Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
I super porno follocrati
(16,20-22,30)
MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Mangiati vivi con J. Agren - Drammatico - VM 18
(16,20-22,30)
NEW YORK (v. delle Cave 36, tel. 780271) L. 2500
Qua la mano con A. Celentano - E. Montesano - Satirico
(15,30-22,30)
NIAGARA (via P. Matti, 16, tel. 6273247) L. 1500
Super rapina a Milano
(16-22,30)
N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
Dimmi quello che vuoi con A. Mac Graw - Satirico
(16-22,30)
NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 789242) L. 1500
Tutto suo padre
(16-22,30)
OLIMPICO (p.za G. da Fabriano, 17, tel. 3962635) L. 1500
Ore 21 balletto
PALAZZO (p.za dei Sanniti, 9, tel. 4956631) L. 1500
Chiuso
PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16,30-22,30)
PASQUINO (v.lo del Piede, 19, tel. 5803622) L. 1200
One Flew over the cuckoo's nest (Qualcuno volò sul nido del cuculo), con J. Nicholson - Drammatico - VM 14
QUATTRO FONTANE (via Q. Fontane, 23, telefono 480119) L. 3000
Super festival della pantera rosa
(16-22,30)
QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18
(16-22,30)
QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Salto nel vuoto con M. Bellocchio - Drammatico
(16-22,30)
RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2000
Qualcuno volò sul nido del cuculo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)
REALE (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Il boia, la vittima, l'assassino
(16,30-22,30)
REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
1941, allarme a Hollywood con J. Belushy - Avventuroso
(16-22,30)
RITZ (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
Il boia, la vittima, l'assassino
(16,30-22,30)
RIVOLI (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
Quanto rompe mia moglie
(17-22,30)
ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
Tutto suo padre con E. Montesano - Satirico
(16,30-22,30)
ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549) L. 3000
Squadra volante, con T. Milian - Giallo
(16-22,30)
SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Apocalypse now con M. Brando - Drammatico VM 14
(16,50-22,30)
SISTINA (Via Sistina - Tel. 4756841)
White Pop « Jesus »
(solo tre spettacoli: 16,30 18,30 22,30)
SMERALDO (p.zza C. di Rienzo, tel. 351581) L. 1500
Un uomo una donna e una banca con D. Sutherland - Giallo
SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso
(16-22,30)
TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Hard love (Le porno adolescenti)
(16-22,30)
TREVI (via S. Vincenzo, 9, tel. 9789619) L. 2500
Prendi i soldi e scappa con W. Allen - Satirico
(17-22,30)
TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8, tel. 8380003) L. 1800
Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Avventuroso
(16,30-22,30)
ULISSE (via Tiburtina, 354, tel 4337444) L. 1000
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico
UNIVERSAL (via Bari, 18, tel 856030) L. 2500
Qua la mano con A. Celentano, E. Montesano - Satirico
(16-22,30)
VERBANO (p.za Verbano, 5, tel. 851195) L. 1500
I viaggiatori della sera con U. Tognazzi - Satirico - VM 14
VIGNA CLARA (p.za S. Sacini, 22, tel. 3280359) L. 2500
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso
(16-22,30)
VITTORIA (p.za S.M. Liberatrice, tel. 571357) L. 2500
Squadra volante con T. Milian - Giallo
(16,30122,30)

Seconde visioni

ABADAM
Non pervenuto
ACILIA (tel 6030049)
Remi - D'animazione
ADAM
Non pervenuto
AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1000
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
APOLLO (via Cairoli, 98, tel. 7313300) L. 800
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico
ARIEL (via di Monteverde, 48, tel. 530521) L. 1000
Sono fotogenico con R. Pozzetto - Satirico - VM 14
AUGUSTUS (c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455) L. 1500
Due volte donna con A. Aimée - Drammatico
AURORA
Vedi teatri
BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1200
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso
BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel. 7615424) L. 1000
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 1200
La liceale, il diavolo e l'acquasanta con G. Guida - Comico
CASSIO (via Cassia, 694) L. 1000
Dieci con D. Moore - Satirico - VM 14
CLODIO (v. Riboty 24, tel. 3595657) L 1000
All American Boys con D. Christopher - Satirico
DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 500
Silvestro in orbita - D'animazione
DORIA (via A. Doria 52, tel 317400) L 1000
Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentimentale
ELDORADO (v.le dell'Esercito 38, tel. 5010652)
Le depravate del piacere
ESPERIA (piazza Sonnino 37 tel 582884) L. 1500
La terrazza di E. Scola - Satirico
ESPERO L 1 500
La patata bollente con R. Pozzetto - Comico
FARNESE D'ESSAI (piazza Campo dei Fiori 56)
Cafè express con N. Manfredi - Satirico
HARLEM (v. del Labaro 64, tel. 6910844) L. 900
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso
HOLLYWOOD (via del Pigneto 108, tel. 290851) L. 1000
Airport 80 con A. Delon - Avventuroso
IOLLY (via L. Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
Furore erotico
MADISON (via G. Chiabrera, 121, tel. 5126926) L. 1000
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
MISSOURI (via Bombelli 24, tel 5562344) L. 1200
Piedone d'Egitto con B. Spencer - C
MONDIALCINE (via del Trullo 330, tel. 5230790) L. 1000
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23, t. 5562350) L. 1200
Il ladrone con E. Montesano - Drammatico
NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 700 fer. L. 800 festivi
Un dramma borghese con F. Nero - Drammatico - VM 18
NUOVO (via Ascianghi 10, tel. 588116) L. 900
Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentiment.
ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L 800
Play motel con A. M. Rizzoli - Dramm. - VM 18
PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Piedone d'Egitto con B. Spencer - Comico
PLANETARIO (via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000
Moliere con A. Muouchkine - Drammatico
PRIMA PORTA (piazza Saxe Rubra 12-13, telefono 6910136) L. 800
Buone notizie con G. Giannini - Drammatico
RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Dieci con D. Moore - Satirico - VM 14
RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24, tel. 570827) L. 900
Un uomo venuto dall'impossibile con M. Mc Dowell - Giallo

SALA UMBERTO (v. d. Mercede 50, tel. 6794753) L. 900
Tre donne immorali? di W. Borowczyk - Satirico - VM 18
SPLENDID (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
L'infermiera nella corsia dei militari con N. Cassini - Comico - VM 18
TRIANON
La liceale seduce i professori con G. Guida - Comico

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
The porno story of Cristine e Rivista di spogliarello
VOLTURNO (via Volturno 37, tel. 471557) L. 1000
La storia del piacere e Rivista di spogliarello

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
1941 allarme a Hollywood con J. Belushy - Avventuroso
(16-22,30)
CUCCIOLO (via dei Pallottini, telefono 6603186) L. 1000
L'isola della paura con V. Redgrave - Avventuroso
SUPERGA (via Marina 44, tel. 6696280) L. 2000
Qua la mano con A. Celentano e E. Montesano - Satirico

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
L'infermiera nella corsia dei militari con N. Cassini - Comico - VM 18

Sale diocesane

AVILA
Giallo napoletano con M. Mastroianni - Giallo
BELLARMINO
Si può fare amigo con B. Spencer - Avventuroso
BELLE ARTI
Lo chiamavano Trinità con T. Hill - Avventuroso
CASALETTO
Il cacciatore di squali con F. Nero - Avventuroso
CINEFIORELLI
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico
CINE SORGENTE
Remi D'animazione
DELLE PROVINCE
Remi - D'animazione
DEL MARE (Acilia)
Remi senza famiglia
ERITREA
I 39 scalini con K. Moore - Giallo
EUCLIDE
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico
FARNESINA
Spruzza, sparisci e spara con K. Russell - Avventuroso
GIOVANE TRASTEVERE
Furto contro furto con T. Curtis - Satirico
LIBIA
Altrimenti ci arrabbiamo con T. Hill - Comico
MAGENTA
Strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico
MONTE OPPIO
Giallo napoletano con M. Mastroianni - Giallo
MONTE ZEBIO
Spartacus con K. Douglas - Drammatico
NOMENTANO
FIST con S. Stallone - Drammatico
N. DONNA OLIMPIA
Piedone l'Africano con B. Spencer - Avventuroso
ORIONE
Il lupo dei mari con C. Connors - Avventuroso
KURSAAL (Ex Panilio)
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico
REDENTORE
Sette spose per sette fratelli con J. Powell - Musicale
RIPOSO
New York New York con R. De Niro - Sentiment.
SESSORIANA
Capitan Harlock
TIBUR
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa con G. Segal - Satirico
TIZIANO
Il padrino con M. Brando - Drammatico
TRASPONTINA
Per grazia ricevuta con N. Manfredi - Satirico
TRASTEVERE
Pista, arriva il gatto delle nevi con D. Jones - Comico
TRIONFALE
La più grande vittoria di Jeeg Robot - D'animazione

ALISCAFI
S. N. A. V.
ORARIO 1980

ANZIO - PONZA

Dal 30 Maggio al 31 Luglio		Martedì escluso	
Partenze da Anzio	08.05	11.40*	17.15
Partenze da Ponza	09.40	15.30*	19.00

* Solo Sabato e Domenica

Dal 1° Agosto al 1° Settembre		Martedì escluso	
Partenze da Anzio	08.05	11.40	17.15
Partenze da Ponza	09.40	15.30	19.00

Dal 2 Settembre al 15 Settembre		Martedì escluso	
Partenze da Anzio	08.05	11.40*	16.30
Partenze da Ponza	09.40	15.00*	18.00

* Solo Sabato e Domenica

DURATA DEL PERCORSO: 70'
LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forza maggiore, anche senza preavviso alcuno.
Lit. 10.000 corsa semplice
Lit. 20.000 andata/ritorno

INFORMAZIONI
BIGLIETTERIA
PRENOTAZIONI
HELIOS
VIAGGI e TURISMO s.r.l.
Porto Innocenziano, 18
00042 ANZIO - ITALY
Anzio Tel.: 06/984.50.85
984.83.20
Tx.: 613066
Ponza Tel.: 0771/80078

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

Lunga giornata di interrogatori a Palazzo di Giustizia per lo scandalo calcio-scommesse

Chiodi indiziato, ma per «gioco clandestino»

Il sostituto procuratore Monsurrò ha notificato al giocatore milanista l'indizio di reato - Improvviso faccia a faccia tra l'avvocato Lorenzani e Ferruccio Cruciani - Confronti con Trinca

ROMA — Per il calcio scandalo un'altra interminabile giornata di interrogatori e confronti. Fino a tarda sera nell'ufficio del sostituto procuratore Vincenzo Rosselli si sono succeduti alcuni dei personaggi chiave di questa sempre più assurda e degradante vicenda. C'erano Trinca, Massimo e Ferruccio Cruciani, ovvero i grandi accusatori del calcio italiano.

Dopo gli arresti di Fabrizio Corti e Nando Esposti per falsa testimonianza avvenuti giovedì sera si è capito subito che il magistrato aveva deciso di andare fino in fondo. Dal tribunale di piazzale Clodio ieri non si sarebbe imposto lo stop, se non si sarebbe arrivati ad un accenno di verità, cioè capire quale delle due opposte fazioni stava mentendo.

Sul piatto c'erano le partite Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari.

Ma c'era anche un altro inquietante fatto. La brutta storia di tre assegni in bianco (quelli che avrebbe consegnato Negrisolo), che secondo Corti, Esposti ed anche Trinca (ma quest'ultimo sotto una veste secondaria) che Ferruccio Cruciani avrebbe stappato a metà e scrivendoci su una metà le iniziali di Manfredonia, di Wilson e Giordano, per utilizzarli poi per tentare un ricatto a titolo di estorsione.

Anche la giornata di ieri ha avuto aspetti drammatici. Si è andati fino a tarda sera. Dopo alcuni brevi interrogatori si è passati ad una sequela di confronti: Trinca-Bartolucci, quest'ultimo amico di Massimo Cruciani, Ferruccio Cruciani-Trinca in due tempi. C'è stato anche un clamoroso confronto fra Ferruccio Cruciani e l'avvocato di Trinca, Marcello Lorenzani, quest'ultimo chiamato in causa dal suo assistito, per avvalorare certe sue tesi. L'ingresso come testimone di Lorenzani da Roselli ha fatto veramente pensare che lo scandalo potesse allargare oltremisura i suoi confini, già incredibilmente dilatati. Invece proprio questo brevissimo ed inatteso fuori programma ha praticamente appianato le divergenti posizioni delle due partti.

Se c'era tutta l'aria di un altro clamoroso arresto (la posizione di Trinca era molto vacillante) nel primo faccia a faccia fra il padre di Cruciani e l'oste, dopo nel secondo tempo la situazione è sembrata farsi meno tempestosa. Alle 22,30 quando i due sono usciti dall'ufficio di Roselli, erano più distesi. Trinca era addirittura sorridente.

Cosa può essere successo, visto che praticamente la situazione si è ammorbidita nella sua fase conclusiva. La nostra impressione è che da parte di Alvaro Trinca c'è stato una lenta retromarcia, cioè a dire una sorta di ritrattazione, che lo ha salvato da un possibile ritorno in carcere e nello stesso tempo ha scagionato il clan dei Cruciani da accuse estremamente gravi.

Che questa del resto fosse la convinzione del magistrato lo si è intuito sin da giovedì, quando non chiaramente creduto alla storia degli assegni, che oltretutto non era sostenuta da prove concrete. Del resto anche ieri Ferruccio Cruciani ha continuato a confermare la sua versione, anche nei momenti più critici e alla fine Trinca ha dovuto rivedere la sua posizione.

CHIODI — Il milanista nella deposizione del giornalista Laiolo, avrebbe ricevuto una telefonata dal giocatore del Bologna Colomba, a Milanello, nella quale si informava presso il milanista se conosceva qualche allibratore dove poter scommettere 20 milioni sul pareggio della partita in questione. Questo racconto si è poi rivelato, nel processo della disciplinare, campato in aria. Infatti fu Chiodi a scommettere su quella partita non 20 ma 6 milioni, ma non per la richiesta di Colomba bensì per le pressioni del giornalista Laiolo. Si dice che addirittura fosse stato lo stesso Laiolo a prestare i soldi a Chiodi.

Il giocatore del Milan è entrato nella stanza del sostituto procuratore Monsurrò alle 10 circa; ne è uscito alle 11,20. Nel mezzo dell'interrogatorio è stato chiamato il suo legale, avvocato Rogari, cosa che faceva mutare la sua posizione. Continuava ad essere considerato dai magistrati il superteste di Bologna Juventus, ma nello stesso tempo diventava anche indiziato di reato per gioco clandestino.

BARTOLUCCI — E' il famoso testimone che ha ingauiato Paolo Rossi al processo sportivo. Il sostituto procuratore Roselli lo ha convocato perché è stato tirato in ballo dal clan Trinca. Da lui il magistrato vuole sapere se era presente all'incontro avvenuto in casa di Ferruccio Cruciani, la domenica di Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari. A quell'incontro partecipavano anche i Trinca, Esposti e Corti. Massimo non era presente perché si trovava a Lecce, dove stava organizzando la combine della partita Lecce-Pistolese. Bartolucci s'è intrattenuto nell'ufficio dell'inquirente per un quarto d'ora. Il facchino dei mercati generali ha confermato d'essere andato quella domenica a casa di Ferruccio Cruciani. Il motivo di questa visita — ha detto — era soltanto quello di informare Massimo di alcuni arrivi di carciofi dalla Sardegna.

TV PRIVATA — Nel frattempo tra un interrogatorio e l'altro mille voci si intrecciano nei corridoi del tribunale di Roma. Alcune di queste, se rispondono a verità, fanno sorgere dubbi. Per esempio si dice che Esposti e Corti hanno ricevuto la somma di venti milioni per concedere quella famosa intervista ad una TV privata romana, nella quale tirarono fuori la storia di Pescara-Fiorentina e Palermo-Bari. Addirittura si è venuto a sapare che nel contratto sono previsti altri dieci milioni da dare al clan Trinca per una intervista esclusiva dell'oste a fine processo. Si sa anche che questi soldi (o assegni) li ha incassati per Corti, Esposti e Trinca, il loro avvocato, Lorenzani, dietro il rilascio di regolare fattura. La domanda che viene spontanea dopo questa notizia è come mai una TV è disposta a tirar fuori una cifra così elevata per un'intervista? Per questo motivo l'altro ieri è stato ascoltato il conduttore dell'intervista, Michele Plastino nuovamente ascoltato ieri.

TRINCA — Alle 19,32 l'oste si presentava accompagnato dai legali, D'Ovidio e Lorenzani. C'è anche l'inquirente sportivo Ferrari Ciboldi, che entrava subito nello studio di Roselli. E' venuto a portare i verbali d'interrogatorio di Ferruccio Cruciani, interrogatorio durato sei ore e svoltosi sabato scorso. Roselli a Ferrari Ciboldi ha chiesto anche altre cose passate.

Paolo Caprio

Dopo il « sì » alle Olimpiadi

Per il CONI Bisaglia fa ricorso al ricatto

PISA — Continua il pesante ricatto della DC nei confronti del CONI, dopo il « sì » del comitato olimpico ai Giochi di Mosca. Dopo Piccoli è stata la volta di Bisaglia, che, parlando a Pisa, ha fatto capire con estrema chiarezza cosa la DC intenda per pluralità di centri decisionali, ha adombrato la minaccia di tagliare i fondi all'ente, tornando anche a parlare di una sua privatizzazione (che, nella fattispecie, significherebe fine dell'autonomia).

L'esponente dc ha affermato che « si possono comprendere i motivi che hanno determinato la decisione del CONI, anche se in aperto contrasto con la scelta del governo italiano ». Bisaglia ha poi aggiunto che il governo ha inteso rispettare l'autonomia del CONI e va preso atto che il CONI, ente di diritto pubblico sottoposto alla vigilanza degli organi di governo, autonomamente ha optato per una scelta di carattere diverso. Così facendo, il CONI ha probabilmente inteso la propria funzione come volta unicamente a salvaguardare gli interessi sportivi di ordine agonistico con una valutazione settoriale del tutto avulsa da un contesto più ampio, di carattere anche politico, in cui la scelta definitiva finiva necessariamente per collocarsi.

« E' evidente quindi — ha proseguito Bisaglia — che su questa valutazione parziale, operata da un ente certamente di diritto pubblico, il Parlamento, come supremo interprete della sovranità popolare e delle valutazioni del paese del quale è espressione, dovrebbe formulare un giudizio che probabilmente potrà avere delle proiezioni sulla natura stessa dell'ente e dei mezzi ai quali esso attinge nell'ambito della finanza pubblica per svolgere la funzione demandatagli dall'ordinamento vigente. Il che porterà a verificare, in un momento successivo, il problema di fondo che attiene alla caratterizzazione della natura e delle funzioni del CONI. In particolare si dovrà valutare se il CONI debba considerarsi organismo di diritto privato o di diritto pubblico, con tutte le coerenti e limpide coerenze che ciò determina ».

A Roccaraso il francese conquista il suo primo successo di tappa al Giro d'Italia

Allo scatenato Hinault resiste solo Panizza, nuova maglia rosa

I due insieme al traguardo - Saronni staccato di 42'', Moser di 1'36'', Visentini ha perso oltre 6 minuti

Che scalatore quel Ricciuti

Romeo Ricciuti, candidato dc alla Regione Abruzzo — della quale è stato del resto anche presidente — ce l'ha messa tutta sulla salita di Roccaraso: più di Panizza e Hinault, di Moser e Saronni. Voleva, il gagliardo scalatore di poltrone presidenziali, parlare a tutti i costi ai microfoni televisivi del Giro e approfittare della circostanza per sgraffignare un pochino di propaganda elettorale « a gratis » come dice il Cipputi del disegnatore Altan.

I responsabili della trasmissione hanno cercato invano di fargli capire che non si poteva, che non era il caso. Stordito dall'altitudine e dalla consueta boria dc il Ricciuti ha afferrato il microfono con la stessa grinta con la quale i migliori in classifica hanno affrontato le rampe dei colli scalati ieri, vi si è abbarbicato e per 60 secondi buoni ha arringato la folla. Opportunamente i tecnici avevano però staccato l'audio. Come si dice in Abruzzo: « quando uno tiene la coccia dura... ». Così Ricciuti l'abbiamo, per fortuna, soltanto visto agitarsi invano, come il pesciolino che boccheggia, senza emettere suoni, nell'acquario.

Che ne dite? L'8 giugno lo vogliamo squalificare (a suon di voti al PCI) questo arrampicatore che invece di salire con le sue gambe vorrebbe farsi portare al traguardo in carrozza?

Sei grande Wladimiro!

Dal nostro inviato

ROCCARASO — *Hinault è troppo forte per indurre il cronista a dilungarsi sul valore di un campione che è sulla strada della doppietta Giro-Tour. Essere su questa strada non significa dare per scontato il risultato finale della competizione per la maglia rosa e tanto meno quella per la maglia gialla che inizierà a fine giugno, però alla prima occasione, alle prime salite, il signor Hinault ha detto chiaro e tondo cosa vuole e cosa può fare.*

Adesso il Giro è nelle sue mani, e non vediamo come possa perderlo. Per perderlo dovrebbe regalarlo, oppure cadere nel trabocchetto di una giornata di crisi profonda e non risulta che il francese sia facile alle flessioni e alle cotte. Insomma, nella nuova classifica, Hinault è secondo a 1'05" da Panizza il magnifico, e d'ora in poi dovrà semplicemente plasmare la sua opera con piccole correzioni, con quei tocchi che mancano per renderla un capolavoro.

Hinault ha colto il bersagli di Roccaraso, è uscito allo scoperta in una tappa in cui si pensava che qualcuno potesse metterlo nei pastucci. E così, giocando d'anticipo, usando l'arma dell'affondo, ha spiegato ai dubbiosi di quali mezzi dispone.

Ecco: cammin facendo, i suoi rivali si studiavano, si controllavano e soprattutto non osavano e allora Hinault ha rotto gli indugi, ha tagliato la corda, ha mandato in crisi Visentini e Contini, si è tolto di ruota Battaglin, Ruperez, Baronchelli, Moser, Saronni e Compagnia, ha deciso di vincere e ha vinto.

Soltanto un uomo che non ha la qualifica del campione pur valendo di più (molto di più) di alcuni capitani, gli è rimasto alle calcagna, e quest'uomo, questo atleta generoso, è il più anziano dei corridori italiani, è Wladimiro Panizza, trentacinque anni giovedì prossimo, quattordici stagioni di professionismo, una moglie che insegna nelle scuole elementari, un figlio già grandicello, una carriera premiata dalla maglia rosa conquistata ieri a Roccaraso.

Caro Panizza, tu sai bene come nei mondo del ciclismo tutti ti ammirano, come apprezzano la tua serietà, il tuo amore per lo sport della bicicletta, i tuoi sacrifici, i tuoi dialoghi, la tua arguzia. Sei uno dei pochi corridori che quando rimangono a casa preferiscono gli allenamenti ad ogni forma di riposo e di ozio, e chi viene con te sa che deve pedalare e non strizzare l'occhio alle ragazze oppure fermarsi al primo bar per dissetarsi. Anche in inverno accarezzi il tuo cavallo d'acciaio con azioni giornaliere e quanti consigli, quanti insegnamenti ai giovani col tuo esempio.

Vecchio Panizza, è il più bel giorno della tua vita, ciclisticamente parlando, e anche se perderai la maglia rosa, avrai aggiunto un'altra bella pagina al tuo romanzo, una pagina scritta con la potenza che viene dai muscoli e con la forza che arriva dal cuore. Sei grandi, Wladimiro e ti abbraccio.

Gino Sala

Colnago
la bici dei campioni

Gli ordini d'arrivo

1) Bernard Hinault (Renault Gitane) km. 186 in 5 ore 58'15"; 2) Panizza (GIS Gelati) e 3) Saronni (GIS Gelati), a 42" e 4) Baronchelli (Bianchi Piaggio); 5) Prim (Bianchi Piaggio), a 51"; 6) Moser, a 1'36"; 7) Fuchs, a 2'03"; 8) Natale, a 2'13"; 9) Bernaudeau, a 2'18; 10) Cerutti, s.t.; 11) Ruperez, a 2'20"; 12) Johansson, s.t.; 13) Beccia, s.t.; 14) Battaglin, s.t.; 15) Braun, a 2'30"; 16) Santoni, s.t.; 17) Fraccaro, a 3'15"; 18) Sgalbazzi, s.t.; 19) Dal Pian, a 3'37"; 20) Schmutz, a 4'20"; 26) Visentini, a 6'13"; 37) Contini, a 7'13".

La classifica generale

1) Vladimiro Panizza (GIS Gelati) in 68 ore 56'20"; 2) Hinault (Renault Gitane), a 1'05; 3) Ruperez (Spagna), a 1'49"; 4) Baronchelli (Bianchi Piaggio), a 2'35"; 5) Battaglin (Inoxpran), a 2'40"; 6) Moser, a 3'30"; 7) Visentini, a 4'20"; 8) Prim, a 4'24"; 9) Saronni, a 5'01"; 10) Schmutz, a 5'23"; 11) Beccia, a 5'29"; 12) Contini, a 6'04"; 13) Stoni, a 6'32"; 14) Fuchs, a 7'04"; 15) Chinetti, a 9'09"; 16) Pozzi, a 9'27"; 17) Knudsen, a 10'33; 18), Johansson, a 10'46"; 19) Natale, a 11'45"; 20) Lasa, a 12'40".

Dal nostro inviato

ROCCARASO — Bernard Hinault ha incrociato i ferri e ha steso i suoi principali avversari. Quassù, in un pomeriggio che sa tanto di novembre perchè freddo e lacrimoso, il d'Artagnan del Giro è giunto in compagnia del commovente Panizza, del gregario che diventa capitano perchè indossa la maglia del primato. Sì, è Wladimiro Panizza il nuovo «leader» del Giro ed è più che mai Hinault il massimo candidato al trionfo di Milano. Gli altri, chi più, chi meno, sono precipitati. Ha finito di sognare Roberto Visentini, cronometrato a 6'13", è crollato Contini che accusa 7'13", hanno perso la bussola elementi che nel loro intimo covavano propositi bellicosi, e adesso andiamo a capo per raccontarvi i dettagli di una importante giornata.

Dunque, si parte da Foggia con quel filo di elettricità che anima le prove più attese. Volti tesi, per intenderci, dubbi, timori e speranze mentre il fischietto di Michelotti ordina di montare in sella. Il cielo è balordo, il sole appare e scompare, soffia un venticello contrario al senso di marcia e l'andatura è lenta, anzi lentissima visto che nella prima ora vengono coperti appena ventisette chilometri. Andiamo incontro alla punta di Crocella di Motta senza alcun movimento di rilievo. Un vecchio campanile domina il paese dove Moser guida il gruppo, e giù verso il ponte dei tredici Archi senza fretta. «Tutti insieme, tutti insieme», ripete per chilometri e chilometri la radio di bordo. Alla terza ora abbiamo una media di 28,300 su strade larghe e piatte, e Gino Bartali commenta: «A miei tempi queste tappe erano già elettrizzanti in apertura. Cosa aspettano?».

Il ritardo sulla tabella minima di Campobasso è di quaranta minuti. Una folla imponente e disciplinata vede sfilare i ciclisti a passo turistico. «Quello è Hinault, quello Saronni, quello Contini», indica uno all'altro e finalmente una scaramuccia promossa da Becaas cui segue una sortita di Gaetano Baronchelli il quale guadagna 2'33" ed è il cavaliere solitario di Isernia. Qui, in un panorama più aspro che dolce, Hinault assume la iniziativa. Gli rispondono Moser, Saronni, Contini, Battaglin, Visentini, Prim, Panizza, Knudsen, e Giovanbattista Baronchelli. Stop al fuggitivo nella discesa del Macerone, poi i tornanti di Rionero Sannitico, ed è sempre Hinault che conduce, che tira il collo ai colleghi, che mette a segno un colpo dopo l'altro. Pioviggina, l'aria è gelida e il solo Panizza resta nella scia del francese. A quota 1052 gli immediati inseguitori del tandem di testa (Saronni, Baronchelli, Moser, e Prim) lamentano un vuoto di 1'05". Panizza non collebora, in discesa il quartetto di Saronni è in fase di recupero, però il finale in salita e anche se gli ultimi gradini mordono poco, si capisce che i due attaccanti hanno ormai partita vinta. Dietro fora Moser e più dietro ancora si assiste ai drammi di Visentini e Contini. In ultima analisi Hinault è il vincitore di Roccaraso seguito dal piccolo Panizza, piccolo di statura e grande di cuore, un Panizza che non riesce a trattenere le lacrime mentre indossa la prima maglia rosa della sua lunga carriera.

Terzo è Saronni a 42", quarto Baronchelli seguito da Prim a 51" e da Moser a 1'36". Si pensava che Visentini potesse resistere e al contrario il bresciano subisce una botta tremenda. Idem Contini, ancora più staccato, hanno reso meno del previsto, molto meno, Battaglin e Ruperez, e l'unico italiano che dopo aver pianto per la commozione del momento sorride è quel Panizza che guida una classifica rivoluzionata anche dalle sue gambette, dal suo coraggio, dalla sua grinta di atleta innamorato del mestiere.

Roccaraso chiama Teramo, un traguardo che oggi dovrebbe nuovamente dividere i deboli dai forti poiché cammin facendo andremo sull'altura delle svolte, sul valico di Monte Serra, a Vado di Sole, e come se ciò non bastasse, in chiusura ci saranno tre cocuzzoli per l'ultima e definitiva selezione. Una corsa di 194 chilometri che promette fuoco e fiamme.

g. s.

Quasi sicuramente il granata non sarà ceduto la prossima stagione

Zaccarelli «libero» ha convinto Bearzot e adesso pure il Torino

Ieri a Pollone un Causio tendente al polemico - Il CT analizza l'ultimo provino azzurro

Dal nostro inviato

POLLONE — Nazionale bagnata, Nazionale fortunata, così come si dice per la sposa quando piove sui cortei nuziali, e di acqua a Pollone ne è scesa tanta: anche ieri in mattinata di tutto si è sentita l'assenza meno che di acqua.

« I giornalisti sono indispensabili ai giocatori, ma anche noi siamo indispensabili a voi », ha detto Causio, il «Barone», quando i cronisti di turno hanno invaso la hall del «Leon d'Oro», ed ha aggiunto che *« i rapporti stanno per incrinarsi »*.

Le ragioni: un quotidiano della capitale aveva definito *« lebbrosario »* il ritiro di Pollone e decantato il pregio e la preziosità di alcuni Cartier che cingono i polsi dei nostri «eroi». Non era mancato un cenno alla fuga di alcuni giocatori dopo la foto di gruppo con il chiaro intento di guadagnare qualcosa anche sulla propria immagine (foto singola). Tutte queste cose, messe assieme, avevano finito col fare andare in bestia un po' tutti gli «eremiti», ma solo Causio aveva fatto il «presentatarm».

La partita del giorno prima è stata riconsiderata da Bearzot (di qualcosa doveva pur parlare) ma innanzitutto ha voluto definirla *« tappa di avvicinamento »*. Quando un collega ha chiesto *« perché allora fate pagare? »*, Bearzot si è chiuso nelle spalle e non ha dato risposta.

Il primo vero collaudo, ha detto Bearzot, sarà quello di domani contro gli ungheresi, a Como, e anche quella partita bisognerà guardarla come banco di prova e senza la ricerca a tutti i costi del risultato. Tutto quindi filerebbe secondo i piani prestabiliti e se qualche giocatore lamenta indolenzimenti muscolari (male alle gambe) non c'è da preoccuparsi. La squadra — secondo Bearzot — ha dimostrato di crescere di volta in volta e anche giovedì è andata meglio di sabato scorso.

Per Enzo Bearzot non esistono problemi tecnici, ma soltanto un problema di condizione fisica per cui tutti i «suggerimenti» di questi giorni non saranno considerati dal commissario tecnico. Bearzot non intende sostituire nessuno degli undici già fissati sulla carta e polemizza con quanti considerano un errore non aver convocato un «doppione» per Causio (la candidatura romana è Bruno Conti). Bearzot dice che sarebbe stato un errore bruciarne uno nuovo, visto che nella rosa esistono giocatori capaci di essere impiegati in più ruoli.

E' saltato fuori il nome di Moro e si è tornati sull'impiego di Franco Baresi a centrocampo e nuovamente Bearzot (per l'ennesima volta) ha spiegato che il primo non poteva essere più convocato e che l'impiego del secondo ha avuto soltanto un carattere sperimentale.

Oggi pomeriggio ancora una sgambata e domani alle 10 trasferimento in pullman a Como per la partita della sera (alle 20,30) e in serata rientro a Pollone: pernottamento a Pollone, allenamento al mattino di quelli che non hanno giocato a Como e, dopo il pranzo, il «rompete le righe» sino al 5 giugno. L'8 giugno un giorno di vacanza supplettivo per andare a votare nella propria città di residenza.

Sul fronte delle compere e vendite si ha notizia che il Milan ha chiesto l'impossibile per Maldera, sicché la trattativa per uno scambio con un terzino del Torino potrebbe naufragare in queste ultime 24 ore e la stessa sorte pare sia toccata alla trattativa per Zaccarelli. Ieri sera Bonetti, al rientro da una riunione milanese, si è recato a Pollone dove ha avuto un incontro con Zaccarelli.

A Pollone ieri si «scommetteva» (si fa per dire) che Zaccarelli sarebbe rimasto al Torino, anche perché quel collaudo da «libero» in nazionale lo potrebbe aver convinto che anche da «liberi» si può essere convocati da Bearzot. A Zaccarelli è la nazionale che interessa più di ogni altra cosa.

Nello Paci

totocalcio

Atalanta - Sampdoria	x
Bari - Palermo	1 x
Cesena - Como	1
Genoa - Pisa	1 x
Monza - Parma	1
Pistoiese - Lecce	1 x
Samb. - L.R. Vicenza	1 x 2
Taranto - Brescia	1 x 2
Ternana - Matera	1
Verona - Spal	1
Varese - Forlì	1 x
Cavese - Foggia	x
Empoli - Reggina	x

La F.1 scade a puro « circo » per la polemica fra FISA e FOCA

Bernie Ecclestone c'è «riuscito»: salta il G. P. mondiale a Jarama

Il Gran Premio di oggi escluso dal campionato - Si ritirano le grandi case?

● GIACOMELLI appiedato da le polemiche in F-1

Nostro servizio

MADRID — Stavolta il compromesso non è arrivato e il « G.P. » Di Spagna, in programma domani sulla pista del Jarama, non sarà valido per il campionato mondiale della Formula 1. La rivalità tra Balestre, presidente della FISA (Federazione Internazionale) e Ecclestone leader della FOCA (Associazione Costruttori), è dunque riuscita a far perdere ulteriore credibilità alla già tanto criticabile immagine del mondo della F. 1.

Chi esce sconfitto da questa diatriba, dei continui dispetti tra i due inqualificabili « personaggi », è comunque lo sport automobilistico e i milioni di tifosi che si appassionano alle gesta dei piloti sulle piste. Questi ultimi invece, a questo punto, sono chiamati a uscire definitivamente dalla situazione incomprensibile che sin qui si sono ben guardati di affrontare seriamente. Devono, insomma decidere da che parte stare: con Ecclestone, rappresentante di quei costruttori che chiedono miliardi per farli correre, oppure schierarsi dalla parte di Balestre anch'egli sia chiaro, uomo ambizioso e dalle idee poco convincenti. Le case impegnate nel « mondiale » hanno già invece fatto le loro scelte: Ferrari, Alfa Romeo e Renault si sono schierate a favore del potere sportivo (FISA e Balestre).

Ieri, per la Formula 1, è stata una giornata triste. La rivalità tra Balestre e Ecclestone ha toccato vertici insopportabili per chi segue con passione le sue vicende. Durante la notte, Balestre si era dimostrato possibilista nel senso che era pronto ad accettare eventuali e diplomatici pentimenti da quei piloti, istigati da Ecclestone, che avevano snobbato la riunione pregara col direttore di corsa alla vigilia del « G.P. » del Belgio. A norma di regolamento questo non era più possibile, ma, in questo strano mondo della F. 1, la questione non sembrava irrisolvibile: bastava accettare le proposte degli organizzatori spagnoli pronti a pagare loro stessi le multe inflitte ai piloti a causa appunto del forfait belga.

Ecclestone però interveniva duramente. Durante un'animata riunione, tenutasi in un albergo madrileno, il boss della FOCA si opponeva decisamente all'offerta spagnola trovando nei rappresentanti degli assemblatori (Lotus, Ligier, Williams, ecc.) convinti sostenitori. La spaccatura era sanzionata a dimostrazione di come tutta la faccenda venga strumentalizzata per fini ben maggiori riguardanti unicamente il potere economico, quel vertice di cento miliardi ora « amministrato » da Ecclestone e alquanto appetito da Balestre.

Perché faccenda strumentalizzata? E' un quesito facile da risolvere. Al momento della verifica delle licenze per entrare in pista erano, a norma di regolamento, solo quattro i piloti passibili di sanzioni: Prost, Jarrier, Pironi e Laffite. Poi diventavano addirittura due. Pironi e Laffite avendo gli sponsor degli altri due pagato la multa. E interveniva ancora Ecclestone, il quale spalleggiato da Guy Ligier, patron dei due piloti « squalificabili », poneva un ultimatum: « O si mandava in pista anche Pironi e Laffite oppure nessuno avrebbe iniziato le prove ». Pronta la replica di Balestre. Con Ecclestone, neppure scambiava parola. Ordinava l'inizio delle prove non cronometriche e si appoggiava al muretto dei box da dove assisteva all'entrata in pista di Villeneuve, Scheckter, Giacomelli, Brambilla, Arnoux, Jabouille e Villota (uno spagnolo indipendente che ha sborsato circa cinquanta milioni per partecipare alla corsa).

Si riuniva subito il comitato organizzatore che, per salvare il salvabile comunicava che la corsa si farà ugualmente ma non sarà valida per il campionato mondiale. Riprendevano le prove ma stavolta erano i rappresentanti della Ferrari, Renault, Alfa e Osella a non mandare in pista le loro macchine. E qui facciamo proprio punto. Un'altra brutta giornata per l'automobilismo si è consumata. Il motor tempo è stato segnato da Laffite. Ma che valore può avere?

h. v.

Il getto della spugna ha salvato l'avversario di Rocky da una più dura punizione

Mattioli liquida Rodriguez all'8° round

ROMA — Nell'ultimo collaudo in vista del mondiale con Hope, Rocky Mattioli si è impegnato seriamente e si è imposto per getto della spugna all'ottava ripresa ad un Rodriguez confermatosi pugile «vero», come prometteva il suo curriculum. E' stato un match chiazzato dal sangue dei due pugili, con Mattioli ferito ad un sopracciglio da un colpo e una successiva testata. Potente e possente, determinato e fulmineo, Mattioli guarda adesso con fiducia al titolo dei medi junior versione wbc che detiene Hope e forse a metà luglio potrà davvero farlo suo.

Nella prima ripresa, la bella esecuzione del gancio sinistro di Rocco Mattioli ha fatto credere imminente la fine di Rodriguez, invece Raphael aveva in serbo anche una brutta sorpresa per il pugile di Ripa Teatina. La precisione di Mattioli nel colpire di sinistro e destro era tale che Rodriguez appariva senza scampo anche nelle riprese successive. Ma nel corso della sesta da uno scambio Mattioli usciva con una ferita all'arcata sinistra e successivamente quella ferita si allargava per un colpo di testa dell'avversario. La reazione del pugile italiano era rabbiosa e per Rodriguez la notte romana si è fatta pesante e pericolosa. Serie micidiali di sinistri e destri si stampavano sul viso del malcapitato nella settima ripresa. Tuttavia riusciva a resistere alla ricerca di non si sa quale epilogo. All'angolo lo salvavano all'ottavo round gettando provvidenzialmente la spugna.

Degli altri match della serata molto atteso era quello che vedeva Cirelli opposto a Innes. Per Cirelli che ha dovuto momentaneamente accantonare l'ipotesi di un match tricolore (pesi medi) il pugile che hanno ingaggiato, un negro americano niente male, buon tecnico e combattente di temperamento, si è rivelato un avversario abbastanza difficile. Ne sono venute fuori otto riprese divertenti con Cirelli chiaramente vincitore ai punti. Il pugile italiano poteva forse risparmiarsi qualche colpo, tuttavia è stato questo uno dei suoi match più convincenti

La Rocca, guitto, guascone peso welter, nato nel Mali e «adottato» dall'Italia (quella pugilistica, si intende) ha offerto un'altra delle sue «rappresentazioni contro lo statunitense di colore Mc Call. Forse troppo nascosta dalla recita folkloristica il pugile Di Agostino mette sempre in evidenza doti naturali che fanno sperare in un suo futuro pugilistico. L'avversario di ieri sera si è arreso alla quinta ripresa sconfitto per ko tecnico.

Tra i welter Cascio e Navarra è finita alla quinta ripresa con verdetto in favore di Cascio per ferita. Il pugile siciliano era comunque in netto vantaggio ai punti; in tutte le riprese aveva ripetutamente centrato l'avversario con jab sinistri e destri, dando tuttavia l'impressione di mancare di potenza. All'inizio del quinto round una ennesima combinazione sinistro-destro si è stampata sul viso di Navarra e gli ha spaccato lo zigomo destro: il medico, invitato dall'arbitro, ha decretato lo stop.

Ceredda ha vinto ai punti in sei riprese al limite dei pesi leggeri il match con D'Amato e Santos si è imposto a Caninda per KO alla terza ripresa.

e. b.

totip

PRIMA CORSA	x 2
SECONDA CORSA	2 1
TERZA CORSA	x 1
QUARTA CORSA	1 x
QUINTA CORSA	2 1
SESTA CORSA	1 2
	x 2
	2 x
	1 x
	x 1

Caccia sì caccia no a « Video uno »

Lunedì 2 giugno alle ore 14,40 e alle 19,20 nella rubrica "Faccia a faccia" VIDEO UNO trasmetterà « Caccia sì, caccia no », un confronto dibattito col senatore Carlo Fenuriello, presidente dell'ARCI-Caccia e il professor Carlo Consiglio, presidente della Lega anticaccia.

Vecchie glorie (con De Sisti) a Genzano

ROMA — Domenica nello stadio comunale di Genzano (ore 17) presenti i sindaci di Genzano Cesaroni e di Lanuvio D'Alessio, le vecchie glorie delle squadre di calcio delle due cittadine laziali in squadra mista affronteranno una formazione di vecchie glorie del calcio romano nelle cui file giocheranno De Sisti, Ginulfi, Manfredini, Morrone, Menichelli, Governato, Martini ed altri. E' una partita che le due amministrazioni comunali hanno voluto organizzare per lo sviluppo dello sport, per la pace e l'amicizia tra i popoli.

Distensione, sviluppo, riequilibrio: scelte difficili ma possibili per l'Europa

Compromesso fra i nove sul problema inglese, ma la crisi continua

Londra ha avuto soddisfazione sul contributo di bilancio - Sbloccata la vertenza sui prezzi agricoli - Rimangono gli squilibri

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La guerra tra i paesi membri della Comunità europea è finita, la crisi della Comunità continua. Ieri, dopo una trattativa che si trascinava da molti mesi, si è arrivati ad un accordo globale sulla partecipazione inglese al bilancio sui prezzi agricoli, sulla contesa dei montoni che opponeva la Francia e l'Inghilterra, sulla politica comune della pesca. Il compromesso globale è stato accolto da tutte le delegazioni, salvo aprovazione dei rispettivi governi (ma questa clausola dovrebbe essere del tutto formale). La crisi è stata sdrammatizzata ma non risolta, poiché durante le lunghe trattative e nell'accordo finale è stato accantonato l'esame della politica comunitaria e del suo necessario adeguamento alle esigenze e ai tempi nuovi: all'allargamento della comunità, alle trasformazioni economiche e sociali che sono avvenute in questi anni, all'aggravarsi degli squilibri tra paese e paese e tra le diverse zone. Anzi, gli accordi ai quali si è giunti ieri avranno come conseguenza di rendere ancora più rigido il bilancio della comunità, di aumentare ulteriormente la incidenza della spesa agricola a scapito della realizzazione di altre politiche comunitarie, di aggravare all'interno del bilancio comunitario la posizione di paesi (come l'Italia) che invece avrebbero bisogno di ulteriori vantaggi riequilibratori.

La Gran Bretagna ha ottenuto piena soddisfazione. Le sue rivendicazioni, la cui giustezza in linea di principio non era mai stata contestata, sono state sostanzialmente accolte. Il contributo netto dell'Inghilterra per il 1980 sarà ridotto a un terzo, e sarà quindi pari a circa 700 miliardi di lire. Questa cifra verrà leggermente maggiorata per il 1981 e salirà a poco più di 750 miliardi di lire. Per il 1982, si dice nel documento finale che la Comunità si impegna a risolvere il problema mediante cambiamenti strutturali (unico accenno ad una revisione delle politiche comunitarie), ma qualora questo risultato non venisse conseguito, il contributo inglese verrebbe formulato sulla base della soluzione adottata per i due anni precedenti.

Il governo inglese, così come aveva rivendicato al vertice del Lussemburgo, si trova dunque ad avere nelle mani un impegno preciso anche per il 1982. Naturalmente i 2 700 miliardi di lire che non verranno pagati dall'Inghilterra nell'80 e nell'81 (e quelli eventualmente non pagati nell'82) saranno pagati in modo proporzionale dagli altri paesi della Comunità: il contributo italiano verrebbe quindi ad essere aumentato in due anni di circa 370 miliardi di lire.

L'accordo raggiunto circa il contributo della Gran Bretagna ha permesso di rendere operante anche quello precedentemente concluso sui prezzi agricoli per la stagione 1980 1981. Esso prevede un aumento medio del 5 per cento (4 per cento per il latte e le carni bovine) che però per l'Italia, tenuto conto di due svalutazioni della lira verde, sarà in effetti di circa il 13 per cento. Il prelievo di corresponsabilità nel settore del latte sarà applicato nella misura del 2 per cento, ma da esso verranno esclusi il Mezzogiorno d'Italia e le zone montane del centronord. La supertassa sul latte è stata per il momento accantonata. L'attuale regime per lo zucchero è stato prorogato di un anno. Per quanto interessa l'Italia, va segnalato ancora che è stato confermato per un anno il premio alla nascita dei vitelli, un aumento dell'integrazione al grano duro, un aumento dell'integrazione alla produzione dell'olio d'oliva, un aumento dell'indennità compensativa per ogni capo bovino e ovino adulto. Infine è stata prorogata la cosiddetta garanzia di buon fine per il vino.

Arturo Barioli

Schmidt prepara con Tikhonov il viaggio a Mosca

Situazione internazionale e sviluppo dei rapporti bilaterali al centro del colloquio

BONN — Il cancelliere Helmut Schmidt e il vice primo ministro sovietico Nikolai Tikhonov si sono incontrati ieri a Bonn. Il colloquio si è incentrato sulla situazione internazionale e sulla imminente visita del leader tedesco federale in Unione Sovietica. Tikhonov — che è lo esponente sovietico più alto in grado che visita Bonn dopo la crisi afghana — è giunto nella capitale della RFT mercoledì sera alla testa di una delegazione che parteciperà alla nona sessione della Commissione bilaterale per la coperazione economica.

Al termine della sessione, giovedì sera, è stato annunciato che i due paesi hanno concordato uno sviluppo degli scambi. L'accordo — che dimostra una volontà delle due parti di ampliare le relazioni bilaterali nonostante le divergenze esistenti su temi centrali di politica internazionale — prevede, in particolare, una maggiore cooperazione nel settore energetico e della fornitura di materie prime.

L'Unione Sovietica è il quinto partner commerciale della Germania federale. Il volume complessivo degli scambi tra i due paesi è stato, nel 1979, di circa 14 miliardi di marchi. Le esportazioni tedesche verso l'URSS sono aumentate, sempre nel corso del 1979, del 19,4 per cento raggiungendo la considerevole cifra di 7.399 miliardi di marchi. Nel primo trimestre di quest'anno, nonostante la crisi politica internazionale, gli scambi commerciali tra i due paesi sono aumentati, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, del 26,3 per cento.

I laburisti aprono il dibattito sulla «scelta socialista»

Programmazione economica e opposizione al riarmo i temi del Congresso straordinario

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Rilancio del dibattito nel Partito laburista sul programma, la democrazia interna e la ripresa elettorale nel paese: questi sono i temi che vengono affrontati oggi al congresso straordinario di un giorno che si tiene al Wembley centre di Londra. Il documento principale, approvato all'unanimità dalla direzione laburista (NEC), reca il titolo: «*Pace, lavoro, libertà*» ed è una sintesi delle linee programmatiche via via approvate o confermate dai vari congressi precedenti.

L'incontro speciale odierno è stato convocato dal NEC (a maggioranza di sinistra) come parte di una campagna tesa a rafforzare la capacità progettuale del partito, la partecipazione, l'unità e il seguito elettorale

Si torna a proporre una piattaforma di intervento economico-sociale che valga a rilanciare la produzione e la spesa pubblica e a ripristinare il pieno impiego: si esprime ancora una volta l'opposizione contro i piani di riarmo, il rialzo delle spese militari, l'installazione dei missili «*Cruise*» su suolo britannico; si chiede nuovamente l'adozione di una legge che garantisca la libertà dell'informazione, la capacità di verifica e di controllo democratico nei riguardi della macchina amministrativo-burocratica a vantaggio delle garanzie del cittadino e dei diritti civili. Inoltre, si riprende in esame la riforma interna delle strutture di partito, ossia quella campagna di «*democratizzazione*» che i gruppi di base e la sinistra conducono ormai da anni. Gli argomenti, come è noto, sono: metodo di elezione del leader, processo di riselezione periodica a cui devono sottoporsi tutti i candidati parlamentari o i deputati in carica, stesura del manifesto elettorale con la partecipazione e contributo di tutte le istanze di partito.

In questa occasione sette gruppi e correnti di sinistra si sono uniti per formare una «*campagna di mobilitazione*» allo scopo di mantenere all'ordine del giorno gli obiettivi «*socialisti*» nel programma laburista, in preparazione al normale congresso del partito che come tutti gli anni aprirà i suoi lavori ai primi di ottobre. Ma l'iniziativa delle correnti di sinistra, attorno al richiamo del rafforzamento e dell'unità, ha già contribuito a provocare dissenso fra gli altri gruppi moderati del centro o della destra laburista.

I portavoce della «*campagna per la vittoria laburista*» sostengono infatti che il congresso odierno non ha molta ragione di essere, è ripetitivo ed ha un puro valore propagandistico. Un deputato socialdemocratico lo ha definito «*uno spreco di tempo e di danaro*» aggiungendo che, davanti all'opinione pubblica, il laburismo rischia di confermare la sua immagine di «*anti*»: anti-CEE, anti-NATO, anti-Camera dei lords, protezionista eccetera. La sinistra risponde ancora una volta ricordando che: «*Dentro il laburismo c'è da anni un Partito socialista che lotta per emergere ed imporre il suo programma*». Ed è questa maggiore «*chiarezza*» che i promotori del congresso straordinario di Wembley cercano ora di conquistare a beneficio di tutto il partito.

Antonio Bronda

Butros Ghali: ecco perché i negoziati non vanno avanti

Il ministro egiziano critica Israele - Disponibilità per eventuali iniziative europee

ROMA — Preoccupazione e inquietudine per l'atteggiamento israeliano nei confronti del problema palestinese ha espresso ieri il ministro di Stato egiziano per gli affari esteri Butros Ghali, durante una conferenza stampa a conclusione di una visita durante la quale ha incontrato il ministro Colombo, il presidente del Senato Fanfani e mons. Casaroli

Ghali ha ribadito il punto di vista ufficiale egiziano (anche in polemica con coloro che criticano la politica del Cairo): l'Egitto — ha detto — non ha mai voluto una pace parziale, una pace separata, ma una pace globale, che risolvesse la questione che è al centro del conflitto: quella palestinese. L'obiettivo del famoso viaggio a Gerusalemme e delle successive trattative durate due anni e mezzo (a parte il recupero del Sinai) era triplice: fine dell'occupazione della Cisgiordania e di Gaza; riconoscimento del diritto degli arabi palestinesi all'autodeterminazione; nascita di strutture autonome che prendessero il posto dell'amministrazione militare israeliana. Ottenere questi risultati — ha detto Ghali — avrebbe significato offrire ai palestinesi la possibilità di trattare poi direttamente con gli israeliani i problemi relativi alla convivenza fra i due territori.

Ma che cosa è avvenuto? I sionisti estremisti («*Gush Emunin*») continuano a costruire, allargare, rafforzare gli insediamenti in Cisgiordania, con la connivenza o comunque la tolleranza del governo israeliano; questo, inoltre, ha presentato una legge per stabilire il «*principio*» che Gerusalemme è la capitale d'Israele; la situazione a Gaza e in Cisgiordania è deteriorata in modo tale da vanificare le speranze di poter indurre i palestinesi a partecipare alla trattativa. «*Tutti i miei sforzi, con Vance, Brzezinski, Strauss, Dayan, Weizman, Shamir, con tutti gli inviati di Carter e i ministri israeliani, sono stati rivolti a creare una nuova atmosfera nei territori occupati. Ho proposto un'amnistia; una moratoria che almeno evitasse nuovi insediamenti; lo spostamento dei comandi militari dalle città. Debbo dire con molta amarezza che, sulla questione palestinese, non abbiamo ottenuto nulla dagli israeliani... la situazione è peggiore di prima*».

Ecco — ha spiegato — perché l'Egitto è stato costretto, due settimane fa, a interrompere i negoziati con Israele. «Senza palestinesi, infatti, ogni trattativa è alla lunga un *esercizio sterile e vano*».

Altri aspetti del problema trattati da Ghali.

Eventuali iniziative europee. Sono le benvenute, purché non avvengano a spese «*dell'unità occidentale*» (non creino cioè attriti fra Europa e USA).

Gerusalemme. E' una città santa per tutti i musulmani. Nella conversazione con Casaroli è stata sottolineata l'importanza «*estrema*» del problema. L'Egitto spera che la Santa Sede possa contribuire a trovare una soluzione politica, religiosa e morale.

Sicurezza. Tutti parlano della sicurezza d'Israele. Ma bisogna slvaguardare anche la sicurezza degli arabi. Comunque Ghali è «*francamente e sinceramente*» convinto che un piccolo Stato arabo-palestinese non possa rappresentare un pericolo, neanche minimo, per Israele. Lo affermano tutti gli studiosi di problemi strategici (compresi gli specialisti israeliani).

Rapporti con gli altri arabi. La recente intervista di re Khaled è un passo «*estremamente positivo, che indica un riavvicinamento*» fra egiziani e sauditi. Speranze ci sono anche nei confronti di altri Paesi «*moderati*».

Risoluzione 242. L'Egitto è favorevole a introdurvi il concetto degli arabi palestinesi come «*popolo*» (non più come «*profughi*»). Teme però l'opposizione USA, sotto le pressioni del «*lobby*» sionista. Preferirebbe perciò un rinvio a dopo le elezioni americane.

a. s.

Non guarda agli USA il «piano» dell'URSS

Completate le linee principali di sviluppo del prossimo quinquennio - Privilegiati gli europei - Crescono le capacità concorrenziali dei paesi del Comecon - L'Italia rischia di perdere il mercato sovietico

Dalla nostra redazione

MOSCA — Nuovi impianti chimici di vario genere; costruzione, ampliamento e ristrutturazione di industrie per trattori agricoli di media e grossa portata; sviluppo delle aziende automobilistiche e avvio di catene di montaggio per la produzione di camion a motore Diesel. Sarebbero queste, secondo indiscrezioni raccolte in ambienti economici, alcune delle linee principali del prossimo piano quinquennale dell'URSS, l'undicesimo. Conferme si hanno, tra l'altro, anche a livello delle compagnie internazionali che commerciano con i sovietici. Indicazioni di massima, infatti sarebbero già state fornite ai maggiori operatori stranieri (ma in primo luogo ai dirigenti dei paesi dell'area del Comecon) per ottenere preventivi sui quali poter sviluppare, in concreto, la prossima piatiletka. *In pratica il lavoro di «progettazione» del piano sarebbe già estremamente avanzato e molti paesi sarebbero stati informati — in via ufficiosa — sul carattere previsionale dei possibili acquisti sovietici.*

Se le previsioni che vengono fatte in questo momento risulteranno fondate risulterà chiaro che l'URSS non potrà fare a meno di ricorrere alla collaborazione con i paesi occidentali. Di qui il grande interesse che si registra negli ambienti economici di ogni parte del mondo. Ma è anche chiaro che in questa corsa al commercio con l'URSS si viene a creare una graduatoria di preferenze dettate sia da scelte politiche che da motivi prettamente economico-tecnologici. Così, stando alla situazione attuale, risultano tagliati fuori gli americani. I motivi sono noti: l'America di Carter non accetta il dialogo economico con l'URSS di Breznev e ne consegue che il Gosplan deve sistemare il piano orientando acquisti e scambi verso altri mercati. Naturalmente personaggi come l'industriale americano Hammer cercano in tutti i modi di salvare il salvabile — almeno per quanto riguarda contratti firmati da molti anni — ma la maggior parte delle commesse viene dirottata verso altri lidi. Favoriti in questa asta internazionale paesi come Francia, RFT e Giappone dal momento che l'Italia non ha ancora deciso per il rinnovo della linea di credito mettendo così in serio pericolo il futuro dei rapporti economici con l'URSS.

Dicevo di scelte politiche. Queste sono estremamente evidenti quando si apprende che Austria e Finlandia — e cioè paesi neutrali — salgono notevolmente nella graduatoria delle preferenze sovietiche. Si crea cioè una favorevole corrente di interscambio che va a toccare i prodotti più diversi e, in particolare, tecnologie delle quali l'URSS ha molto bisogno per i piani futuri. Tagliati fuori restano quindi molti altri paesi. Le ragioni — mi spiega un esperto sovietico — vanno anche ricercate nella qualità di molte prestazioni occidentali. «Per troppo tempo — dice il sovietico — industriali e tecnici di paesi partners hanno creduto di poter vendere attrezzature e tecnologie di seconda qualità. Oggi siamo in grado di contrattare su scala mondiale e di cogliere il meglio della produzione. Non solo, ma anche il campo del Comecon ha fatto progetti notevoli e oramai molte cose vengono risolte nell'ambiro dell'economia comunitaria socialista». In pratica l'esperto sovietico denuncia una carenza di «nuove tecnologie» (o, per lo meno di tecnologie occidentali proposte all'URSS) e fa capire che in molti paesi, già fornitori privilegiati di tecnologie all'URSS, si registrano ritardi nello studio e nell'elaborazione di nuove tecniche. Di qui la decisione sovietica di dirottare ordinazioni e contatti verso altri mercati ideatori di nuove e avanzate tecnologie.

Inoltre c'è la questione che l'URSS non può continuare ad acquistare, a ritmi elevati, prodotti leggeri sul mercato occidentale pagando in valuta dal momento che l'area del Comecon sta già fornendo prodotti di qualità. E sul commercio con l'ovest pesa il fatto nuovo — riguarda l'Italia anche — che il mercato sovietico comincia a recepire con sempre maggiore evidenza prodotti polacchi, ungheresi (vestiti, oggetti di consumo, ecc.) e tedeschi orientali (elettrodomestici, ecc.), prodotti che mostrano un buon grado di qualità e allontanano per l'est la concorrenza occidentale.

Carlo Benedetti

Rio mare:
il tonno così tenero
che si taglia
con un grissino!

Rio mare:
tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.

Nel paese continua la spirale del terrore

Bagno di sangue in Turchia: in una notte altri 14 morti

Demirel esclude nuovamente l'accordo con i repubblicani-popolari di Ecevit e insiste per la elezione del presidente della Repubblica a suffragio diretto

ANKARA — Nuovo bagno di sangue in Turchia: in varie città del paese, nonostante la legge marziale, 14 persone sono state uccise, nella notte fra giovedì e venerdì, da gruppi terroristici di varia estrazione (dell'estrema destra fascista, cioè, e della sedicente «estrema sinistra»).

A Corum, una città a 250 chilometri circa da Ankara, nel nord-est, manifestanti del partito fascista «legale» guidato dal famigerato colonnello Turkes, dopo l'assassinio mercoledì di Gun Sazak, «numero due» del PAN (il «vice», appunto, di Turkes) hanno saccheggiato un centinaio di negozi di proprietà di aderenti e simpatizzanti del *Partito repubblicano del popolo* («socialdemocratico») diretto dall'ex-premier Bulent Ecevit. Il bilancio degli incidenti è, qui, di un morto e di 10 feriti.

Neppure giovedì, la Grande Assemblea Nazionale (Camera e Senato riuniti in seduta congiunta) era riuscita ad eleggere il nuovo presidente della Repubblica, che dovrà succedere al generale Koroturk, il cui mandato settennale (non rinnovabile, a norma della Costituzione) era scaduto nell'aprile scorso. Sono andate a vuoto anche l'84. e l'85. votazione. Sono oltre due mesi che la Grande Assemblea continua, inutilmente, a riunirsi, e a votare, per designare il Capo dello Stato.

Per trovare una via d'uscita a questa inquietante situazione di «stallo» si sono nuovamente incontrati l'attuale primo ministro e capo del *Partito della giustizia* (di centro-destra), Suleyman Demirel, ed Ecevit. Ecevit ha proposto, ancora una volta, un accordo. Ma Demirel, che è a capo di un governo monocolore minoritario sorretto dall'esterno appunto dal partito fascista di Turkes e dal partito integralista islamico (anch'esso di estrema destra), il *Partito della salvezza* di Erbakan, lo ha ancora una volta rifiutato.

Demirel ha ribadito la sua intenzione di proporre una modifica sostanziale della Costituzione, che comporti «*l'elezione del presidente della Repubblica a suffragio diretto*», confermando, così, quella linea autoritaristica che i vertici militari — i quali hanno in mano, ormai, attraverso la legge marziale, l'intera Turchia — sembrano caldeggiare apertamente.

Iniziata ieri la visita di quattro giorni

Papa Wojtyla sui Campi Elisi riceve il saluto della Francia

L'incontro con il presidente Giscard
Concorde auspicio per la pace
I problemi del cattolicesimo francese

Dal corrispondente

PARIGI — *Era cominciato con un incidente (lo scoppio di una gomma del carrello anteriore dell'airbus dell'Alitalia «Tiziano», sulla pista di Fiumicino) il viaggio del Papa in Francia. Ed è con un ritardo di tre quari d'ora sul previsto che Giovanni Paolo II ha baciato, come è solito fare, la terra di Francia all'aeroporto di Orly, prima di stringere la mano al primo ministro Raimond Barre e accogliere il primo omaggio dei cardinali, dei vescovi e delle personalità civili.*

Giscard d'Estaing lo aspettava sui Campi Elisi, e solo verso le 17 e un quarto l'elicottero «Arco di trionfo» ha deposto il Papa davanti alla statua di Georges Clemenceau. Il suono a distesa delle campane, diffuso da un potentissimo impianto di altoparlanti, si è levato lungo l'immenso viale, mescolandosi alle grida di saluto e alle ovazioni di una folla di molte decine di migliaia di persone.

PARIGI — L'incontro tra Giscard e Giovanni Paolo II

Non sembrava, quello dei Campi Elisi, il bagno delle grandi folle, rituale e incontenibile, cui è abituato Giovanni Paolo II soprattutto dopo le recenti tappe africana, latino-americana o polacca. Un protocollo abbastanza rigido — quello delle visite di Stato — è prevalso nel primo incontro con Parigi. Poi i discorsi: il benvenuto di Giscard che gli ha presentato «la Francia che lo riceve con la sua lunga tradizione cattolica» *e che* «si sforza di progredire verso la giustizia e la pace»: *la risposta di Giovanni Paolo II col suo messaggio* «di amore, di pace, di fiducia e di fede».

Il suo sesto viaggio all'estero Giovanni Paolo II lo ha situato in quella che è ormai la sua linea: «dopo il Concilio il vescovo di Roma non può più esercitare il suo ruolo pastorale che andando verso gli uomini e dunque verso i popoli e le nazioni». *Alla Francia, nel primo dei venti discorsi che pronuncerà nei quattro giorni della sua permanenza a Parigi, ha detto di essere* «profondamente felice» *di mostrare il suo desiderio di* «servire ciascuno dei suoi figli», *insistendo sul fatto che il suo viaggio ha un carattere pastorale* «innanzi tutto per visitare e incoraggiare i cattolici di Francia».

Nel suo messaggio alla vigilia del viaggio aveva parlato della crisi di crescenza che attraversa il cattolicesimo francese. Dopo aver ricordato di essere stato invitato a «constatare che la fede è qui sempre viva, giovane e dinamica», *ma che essa si traduce anche* «in un ribollire di iniziative, di ricerche e di riflessioni», *che costringono i cattolici ad* «affrontare sovente problemi nuovi o per lo meno problematiche nuove», *il che pone spesso* «una moltitudine di interrogativi». *Il Papa ha detto di essere venuto ad* «incoraggiarli sulla via del Vangelo», *dando l'impressione tuttavia di una riaffermazione dei valori tradizionali della Chiesa.*

Una indicazione che si traduce in queste precise parole: quella del vangelo «è una via stretta, certo, ma è quella maestra, sicura, già provata da generazioni di cristiani... La via sulla quale si sforzano di camminare i vostri fratelli della chiesa universale». *Nessuna rinuncia o abbandono* «*ma — egli dice* — «l'audacia gioiosa degli apostoli» *che bandiscono la* «pusillanimità» *pur* «mostrandosi rispettosi nei confronti di chi non condivide lo stesso ideale». *Rendendo quindi omaggio alla Francia ed al suo* «genio», *papa Giovanni Paolo II aveva poco prima sottolineato che essa in questo momento internazionale difficile* «persegue il suo ruolo, che è quello di apportare con uno spirito di apertura un contributo alla soluzione di tutti i principali problemi del mondo».

I due temi, quello più precipuamente religioso e pastorale e quello della situazione internazionale, il Papa li ha ripresi nell'omelia che ha pronunciato dal sagrato di Nôtre Dame dopo la messa. Svolgendo il tema dell'«amore» *ha rinnovato l'invito ai cattolici di Francia a vedere nella risposta di Pietro al Cristo che gli chiedeva* «mi ami tu?» *la soluzione dei loro problemi e della* «riaffermazione» *della loro fede.*

Al Tedeum e sul sagrato di Nôtre Dame c'erano anche i sindacati e i partiti, ivi compreso il PCF, il cui segretario generale sarà oggi al ricevimento all'Eliseo. Marchais ha detto ieri che questo «è un fatto del tutto normale» *poiché i comunisti* «sono francesi a tutti gli effetti» *e* «tutti sanno che da almeno cinquanta anni il PCF pratica la politica della mano tesa ai cristiani e ai cattolici». *L'*«Humanité» *nel suo editoriale ricorda* «una volta di più che questa scelta del PCF mira ad unire l'insieme dei lavoratori al di sopra delle concezioni filosofiche e religiose» *e che* «nella nostra epoca sono sempre più numerosi i cristiani che rifiutano di vivere la loro fede come rassegnazione, fuga, consolazione e a combattere nella lotta comune per una società più giusta. E' chiaro dunque che noi non vogliamo costruire una nuova Francia contro i lavoratori cristiani ma insieme a loro».

Franco Fabiani

Ne hanno discusso a Bologna i comitati italiani

Come aiutare Cambogia e Vietnam?

ROMA — Si è svolta nei giorni scorsi presso la Regione Emilia-Romagna, l'assemblea dei comitati provinciali Italia-Vietnam, alla presenza del senatore Raniero La Valle, membro della Commissione esteri del Senato, del consigliere regionale Antonio Panieri e di Vera Boccara, segretaria nazionale di Italia-Vietnam. Alla riunione hanno partecipato rappresentanti di enti locali, associazioni democratiche e sindacali di Milano, Torino, Bologna, Roma, Genova, Firenze, Cremona, Modena, Parma, Rimini, Ventimiglia e Caserta.

Il senatore La Valle e il consigliere Panieri, di ritorno da un recente viaggio nel Vietnam e nella Cambogia, hanno svolto un'ampia e documentata relazione sugli incontri avuti nei due paesi a livello governativo e con le massime autorità religiose — vogliamo ricordare in particolare l'intervista concessa dal primo ministro vietnamita Pham Van Dong alla televisione italiana, che verrà trasmessa nei prossimi giorni — e sulle loro visite nelle città di Hanoi, Ho Chi Minh e Phnom Penh, soffermandosi sulle impressioni riportate e sulle valutazioni della realtà esistente nei due paesi.

Dopo una lunga discussione, ci si è soffermati sulla necessità di una maggiore e chiara informazione sulla reale situazione esistente in questa area calda del mondo ed anche sulla ripresa della campagna di solidarietà italiana sia al Vietnam che alla Cambogia. Nei primi giorni di luglio partirà infatti da Genova un altro importante contingente di materiale che viene raccolto in tutta Italia e che completerà quello già partito nello scorso mese di dicembre.

Il particolare l'Unione regionale toscana per la pubblica assistenza ha fatto pervenire a Genova nella scorsa settimana 14 ambulanze con medicinali e tre tonnellate di riso, da Ventimiglia vi è stata una spedizione di tre tonnellate di riso, un camion di indumenti per bambini e 600 paia di scarpe, da Caserta verranno inviate attrezzature sanitarie mentre a Milano si sta allestendo una unità sanitaria mobile con vari gabinetti specialistici e a Torino si lavora per la realizzazione di una scuola da inviare nella nuova zona economica di Cu Chi, località a sessanta chilometri dalla città di Ho Chi Minh.

Inoltre dall'Emilia Romagna si prepara la spedizione dei pezzi di ricambio per le officine meccaniche offerte dalla stessa regione alla provincia vietnamita di Binh Tri Thien e degli strumenti sanitari di alta precisione richiesti dall'ospedale Bach Mai di Hanoi.

La Croce Rossa cambogiana ha formulato richieste precise al nostro Paese concernenti medicinali specifici come il chinino, gli antitubercolari, i sulfamidici e gli anti-anemici oltre agli indumenti di tessuto leggero, sandali di gomma e agli indumenti per bambini che verranno raccolti nelle nostre città. La presidente della stessa Croce Rossa, dottoressa Phleech Phiroun, scampata da una lunga e drammatica prigionia durata quattro anni nei campi di lavoro di Pol Pot, ha rivolto un pressante appello all'Italia per un immediato aiuto umanitario.

Ultimatum di Nuova Delhi ai manifestanti dell'Assam

NEW DELHI — Il governo indiano ha lanciato un ultimatum ai dirigenti studenteschi dell'Assam, impegnati da nove mesi in una violenta campagna per l'espulsione di cinque milioni di immigrati del Bangladesh e del Nepal installatisi in questa parte dell'India negli ultimi trent'anni. L'ultimatum chiede ai nove principali dirigenti della Unione Studentesca dell'Assam datisi alla clandestinità, di consegnarsi alle autorità entro 15 giorni.

Il primo ministro Indira Gandhi ha convocato per oggi una ventina di capi dei partiti d'opposizione per consultazioni in vista di «importanti decisioni» da prendere. Il ministro degli interni Singh ha osservato che bisognerà agire «con fermezza».

Drammatico interrogatorio di Cossiga all'Inquirente

(Dalla prima pagina)

ma il senatore Carlo Donat Cattin, e poi l'amico-tramite dei Donat Cattin, quel «piellino pentito» Roberto Sandalo le cui dichiarazioni ai magistrati torinesi hanno provocato la indagine parlamentare.

In sostanza, non solo le tre deposizioni non hanno sciolto il gravissimo sospetto che la fuga di Marco Donat Cattin sia stata in qualche modo facilitata da un intervento del presidente del Consiglio; ma addirittura Cossiga è stato messo in nuove difficoltà.

Come e perché? Vediamolo dal confronto tra le «tre verità»:

❶ per respingere il sospetto che, dall'alto, qualcuno (Cossiga, tramite Dalla Chiesa e il ministero dell'Interno, sostiene Roberto Sandalo) lo avesse immediatamente informato della chiamata di correo compiuta da Fabrizio Peci nei confronti del figlio, il vice segretario della DC ha sostenuto (nel colloquio con Sandalo) di aver avuto una indiscrezione, e poi invece (con i giudici di Torino e con l'Inquirente) di essere stato messo sull'avviso da una lettera anonima poi improvvisamente stracciata. Certo è che, l'indomani (il 24 aprile), Donat Cattin corre una prima volta da Cossiga e, come aveva confermato l'altra sera all'Inquirente, gli riferisce *nei dettagli* il contenuto dell'informazione. Cossiga — cui questa circostanza è stata contestata ieri tra l'una e le tre del pomeriggio e che è apparso ai commissari nervoso e visibilmente scosso — avrebbe negato persino questa circostanza. Ha sostenuto di essere stato informato genericamente del fatto, e ciò per ribadire che non avrebbe potuto quindi consigliare (come sostiene Sandalo riferendo confidenze fattegli da Donat Cattin-padre) il vice segretario della DC a fare in modo che il figlio se ne andasse o se ne stesse all'estero;

❷ ma Roberto Sandalo a questo punto, proprio alla Inquirente, avrebbe rincarato la dose nei confronti di Cossiga, precisando i più esatti termini del presunto suggerimento formulato da Cossiga a Carlo Donat Cattin. Una cosa è se prendono tuo figlio in Italia — avrebbe in pratica detto il presidente del Consiglio —, un'altra cosa (per le complicazioni dell'estradizione, ad esempio) se lo acchiappano all'estero. Cossiga ha negato anche questo. Ma a molti commissari la versione di Sandalo è apparsa fornita di una sua coerente logica ed in un contesto così dettagliato e lucido da spingere qualche commissario democristiano (come il ben noto senatore Vitalone) a puntare aggressivamente al discredito del testimone. A Roberto Sandalo sono stati rammentati i gravissimi delitti di cui è accusato. Ma ne risponderò ad altri giudici — avrebbe risposto Sandalo —: qui sono in veste di testimone, e le mie dichiarazioni hanno già permesso di catturare mezza Prima Linea;

❸ ma sul colloquio tra Donat Cattin e Cossiga c'è un contrasto non solo tra Cossiga e Sandalo, ma persino tra i due protagonisti dc. Per Cossiga il colloquio è sulle generali e si conclude — stiamo sempre e solo ad indiscrezioni — con queste battute: a me non risulta niente su tuo figlio, comunque se c'è qualcosa ti consiglio di farlo costituire.

Donat Cattin-padre non presenta invece affatto le cose in un clima moralmente così elevato. Anzi dichiara che il colloquio con Cossiga lo avrebbe «allarmato», anche se il presidente del Consiglio non avrebbe detto «né sì né no» alle sue pressanti domande di chiarimento (o di aiuto?);

❹ altra discordanza evidente tra Donat Cattin-padre e Cossiga (tale da accrescere le zone d'ombra, ma proprio e solo sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio) a proposito anche del secondo drammatico colloquio che il senatore Donat Cattin sollecita al presidente del Consiglio qualche giorno dopo, non appena apprende dell'arresto di Sandalo. Lo hanno beccato — avrebbe detto il vice segretario dc —, e quindi si aggrava la posizione di mio figlio. Sarà stato certo un momento drammatico, e infatti così drammaticamente lo ricostruisce Carlo Donat Cattin. Ma ai venti parlamentari dell'Inquirente Cossiga, a quanto sembra, ha detto di non ricordare di che cosa si parlò, e come.

Ora siamo al dunque. Nel tardo pomeriggio di ieri, licenziato Cossiga, si è giunti ai primi nodi con le decisioni sulle richieste di supplemento di istruttoria. Tutte le proposte formulate in tal senso da commissari dell'opposizione (acquisizione degli interrogatori di Peci che chiamano in causa Marco Donat Cattin; confronto Donat Cattin-padre e Sandalo; audizione della moglie e della figlia del vice segretario dc) sono state respinte da uno stesso schieramento che potrebbe prefigurare quello favorevole all'archiviazione dell'inchiesta: 11 commissari contro 9, e cioè da un lato gli 8 democristiani, i due socialisti e il socialdemocratico, e dall'altro i sei comunisti, il radicale e i due missini.

La seduta pubblica dell'Inquirente, a conclusione appunto dell'istruttoria parlamentare apertasi mercoledì scorso, comincia stamane alle 9,30 con una relazione del socialista Iannelli. Scontata la proposta conclusiva del relatore: archiviazione per manifesta infondatezza dell'ipotesi di reato di favoreggiamento del presidente del Consiglio nei confronti di Marco Donat Cattin colpito da due mandati di cattura e accusato tra l'altro dell'assassinio del giudice Emilio Alessandrini. Poi quattro-cinque ore di dibattito, quindi la votazione, prevista per il pomeriggio.

Ma ci sono davvero, e già ora, tutti gli elementi per una decisione così impegnativa su una questione tanto delicata che esige l'accertamento della verità, non solo con assoluta imparzialità ma anche con la massima scrupolosità?

Non solo questi elementi non ci sono, ma anzi, come abbiamo fin qui visto, i riscontri dell'Inquirente hanno semmai clamorosamente sottolineato ed accentuato le gravi, preoccupanti contraddizioni (in particolare tra il senatore Donat Cattin e l'on. Cossiga), sotto le quali ancora si nasconde la vera verità sui fatti e sulle loro conseguenze.

E proprio quanto è accaduto ieri sera (le votazioni a risicatissima maggioranza con cui sono state respinte tutte le proposte di ulteriori accertamenti istruttori) testimonia del manifestarsi di una volontà di tagliare corto senza tanti scrupoli, di chiudere comunque e subito la scottante vicenda che ha messo così manifestamente in imbarazzo la DC e chiamato così pesantemente in causa il presidente del Consiglio. Una chiamata in causa avvenuta — ricordiamolo — per iniziativa non della Commissione Inquirente, ma della magistratura torinese che ne ha formalmente investito l'organo parlamentare.

Una nota (poi smentita) del Quirinale

(Dalla prima pagina)

bilite. Ed Enrico Berlinguer, parlando a Pomigliano d'Arco, ha infatti ribadito che «*è necessario che nessuna ombra, nessun dubbio, cada o rimanga su uomini politici di governo e sul trattamento da essi ricevuto. Non ci devono essere due pesi e due misure*». Riferendosi alle ipotesi che riguardano Cossiga, il segretario del PCI ha aggiunto: «*Anche qui non sappiamo ancora come stanno esattamente le cose, ma chiediamo che la verità sia accertata con scrupolo, che tutte le fasi necessarie all'accertamento della verità vengano fatte*».

«*Io stesso* — ha affermato Berlinguer —, *interrogato qualche giorno fa da una TV milanese, ho detto che se mio figlio fosse un terrorista non esiterei un istante a dimettermi da segretario del PCI, e noi siamo un partito di opposizione, mentre Donat Cattin è vice-segretario del maggiore partito al governo*».

Per cogliere il senso della giornata occorre comunque seguire il filo — molto aggrovigliato — della cronaca. Il *clou* delle ventiquattr'ore era già previsto fin dalla notte precedente: era quello della deposizione di Cossiga all'Inquirente. Il presidente del Consiglio si è recato a Montecitorio soltanto dopo le tredici. Nella mattinata si è consultato con Piccoli, e forse con qualche altro esponente dc. Per la stampa è stato impossibile avere un qualsiasi contatto, perché in questo momento la sede di Palazzo Chigi è inagibile e la Presidenza del Consiglio funziona — a singhiozzo — presso il ministero della Marina mercantile, dove ha trasferito provvisoriamente parte degli uffici. Cossiga per diverso tempo si è chiuso in casa dove ha ricevuto pochissimi amici e collaboratori. In tutte queste ore, negli ambienti vicini al governo non si nascondeva affatto, comunque, uno stato d'animo di forte irritazione nei confronti di Donat Cattin, per il fatto che egli si rifiuta, anche di fronte agli sviluppi del «caso», di presentare in forma definitiva le dimissioni dalla carica che ricopre al vertice del partito democristiano.

«*Segnali da Donat Cattin?*». «*No, nessuno. E' difficile che si dimetta*». Queste erano le battute più frequenti in una mattinata di attesa. E questo è lo sfondo politico sul quale si è svolta la deposizione di Cossiga. All'uscita del presidente del Consiglio dall'Inquirente, i giornalisti lo hanno attorniato nell'ingresso della Camera.

Cossiga era molto pallido. Si è avvicinato sorridendo, ed ha salutato. «*La vediamo molto sereno*», ha detto un giornalista. «*Sereno?* — ha risposto — *Sì, perché non dovrei esserlo? Per quanto lo si possa essere in una situazione del genere. Ho alle mie spalle, purtroppo, una lunga tradizione di cose tristi, per me e per la mia famiglia...*». Ha accennato l'inizio di un discorso: «*Per uno come me che nella sua vita ha affrontato sempre con coerenza e con coscienza...*», poi ha troncato bruscamente dicendo: «*Ho la coscienza tranquilla*». L'attesa era grande, e queste poche frasi sono state subito soppesate per scorgervi un qualche «segnale» sugli sviluppi possibili. In Transatlantico, in pochi minuti, si è parlato di tutte le ipotesi prevedibili, non esclusa quella delle dimissioni immediate del presidente del Consiglio.

Ma non ci sono stati molti margini di tempo per discutere, perché alle 16,37 l'ANSA ha trasmesso da Barcellona un dispaccio che aveva tutto il sapore di una nota ufficiosa. Si confermava che una decisione come quella che investe la materia dell'Inquirente non sta a Pertini prenderla. E si aggiungeva: «*E' chiaro però che se la commissione Inquirente non si pronuncia per la manifesta infondatezza dell'accusa, il presidente del Consiglio rassegna le sue dimissioni e si sottopone al giudizio della Corte costituzionale*». L'effetto di queste poche righe di agenzia è stato drammatizzante, anche al di là del senso delle affermazioni che in esse erano contenute. Si sa che l'Inquirente decide sulla «manifesta infondatezza» o meno delle accuse, non può assolvere per insufficienza di prove. Il ricordarlo, però, quale significato assumeva nella situazione data? Nella disputa interpretativa che si è accesa si sono subito fronteggiate due tesi: quella di chi sosteneva che riaffermare un fatto ovvio, anche se le dimissioni di un uomo politico accusato non possono essere ritenute alla lettera fatto automatico neppure in caso di una votazione a lui sfavorevole, costituiva un invito a Cossiga a ritirarsi a certe condizioni; e quella di chi vedeva nel dispaccio dato Barcellona una pressione in favore del presidente del Consiglio. Alle 17,53 è arrivata la smentita: «*Nessun giudizio è stato espresso dal capo dello Stato rispetto alla questione che è all'esame della commissione Inquirente*». Come è potuto accadere questo doppio «lancio» presidenziale?

L'addetto stampa al Quirinale, Antonio Ghirelli, ha dichiarato a Barcellona: «*E' stato un grosso equivoco, il presidente non è stato neppure interpellato*». In privato è stato aggiunto: è stata una *gaffe* di un funzionario, che ha messo sotto forma di comunicato alcune informazioni ovvie e scontate destinate solo agli inviati, per facilitarne il lavoro. Naturalmente, anche lo scalpore suscitato dalla non precisa nota presidenziale — per il fatto molto semplice che in essa veniva affacciata l'ipotesi delle dimissioni di Cossiga — fa notizia di per sé. E' un indice di clima. D'altra parte, è evidente che tra il primo comunicato di Barcellona, poi smentito, e quelli successivi, vi sono state tra la Spagna e Roma parecchie telefonate. Lo stesso Cossiga sembra che abbia parlato con Pertini.

Vi è quindi un intreccio tra i due «casi», che però restano distinti. Il «caso» Cossiga sarà deciso dal Parlamento. Il «caso» Donat Cattin è più che mai aperto a livello politico, e dinanzi alla opinione pubblica. La stessa vita interna democristiana ruota spasmodicamente intorno a questa vicenda, anche se si ha cura di non fare apparire nulla all'esterno. Piccoli, che ieri mattina presto è rientrato da Catanzaro per poi ripartire subito per Milano — dove si è recato con Fanfani ai funerali di Tobagi —, ha parlato sia con Cossiga, sia con Donat Cattin. A Milano avrebbe visto poi anche Spadolini e Craxi, con i quali avrebbe concordato l'atteggiamento da tenere in sede di Inquirente. In serata, tornato a Roma, ha dettato un corsivo per il *Popolo*, dal quale trapela un sostegno graduato ai due dc coinvolti nel caso di Marco Donat Cattin: sostegno più convinto per Cossiga, più sfumato per Donat Cattin.

Del resto, non è un mistero che la maggioranza dei dorotei, e Piccoli stesso, avrebbero preferito le dimissioni definitive del vice-segretario dc fin dall'inizio. Prima del convegno di Napoli, la questione — pare — venne posta con una certa energia all'interessato, il quale fu invitato a liberare il campo a una distanza di tempo ragionevole dalle elezioni. Il calcolo di alcuni esponenti dc era essenzialmente utilitario: più che alla vicenda, pensavano ai suoi risvolti sulla campagna elettorale. Ma Donat Cattin tenne duro, e ricevette l'appoggio incondizionato a quel che sembra, dei fanfaniani e di Forlani. «*Le dimissioni di Donat Cattin, adesso* — dissero —, *sarebbero un regalo al PCI*». Così la questione restò congelata, fino agli ultimi sviluppi.

Uomini vicini alla segreteria dc ieri si limitavano a rilevare che nelle deposizioni di Donat Cattin e di Cossiga all'Inquirente non vi erano state a loro giudizio «dissonanze di fondo». Essi sperano di rinviare il «nodo» dell'eventuale ritiro di Donat Cattin a dopo le elezioni. E a proposito della sua posizione precisano: *a)* che dal punto di vista giuridico egli non ha fatto nulla di grave; *b)* che sul piano dell'opportunità politica la decisione spetta personalmente, ormai, solo al vice-segretario dc.

Nel quadro interno democristiano vi è da collocare un discorso di Zaccagnini, che parlando a Torino ha attaccato personalmente Donat Cattin oltre che l'attuale *leadership* del partito. L'attacco a Donat Cattin riguarda quanto egli disse in un comizio a Siena, nel quale sostenne che anche l'uso dei fondi neri può essere legittimato, se serve a combattere il PCI. Zaccagnini risponde: «*Se dovessimo accettare la separazione della morale dalla politica creando categorie di comportamento comodamente adatte ad una nostra presunta superiore ragion politica, non solo verremmo meno ai cardini dell'insegnamento cristiano, ma colpiremmo le fondamenta stesse della democrazia*». L'ex segretario dc ha anche criticato l'«*abuso*» fatto dello strumento del referendum da parte del PR e del PSI, ora «*federati*», per il «*disfacimento legislativo in cambio di voti dati per la governabilità, due cose in contrasto tra loro*».

Per le dimissioni di Cossiga si sono pronunciati la segreteria del PdUP e Pannella

Il «giallo» di Barcellona

(Dalla prima pagina)

riguardi del figlio di Donat Cattin.

«*Il presidente della Repubblica* — afferma il portavoce leggendo un testo manoscritto — *pur nella parte privata della sua visita è rimasto in permanente contatto, attraverso i suoi consiglieri, con palazzo Chigi e la commissione inquirente. Il presidente non può che rimettersi al giudizio della commissione inquirente nel rispetto della Costituzione e dell'autonomia del Parlamento. E' chiaro però che se la commissione inquirente non si pronuncia per la manifesta infondatezza dell'accusa, il presidente del Consiglio rassegna le sue dimissioni e si sottopone al giudizio della Corte costituzionale*».

Nessun commento. Impossibile d'altro canto raggiungere immediatamente il presidente che percorre, secondo il programma, Barcellona, ultima tappa di questa sua faticosa visita ufficiale in Spagna. L'inaspettata irruzione della realtà italiana nelle note quotidiane sul «*turismo presidenziale*» degli ultimi giorni ha sui presenti un effetto esplosivo. Ci si chiede perché il presidente, che rientra in Italia nel primo pomeriggio di oggi, non abbia atteso il ritorno per pronunciarsi sul caso. Si fanno rapidi commenti sull'opportunità e sul tono della nota trasmessa alla stampa, un tono dettato da un'evidente urgenza di chiarimento politico che non lascia dubbi sulla volontà di operare un distacco tra l'autorità morale del Quirinale e Palazzo Chigi.

Comunque nessuno ha dubbi sul senso della nota e di quel «*se la commissione inquirente non si pronuncia per la manifesta infondatezza dell'accusa*» che — lasciando alla commissione stessa la totale libertà di giudizio — sembra esigere una decisione senza ambiguità tale da provocare, nel caso di un'ombra di fondatezza, le dimissioni di Cossiga come conseguenza irreversibile.

Qualcuno parla del processo, non solo politico e morale, ma anche psicologico che può avere indotto Pertini a questa dichiarazione. Altri dicono che una parte non trascurabile nella formazione di questo processo vada vista nello sconvolgimento prodotto nel presidente, mercoledì a Toledo, dalla notizia dell'assassinio di Walter Tobagi.

Ma qui esplode il «*giallo*»: un'ora dopo rimbalza a Barcellona attraverso l'ANSA la notizia che da Roma la presidenza della Repubblica smentisce, dichiara infondata qualsiasi voce su una presunta dichiarazione presidenziale relativa alla commissione inquirente. Trenta giornalisti, sbalorditi, assediano Bruno Agrò, lo stesso che aveva dettato la nota leggendola da un foglio scritto evidentemente anch'esso sotto dettatura. Bruno Agrò non è meno sbalordito dei giornalisti. E, naturalmente, non può che confermare quanto aveva detto e che non era certo parto della sua fantasia. Tra i giornalisti corre una sola ipotesi: Cossiga ha preso contatto con i servizi del Quirinale, se non addirittura con la presidenza della Repubblica a Barcellona, per ottenere la smentita.

Poi arriva l'ultimo atto: il portavoce del Quirinale Antonio Ghirelli arriva all'Hotel Ritz, dove è allestito un ufficio stampa: «*E' stato un equivoco* — afferma — *il presidente non è stato nemmeno interpellato quindi non ha espresso alcun giudizio*». In sostanza, secondo Ghirelli è vero che Pertini si è tenuto in costante contatto con l'Italia, è vero che si è rimesso al giudizio della commissione inquirente, ma non avrebbe mai detto il resto sulle dimissioni eventuali di Cossiga. Cioè il presidente, in altre parole non ha visto la dichiarazione attribuitagli. E' credibile una simile spiegazione? Cosa rimane allora del foglio scritto che Agrò ha letto ai giornalisti? E chi lo aveva scritto? Il testo è stato visto dai giornalisti. Esiste. Oggi comunque Pertini, come dicevamo, rientra a Roma. La visita in Spagna è finita con un «*giallo*».

La tensione Iran-Irak: scontri sul confine e battaglia a Beirut

BEIRUT — Sembra in fase di escalation il conflitto tra Iran ed Irak: mentre nelle ultime ore si sono avuti seri incidenti di frontiera, con una ventina di morti ed incursioni aeree, a Beirut e nel sud Libano si continua a combattere fra miliziani sciiti dell'organizzazione *Amal* e gruppi filo-irakeni.

Le notizie dal confine Iran-Irak sono state diffuse dalla agenzia ufficiale di Teheran, la *Pars*. L'agenzia ha riferito che venti soldati irakeni sono stati uccisi da reparti dell'esercito iraniano mentre cercavano di «*incendiare le messi*» in una regione vicino al confine. I militari irakeni sarebbero entrati in territorio iraniano «*col pretesto di accompagnare dei profughi*». Poche ore dopo, aerei «Mig» ed elicotteri irakeni hanno attaccato tre posti di frontiera iraniani nella stessa regione. Un attacco sarebbe stato compiuto anche contro la città di Mehran, ma secondo la *Pars* gli attaccanti sono stati respinti.

A Beirut, come si è detto, scontri e sparatorie fra sciiti e pro-irakeni continuano, malgrado un accordo di tregua annunciato giovedì sera, e lo stesso può dirsi per il sud del Paese. Gli scontri hanno interessato soprattutto la periferia sud orientale della capitale libanese, dove i «*caschi verdi*» siriani della Forza araba di dissuasione — malgrado l'intervento personale del presidente Assad presso le parti in conflitto — faticano a controllare la situazione.

I testimoni sono concordi nell'affermare che le organizzazioni palestinesi si sono tenute fuori dallo scontro

I comunisti di Terrasini annunciano costernati l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile compagno

PIETRO GALATI

medaglia d'argento della Resistenza, e sottoscrivono cinquantamila lire per «l'Unità». Palermo, 31 maggio 1980

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

La DC si dimentica di presentare i programmi e la Calabria perde i finanziamenti statali

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA
PARTE PRIMA Roma - Sabato, 17 maggio 1980

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Alla Regione Calabria — dicono i democristiani Pulja e Ferrara — quasi tutto è andato bene. C'è stata solo — in un raptus di pudore — qualche «sfasatura». Ed ecco una delle tante «sfasature»

La Gazzetta Ufficiale del 17 maggio n. 134, di cui pubblichiamo a lato stralci significativi, pubblica una notizia che ha insieme del sensazionale e dello scandaloso: si decreta — è scritto nella Gazzetta Ufficiale — di disporre quasi 13 miliardi, corrispondenti all'anticipo del 5% del 1980, da assegnare alle regioni a statuto ordinario con esclusione della Regione Calabria per i motivi esposti in premessa. Si risale alla premessa e si ha modo di leggere lo scandalo: Il suddetto anticipo — recita sempre la Gazzetta Ufficiale — non può essere corrisposto alla Regione Calabria in quanto la medesima non ha provveduto a comunicare il programma di edilizia scolastica per il secondo triennio '78-80 secondo quanto prescritto dall'articolo 3, quinto comma della legge 412/75.

Insomma la Regione Calabria ha perso soldi, finanziamenti provenienti dal fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo perché non ha fatto un piano sull'edilizia scolastica. E tutto ciò significa case e scuole non costruite, possibilità di sviluppo andate perse, occasioni mancate. Anche questi — assessore Puija — sono scandalismi deteriori dei comunisti? Anche questi, attacchi beceri dell'Unità?

Almeno un minimo di serietà e di pudore dovrebbe pur esserci in questi democristiani impegnati a cancellare un quinquennio di nefandezze nella vita della regione. Forse la domanda che Ferrara e Pulja — in compagnia di tutti gli altri loro soci di giunta — si saranno posti è questa: ma che ce ne facciamo di altri soldi, altri miliardi, quando non riusciamo a investire mille miliardi di residui passivi? E così hanno preferito rinunciare perché loro — i democristiani — in questo momento pensano solo agli interessi della Calabria.

«Calano» i ministri Nuovo boom turistico?

CATANZARO — Tutti i rischi che i comunisti avevano paventato nei giorni scorsi a proposito dell'ennesima calata in Calabria di un ministro, si sono purtroppo rivelati fondati. Il ministro per il Mezzogiorno il socialista Capria, che ieri l'altro a Gioia Tauro si è incontrato con sindacati e forze politiche (ma sarebbe meglio dire, come vedremo poi, una sola forza politica) ha dato risposte infatti tali da non sciogliere uno solo dei tanti ed angosciosi interrogativi che riguardano il destino di questa zona, le possibilità di intervento industriale e di sviluppo economico.

Al di là del fatto che la visita avviene in pieno periodo elettorale, lo svolgimento degli stessi incontri di giovedì lascia margine a più di un dubbio. Tutto lo stato maggiore del PSI calabrese, ad esempio si è presentato con scarso gusto all'incontro, mentre questo era riservato solo ai sindacati, tant'è che nessuna altra forza politica era stata invitata. Ma al di là di questo la visita del ministro Capria non si discosta poi molto da quelle dei suoi predecessori del primo gabinetto Cossiga: si viene cioè in Calabria senza avere dietro le spalle una posizione complessiva del governo sulle questioni della regione, senza una strategia, un disegno, una piattaforma decisa collegialmente e globalmente dal governo si vive sull'iniziativa, al massimo, personale di qualche ministro che lascia il tempo che trova.

Capria ha confermato drammaticamente a Gioia Tauro che questo governo ha ben poco per la Calabria: non si tratta infatti di stabilire che il porto, la diga sul Metramo, la trasversale Jonica-Tirrenica si sarebbero fatti. Sono cose già decise, che, se mai, si tratta concretamente di mettere in atto, di stabilire — come rileva anche la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, quando farle. Il vero problema è di sapere cosa il governo intenda fare per rispettare gli impegni occupazionali previsti per la Piana di Gioia Tauro e da questo punto di vista la visita di Capria lascia le cose al punto di prima. E tutto ciò — lo ripetiamo — non può non preoccupare seriamente le popolazioni calabresi.

Non si può andare avanti in Calabria con affermazioni fumose e generiche, a pezzi e bocconi, ma occorre una visione complessiva dei problemi sul tappeto. Non si può in sostanza accettare che oggi Capria, domani De Michelis e Formica vengano in Calabria senza indicare soluzioni precise che riguardano Gioia Tauro e l'utilizzazione del porto, la Liquichimica e la sua riconversione, il destino degli impianti SIR, la prospettiva per i tessutizi di Castrovillari, i problemi minacciosi che incombono sulle fabbriche di Crotone, e più in generale le questioni complessive che riguardano la trasformazione produttiva di una regione che oggi è al punto limite della crisi e dell'asfissia.

Francamente ci saremmo aspettati qualcosa di diverso da una presenza socialista nel governo nazionale e ci meraviglia che fino a qualche settimana fa giustamente e legittimamente esprimevano le loro preoccupazioni sullo stato della Calabria si accontentino ora di così poco.

Colpo di mano e... oplà il nuovo presidente dell'ESAC

CATANZARO — Il socialista Antonio Eboli è il nuovo membro dell'esecutivo dell'Opera Sila. E' stato eletto ieri notte da uno schieramento di centro sinistra (DC, PSI, PSDI e PRI) al posto del compagno Poerio. Una nuova manovra dunque all'interno dell'ente di sviluppo agricolo dopo il «colpo gobbo» della DC che nella penultima seduta del consiglio di amministrazione aveva fatto mancare il numero legale.

La delegazione comunista in seno al consiglio di amministrazione dopo quest'ultimo atto ha reso noto un durissimo comunicato nel quale si afferma che l'Ente di sviluppo agricolo della Calabria deve essere salvato, deve rispondere ai compiti che la legge gli assegna, operare per il rinnovamento della agricoltura, contribuire allo sviluppo economico della regione. Questo è quanto hanno cercato di ottenere i rappresentanti del PCI in questi due primi mesi di vita del consiglio d'amministrazione dell'ente.

Una situazione difficile e delicata quella che attraversa l'Opera Sila per gli errori del passato, per la drammatica situazione del presente resa più grave dall'antidemocratica nomina della presidenza e dell'organo esecutivo che incorporano la presenza di tre segretari regionali di partito con la schiacciante maggioranza della DC. Scandali come quelli della cooperativa Caselle, dei «barattoli d'oro» e delle promozioni arbitrarie certamente non qualificano l'operato dell'Opera Sila e non aiutano ad instaurare un rapporto di fiducia tra gli assegnatari ed i quotisti della riforma, i coltivatori produttori e gli operatori agricoli della nostra regione con l'ESAC. La fase costituente del nuovo ESAC per la quale si battono i rappresentanti del PCI, per ristrutturare l'ente, riorganizzarne le funzioni, utilizzarne le serie capacità tecniche dell'apparato liberandolo dal clientelismo della DC e delle forze ad essa alleate, non riesce a farsi strada per le pastoie frapposte da quanti, dentro e fuori l'ente per propri fini speculativi, hanno tutto l'interesse a mantenere la vecchia organizzazione burocratica ed improduttiva.

Inaugurato a Valle Bottaro il complesso per l'allevamento dei conigli

La coop Rinascita ha ora anche un centro zootecnico

Una superficie di 100 mila metri quadrati - Una produzione di 200 mila capi all'anno - Anche un macello attrezzato - Le difficoltà incontrate dai giovani soci

Nostro servizio

BONEFRO — Malgrado il clima, non certo mite, 2.500 persone sono convenute a Valla Bottaro, località presso Bonefro, in occasione dell'inaugurazione del centro zootecnico di allevamento di conigli della cooperativa agricola «La Rinascita» avvenuta nei giorni scorsi. Presenti alla cerimonia oltre a centinaia di soci della cooperativa e cittadini giunti da tutti i Comuni del basso Molise, il presidente del consiglio regionale professor Adolfo Colagiovanni, il presidente dell'associazione nazionale delle cooperative agricole Luciano Bernardini, il vice presidente dell'Aica Efrem Paterlini, i consiglieri regionali Lombardi del PCI e Biscardi del PSI, i rappresentanti di alcuni istituti di credito tra i quali il Banco di Napoli, i rappresentanti della Lega delle cooperative di Ravenna, i rappresentanti regionali della Confcoltivatori e della Lega delle cooperative, i sindaci dei comuni del basso Molise.

L'intero complesso sorge su una superficie di 100mila metri quadrati. Le aree coperte ammontano a 11 mila metri quadrati. Tutto risulta articolato in una serie di reparti produttivi che per ragioni tecnico-sanitarie sono stati raggruppati in cinque unità produttive autonome, ognuna delle quali ospita mille fattrici e l'ingresso dei relativi piccoli. E' stato realizzato un reparto di selezione dei capi destinati alla rimonta

Il complesso è inoltre dotato di un macello attrezzato per la breve conservazione delle carni. Completano le strutture i servizi e la palazzina con gli uffici, la mensa e l'abitazione del custode. L'intero centro occupa 22 unità lavorative. La produzione, che già in questi giorni si sta avviando verso il pieno regime, è prevista annualmente in 200 mila capi. Tutta l'opera è costata poco più di 1 miliardo e 200 milioni di lire. Ma «La Rinascita» non è solo l'allevamento di Bonefro: commercializza 100 mila quintali di grano all'anno, coltiva in proprio 300 ettari di terreno.

Le difficoltà non sono state poche: «E' stato difficile — ha detto Giuliano, direttore della cooperativa — non perché abbiamo incontrato resistenze tra i contadini o le differenze e l'individualismo di cui qualcuno parla. Noi tra i contadini queste difficoltà non le abbiamo mai incontrate. Diffidenza e individualismo li abbiamo trovati altrove! nonostante sia oggi una azienda che conta un fatturato superiore ai 4 miliardi di lire e più di 50 dipendenti».

Da tre anni difatti «La Rinascita» ha presentato alla Regione un progetto relativo ad un centro di stoccaggio cereali e sempre dalla stessa data l'assessore all'agricoltura Vittorino Monte, assente, anche se invitato alla manifestazione di Bonefro, fa orecchie da mercante. Non solo, ma invita i soci della Rinascita a servirsi dei magazzini della Federconsorzi.

«Qui sta la differenza — dice Giuliano — tra noi ed altre esperienze. La Rinascita non è stata foraggiata dall'alto: è nata con il sacrificio degli uomini che la compongono, con la loro volontà di stare assieme. Dal 1975 ad oggi abbiamo fatto investimenti per circa due miliardi di lire e non abbiamo avuto nemmeno un centesimo a fondo perduto. Questo in una regione e in un'area geografica del Paese dove non si posa una pietra se non c'è contributo clientelare e dove con i soldi pubblici, a fondo perduto, si sono fatte tante opere a scopi speculativi che ora sono inutilizzate. Non possiamo tacere — continua Giuliano — che il Molise ha un'ottima legge per la cooperazione agricola e che la nostra cooperativa, nonostante abbia richiesto più di un finanziamento, non è riuscita ad accedere ai fondi che la legge, invece, mette a disposizione e che sono finiti nei residui passivi del bilancio regionale. Non ci pare che una democratica amministrazione della Regione dei fondi pubblici, di cui essa dispone, debba praticare così grossolane discriminazioni d'altri tempi nei nostri confronti».

Trasformare l'agricoltura molisana, consentendo migliori condizioni di vita ai contadini e valorizzare aree del nostro territorio, le zone interne, destinate altrimenti all'abbandono, significa toccare interessi, di privilegi e clientele, posizioni ed equilibri precostituiti. Ed è questo il reale motivo per cui forze politiche retrive cercano in tutti i modi di ostacolare il cammino di una esperienza come quella della Rinascita.

Antonietta Pellegrino

Speculazioni elettorali DC e PSI in Basilicata

Ora dicono che se i giovani 285 lavorano il merito è tutto loro

L'iniziativa della FGCI - Le lettere dell'assessore regionale alla P.I. Piano straordinario del PCI per l'assunzione di 15 mila lavoratori

Nostro servizio

POTENZA — L'iniziativa della FGCI lucana nel corso di questa campagna elettorale si sta sviluppando intorno all'esperienza, assai originale in Basilicata, dell'attuazione della 285. Negli ultimi giorni, conclusa positivamente la vicenda degli 890 precari riassunti dopo essere stati licenziati dalla giunta, l'esecutivo regionale, la DC e settori del PSI stanno tentando in mille modi di convincere i giovani che il merito del ripescaggio di quanti per un anno intero sono stati tenuti in lista di attesa, spetta ai partiti del governo regionale.

«Non solo si tenta di conquistare il voto dei giovani — afferma il compagno Giovanni Nughes, segretario regionale della FGCI — con i vecchi strumenti del clientelismo e dell'assistenzialismo ma si arriva al comportamento politicamente scorretto dell'assessore alla Pubblica Istruzione Savino, che avvalendosi ancora della sua carica invia lettere ai giovani iscritti alla 285 con sue valutazioni, nel tentativo di spiegare a modo suo la vertenza dei precari».

Per la FGCI, per il coordinamento precari 285 la battaglia non è finita: ci sono alcuni adempimenti immediati, quali l'esame di idoneità, l'immissione a tempo indeterminato nella graduatoria unica regionale, la mobilità. Anche su questa ultima questione l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione paternalisticamente rassicura i giovani affermando che in pratica non ci sarà mobilità, pur sapendo di ingannarli, perché se non ci sono posti di lavoro disponibili, l'amministrazione pubblica centrale può richiedere i giovani nei suoi ruoli.

Esiste dunque il rischio che un nuovo flusso migratorio verso il nord o altre aree del paese si realizzi a partire dai prossimi mesi, ricalcando le orme della drammatica vicenda dei giovani meridionali vincitori del concorso all'INPS e inviati a lavorare in città del nord.

«Se si ponesse il caso di spostamento di giovani — afferma il compagno Nughes — noi chiediamo precise garanzie, anche se in linea di massima rifiutiamo la mobilità in quanto pensiamo che la revisione delle piante organiche dei Comuni, Comunità montane, Unità sanitarie locali, possano dare una risposta positiva alla domanda occupazionale giovanile».

La battaglia per il lavoro in Basilicata è dunque solo all'inizio. Infatti mentre 3 mila giovani riprendono l'esperienza di lavoro interrotta dalla caparbietà della giunta o per la prima volta cominciano a lavorare, altri 20 giovani lucani sono «in lista di attesa». Che cosa proporre per loro?

«Noi lavoriamo — risponde la compagna Rosanna Di Tolla del coordinamento precari 285 e candidata del PCI per il Consiglio regionale — per la creazione di una commissione che censisca il lavoro nero sempre più diffuso nella regione, le occasioni e le risorse produttive e attui un piano di servizi per migliorare la qualità della vita delle popolazioni».

«Questo piano straordinario — aggiunge la compagna Di Tolla — potrebbe portare nei prossimi cinque anni all'assunzione di almeno 15 mila giovani». In Basilicata l'esperienza della 285 ha però avviato inoltre alcune iniziative positive nel campo della cooperazione, iniziative che vanno rafforzate, anche se fatta eccezione dell'attivo intervento di sostegno e promozione dell'amministrazione provinciale di Matera, si è registrata l'assenza assoluta degli enti locali. «C'è il rischio — aggiunge il compagno Nughes — che i 24 miliardi per la cooperazione giovanile vadano a rimpinguare i già numerosi residui passivi».

Sull'utilizzo delle terre pubbliche e demaniali i giovani lucani si sono scontrati contro la mentalità dei dirigenti democristiani dell'Ente di sviluppo agricolo, che al confronto hanno preferito mandare la polizia ad arrestare i giovani soci di cooperative che coltivavano le terre incolte o abbandonate.

«Per i giovani lucani — dice la compagna Rosanna Di Tolla — come insegna la vicenda dei precari della 285, si pone l'esigenza di una riqualificazione dell'istituto regionale che complessivamente ha creato nella seconda legislatura disorientamento e sfiducia fra le nuove generazioni».

a. gi.

A Grottaglie una imponente manifestazione

Operai edili e braccianti in lotta per il «nodo» dei piani irrigui

Gli impegni tardano a partire per responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno - Si temono molti licenziamenti

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Operai edili e braccianti agricoli della provincia di Taranto uniti nella lotta per lo sviluppo della Puglia: non è il solito slogan di una qualsiasi manifestazione, ma al contrario l'elemento di fondo che sta caratterizzando le vicende politiche nelle campagne in queste ultime settimane. Oggetto dell'iniziativa dei lavoratori è la realizzazione dei piani irrigui, in sostanza, il miglioramento dell'approvvigionamento idrico in una provincia come Taranto in cui il settore agricoltura non può e non deve assolutamente essere abbandonato a se stesso.

Finalizzata a questo obiettivo, nei giorni scorsi si è svolta a Grottaglie una imponente manifestazione, tendente a far avviare definitivamente la concretizzazione dei progetti in questione. Perché il nodo fondamentale è proprio questo: i piani irrigui, che si possono riassumere, nei cosiddetti «pregetti speciali 14 e 23» tardano a partire per ben precise responsabilità. Tali piani, infatti, vedono impegnati circa 1100 lavoratori, in relazione al completamento della condotta idrica del Sinni, alla costruzione di tubi sulle adduzioni secondarie ed alla posa in opera. Le aziende impegnate in prima persona in questi lavori sono lo stabilimento «Vianini» di Ginosa e quello «Opere idriche» di Massafra.

Sta di fatto però, che i lavoratori sentono da tempo quasi odore di licenziamento. Tutto lo stabilimento Vianini, ad esempio, è in cassa integrazione dal 27 aprile scorso. Addirittura, sin dall'ottobre dello scorso anno la Cassa per il Mezzogiorno, imputato numero uno per i continui ritardi, promise che entro il dicembre del '79 sarebbe divenuto operante il terzo lotto della condotta del Sinni, ma fino ad oggi è rimasta solo la promessa. Il progetto 23, poi, quello per la cui realizzazione è interessato lo stabilimento di Massafra, è ancora più in ritardo dell'altro progetto. Conseguenza: i 180 operai delle «Opere idriche» sono sul punto di perdere il loro posto di lavoro.

La vicenda ha avuto uno strascico anche in Parlamento, dove i senatori comunisti hanno rivolto una interpellanza al governo, chiedendo che questo ultimo adottasse le misure più idonee a risolvere l'intera questione, ma a tutto oggi su questo fronte non si intravvede uno spiraglio di luce. I sindacati, dal canto loro, non se ne sono stati con le mani in mano. Hanno chiesto da tempo, a nome della Federazione unitaria, un incontro con la Cassa per il Mezzogiorno per verificare quanto sia stato speso fino ad oggi

Paolo Melchiorre

Disegno di legge PCI all'ARS

Perché l'associazionismo agricolo possa svolgere un suo ruolo originale

La proposta comunista recepisce la recente normativa comunitaria e statale sul settore

Dalla nostra redazione

PALERMO — Le associazioni dei produttori agricoli devono assolvere un ruolo originale nella programmazione del settore: è il succo di un disegno di legge presentato dal gruppo parlamentare comunista all'ARS (primi firmatari i compagni Ammavuta e Vizzini) per favorire la costituzione e lo sviluppo di tali associazioni.

La proposta di legge comunista recepisce la recente normativa comunitaria e statale sul settore. Permette infatti alle associazioni di svolgere alcune importanti attività: stipulare convenzioni e contratti interprofessionali, per i rapporti col mercato e con l'industria; definire programmi di produzione e di commercializzazione, attuare programmi di sviluppo, studio, ricerca, controllo di qualità, la riconversione e la qualificazione della produzione.

La Regione Siciliana — affermano i deputati comunisti nella relazione che precede il disegno di legge — è interessata, infatti, a soluzioni che assecondino la formazione di associazioni con una vasta base sociale. Confagricoltura, Federconsorzi e ministero dell'Agricoltura, invece, cercano di imporre un ruolo pressoché esclusivo della grande azienda capitalistica.

Il gruppo comunista — primi firmatari Ammavuta e Tessari — ha presentato all'ARS un altro provvedimento di legge in favore dei produttori di pomodoro, che hanno stipulato contratti per la trasformazione industriale del prodotto attraverso le rispettive associazioni.

In Sardegna un interessante intervento in campo psichiatrico

Una sera a cena con i «matti» di Tonara

Realizzato grazie all'impegno dell'amministrazione provinciale di sinistra di Nuoro

Dal nostro corrispondente

TONARA — Il Noccioleto, un delizioso alberghetto di montagna che sta proprio all'ingresso di Tonara, novecento metri di altezza a sud del Gennargentu, aria fine e acque leggere: il posto ideale per «distendersi un po'». D'inverno ci va poca gente ma d'estate ci vengono 15 miglie intere da tutta la Sardegna a passarci le vacanze.

Ci siamo capitati per caso una sera per una cenetta «genuina» tra amici. C'era un'insolita animazione vista la stagione ancora bassa e la serata piovosa. Parecchia gente a tavola, al bar, gruppi di persone che giocavano a carte o ascoltavano musica. Incuriositi abbiamo chiesto se ci fosse qualche festa o qualche ricorrenza particolare. Tonara è un paese di montagna diventato famoso per la sagra del torrone, una festa laica inventata dall'amministrazione di sinistra che fa arrivare fin qui decine di migliaia di turisti ogni anno. Ma non c'era nessuna festa particolare: quelli che vedevamo discutere e mangiare tranquillamente erano «i matti di Tonara».

Sette gruppi-famiglia

E' così che abbiamo scoperto uno degli interventi più interessanti, certamente l'unico del genere in Sardegna, realizzati nel settore dell'assistenza psichiatrica da parte dell'amministrazione provinciale di sinistra di Nuoro.

A Tonara c'è uno dei sette gruppi-famiglia costituiti in tutta la provincia da novembre dell'anno scorso: undici ex-ricoverati provenienti dagli inferni di Aversa, San Giovanni in Persiceto e Villaclara di Cagliari e cinque operatori sanitari, una psicologa, tre assistenti sociali e un'animatrice sociale. Il gruppo esiste da appena tre mesi, da marzo di quest'anno, per l'esattezza.

Come funziona, chi sono gli assistiti, come si è arrivati a questa scelta, quali saranno i passi successivi? Vittorio Nocco, 50 anni, un'aria distinta, i capelli quasi tutti bianchi, originario di Austis, uno dei paesi che fanno capo alla 12a comunità montana, di cui fa parte anche Tonara: parla con calma, con accento dolce.

«Fra qualche settimana torno a casa, al mio paese, mi rimetto a fare il mio lavoro, a tagliar legna. Mi è rimasto mio fratello e starò con lui. A San Giovanni in Persiceto ho passato 25 anni della mia vita».

E' una delle tante storie tutte diverse, ma allo stesso tempo «tutte uguali» come dice Francesca Guido, la psicologa del gruppo di Tonara: Vittorio fu ricoverato per la prima volta all'età di 18 anni, voleva fare il carabiniere ma venne rifiutato. Poi il servizio militare e le prime crisi, si rinchiudeva in se stesso, si isolava dagli altri. L'unica risposta della società «ai suoi bisogni» fu l'isolamento «a vita», il taglio con il resto della società produttiva.

Invece sono bastati tre mesi a Tonara, poter uscire in paese, conoscere la gente del posto, riabituarsi a parlare, a vivere normalmente, a recuperare totalmente «l'uso del proprio corpo» per il suo reinserimento totale nella famiglia e nella comunità di origine.

Ma non è l'unico caso a Tonara, c'è anche la signora Macis, 53 anni, una storia drammatica alle spalle, di ricoveri sistematici a Cagliari dall'età di 24 annni, tornerà a casa da una sorella perché nel frattempo il marito è morto. «Non si è trattato di un compito facile — dice Francesca Guido — anche perché qui in Sardegna non esistevano esperienze simili: i malati arrivavano in condizioni disperate dopo 25 30 anni di manicomio, dovevano anzitutto recuperare la propria identità, l'uso delle mani e della parola, l'abitudine ad autodeterminarsi. Poi il compito più difficile, il reinserimento sociale».

Tutto questo non è accaduto in una campana di vetro, in un manicomio in miniatura come troppo spesso diventano i reparti psichiatrici degli ospedali generali, è accaduto in mezzo alla gente, agli ospiti dell'albergo e alla gente del paese che ha reagito bene, anche perché c'è stata la collaborazione dell'amministrazione locale, del medico condotto, delle scuole.

In altri centri, come a Lotzorai, si è andati oltre: un gruppo di ex-ricoverati ha chiesto di lavorare. Hanno rimesso a nuovo una casa cantoniera proprio nel centro del paese riattando muri e infissi, e piantando un orto.

Sono completamente autosufficienti. Alcuni rientreranno in famiglia, per altri verrà costituita una casa-famiglia completamente autogestita. Il programma dei gruppi-famiglia non è cominciato oggi. A Nuoro c'era un progetto già finanziato per quattro miliardi, lasciato in eredità dalla precedente amministrazione provinciale dc per la costruzione di un manicomio.

Una scelta che risale al '75

«All'atto del nostro insediamento, nel settembre del '75, facemmo una scelta precisa — dice il compagno Mario Cheri, presidente dell'amministrazione provinciale, — niente manicomi in provincia di Nuoro, bisogna fare scelte alternative. Discutemmo a lungo, ma alla fine l'intero consiglio provinciale fu d'accordo».

Ma cosa fare? Nel '77 la provincia di Nuoro organizzò un convegno sull'assistenza psichiatrica alternativa, anticipando di un anno la legge 180. «Ci mettemmo in contatto con l'équipe di Dolianova e con vari centri di igiene mentale della provincia — aggiunge il compagno Cheri — siamo partiti dalla convinzione che la malattia mentale è una malattia come le altre e che a ciò bisogna educare tutta la popolazione. E' così che sono nati i gruppi-famiglia».

Ed è la strada giusta, visto che i ricoveri nei servizi degli ospedali generali sono diminuiti nettamente, e in alcune zone come a Isili, non ce ne sono più stati.

Altri gruppi verranno costituiti a Nuoro e Seui: il compito più grande sarà comunque assicurare la prevenzione delle malattie mentali e dei ricoveri con il «lavoro sul territorio» con uno stretto legame con la gente, con gli amministratori locali, con gli operatori sociali ad ogni livello e con l'insieme della comunità.

Carmina Conte

Dibattito del PCI all'ateneo di Arcavacata

«Le sortite del rettore non aiutano l'università»

Nostro servizio

COSENZA — Nell'emiciclo dell'aula circolare dell'università della Calabria, alla presenza di studenti e docenti il PCI ha svolto una discussione, vivace ed appassionata, sulle prossime elezioni amministrative, sulla situazione politica generale italiana ed estera, su: problemi dell'ateneo di Arcavacata. E' stata una iniziativa che ha provocato un confronto fra le forze vive dell'università. Molti gli studenti e i docenti intervenuti dopo gli interventi d'apertura di Pietro Folena della segreteria nazionale della FGCI e di Giorgio Manacorda, docente universitario e candidato per il PCI al Comune di Cosenza. Le conclusioni sono state fatte da Stefano Rodotà deputato della Sinistra indipendente.

Il fitto dialogo tra i comunisti ed i giovani si è protratto per oltre tre ore. Centrali le questioni dello sviluppo della società italiana nel suo complesso e in particolare dell'università calabrese. Se dovesse passare la «sana ventata reazionaria» auspicata da Donat Cattin non solo gli equilibri politici nazionali sarebbero pesantemente spostati a destra, ma l'università della Calabria sarebbe soffocata dal ritorno in grande del moderatismo, soffocata non solo in termini di emarginazione culturale ma perfino di definitivo blocco nella soluzione delle sue strutture.

Pietro Folena, nell'aprire il dibattito, si è soffermato sulla pericolosità del secondo governo Cossiga che vive sulla spaccatura della sinistra e anzi tende ad accentuare le divisioni all'interno delle forze del progresso. E' esplicito il tentativo, ha aggiunto Folena, di cancellare 10 anni di lotte giovanili e operaie.

Manacorda ha invece rilevato come nelle liste democristiane sia stato cancellato ogni tentativo di rinnovamento e di come siano di nuovo presenti i vecchi gruppi di potere responsabili del malgoverno nelle città calabresi. Manacorda ha espresso perplessità sulle recenti proposte del rettore dell'università della Calabria, Pietro Bucci capolista per il PSI al Comune di Cosenza. Non è possibile, ha affermato Manacorda, fermare la crescita del numero delle iscrizioni degli studenti all'ateneo di Arcavacata. Bisogna invece predisporre tutte le strutture affinché gli studenti dell'università della Calabria raggiungano la quota dei 12 mila, così come era previsto nel progetto originario.

E poi Manacorda ha aggiunto che se modifiche al progetto Gregotti devono essere apportate, è il caso di discuterne con tutte le componenti universitarie non trasferendo le decisioni a pochi, senza alcun collegamento con le forze vive che operano all'interno dell'università. Così come non convincono, ha aggiunto Manacorda, le sortite del rettore a proposito dell'istituzione della facoltà di Medicina, sortite dal fiato corto, strumentali, che non aiutano lo sviluppo dell'Università della Calabria. Tutto questo, ha rilevato Manacorda, mentre ancora da parte dell'università non si è adempiuto alla costituzione dell'organismo di collegamento tra ateneo e territorio, pur essendo previsto nello statuto dell'università della Calabria.

Rodotà ha aperto il proprio intervento rilevando come oramai il potere locale interferisca fortemente con il governo centrale. Non basta fare buone leggi, ha sottolineato il parlamentare della Sinistra indipendente, quando poi a livello locale esse non vengono applicate, se non pure boicottate, come è il caso della legge sull'aborto.

Ma c'è una ragione politica di fondo per cui bisogna mantenere ed estendere le giunte di sinistra: la «sana ventata reazionaria» non potrà mai passare fin tanto che nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni, vi sarà una rete estesa di giunte governate dalla sinistra.

an. p.

Ritornata la pace a Capo Teulada dopo le esercitazioni Nato

Spettatori per forza del solito western

I veri obiettivi sembrano essere le popolazioni civili - La sconfitta del nemico invisibile è sempre certa Il dramma dei pescatori

Nostro servizio

TEULADA — *L'esercitazione di primavera* si è chiusa in un crescendo di attacchi simulati, bombardamenti, incursioni di marines inglesi, americani, olandesi. A Teulada la vita è tornata normale. Per un po' di tempo non ci sarà l'incubo di qualche bomba vagante, o delle mitragliate degli aerei a bassa quota. Si fa per dire. Perché star sicuri, non è davvero possibile: con il Capo Teulada (una delle zone di costa più incantevoli della Sardegna) adibito a zona bellica, l'«inconveniente» è sempre possibile. Può essere una bomba sganciata «per sbaglio» come è accaduto appena due estati orsono, o un errore di volo del pilota. Le popolazioni non hanno tregua, e ne risente anche il turismo: meglio rinunciare a quei luoghi incantevoli e sceglierne altri, forse meno belli, certamente più sicuri. Per non considerare l'enorme handicap per i pescatori delal zona, costretti a ri- ri della zona, costretti a riperiodi di tempo.

Questo è avvenuto ancora una volta nel corso della «esercitazione di primavera». Dopo le prove «didattiche» svoltesi nel Veneto, i battaglioni militari delle forze NATO hanno letteralmente invaso le spiagge e le coste di Teulada, con incursioni di ogni tipo. Prima un fitto bombardamento contro gli ipotetici avversari, poi l'arrivo degli elicotteri e degli incursori: marines americani, olandesi, inglesi.

Sullo sfondo le minacciose immagini militari della VI flotta, incuranti del fatto che la loro presenza costituisce un serio pericolo di inquinamento per il mare del golfo. Poi ancora verso l'alba lo sbarco. Tre obiettivi per i marines: la «spiaggia rossa», la «spiaggia verde», la «spiaggia gialla». Dalle navi da guerra sono stati letteralmente catapultati fuori i mezzi da sbarco. Lo sbarco è avvenuto in pochi minuti. Come è finita? Ma naturalmente hanno vinto i «nostri», e cioè il «gruppo tattico San Marco», la 34.a unità anfibia dei marines USA, con il 45. comando e V gruppo combattimento dei marines reali olandesi. Complimenti... peccato però che gli avversari non esistessero. O non si saranno dileguati?

I veri sconfitti di questa esercitazione sono stati così ancora una volta i pescatori e i contadini di Teulada e dei paesi vicini. Esclusi dalla «zona bellica» sono costretti a ridurre in modo drammatico la loro attività lavorativa, quando non si profila addirittura lo spettro della disoccupazione. Più volte anche in questa zona le popolazioni hanno protestato contro le continue esercitazioni che mettono a repentaglio la loro incolumità.

Sono fatti, del resto, ormai consueti, che si ripetono nelle moltissime zone dell'isola soggette a servitù militari. Fatti in cui non è difficile individuare la responsabilità di chi, nella regione e nel paese, amministrano da tanti anni. Basti pensare alle ultime dichiarazioni in materia di servitù militari fatte in consiglio regionale dal presidente della giunta on. Ghinami e dagli assessori democristiani, nelle quali si è minimizzato incredibilmente le dimensioni del fenomeno. Oppure basti riferirsi all'atteggiamento tenuto dai partiti della maggioranza nel comitato paritetico per le servitù militari, spesso e volentieri dimenticato e nuovamente consultato.

Atteggiamento ed azioni in forte contrasto con la volontà più volte espressa dalle popolazioni e dai lavoratori sardi, che in un serio ridimensionamento ed in una regolamentazione dei vincoli di natura militare indicano gli obiettivi fondamentali per la sicurezza e lo sviluppo dell'isola. D'altronde, ogni anno si riapre il capitolo delle manovre di guerra simulata, senza preavvisare nessuno, né le popolazioni, né i comuni e nemmeno la regione.

Oggi terminano le grandi operazioni di sbarco anche nella costa occidentale.

E c'è stata una interrogazione urgente del PCI alla Regione. Ancora nessuna risposta.

Paolo Branca

Un pezzetto di costa «attaccata» dai militari e dal cemento

Nostro servizio

TEULADA — E' rimasto solamente libero un lungo tratto di costa. Da una parte c'è il poligono militare, dall'altra il cemento che avanza: ecco Teulada. Uno spazio libero di mare, spiagge, colline, boschi; la DC ha già preparato un piano di lottizzazione selvaggia. Dovrebbe avere lo stesso destino di gran parte della costa occidentale della Sardegna: turismo per ricchi e complessi residenziali di lusso. La solita scusa: dare lavoro ai disoccupati.

E' un destino giusto? E' un destino segnato? Il PCI, assieme alle associazioni culturali e naturalistiche, pensa di no. La costa di Teulada può avere turismo e sviluppo conservando l'ambiente, senza disturbare, senza fasciare. Lo hanno ricordato in un'assemblea che si è svolta in paese per iniziativa della sezione del PCI, del circolo ARCI e del circolo giovanile. Hanno partecipato anche esponenti di «Italia Nostra», di W.W.F., e dell'Istituto nazionale di urbanistica. Tema: «Sviluppo turistico e piani di fabbricazione sulla costa».

L'iniziativa, qualcosa di più di una manifestazione elettorale, è servita a mettere in luce come sia possibile una politica di sviluppo turistico senza perciò distruggere l'ambiente naturale. Questa è la politica che ispira il PCI, da anni impegnato a contrastare tutte le manovre degli amministratori democristiani di Teulada.

Cosa vuola la DC? Consegnare in una parola, quella parte di costa non occupata dalla base militare nelle mani della speculazione edilizia. L'ultimo tentativo la giunta DC lo ha messo in atto proprio nell'ultima riunione del consiglio comunale, pochi istanti prima del suo scioglimento. All'ordine del giorno c'era il piano delle zone turistiche (la zona F) redatto da un tecnico preparato e sensibile alla tutela del territorio. Non c'era spazio, insomma, per la speculazione.

La giunta, approvando, ha stravolto quel piano totalmente. Perché? La DC vuole favorire un grande «compratore» continentale e la sua società, la SITAS. Come? L'80 % del «piano F» è stato fatto ricadere nei terreni di questa società. L'obiettivo? Presentarsi agli elettori con un piano approvato che consenta promesse di lavoro per i disoccupati del paese: mille su 5.100 abitanti!

«La speculazione — hanno fatto rilevare gli architetti Batzella e Badas intervenendo nel dibattito — è capace solo di distruggere. Oggi la Democrazia Cristiana vuole distruggere una delle poche coste rimaste vergini, non certo per assicurare un lavoro stabile ed il progresso della popolazione». Le bellezze naturali sono una risorsa che, tra servitù militari e cemento, si rischia di compromettere

Il turismo — è stato osservato nel dibattito — può essere una carta molto importante per lo sviluppo della zona. Occorre però un taglio netto con qualunque operazione speculativa. Ci vuole il turismo popolare e di massa. Bisogna offrire ai lavoratori, ai giovani, ai pensionati un servizio sociale efficiente. Ecco come contribuire alla rinascita di Teulada. Inoltre, privilegiare l'imprenditorialità locale: dare spazio alle cooperative, sviluppare l'agroturismo, ed infine recuperare il patrimonio edilizio ed abitativo: questi gli obiettivi del PCI, condivisi dalle associazioni naturalistiche».

Quindi, nessun monopolio delle zone turistiche alla SITAS, ma battersi per favorire le energie locali. Per esempio, è stato proposto di ridare vita ai «furriadroxius» vecchi insediamenti rurali trascurati ed abbandonati dalle giunte democristiane. Come si vede, l'alternativa esiste. Esiste la concreta possibilità di aprire allo sviluppo turistico di massa, tutelando allo stesso tempo l'ambiente naturale e producendo benessere sicuro per la popolazione.

Antonello Mulas

Incontro a Bari tra sindacati e assessore

Dopo l'incidente mortale la Regione scopre il problema del trasporto dei braccianti

Fatto un esame dei bacini di impiego e decisa l'istituzione di 21 linee ma a tutto questo deve seguire una delibera della giunta

Dalla nostra redazione

BARI — Solo dopo la morte delle tre braccianti di Ceglie Messapico, schiacciate in un pullmino guidato da un «caporale» e il ferimento di altre 12 lavoratrici, è stato possibile un incontro tra le organizzazioni bracciantili pugliesi e l'assessore regionale dc ai Trasporti per affrontare il problema dell'intervento del trasporto pubblico nello spostamento interno e interregionale della mano d'opera agricola.

In realtà un incontro con l'assessorato ai Trasporti era stato chiesto dalle organizzazioni sindacali bracciantili sin dal novembre scorso quando, cessata la fase sperimentale del servizio di tre autolinee che la lotta sindacale riuscì a strappare alla Regione Puglia, i dirigenti dei braccianti volevano fare il punto della situazione e vedere come sviluppare questo intervento.

L'assessorato regionale ai Trasporti non recepì quell'invito, nè gli altri (quattro) che gli furono rivolti. E' stato costretto ora dalla gravità e dal commosso clamore dell'ultimo incidente in cui hanno trovato la morte tre giovani lavoratrici e incontrarsi con i sindacati. E' stato questo l'unico segno sulla drammatica vicenda venuto da una giunta regionale che non ha ritenuto di spendere una parola, di destinare una corona di fiori su quelle bare, di assicurare una presenza a quei funerali.

Il risultato di quest'ultimo incontro è stato deludente. C'è stato sì un esame dei bacini d'impiego nelle cinque province e la decisione di istituire 21 linee. Ma si tratta di una decisione di massima a cui deve seguire una regolare deliberazione della giunta regionale. La quale si riunisce per l'ultima volta, prima del voto dell'8 giugno, in questi giorni, mentre sono imminenti alcuni lavori (come quello della raccolta degli «acinini» sui tendoni per l'uva da tavola) a cui si collega tanta parte dell'attività illegale dei «caporali».

Vogliamo dire che siamo già di nuovo con l'acqua alla gola e c'è il rischio che gli effetti di questa delibera arrivino tardi e spenti. Specie poi se non seguirà un impegno preciso della giunta. Ma la nuova giunta quando sarà nominata? Ben altrimenti sarebbero andate le cose se questo problema dell'intervento del trasporto pubblico per gli spostamenti della manodopera agricola fosse stato affrontato, come avevano chiesto i sindacati, nel novembre scorso.

Non riguardano solo questo aspetto le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali bracciantili. Una volta ridisegnati i bacini d'impiego bisogna adeguare a questi i nuclei ispettivi dell'ufficio del Lavoro. Bisogna bloccare inoltre la possibilità delle iscrizioni delle lavoratrici nelle liste di altri comuni perchè su quelle liste lavorano i «caporali»; occorre inoltre rafforzare gli organici degli uffici comunali di collocamento. Per affrontare e risolvere tutti questi problemi c'è stato l'impegno del ministro del Lavoro di venire in Puglia prima delle elezioni. Questo si verificherà? Nutriamo qualche dubbio.

Nel complesso abbiamo l'impressione — e speriamo di essere smentiti — che, nonostante le ultime tre vittime del «caporalato», non si vuol comprendere che per combattere questo triste e complesso fenomeno occorre accompagnare l'impegno dei sindacati agendo in più direzioni: da quello dei trasporti, a quello dell'organizzazione degli uffici di collocamento, da quello della vigilanza da parte della polizia stradale, a quello più ampio della programmazione agricola a livello di zona.

Il coordinamento di tutta questa attività non può che essere svolto dalla Regione Puglia. Ed è proprio qui che si riscontrano la maggiore e più colpevole passività insieme al più grave scoordinamento. Si pensi solo che l'assessore dc ai Trasporti e quello, anche dc, all'Agricoltura, non si sono mai messi insieme a cercare di affrontare, in concreto, ciascuno per la sua parte di competenze, il difficile problema della lotta al «caporalato». Ne c'è da sperare che lo facciano adesso, presi come sono ambedue dalla preoccupazione elettorale per assicurarsi quella posizione di potere per la prossima legislatura.

Italo Palasciano

La CNA calabrese invita a partecipare al voto

CATANZARO — La confederazione nazionale degli artigiani calabresi (CNA) invita ad esercitare pienamente il diritto-dovere al voto perché anche la scarsa affluenza alle urne può essere utilizzata dalle forze che si propongono di mettere in crisi ed affossare le istituzioni democratiche nelle quali gli artigiani si riconoscono.

Gli attacchi che da più parti ed in modi diversi vengono condotti contro il sistema democratico sono rivolti anche contro la piccola imprenditoria artigiana che per crescere e qualificarsi ha bisogno sempre più di spazi di libertà e di democrazia, del buon funzionamento degli enti locali, soprattutto delle regioni che hanno competenza primaria in materia di artigianato.

Il comitato regionale calabrese della confederazione nazionale degli artigiani che non sostiene in particolare nessun partito ed alcun candidato, impegna gli artigiani ad esprimere un voto per il rafforzamento delle istituzioni democratiche nate dalla resistenza antifascista.

Comizi del PCI in tutta la Calabria

CATANZARO — Incontri, dibattiti, comizi, assemblee di caseggiati, prese di contatto con categorie e quartieri: il calendario delle iniziative del PCI in tutta la Calabria per questo penultimo fine settimana di campagna elettorale è intensissimo. Il compagno Alessandro Natta, della segreteria nazionale del partito, parlerà questa sera al teatro comunale di Catanzaro, e domani mattina sarà a Crotone. In serata Natta terrà un comizio a Cosenza. La compagna Giglia Tedesco parla questa sera ad Acri, domani mattina a Pedace, nella Pre Sila cosentina e domani sera sarà ad una assemblea di quartiere a Materdomini, a Catanzaro.

Il compagno Occhetto sarà domani in Calabria per due iniziative in provincia di Reggio Calabria: a Cittanova, nella Piana di Gioia Tauro, e a Locri, sulla Jonica: il compagno Abdon Alinovi, vicepresidente dei deputati comunisti, è in Calabria da questa mattina. A Cosenza Alinovi e il compagno Franco Ambrogio terranno una conferenza stampa sullo scadere della legge sul Mezzogiorno.

In serata Alinovi parlerà a Tropea mentre domani sarà a Corigliano.

Inadempienze di Regione e Comune

Per l'agricoltura a Tempio ancora l'anno zero

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Tre anni di intesa e di collaboarzione fra le forze democratiche del Comune di Tempio. Poi la fine della politica di convergenza, sabotata dalla Democrazia cristiana, e la creazione di una giunta formata da democristiani e da socialisti. Risultati: inadempienze, ritardi, trasposizione delle beghe interne della DC e del PSI, nella vita amministrativa della città.

Neanche i socialisti hanno brillato, infatti, durante i due anni di questa esperienza amministrativa con il partito scudocrociato. Spesso il PSI ha utilizzato gli stessi metodi «preambolari» cari alla Democrazia cristiana, e troppo spesso è caduto nella trappola della polemica e delle divisioni intestine.

Nonostante questo vi sono stati importanti e significativi momenti di confronto. In tre anni dell'intesa prima, altre occasioni di incontro e di discussione poi, tutti sollecitati dai comunisti e in cui i rappresentanti del PCI sono stati i veri protagonisti.

Naturale che il clima diverso che regna all'interno degli schieramenti politici di Tempio, si riflettesse al momento della preparazione e della presentazione delle liste per le imminenti consultazioni elettorali di giugno.

La DC ha vissuto in maniera travagliata, come gli è abituale del resto, la vigilia della presentazione degli elenchi. E' stato imposto in lista Congiu, legato al sottobosco governativo, clientelare, di chiara marca DC. Piazza Gallura, poche ore prima dello scadere del termine di presentazione, era teatro di scene di tensione. Qualcuno l'ha definita una corrida, mentre la DC tentava fino all'ultimo di sanare le fratture e pacificare le correnti. Una Democrazia cristiana dai mille volti, istrionesca ed eclettica; pronta però a perseguire il suo scopo fondamentale: conservare il potere e il governo di Tempio.

Eppure le possibilità per formare una giunta di sinistra e di ampie convergenze ci sono tutte. Il PCI tallona i socialisti proprio su questa prospettiva. E' questo il senso della proposta politica dei comunisti: esistono le condizioni favorevoli per la formazione di una giunta laica di sinistra, i socialisti si devono pronunciare adesso su questi termini e si deve coinvolgere l'elettorato, e richiederne la sua adesione, su queste proposte.

L'agricoltura, il turismo, l'economia tempiese, non possono più aspettare e vedere rimandati i provvedimenti, ritenuti ormai improrogabili. Il sughero e il granito, per esempio. Sono le maggiori fonti di ricchezza per la cittadina gallurese, eppure solo il 4 per cento del prodotto viene trasformato a Tempio.

Su questi punti si evidenzia l'insufficienza dell'operato della Giunta comunale e di quella regionale. Mai è stato affrontato seriamente il problema dello sviluppo delle zone interne, mai è stato varato un piano organico di sviluppo per l'alta Gallura.

Stesso discorso per l'agricoltura. Ventimila ettari di terreno sono stati previsti, da utilizzare per il rilancio dell'agricoltura dalla riforma agro-pastorale. Per lo sfruttamento sono fondamentali i progetti delle comunità montane, nonostante questo l'agricoltura a Tempio è ancora all'anno zero. Perchè? «Quello che manca, risponde Agostino Spano, segretario del PCI tempiese, è da una parte la volontà politica degli organi di governo regionali. Dall'altra mancano finanziamenti sufficienti per lo sfruttamento adeguato del suolo e per l'utilizzo pieno della sua produttività».

Sino ad ora sono disponibili 1 miliardo e 600 milioni per opere pubbliche, il che vuol dire la possibilità di costruire 23 chilometri di strade per consentire l'accesso agevole ai vari terreni; ed un altro miliardo e 600 milioni per monte-pascoli, per l'acquisizione cioè da parte della Regione, di un determinato numero di terreni da pascolo, che comunque sono assolutamente insufficienti per rilanciare l'agricoltura.

Ma le colpe dell'amministrazione regionale non si limitano a queste. Che fine hanno fatto le leggi di programmazione? E il piano di rinascita? La Giunta Ghinami dovrebbe rispondere agli abitanti di Tempio e dell'alta Gallura su questi interrogativi. Si assiste invece, da parte della Giunta regionale, a silenzio e ritardi. Le bonifiche irrigue di Perfugas e di Vignola: nel primo centro mancano le opere principali di irrigazione e nel secondo la diga è solo in fase di progettazione.

La Regione ha ritenuto opportuno di rispondere col silenzio a queste richieste. Ancora da risolvere sono i nodi relativi al turismo. Lo sviluppo di questo settore è legato ad alcuni campeggi privati e comunali. Ma ancora manca l'integrazione fra il turismo marino della vicina costa olbiese e quello montano, caratteristico di Tempio e dintorni. I collegamenti sono scarsi e particolarmente difficili per il porto commerciale olbiese. In troppe cose e su troppi punto, a Tempio siamo molto vicini allo zero.

Ivan Paone

A Bitonto sciopero di 4 ore

Tremila in corteo contro la chiusura della Hermanas

In pericolo il posto di lavoro per 253 operai Partecipazione degli studenti alla manifestazione

BITONTO — Tremila persone hanno percorso in corteo le strade di Bitonto durante lo sciopero generale cittadino contro la gravissima minaccia di chiusura dell'azienda tessile Hermanas (che occupa 253 dipendenti prevalentemente donne), dovuta alla crisi finanziaria che ormai da mesi soffoca la fabbrica. Presenti i consigli di fabbrica della FIAT-OM, Altecno, Officine Calabresi, la Filtea di Putignano, l'Amministrazione comunale di Bitonto.

Numerosissima la presenza delle studentesse delle scuole della cittadina in provincia di Bari, che hanno seguito il corteo non per generica solidarietà ma per difendere un ruolo occupazionale delle donne che con la chiusura della fabbrica a Bitonto viene messo in discussione.

La Hermanas è in crisi finanziaria per lo spostamento di utili al di fuori dell'azienda stessa.

Le manifestazioni del PCI in Sicilia

Una fitta serie di iniziative (comizi, assemblee, tribune politiche) caratterizza la campagna elettorale del PCI in Sicilia. Oggi parlano a Catania i compagni Emanuele Macaluso e Antonio Leonardi; a Castelvetrano P.o La Torre, a Pozzallo (RG) Verdini, a Niscemi (CL) Parisi, a Siracusa Corallo, a Vittoria (RG) De Pasquale, a Naro e Canicatti (AG) La Valle, a Sambuca (AG) Russo, a Carlentini (SR) Vizzini.

Domani Macaluso parlerà a Scicli (SR), La Torre e Castellammare e Paceco (TP), La Valle a Sciacca e Favara (AG), Verdini a Comiso (RG), Parisi a Castelverde e Raffadali (AG), Luigi Colajanni a Piana degli Albanesi (PA), Corallo a Porto Empedocle (AG) e Riesi (CL), De Pasquale a Messina, Figurelli a Barrafranca (EN), Leonardi a Maletto (CT); Simona Mafai a Corleone (PA), Mannino a Vergara Fridd. (PA), Russo a Licata e Palma di Montechiaro (AG), Vizzini a Priolo (SR), Scaturro a Ribera (AG).

La crisi dell'industria chimica e mineraria in Sardegna

Quando si discute alla Sir con gli operai la DC non c'è

Il disegno scudocrociato è lo smantellamento delle aziende — Proposte dei comunisti per il rilancio produttivo — Borghini: «La piattaforma PCI accoglie le esigenze espresse dal sindacato»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Due questioni sono al centro della campagna elettorale del PCI in Sardegna: la crisi dell'industria chimica e il rilancio del settore minerario-metallurgico. Questi due problemi, collegati ai temi dello sviluppo socio-economico e della riforma agropastorale, fino a venerdì prossimo sono al centro delle manifestazioni promosse dal PCI nelle città, nei poli industriali, nei centri agricoli.

Oggi parlano Gianfranco Borghini, a Iglesias, Giuseppe D'Alema a Sorgono e Tonara, Giorgio Macciotta a Villasor, Benedetto Barranu a Gavoi, Alberto Palmas a Sinnai, Maria Rosa Cardia a Serramanna.

Domani, domenica, parleranno: Gavino Angius a Orani, Giuseppe D'Alema a Lanusei e Villagrande, Giuseppe Fiori a Sardara, Giorgio Macciotta a San Gavino, Andrea Raggio a Desolu e Seui.

Sui temi del rilancio dell'industria chimica e mineraria solo il PCI ha una posizione organica, elaborata in convegni nazionali e proposta in modo unitario da tutti gli oratori del partito.

La DC è invece del tutto assente dal dibattito, malgrado porti le principali responsabilità della crisi e dei ritardi. lo stesso quotidiano sassarese, «La Nuova Sardegna» ha fatto rilevare l'assenza dei responsabili della DC al confronto promosso giovedì scorso dal consiglio di fabbrica alla SIR di Porto Torres con l'intervento del compagno Sergio Garavini.

La proposta del PCI per l'industria chimica prevede il rapido completamento degli impianti di base indicati nel programma di settore e l'elaborazione del piano per la chimica secondaria. In tale contesto trovano spazio le produzioni della SIR-Rumianca, che anzi costituiscono la condizione essenziale del superamento dei deficit della bilancia dei pagamenti.

Come ha ricordato il compagno Gianfranco Borghini, della direzione nazionale del PCI, concludendo ieri una conferenza alla Rumianca di Cagliari, la proposta comunista coincide sostanzialmente con quella elaborata dal movimento sindacale unitario. A questa tesi, l'unica che possa portare ad un risanamento degli impianti sardi, evitando ulteriori sperperi di risorse, si contrappone da parte della DC in alleanza con la Confindustria, un disegno di smantellamento delle principali industrie del Mezzogiorno e di concentrazione in altri settori, prevalentemente nel nord, delle risorse pubbliche destinate al settore industriale.

Anche alla questione minerario-metallurgica il PCI ha dedicato negli ultimi anni particolare attenzione. Decisivo è stato l'impegno e il contributo dei lavoratori del partito al bacino minerario, la cui elaborazione ha consentito di contrapporre una linea di sviluppo respingendo le tendenze liquidatorie della Montecatini prima e successivamente di una parte dei dirigenti delle Partecipazioni statali.

La posizione del PCI prevede la concentrazione in Sardegna delle principali capacità produttive nei settori del piombo, dello zinco e dell'alluminio, partendo da una valorizzazione delle risorse minerarie locali ed integrandole con importazioni dall'estero ottenute attraverso una politica di cooperazione internazionale.

Gravissime sono, anche per le miniere, le responsabilità della DC. Una parte del partito scudocrociato segue una politica subalterna ai grandi gruppi di pressione privati operanti nel settore. Inoltre in Sardegna gli esponenti democristiani si sono fatti portatori di una polemica municipalistica circa la localizzazione degli impianti, consentendo così al governo un rinvio dell'effettiva operatività dei programmi.

I ritardi sono ancora più preoccupanti se si considera che in tutto il mondo è in corso un processo di concentrazione nel settore minerario metallurgico e che le risorse minerarie sarde non si limitano ai giacimenti metalliferi, ma comprendono anche importanti riserve di carbone.

Il PCI entra nella direzione del Nucleo industriale dell'Aquila e...

...le «fabbriche fantasma» svaniscono

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Negli anni sessanta si costituiva a L'Aquila il consorzio per il Nucleo Industriale, gestito fino alla approvazione dello Statuto (febbraio 1970) da un Comitato Promotore (composto da DC, PSI, PSDI, PRI con l'esclusione del solo PCI) al quale il Comune dell'Aquila chiedeva il parere consultivo per gli insediamenti decisi dalla giunta comunale.

Solo nel 1977, quando ormai il Piano Regolatore Industriale era stato già approvato (novembre '74), il PCI veniva ammesso negli organi direttivi del nucleo. A questo punto è giusto chiedersi se dopo appena tre anni la presenza comunista all'interno del nucleo ha determinato una svolta nella sua politica.

Ne parliamo con il compagno Italo Grossi, membro del Comitato Direttivo del nucleo: «L'azione del PCI è stata caratterizzata da una politica di risanamento e di moralizzazione volta, innanzitutto, a ridare un minimo di credibilità al nucleo industriale dell'Aquila». Infatti, è in questa direzione che va vista la battaglia condotta dal Partito contro le «industrie fantasma», figlie della politica clientelare condotta dalla DC negli anni sessanta e settanta.

Curiosando tra i nomi dei proprietari di queste industrie di fatto inesistenti, si constata per esempio che la ditta SMA, la quale copre un lotto di 2.800 metri quadri per una prevista occupazione di venti addetti, ma che in realtà ne occupa uno solo, appartiene ad un certo signore che guarda caso è fratello di un ex vice-sindaco democristiano, oggi candidato alla Provincia.

E ancora, la ditta Esterauto appartiene al padre di un ex assessore democristiano; lo stesso discorso vale per il lanificio Belvedere, anche questa volta di proprietà di un ex assessore dc anch'egli candidato per le prossime amministrative comunali. Non c'è che dire: una flagrante operazione clientelare!

«Certamente — ribadisce con forza il compagno Grossi — e per questo abbiamo sempre portato avanti una nostra netta opposizione contro l'insabbiamento di responsabilità, connivenze e clientelismi. Per questo nella nostra battaglia di moralizzazione abbiamo posto l'esigenza di recuperare parte dei terreni ceduti ad una sola lira a metro quadrato a delle fantomatiche industrie».

Questa iniziativa ha conseguito risultati importanti con l'esproprio di alcuni lotti della ditta «Madonnina», del lanificio Belvedere, della SMA e della Sit-Siemens che saranno riassegnati secondo criteri ed obiettivi equi e corretti. Altro elemento positivo dell'azione comunista è stato il recupero di 72.520 metri quadri di aree già assegnate dal vecchio direttivo ad aziende che prevedevano una occupazione irrisoria di mano d'opera.

«Una delle esigenze primarie poste sul tappeto dai comunisti — continua Grossi — è stata quella di un giusto rapporto tra aree da assegnare e mano d'opera da occupare e quindi il relativo "respiro" di mercato dell'industria, cioè delle sue possibilità di espansione in rapporto alla legge della domanda e dell'offerta del prodotto. Inoltre non va sottovalutata la richiesta di garanzie sul problema della nocività dell'ambiente atmosferico e di lavoro».

In questo quadro va senz'altro sottolineato lo sforzo portato avanti dal PCI per superare la logica di una gestione del nucleo industriale chiusa al suo interno e insensibile ai problemi più generali del comprensorio e quindi avulsa da una qualsiasi programmazione socio economica democratica e partecipata. Al riguardo va denunciata la disattenzione della giunta regionale centrista a questo complesso di argomenti così importanti e vitali per la nostra realtà abruzzese

no del nucleo il PCI si è trovato dinanzi una situazione certamente drammatica e nonostante tutto ha cercato, con serietà e vigore, di restituirgli dignità e obiettivi concreti; e non solo in termini culturali o etici, ma soprattutto con la concreta assegnazione di 148.470 metri quadri di lotti per una occupazione iniziale di 414 addetti, il che non è poco se si considera la deprimente situazione occupazionale della zona.

In una affollata assemblea della sezione «Evangelisti» di Paganica sul problema del nucleo industriale, è stata riaffermata recentemente la volontà del PCI aquilano di dotare il nucleo industriale delle necessarie infrastrutture tecnologiche, denunciando nel contempo — in armonia con le scelte del Consiglio di frazione di Paganica — i tentativi di infrastrutturare a tutti i costi l'agglomerato di Bazzano Nord con un evidente spreco di denaro pubblico.

Rita Centofanti

Un riuscito dibattito a Magistero con il compagno Chiarante

Il futuro dell'ateneo urbinate legato alla sua statalizzazione

Per il Pci non è una parola d'ordine elettorale dell'ultima ora, ma un cavallo di battaglia da cinque anni - Occorrono i finanziamenti bloccati dalla Dc

URBINO — Il futuro e lo sviluppo dell'università urbinate passano per la statalizzazione, che i comunisti, sin dalla prima metà degli anni '60, videro come prospettiva certa di potenziamento e di salvezza. Se ne è discusso anche due giorni fa, alla facoltà di magistero, in un ricco dibattito organizzato dal PCI, aperto da Paolo Giannotti, responsabile regionale dell'università, e concluso dal senatore Giuseppe Chiarante. Lo stesso Chiarante, insieme ai senatori comunisti De Sabbata e Salvucci, ha presentato durante il dibattito la proposta del PCI che prevede la statalizzazione di tutto l'esistente.

Sulla necessità e urgenza del provvedimento, che ancora nel lontano 1975 in una conferenza cittadina fu riconosciuto come improrogabile anche dal corpo accademico e dallo stesso rettore Carlo Bo, sono d'accordo oggi tutti i partiti politici (ad eccezione della DC), i sindacati, le forze sociali. Più urgente che mai oggi, la statalizzazione, dopo che il recente provvedimento sulla docenza sta mettendo in moto cambiamenti decisamente positivi nei vari atenei.

Ma occorrono — per Urbino — quei finanziamenti bloccati proprio dalla Democrazia Cristiana che è in gran parte responsabile della grave situazione dell'università feltresca. Una DC che si è attestata — ha ribadito Chiarante — su posizioni di retroguardia, senza capire che tra l'altro è il ruolo nuovo assegnato ai ricercatori e ai docenti a rendere improrogabile la statalizzazione.

«Con la sua politica incoerente, contraddittoria, campanilistica — aveva già detto Giannotti nella sua relazione — la DC ha paralizzato ogni iniziativa legislativa. Ha tolto ad Urbino la possibilità di accedere a finanziamenti stabili e sicuri e le ha quindi negato la certezza di un libero ed autonomo sviluppo».

Certamente in attesa della statalizzazione che non è una forzatura ideologica ma è la meditata risposta all'attuale situazione, occorre intanto avere il coraggio di introdurre importanti novità anche nel campo della didattica e del lavoro universitario.

E' possibile quindi arrivare al più presto, pensano i comunisti, ad una nuova configurazione strutturale dell'università, che sia più rispondente alle modificazioni intervenute nel mercato del lavoro, nel settore della produzione e dei servizi, nel campo della cultura e della ricerca scientifica. Gli esempi in questo senso non mancano: si è parlato di sociologia, di magistero nel suo complesso, economia e finanza regionale, ecc.

In questa prospettiva va visto anche il diverso collegamento tra università e città, tramite anche l'interrelazione — ha detto Umberto Bernardini — tra alcuni istituti superiori ordinati e i centri internazionali di semiotica ed architettura.

Proposte e problemi immediati, come quello delle opere universitarie escluse dalla regionalizzazione perché Urbino è libera. Per questo esiste un progetto del PCI sul passaggio del diritto allo studio ai comuni, progetto che ha riscosso consensi anche fra il personale docente e non docente dell'università urbinate.

Anche per il destino delle OO.UU. e del personale dipendente (ne hanno parlato nel dibattito Sandro Boldrini e Luigi Garbugli) bisognerà guardare alla globalità del problema dell'ateneo di Urbino e degli altri delle Marche. In questa situazione di fronte all'assenza quasi totale di una politica regionale adeguata — si è detto ancora nel dibattito — il PCI è l'unica forza che guarda concretamente al problema «università», indicando le possibili soluzioni e lavorando senza velleitarismi per realizzarli.

E' scaturita così la proposta della istituzione di una consulta universitaria regionale che, non togliendo nulla ai poli esistenti, dia ad ognuno un proprio ruolo. Contemporaneamente è stata riconfermata la necessità di una conferenza d'ateneo ad Urbino che già il consiglio comunale tempo fa aveva votato, per mettere a fuoco i problemi di una università potenzialmente vivace, il cui processo però può essere rallentato per la grave responsabilità di quelle forze conservatrici — e torna la DC — e del governo che negano ancora ad Urbino il ruolo che ha.

m. l.

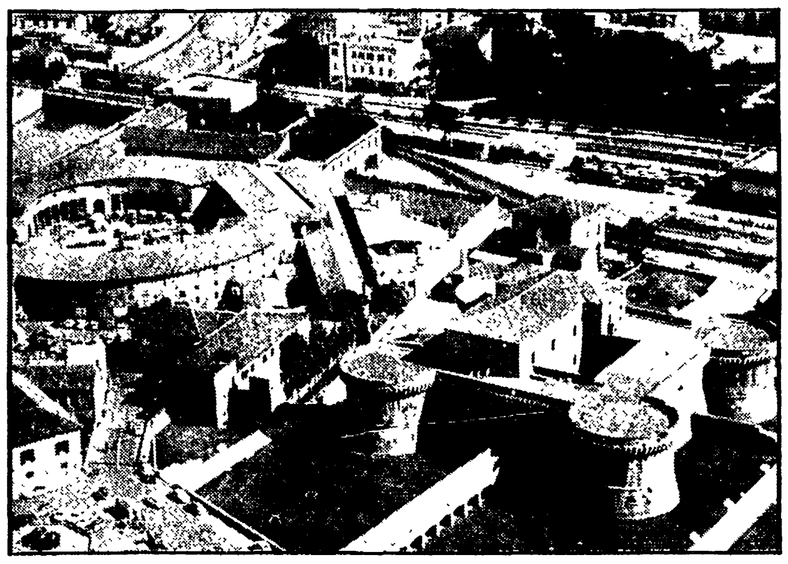
La Sinistra Indipendente per un voto al PCI

ANCONA — L'indicazione di voto al PCI e la scelta di un rinnovato e maggiore impegno sul piano sociale e culturale (particolarmente tramite la rivista «Ipotesi») sono le due direttrici sulle quali si muoverà, a partire da questi giorni di campagna elettorale e nei prossimi mesi, il gruppo politico marchigiano della Sinistra Indipendente. Un consigliere regionale (Todisco Grande, eletto inizialmente nelle liste del PdUP) nella legislatura appena terminata, un gruppo consiliare al Comune di Ancona di due componenti (Grassini e De Cecco) e presenze in molti Consigli Comunali e Circoscrizionali, la Sinistra Indipendente delle Marche sta operando in queste settimane — come hanno spiegato, nella conferenza stampa dell'altro giorno, Massimo Todisco Grande, Osvaldo Santini, Aldo Grassini e Clara Violo — un certo mutamento nei propri metodi ed indirizzi di iniziativa: «Siamo un gruppo di indipendenti di sinistra che, diversamente da quanto è avvenuto ed avviene nel resto d'Italia — spiega Todisco — non è sorto per il solo fatto di essere stati eletti in un qualche organismo pubblico. La gran parte di noi, più che dalla politica attiva, proviene da esperienze nel mondo sindacale, dell'associazionismo di base, dell'insegnamento: il contributo che sempre più, quindi, ci sentiamo di recare ad una battaglia per l'unità delle sinistre e lo sviluppo democratico e riformatore dell'Italia, torna a queste radici».

Il che non significa affatto disimpegno: «l'esperienza che abbiamo compiuto sul piano più direttamente istituzionale — dice Grassini — è stata certamente positiva ed importante. Abbiamo però voluto evitare ogni accordo elettorale con i Partiti della sinistra, nonostante che vi siano invece stati più momenti di confronto, proprio perché ognuno di noi ha preferito buttarsi maggiormente nella battaglia riformatrice sul proprio specifico terreno». La rivista «Ipotesi» sarà un po' la cartina di tornasole di queste intenzioni: «Con la collaborazione della Editrice Dedalo — spiega Todisco — la nostra rivista assumerà, con l'aiuto del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato, un ruolo ed una distribuzione nazionale.

Redazioni verranno aperte in varie altre città, e particolarmente a Milano. «Ipotesi» dovrà dunque diventare il riferimento culturale e informativo per quanti, indipendenti, si battono nelle varie realtà istituzionali e di base per una unità della sinistra che divenga leva determinante del rinnovamento del Paese.

Quando amministra la sinistra e la città cambia volto: Senigallia



Il Piano zonale moderno strumento per rinnovare l'agricoltura

Il compagno Galavotti, vice sindaco e capolista presenta un breve bilancio di 5 anni

SENIGALLIA — Tra la massa delle nuove funzioni trasferite ai Comuni, grazie alla lotta delle forze autonomiste, un campo nuovo e qualificante di intervento è quello relativo alla programmazione e allo sviluppo dei diversi settori produttivi, quali l'agricoltura, l'industria, l'artigianato e il turismo.

Per iniziativa dei Comuni interessati, nella valle Miso Nevola è in fase di avanzata redazione il Piano Zonale Agricolo, affidato alla direzione tecnica dell'Ente di Sviluppo, che interessa una area territoriale comprendente dieci comuni (Senigallia, Ripe, Ostra, Serra De Conti, Barbara, Castelleone di Suasa, Corinaldo, Castelcolonna, Ostra Vetere, Monterado) e che si prefigge l'obbiettivo di potenziare l'agricoltura e garantire un reddito adeguato

Questo lavoro deve tenere conto oltre che della vocazione dei terreni, degli orientamenti dei piani di settore riguardanti la zootecnia, vitivinicoltura, ortofrutta, bieticoltura ecc., nonchè delle condizioni di mercato di ciascun settore.

Di livello programmatorio intercomunale è anche il settore degli insediamenti industriali. Lungo è stato il dibattito sui guasti provocati dagli insediamenti sparsi su tutto il territorio avvenuti nel passato. E' molto importante perciò si sia giunti alla localizzazione dell'area e all'approvazione del progetto per un insediamento industriale intercomunale nella zona Casine.

Il progetto consiste in 70 lotti di circa 5000 mq. ciascuno, accorpabili per eventuali esigenze di industrie di maggior dimensione, dotati di acquedotto autonomo, di rete fognante e depuratore, illuminazione, strade attrezzate e di tutti i servizi necessari ad un moderno insediamento produttivo (locali per centro sociale, mense, servizi bancari, sale mostre e conferenze ecc.).

Il progetto, approvato nelle settimane scorse dal Comune di Ostra in quanto l'area ricade nel suo territorio, costerà 7 miliardi, prevede la creazione di oltre 2500 nuovi posti di lavoro e risponde alla esigenza di uno sviluppo delle attività produttive e di una maggiore occupazione e a contenere l'esodo dalle zone interne verso la costa, fenomeno che ha provocato nei decenni scorsi, anche nelle Marche, danni e scompensi seri.

E' ovvio che la scelta operata unitariamente dai Comuni debba considerarsi di rilevante valore politico, ma non può essere sostitutiva di quel Piano di sviluppo economico delle Marche che la Regione doveva fare e non ha fatto in questi anni, e al quale avrebbero dovuto riferirsi e ispirarsi le nostre scelte. Sempre per gli insediamenti produttivi, una risposta importante è intanto venuta dall'Amministrazione Comunale di Senigallia che ha approvato la localizzazione di aree artigianali sul territorio comunale per oltre 65 ettari, unitamente al piano sulla viabilità.

Un altro settore che l'Amministrazione Comunale segue con particolare attenzione per favorirne lo sviluppo e il potenziamento è quello turistico.

In questa direzione ci si è incamminati da tempo con interventi nel campo delle infrastrutture e dei servizi (rete fognante, depuratori, acquedotti, difesa degli arenili ecc.), e nell'adeguamento degli strumenti urbanistici che devono sempre meglio rispondere alla nuova domanda turistica in atto.

In tale contesto si colloca l'azione della Amministrazione Comunale per l'ampliamento del porto di Senigallia, anche se tale struttura è chiamata a rispondere contemporaneamente ad esigenze di altri settori produttivi, quali la cantieristica e la pesca.

Una nutrita serie d'impegni e di realizzazioni, quindi, di cui il Partito Comunista, forza fondamentale all'interno della Giunta Comunale senigalliese, non può non essere soddisfatto: anche se, certo, non tutto quanto necessario è stato fatto. E' chiaro, perciò, che una riconferma ed un aumento di consensi e di voti al PCI l'8-9 giugno prossimi sarà l'unica strada possibile per poter continuare a garantire per i prossimi cinque anni, stabilità di governo e serietà, coerenza, nelle scelte per lo sviluppo della città.

Oddo Galavotti

Convegno a S. Benedetto: molti i ritardi nella prevenzione e cura delle tossicodipendenze

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Se qualcuno avesse ancora qualche dubbio sulla diversità delle giunte di sinistra e le istituzioni dirette dalla Democrazia cristiana nel settore degli interventi sanitari, ha trovato nei giorni scorsi, una nuova conferma: giovedì scorso si è svolto a San Benedetto del Tronto il secondo convegno su «metodi ed esperienze su prevenzione cura e riabilitazione delle tossicodipendenze».

Ancora una volta è stata la giunta provinciale di sinistra a farsi carico del problema della diffusione della droga che, nella provincia di Ascoli Piceno, e in maniera particolare, nelle città di Ascoli e San Benedetto del Tronto, ha raggiunto livelli di particolare allarme.

Al convegno di San Benedetto l'amministrazione provinciale ha invitato a riferire delle esperienze e delle ricerche fatte nei loro rispettivi paesi, il prof. Parr della Brighton Drug Tretement Clinic e la dottoressa Duchene, funzionario del ministero della sanità del governo francese. Il convegno era diretto soprattutto agli operatori socio-sanitari, agli insegnanti, agli amministratori degli enti locali. Proprio perché — è questo un dato assolutamente incontrovertibile — grandi sono i compiti di tali istituzioni e, nello stesso tempo, grandi i ritardi e le incertezze in cui si naviga per tutto quanto concerne la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle tossicodipendenze. Eppure al convegno di San Benedetto del Tronto hanno brillato per la loro assenza molti organismi e molte istituzioni che avrebbero avuto, invece, il dovere di parteciparvi. «Evidentemente — ha detto l'assessore alla sanità dell'amministrazione provinciale, il compagno Nazzareno Trevisani — molta gente che deve intervenire in questo delicato settore sa talmente tutto ed ha le idee chiare al punto che è ritenuto superfluo partecipare a questo appuntamento».

Mancava la stragrande maggioranza dei presidi delle scuole di San Benedetto, molti dei quali, pure, avevano accolto entusiasticamente l'iniziativa (a parole). Mancavano i consigli di amministrazione degli ospedali, era assente — in modo gravemente colpevole — il comitato provvisorio della ULS n. 22 (facente capo al comune di San Benedetto) che l'unica volta che ha fatto parlare di sé è stato all'atto della elezione del presidente, carica ferocemente contesa dalla DC e dal PRI (due partiti della giunta sanbenedettese).

Ma l'assenza indubbiamente più grave, è stata quella fatta registrare dalla giunta comunale di San Benedetto (capofila della ULS 22, con centrosinistra organico). Assenza colpevole ma che non ci meraviglia.

g. t.

Manifestazioni del PCI

ANCONA — Vasta mobilitazione del Partito in questa ultima domenica prima del voto. Tanti i comizi e le manifestazioni. C'è poi la diffusione dell'Unità: i dirigenti saranno anch'essi impegnati, a cominciare dal segretario regionale Stefanini a M. San Giusto (MC).

Oggi

ANCONA
FALCONARA: Amadei
JESI: Barca
MOIE: Guerrini
SERRA S. QUIRICO: Marzoli
CHIARAVALLE: Mantovani
JESI: Fabretti
JESI: Guzzini
BARBARA: Galavotti
ANCONA: Frezzotti
PIANE DI CAMERATA: Astolfi

PESARO
SORIA: Martellotti
GRADARA: Bruni
VALENTINA: Tornati
MORCIOLA: Amati
URBINO: Fabbri
MONTESOFFIO: Fabbri
URBINO S. SEVERO: Volponi, Londei, Corbucci
CANTIANO: Bernardini
CARIGNANO: Ghiandoni
BELLOCCHI: Giampaoli
LUCERNANA: Baldarelli
MONTECOPIOLO VILLAGRANDE: Bastianelli
MAIOLO: Mombello
NUOVA FELTRIA: Mombello
SASSOFELTRIO: Tomasucci
BELFORTE: Tomasucci
CALMAZZO: Sanchioni

MACERATA
MACERATA: Valori
SAN SEVERINO: Antonini
URBISAGLIA: Antonini
CORRIDONIA: Carandini

ASCOLI PICENO
ASCOLI: Stefanini
ASCOLI: Pecchia, Zazio
MONTAPPONE: Stefanini
MASSIGNANO: Ciprianl
MONTELEONE: Verducci
MONTELPARO: Zazio

Domani

ANCONA
PASSO VARANO: Pacetti
CUPRAMONTANA: Marzoli
CASINE DI P.: Luchetti e Giannini
FILOTTRANO: Mantovani
TORRETTE: Astolfi
CASTELBELLINO: Guerrini
PIANELLO: Guerrini
SIROLO: Lucantoni
GRAZIE: Mantovani
PINOCCHIO: Amadei
OSTRA: Bastianelli
CORINALDO: Carloni
BETTOLELLE: Galavotti
VALLONE: Pietroni
OSTRA VETERE: Castelli
SCAPEZZANO: Durpetti
CASTELCOLONNA: Angeloni
MONSANO: Gentili
CERRETO D'ESI: Cavatassi
GENGA: Bonaccorsi
MONTE S. VITO: Fabretti
MONTACUTO: Frezzotti
CASTELLEONE: Girolimini
POLVERIGI: Marcheggi
NUMANA: Ferretti

PESARO
FESTE DELL'UNITA'
S. MARIA CATTABRIGHE: Reichlin e Tomasucci
VALENTINA: Stefanini
BELVEDERE F.: Gennarini
ACQUALAGNA: Topi
CA' GALLO: Martellotti
CAGLI: Reichlin
GINESTRETO: Mascioni
NOVILARA: Bertozzini
ORCIANO: Mombello
SAN COSTANZO: Lucarini
MONTEPORZIO: Loccarini
ACQUALAGNA: Fabbri G.
URBANIA: Fabbri M.
SANT'ANGELO IN VADO: Londei
FOSSOMBRONE: Bruni
S. IPPOLITO: Pecchia
FRATTE ROSA: Ghiandoni
CARTOCETO: Giampaoli
SASSOCORVARO: Amati A.
S. SISTO: Amati A.
SANT'AGATA FELTRIA: Faggi Anna
MONDAVIO: De Sabbata e Trianni
METAURILIA: Martellotti
CERASA: Pecchia

MACERATA
SARNANO: Mancinelli
PORTO P. PICENA: Carandini
TOLENTINO: Barca
CIVITANOVA: Barca
MONTE S. GIUSTO: Stefanini
MONTEFANO: Lattanzi
APPIGNANO: Cecchini
CASTEL S. ANGELO: Cerquetti
GUALDO: Pasqualetti
URBISAGLIA: Petrolli
MONTECOSARO SCALO: Palmini

ASCOLI PICENO
COMUNANZA: Perazzoli
MONTEGRANARO: Cicconi, Zazio
PORTO S. ELPIDIO: Janni
S. ELPIDIO A MARE: Benedetti
PEDASO: Janni
APPIGNANO: Forte
CASTIGNANO: Ricci
MALLIGNANO: Romanucci
COLLI DEL TRONTO: Cingoli
MONTEFIORE: Ciprianl
CUPRAMARITTIMA: Balocchi
RIPATRANSONE: Menghelli
GROTTAMMARE: Bruni
FERMO: Benedetti

La Confcoltivatori denuncia le inadempienze in agricoltura

Dalla Regione tanti residui passivi e poca programmazione

Le principali accuse riguardano l'assenza di un Piano di sviluppo agricolo e i ritardi nella capacità di spesa - Il recepimento della legge sull'associazione dei produttori

ANCONA — Agricoltura ed elezioni: un binomio inscindibile. E' il cavallo di battaglia di tutti i partiti. Pochi quelli con le carte in regola. Però non certamente la Democrazia Cristiana, anche se i problemi della nostra agricoltura sono al primo posto nel programma elettorale dello scudocrociato dimenticandosi che il ministero è stato per 30 anni in sue mani.

La Confcoltivatori delle Marche, in vista del voto dell'8 giugno, non poteva non ricordare alle forze politiche le difficoltà in cui versa il settore agricolo nel nostro paese e nelle Marche.

«A distanza di un decennio dalla sua istituzione — si afferma in un documento — pur rilevandosi alcuni elementi positivi volti al rinnovamento della politica verso le campagne, va denunciato come ancora oggi le Marche non possiedono un programma regionale di sviluppo agricolo e presentino gravi ritardi, oltre che nella capacità di erogazione della spesa, nella trasformazione istituzionale e normative necessarie per assumere a pieno il ruolo di ente di programmazione e legislazione».

Quindi, anche per l'agricoltura, residui passivi e mancanza di programmazione.

Gli stessi comuni e le Province, in questa situazione, risultano gravemente in ritardo nell'esercizio delle proprie competenze e delle deleghe, soprattutto in relazione alla programmazione zonale.

Quali le priorità e gli obiettivi secondo la Confcoltivatori? Innanzi tutto sono da definire i piani agricoli regionale e zonali. «Il massimo impegno in questa direzione va sviluppato, anche alla luce delle esperienze passate verso piani che uniscano il rigore della ricerca all'esigenza di essere fin d'ora operativi e fondati sulla unitaria partecipazione dei produttori e sulla valorizzazione di tutti i contributi tecnici disponibili nell'ambito regionale e locale».

Perché tutto questo sia realizzato occorre una politica di unità nella amministrazione regionale e in quelle locali. Per questo, la Confcoltivatori delle Marche si batte perché «anche attraverso il voto — si dice nel documento — si realizzino le condizioni per la formazione di maggioranze di governo fondate sull'unità e la partecipazione di tutte le forze politiche democratiche».

Per la grande diffusione dell'Unità l'obiettivo è di 30.000 copie

Il Comitato Regionale del PCI delle Marche fa appello a tutte le organizzazioni del Partito, affinché organizzino per domani (1° giugno), ultimo giorno festivo di questa campagna elettorale, una eccezionale diffusione de «l'Unità», con l'obbiettivo di diffondere almeno 30.000 copie del nostro giornale.

Iniziativa del sindacato a Jesi nelle scuole

Un'indagine di scolari: «Babbo, cos'è la nocività?»

Una manifestazione ha concluso la prima fase - Disegni, racconti, grafici costituiscono il materiale della ricerca

IESI — I lavoratori di Jesi e della Vallesina hanno trovato nuovi alleati nella battaglia che da tempo portano avanti per la salute nel posto di lavoro: i bambini e i ragazzi delle scuole elementari e medie. E' la prima indicazione che emerge con chiarezza a conclusione dell'iniziativa del sindacato unitario di zona CGIL CISL-UIL e dei patronati a questo collegati, di una indagine cioè tra i ragazzi della scuola dell'obbligo sulla nocività del lavoro dei propri genitori.

Al circolo cittadino di Jesi, si è conclusa la prima fase di questa iniziativa — la seconda si avrà in settembre con la ripresa dell'attività produttiva dopo le ferie estive — con una manifestazione in cui sono intervenute tutte le scuole interessate, sindacalisti, rappresentanti dei consigli di fabbrica delle maggiori aziende jesine, e Sante Moretti, del centro unitario nazionale patronati sindacali. Una giornata di lotta e di festa insieme, che ha visto riuniti per un comune obiettivo i lavoratori, i loro figli e, per i più anziani, anche i nipoti.

Il grande «salone degli specchi» a stento li ha accolti tutti, perchè i bambini sono venuti in massa dalle scuole di Jesi e da quelle dei paesi vicini. Questo ha dimostrato anche l'infondatezza di certi timori iniziali di molti genitori, secondo cui l'impatto con una realtà non sempre serena come può essere quella del mondo del lavoro, avrebbe potuto creare dei traumi e quindi influire negativamente anche sulle scelte future dei propri figli.

Invece le cose sono andate ben diversamente: orgogliosi dei loro lavori — disegni, grafici, racconti, poesie — che hanno costituito un materiale ricchissimo per una mostra allestita nel salone stesso, i bambini hanno mostrato una serenità e una capacità critica notevoli.

Si sono avvicendati al microfono, tra le ovazioni dei loro compagni, e l'orgoglio e la soddisfazione malcelati degli insegnanti, leggendo i componimenti migliori ed esprimendo i loro giudizi con una naturalezza da fare invidia al più esperto sindacalista. Una bambina della scuola media di Castelplanio, parlando a braccio ha espresso forse il pensiero di tutti i presenti, grandi e piccoli: «Abbiamo raccolto i nostri lavori — ha detto — in un cartelione nero, perchè riteniamo che il lavoro non sia proprio roseo. Gli imprenditori, invece di aprire nuove fabbriche, dovrebbero prima salvaguardare la salute degli altri operai». Nell'indagine però i bambini non si sono limitati alle sole fabbriche. Hanno parlato dei loro padri muratori, camionisti, falegnami, delle mamme casalinghe, contadine o lavoranti a domicilio, degli incidenti piccoli o gravi che sono capitati ai loro genitori o che hanno sentito raccontare, e hanno concluso, come ha scritto una bambina, che «il lavoro fa ammalare, fa succedere incidenti, ma è vita».

A conclusione della manifestazione, ogni bambino ha avuto in ricordo un *poster* mentre ad ogni scuola, tra la soddisfazione generale, è toccato un riconoscimento per il lavoro svolto: una macchina da scrivere, enciclopedie, mappamondi, giochi didattici, macchine fotografiche. Ma i più soddisfatti, e alcuni anche coi «lucciconi» erano proprio i lavoratori presenti, i quali, costretti a vivere ogni giorno in mezzo a rumori, polveri, cattivi odori e con il pericolo di incidenti sempre incombente, per assicurare ai propri figli un avvenire migliore, hanno trovato proprio in essi e nei loro insegnanti un giusto riconoscimento ed un valido sostegno per le loro lotte.

l. f.

Lodi sperticate e analisi superficiali sul tipo di sviluppo marchigiano

Del Modello si parla tanto... anche a sproposito

Raramente, nella loro storia le Marche hanno momenti di popolarità quali quelli attuali. Delle Marche e del «modello marchigiano» infatti, se ne parla ormai ovunque, se ne tessono le lodi e viene assunto a punto di riferimento per uno sviluppo di tipo nuovo nel paese; uno dei suoi artefici viene ad assumere la direzione della maggiore associazione industriale e non c'è giornale economico e politico che non si sia interessato, del «caso marchigiano», per lo più con grande benevolenza e ammirazione.

Le Marche e il loro assetto economico e sociale vengono assunte come sintesi delle condizioni che occorrerebbe ripristinare nel Paese per consentire l'avvio di un nuovo, prorompente sviluppo capace di risolvere la disoccupazione con un armonico impiego delle risorse umane e materiali.

E le condizioni generali consistono principalmente in una situazione pressoché priva di tensioni sociali, nella disponibilità illimitata di forza lavoro e nel suo uso indiscriminato nei modi e nel tempo, in una agricoltura di sostegno all'industria non come settore produttivo, ma come ospite e riproduttore di manodopera.

Ebbene: queste condizioni non solo non sono proponibili ad altre realtà regionali territorialmente e storicamente diverse, ma nelle stesse Marche mostrano evidenti i segni di precarietà e di contraddittorietà con le nuove esigenze sociali emergenti che introducono elementi di «rigidità politica» e comportano problemi di consenso al tipo di vita e di lavoro proposto. Inoltre questo «modello» non fa i conti con la situazione internazionale percorsa da gravi tensioni e con una divisione mondiale del lavoro in cui è sempre più complicato tenere spazi aperti alle produzioni più semplici

In prossimità della scadenza elettorale fra molti partiti si è sostenuta nelle Marche una corsa alla rivendicazione della paternità di questo «modello» pubblicitariamente così prezioso.

La DC ad esempio ha dedicato pochi giorni fa, sul suo organo di partito, un servizio speciale alle Marche di esaltazione di quanto è avvenuto nella regione attribuendosi il merito di averlo favorito e sviluppato.

Nel quadretto idilliaco che ne scaturisce, il ministro del Lavoro Foschi, arriva addirittura ad affermare che l'agricoltura nelle Marche «non solo ha tenuto ma è risultata compatibile, anzi complementare, con lo sviluppo industriale». E i 300 000 contadini che dal '51 hanno abbandonato le campagne, e le migrazioni dalla montagna verso la costa sono altrettanti avvenimenti di sviluppo armonioso?

Ma il ministro non è il solo ad esagerare: M.P. Maramaldo si spinge ad affermare che la casalinghità, cioè la presenza della donna nella casa, è una scelta libera di piena dedizione alla famiglia che rafforza l'unità familiare e che caratterizza una sensibilità umana e una sanità morale equilibrata. L'autrice inoltre lamenta una presenza ancora rara e isolata delle donne nei luoghi di lavoro.

La preoccupazione non dovrebbe sussistere a tal punto perchè così viene consentita la casalinghità, ma il 31.8 per cento dell'occupazione complessiva costituita dalle donne è certamente un dato che smentisce il carattere scarso della presenza delle donne nei luoghi di lavoro, che ha invece di fronte i drammatici problemi della qualificazione e dell'autonomia, della professionalità e dei servizi sociali che il lavoro a domicilio le ha sistematicamente negato costringendola al ruolo di casalinga, madre e operaia.

Al di là degli isolati pronunciamenti, espressi dal responsabile dei giovani democristiani sulle difficoltà delle nuove generazioni e da un operatore economico sul futuro incerto delle calzature, la DC regionale ritiene ottimisticamente per il futuro di amministrare semplicemente la situazione presente. Nessuno sforzo viene compiuto per inserire le Marche e le loro prospettive in un contesto nazionale ed internazionale. Nessuna ristrutturazione o riconversione si reputa necessaria, nessuna azione riequilibratrice dell'utilizzo del territorio, nessun accenno alla qualità dello sviluppo da promuovere

Si manifesta nella DC il rifiuto o l'incapacità di raccogliere la sfida degli anni 80 per le Marche, costituita dal la necessità di un processo di consolidamento, stabilizzazione e ammodernamento del l'assetto produttivo regionale con un'azione vigorosa di programmazione democratica che utilizzi le opportunità legislative nazionali, ma sappia anche proporre, con il concorso delle categorie economiche e sociali una strumentalizzazione specifica per le Marche.

Pietro Marcolini

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500

Un'intervista ad un'emittente privata del sindaco di Perugia

Il metodo delle nomine alle Casse dimostra che i criteri vanno modificati

E' necessario introdurre criteri nuovi di gestione, inserendo rappresentanti delle assemblee elettive all'interno degli organismi di direzione del credito, comprese le forze sociali e produttive finora escluse - Le soluzioni scelte, anche nell'ambito del Psi, non sono state certamente felici

PERUGIA — «*Il metodo seguito nella nomina dei presidenti e dei vice presidenti delle Casse di Risparmio ha illustrato quanto fosse giusta l'iniziativa da noi intrapresa per modificare i criteri di gestione di questi istituti di credito*».

A dire queste parole, di indubbia interpretazione, è il sindaco della città di Perugia, Stelio Zaganelli, socialista, nel corso di una intervista concessa ad una emittente locale. «*La nostra iniziativa* — ha proseguito Zaganelli — *tendeva e tende a stabilire un rapporto nuovo tra le Casse di Risparmio e gli enti locali, ad introdurre metodi di gestione nuovi anche attraverso l'inserimento di rappresentanti delle assemble elettive all'interno degli organismi di direzione del credito, compresi naturalmente quelli di forze sociali e produttive che ne sono ugualmente esclusi*».

Il sindaco di Perugia è stato altrettanto esplicito nel merito delle scelte non nascondendo neppure la propria insoddisfazione e la propria critica per i criteri adottati. «*Si è detto* — ha affermato — *che i criteri seguiti siano stati quelli di una "polarizzazione" delle scelte tra alcune forze politiche. Io non ho elementi per verificare se questo sia vero. Non è minimamente il caso di entrare nel merito delle qualità delle singole persone scelte, ma è chiaro che certe soluzioni hanno destato sorpresa. Non ho esitazioni, anche se appartiene al mio stesso partito, a dire che, per esempio, la nomina di Brizioli a vice presidente della Cassa di Risparmio di Perugia ha destato una certa sorpresa*».

Alla luce di queste scelte, dunque — è stato chiesto a Zaganelli — quali prospettive ci possono essere per una battaglia di rinnovamento? «*La strada* — ha risposto — *è quella già intrapresa, di una iniziativa per un coinvolgimento reale delle Casse di Risparmio nella programmazione regionale.*

«*Per questo, torno a ripetere, l'iniziativa che come sindaci delle città umbre sedi di Casse di Risparmio si intraprese qualche mese fa insieme alla Regione, si è rivelata come la sola strada da seguire anche e soprattutto alla luce di quanto è avvenuto*».

Le dichiarazioni del sindaco di Perugia, come si può capire, assumono un grande valore. Tra l'altro, a parte il prestigio personale di cui gode Zaganelli, esse sono ancora più autorevoli per il fatto che, pur cadendo alla vigilia di un importante appuntamento elettorale, vengono da un personaggio che si colloca al di sopra della mischia, avendo deciso, come si sa, di lasciare l'importante incarico di Palazzo dei Priori, dal quale per anni ha diretto positivamente il lavoro della amministrazione di sinistra.

Del resto, proprio per coerenza con una iniziativa politica di grande valore, Zaganelli non poteva certo accettare certe situazioni createsi che hanno in effetti scandalizzato un po' tutti. Sia chiaro, non è in gioco, come è stato detto, l'onestà personale dei nominati, ma è apparso francamente come un atto incredibile la decisione di ripresentare alla testa della Cassa di Risparmio di Perugia un presidente come Giuseppe Guerrieri legato oggettivamente alla vicenda Italcasse e sul quale la magistratura deve pronunciare un giudizio definitivo. Così come grande incredulità ha destato la nomina di Brizioli a vice di Guerrieri, trattandosi di un uomo del quale non si conoscono particolari requisiti di competenza in materia creditizia e finanziaria.

Dunque, come si vede, il dibattito su queste questioni, decisive per le ripercussioni del ruolo delle banche nel tessuto economico, si allarga con nuovi contributi. L'altro ieri, una nota critica era venuta anche dall'Unione degli agricoltori della provincia di Perugia, che aveva telegrafato la propria protesta al ministro Pandolfi per la nomina di «persona estranea alla compagine sociale della Cassa» (il riferimento è a Brizioli).

Ora, è il caso di notare come la presa di posizione della Confagricoltura sia certo viziata da una visione chiusa ed arretrata della gestione della Cassa, ma è comunque indicativa di un clima. Un clima teso e preoccupato, del quale un'altra conferma si è avuta proprio ieri, con una intervista rilasciata a *Paese Sera* da parte di un funzionario della Cassa di Perugia, che ha definito «vergognosa» la nomina di Guerrieri per un fatto di «opportunità politica», denunciando anche il sistema che vige all'interno, dove «c'è disorganizzazione, inefficienza».

Walter Verini

Che dice un indipendente che sta nelle nostre liste a Terni per il consiglio della quarta circoscrizione

L'8 giugno a Terni si voterà anche per l'elezione dei consigli di circoscrizione. Pubblichiamo questo intervento che ci è inviato dal candidato indipendente Ivano Nobili.

La mia intenzione, in queste poche righe, vuole essere semplicimente quella di analizzare quali sono i motivi che mi hanno spinto alla candidatura per il nuovo consiglio della quarta circoscrizione del comune di Terni come indipendente nelle liste del Partito comunista. Fondamentalmente la mia è stata una scelta di maggiore partecipazione a quelli che sono e potranno essere i problemi sia del mio paese, che più in generale della mia circoscrizione.

Con le elezioni dell'8 giugno questa ultima assume una importanza notevole come strumento di partecipazione di tutti i cittadini alla amministrazione locale; ha potere consultivo sui bilanci comunali, sui programmi pluriannali, sull'assetto urbanistico territoriale, sui programmi del traffico e della viabilità, ma la cosa più importante è che gli sono delegati anche poteri decisionali e operativi, nell'ambito logicamente della circoscrizione, sui lavori pubblici, sulle scuole materne e gli asili nido, sui centri sociali e culturali.

Ed è per questo, ritengo che richiede un notevole impegno di serietà e di lavoro da parte di chi andrà a rappresentare i cittadini nel Consiglio. Personalmente il mio vorrà essere un contributo di massimo sforzo nella risoluzione di tutti i problemi che si dovranno affrontare

Per quanto riguarda, poi, la mia scelta di lavorare insieme ai compagni comunisti, questa deriva dal fatto che ritengo il PCI il partito che può dare a me e a tutti i cittadini le maggiori garanzie di serietà e di onestà nell'amministrare e nel gestire la cosa pubblica, come del resto ce ne ha data una chiara dimostrazione in tutti questi anni il governo della Regione, della Provincia e del Comune.

Per concludere, vorrei chiedere una maggiore collaborazione e partecipazione da parte di tutti i cittadini, perchè io credo che solo con il massimo impegno e soltanto lavorando insieme si possa affrontare e risolvere la grande crisi in cui ci troviamo invischiati in questo momento.

Ivano Nobili
Indipendente
nelle liste del PCI

In visita alla scuola materna del Villaggio Matteotti di Terni

Qui assistenza all'infanzia non è soltanto una parola

Una struttura modernissima, dove l'educazione dei bambini è accurata e viva - In Umbria sono 558 le scuole materne pubbliche in funzione, nel 1975 erano 183 - La Regione contribuisce al finanziamento di 340 sezioni di istituti privati - A colloquio con i piccoli

E' in funzione da circa 2 anni. Vi sono iscritti i bambini di età dai 3 ai 6 anni. Tutti i giorni dalle 8 del mattino alle 16 del pomeriggio la scuola materna del nuovo Villaggio Matteotti è in funzione con i suoi 6 insegnanti e 4 inservienti. La scuola — collocata all'interno della modernissima struttura del villaggio — di proprietà della Soc. Terni, che l'ha data in gestione all'amministrazione comunale di Terni. Esiste un servizio di trasporto «scuola-bus» che ogni giorno accompagna i bambini dalla loro case alla scuola e viceversa. La scuola serve gli abitanti del quartiere, quelli delle zone periferiche circostanti e alcuni del centro. Nella scuola i bambini vengono divisi in tre gruppi di lavoro in base all'età. Il primo gruppo comprende i bambini di 3 e 4 anni. Il secondo e il terzo quelli di 4 o 5 anni.

«La suddivisione per età — spiega Attilia, una delle maestre — è motivata dal fatto che nelle diverse età i bambini hanno necessità di fare attività diverse. A tre anni, ad esempio, un bambino non è in grado di distinguere i colori. I giochi che deve fare, quindi, debbono essere finalizzati allo sviluppo di questa capacità. Per un bambino di 5 anni ovviamente i problemi e le necessità sono diverse e le sue conoscenze devono essere organizzate in un altro modo».

Quello delle scuole materne è comunque un settore di impegno fondamentale da seguire e da sviluppare se si vogliono assicurare i servizi necessari all'infanzia. In tutta la regione Umbria sono attualmnte 558 le scuole materne pubbliche in funzione. Nel 1975 erano 13. Ben 8375 sono quelle realizzate in questi ultimi anni. La regione, inoltre, contribuisce al finanziamento di altre 340 sezioni di scuole materne private. Oltre l'80 per cento dei bambini dai 3 ai 6 anni dell'intera regione viene ospitato in una di queste scuole. Un risultato significativo che premia l'intensa attività fatta in questo settore dalle amministrazioni locali. Gli asili nido in questi ultimi 5 anni sono diventati in Umbria 50 da 12 che erano nel 1975.

Nella provincia di Terni erano 4, oggi sono 12: 6 a Terni, 2 a Narni, 2 ad Orvieto e 2 ad Amelia.

Nella scuola esiste un comitato di gestione del quale fanno parte i rappresentanti del Consiglio di Circoscrizione, quelli dei genitori e quelli degli insegnanti. All'inizio dell'anno questo Comitato elabora un programma che dovrà poi essere sviluppato nel corso dell'anno. Il programma e complessivamente le attività svolte vengono verificati poi volta per volta anche nelle assemblee dei genitori. «Da circa 2 mesi a questa parte — dice Dina, una delle maestre — stiamo organizzando lo studio degli animali. Pochi giorni fa abbiamo portato i bambini in visita allo Zoo-Safari di Fiumicino. Fra qualche giorno organizzeremo una festa all'aperto con i bambini della scuola materna e con quelli della scuola elementare che si trova qui vicino.

«I bambini della scuola materna del Villaggio Matteotti sono stati anche gli unici a partecipare quest'anno alla tradizionale sfilata dei carri allegorici che si tiene a Terni in occasione del «Cantamaggio». Il carro — completamente realizzato dai ragazzi — rappresentava un piccolo elefantino». Le attività che si fanno nella nostra scuola — dice un'altra insegnante — sono attività che tendono a sviluppare le varie capacità dei bambini:

Fra le attività più interessanti c'è quella della «scuola all'aperto». Quest'anno tre scuole materne, della città, quella del Matteotti e quelle dei quartieri Borgo Bovio e Italia, si recheranno per una settimana a «fare scuola» a Villalago, nei pressi di Piediluco: «La scuola — dice Attilia — non dispone di un proprio spazio all'aperto. Il senso di questa iniziativa è appunto quello di dare ai bambini la possibilità di conoscere spazi diversi da quelli in cui sono stati abituati a vivere». Si tratta di una esperienza che è stata già fatta lo scorso anno, quando i bambini della Materna del Matteotti coinvolsero nella loro iniziativa i giovani e gli abitanti del quartiere.

Per una settimana i ragazzi fecero tutte le loro attività in un prato del quartiere. Uno spazio che non era dotato di attrezzature sul quale i bambini e gli abitanti lavorarono insieme. Al termine della settimana si fece una festa e un gruppo di ragazzi del quartiere organizzarono per i bambini uno spettacolo teatrale con le marionette che loro stessi avevano costruito

Angelo Ammenti

In centinaia rispondono dall'Usl di Perugia alle calunnie dei due dc

L'assessore regionale alla sanità Vittorio Cecati, ha annunciato che la giunta regionale ha deciso che i 290 dipendenti delle ex mutue (compresi i dirigenti) saranno assegnati alle Unità sanitarie locali volontariamente prescelte, senza alcun ricorso a forme di «mobilità obbligatoria».

«In questo modo — ha detto Cecati — se cadranno alcune resistenze, dal 1. luglio si potrà procedere in Umbria al trasferimento contestuale di funzioni e di personale degli enti mutualistici alle Unità sanitarie locali». Frattanto gli insegnanti medici e non medici, gli studenti del centro di formazione del personale sanitario hanno risposto ad un articolo comparso sulla «Nazione» di venerdì 29 maggio dove si leggeva una dichiarazione dei due componenti dc del comitato di gestione delle USL, Paroli e Paciullo che concludeva in questi termini: «Il nostro impegno tende a recuperare alle USL di Perugia rigore e adeguatezza di gestione, messi oggi in discussione da vari episodi fra i quali emblematico il funzionamento della scuola infermieri, oggi finalizzata ad interessi di parte...».

A ciò hanno risposto con una dichiarazione durissima e sottoscritta da centinaia di persone dove tra l'altro si legge: «Queste parole sono una offesa alla piena libertà degli insegnanti e degli studenti italiani e stranieri, ciascuno dei quali, pur nelle diverse convinzioni politiche, conserva di fatto la propria autonomia.

«Dieci anni di lavoro gratuito e quindi di abnegazione sono stati riconosciuti, per la serietà dei contenuti, a livello nazionale».

Deciso dal ministero per i Beni culturali

Non sarà venduta all'asta la collezione di maioliche

Sono quelle antiche di proprietà del notaio Pecchioli La richiesta di bloccare la vendita dell'assessore Neri

PERUGIA — Non verrà smembrata la preziosa raccolta di maioliche antiche di proprietà del notaio Leonardo Pecchioli. Il ministero per i Beni Culturali ha infatti disposto il vincolo della collezione, che oggi a Venezia sarebbe stata messa all'asta dalla casa vendite «Semenzato & C.» a Palazzo Giovannelli.

In attesa del relativo decreto, il ministro ha provveduto a notificare al proprietario della raccolta e alla casa veneziana un atto di diffida a vendere separatamente pezzi della collezione, il cui pregio consiste nella documentazione completa della produzione della maiolica in Italia dalle origini al secolo scorso. L'asta di Venezia potrà oggi aver luogo comunque, a patto però che la collezione venga venduta in blocco; anche in questo caso però, in base ad una legge del '39, lo Stato conserverebbe il diritto di prelazione.

Il ministro per i Beni Culturali ha in questo modo accolto la richiesta di intervento formulata dall'assessore Pier Luigi Neri (e successivamente anche dalle Soprintendenze alle gallerie e alla antichità dell'Umbria) per bloccare l'asta. Era stato un lungo telegramma del prof. Gianni Bartolomei (uno dei maggiori esperti italiani del settore) a informare qualche giorno fa le amministrazioni interessate sull'imminente smembramento della collezione.

La Regione, la Provincia di Perugia e il Comune di Deruta hanno già acquistato, per 240 milioni, una parte della raccolta, consistente in 136 pezzi di produzione derutense.

Una proposta d'appalto della giunta di Terni

Tre centri direzionali e la città è «al futuro»

Il costo complessivo delle opere sarà di 25 miliardi - Per decidere il progetto è stato indetto un concorso nazionale

TERNI — E' stata elaborata dalla giunta comunale di Terni una proposta di bando di appalto per la realizzazione di tre centri direzionali. Il costo complessivo per la realizzazione dei tre centri — che dovrebbero sorgere nei quartieri di Cospea, di Cesure e di Campomaggiore — è di circa 25 miliardi. Ogni centro direzionale sarà composto da un centro commerciale, da strutture per effettuare attività artigianali, da strutture turistiche. A queste verrà affiancata la costruzione di impianti per la creazione e la fruizione della cultura, come cinema e teatri, la costruzione di centri civici e poliambulatori e ancora palestre polifunzionali da usare non solo per praticare sport ma anche per assemblee, spettacoli e attività varie. Le nuove realizzazioni troveranno collocazione nelle aree indicate dai piani regolatori particolareggiati per insediamenti di edilizia economica e popolare.

L'amimnistrazione comunale di Terni ha deciso di indire un concorso nazionale per scegliere il progetto più valido sotto il profilo sia architettonico che economico. Il centro commerciale del quartiere Cospea avrà una dimensione di 2.700 metri quadrati. Lo spazio a disposizione delle attività artigianali sarà di mille metri quadrati. Quindicimila quelli a disposizione delle attività ricettive turistiche, circa tredicimila quelli utilizzabili per la locazione degli uffici. I metri cubi realizzabili — sempre al quartiere Cospea — per la costruzione della palestra polifunzionale saranno 6 mila.

Di dimensioni minori saranno gli altri due centri direzionali previsti dal programma dell'amministrazione comunale ternana. Per esaminare i progetti che verranno presentati verrà formata una apposita commissione esaminatrice. Attraverso la convenzione — dicono in Comune — potrà anche essere determinato un prezzo massimo di vendita o di affitto delle strutture che verranno costruite. Alcune di queste verranno infatti gestite sucessivamente dall'ente pubblico (come nel caso di poliambulatori e di centri civici) altri invece verranno affidate a privati. E' stato anche fissato il termine di tempo nel quale dovranno essere realizzati i lavori previsti. Questi non potranno durare meno di sei mesi ma non potranno superare i 36 dal momento di avvio.

«Questa iniziativa — ha commentato l'assessore all'Urbanistica Mario Cicioni — si muove nel senso della costruzione di una città sempre più a misura delle necessità dei cittadini». Si tratta, di fatto, di una risposta alle sempre maggiori domande che provengono dai quartieri meno centrali. Domande di aumenti dei servizi, delle strutture sociali per il tempo libero e la aggregazione giovanile. Le varie proposte di progetto che verranno presentate nei prossimi mesi all'amministrazione comunale verranno probabilmente esposte in una mostra pubblica. La mostra servirà a sollecitare il dibattito e il confronto nella città in merito al progetto che bisognerà scegliere per dare il via ai lavori per la realizzazione dell'opera. Della commissione che esaminerà i progetti pervenuti faranno parte il sindaco della città, l'assessore all'Urbanistica, quello ai Lavori pubblici, quello all'Edilizia privata e quello al Commercio.

Agli amministratori verranno affiancati anche i rappresentanti delle forze politiche di minoranza e di maggioranza del Consiglio comunale; inoltre le rappresentanze degli ordini professionali della città. Sarà scelto il progetto che raccoglierà i giudizi positivi da parte della maggioranza dei membri presenti all'interno della commissione.

an. am.

Due rapine in banca ieri a Sangemini compiute dagli stessi malviventi

TERNI — Due rapine in due banche di Sangemini sono state compiute ieri da una banda probabilmente formata da quattro giovani rapinatori, uno dei quali ha agito mascherato mentre gli altri tre a volto scoperto. I malviventi, pistole in pugno, sono entrati quasi contemporaneamente nella filiale della Banca Popolare di Spoleto e in quella della Banca di Novara. Le due banche distano pochi metri luna dall'altra nella centrale via Roma.

Intimato l'alt agli impiegati e ai pochisimmi clienti presenti — erano appena le 9,30 del mattino — i rapinatori si sono impossessati di un bottino ancora imprecisato, probabilmente però superiore ai 50 milioni di lire e si sono dati alla fuga a bordo di una Alfetta rossa targata Perugia che si è diretta verso Narni.

A questo punto la fortuna che aveva assistito i rapinatori è parsa abbandonarli. Nei pressi di Quadrelletti di Sangemini, la loro vettura, forse per la eccessiva velocità della fuga, è uscita di strada. I malviventi hanno abbandonato l'Alfetta rossa stando alle notizie raccolte, hanno bloccato un automobilista di passaggio di Sangemini. Con questa vettura i rapinatori hanno ripreso la fuga.

Le indagini dei carabinieri di Sangemini sono ancora in corso e su di esse viene mantenuto il massimo riserbo, segno evidente — dice qualcuno — che gli uomini dell'Arma abbiano qualcosa di più di una semplice speranza di acciuffare i rapinatori.

A proposito di un libello del presidente dell'Associazione Commercianti

Ho vinto la guerra? No, allora non è finita!

Le ridicole affermazioni rivolte ai partiti per la campagna elettorale - Persa quella della carne, il nostro tenta altre battaglie - L'unico motivo di risposta è di ribadire che siamo convinti che i commercianti siano gente seria

«La guerra non è finita!» blatera il presidente dell'Associazione Commercianti, come quel giapponese che trenta anni dopo la fine della guerra fu ritrovato mentre vagava nelle foreste nipponiche perchè era convinto che ancora c'era la guerra.

Ciò che fa tenerezza è pensare che un uomo non si sia accorto che la guerra è finita 35 anni fa, e che anzi pensi che gli alberi della foresta siano tutti soldati ai suoi ordini, che le cime dei cipressi siano baionette sempre pronte per infilzare il nemico. Tenerezza e tristezza ci prendono quando leggiamo che quest'uomo dichiara la guerra della bistecca; poi proclama, sempre da solo, urlando isolato nella foresta, che l'ha vinta e quando gli fanno sapere che la guerra l'ha perduta, che quelli che pensava fossero suoi soldati allo sbaraglio, sono in buona pace, lui ridichiara la guerra.

La storia la conoscete. L'Umbria è stata la sola regione italiana che ha abbassato il prezzo della carne. Questo è stato fatto prima a Terni, d'accordo con tutte le associazioni dei macellai e poi a Perugia, raggiungendo lo stesso accordo con gli stessi macellai. E questo Presidente che diceva che le decisioni prese erano illegittime si è trovato dinanzi alle sentenze del Tribunale Amministrativo che non gli ha accolto i suoi ricorsi. Perduta la guerra coi consumatori, coi macellai, che sono gente seria, e coi Tribunali, dichiara ancora guerra.

Ma visto che ha perduto questa guerra ne ha lanciata un'altra su larga scala. Ha inviato a tutti un libello dal titolo «Vertenza umbra: commercio, turismo» rivolto ai partiti per la campagna elettorale. Ed in questo libello ha gettato tutto il polverone che aveva nei suoi «sacchetti»: pare infatti che sia ispirato da un direttore che ha il nome di queste buste bucate. Ora, che uno dopo 35 anni creda che la guerra non sia finita passi: ha un precedente in quel collega nipponico; ma che non sappia che c'è stato il 25 Aprile, che il fascismo è finito, è incredibile!

E così ci troviamo dinanzi ad un «fascio» non di sacchetti, ma di balle.. Francamente non c'è da rispondere a questo o a quel punto. Non è che vi sia un'accusa ad un partito: anzi, ad un certo punto c'è scritto che «i partiti sembrano mancare di una strategia» e che hanno «un rapporto clientelare con le strutture della distribuzione di Partito». Ora non tocca a noi difendere gli altri, ma non sapevamo che Pietro Longo vendesse i salumi o che Micheli gestisse le pompe di benzina.

Dopo questo attacco a tutti, attacca anche la Regione. Anche qui non la Giunta o la maggioranza soltanto, e l'attacca perchè «non vuole impegnarsi a guidare i comuni». Come se la Regione dovesse essere uno di quei cani lupo che si porta a spasso un povero cieco. Per capire dove si è spinto questo nipponico in guerra basta che citiamo in questo fascio di menzogne una cosa: «turismo; un ottimo risultato ma che solo in minima parte va collegato alle aziende degli enti pubblici».

Sì, è vero che c'è stato un aumento grandioso del 72 per cento del flusso turistico in Umbria e che sempre in Umbria ogni anno vengono turisti tanti quanto quattro volte la popolazione residente: ma tutto ciò non si deve alla promozione turistica della Regione, al nostro impegno, alle nostre leggi, che hanno valorizzato per la prima volta le bellezze dell'Umbria; i turisti non vengono perchè «l'Italia ha un cuore verde: l'Umbria», ma vengono in Umbria perchè in quel verde c'è quel nipponico ancora in guerra e vengono per vederlo.

Poi ci si lamenta che i partiti occupano il «sociale» e così quelli del sociale si rifugiano nel «privato». Poi si parla di «strutture private di Partito» nei mattatoi dove mancherebbero le macchine «per pulire la trippa». Poi si attaccano i preti DC che sono «occulti e sleali» e naturalmente dirigenti del PCI colpevoli «di una pianificazione rigida». Poi scopriamo che la Regione avrebbe negato alla Sviluppumbria soldi per i consorzi, fidi al commercio, e questo non solo non è vero, ma neppure poteva verificarsi in quanto la Sviluppumbria opera per la piccola industria, non per il commercio.

Non riusciamo a seguire tutte le perle di questo libello: ma perchè — si dirà — ci abbassiamo a tanto nel rispondere a questo. Solo per una ragione: per rivolgerci ai commercianti e per dire loro che li consideriamo della gente seria, che ha occhi per vedere, orecchie per sentire e cervello per capire, e non li consideriamo nipponici che credono che la guerra non è finita.

Per dire loro due cose soprattutto che non si dicono nel libello: in primo luogo che la Regione dell'Umbria è la prima in assoluto in Italia dove i Comuni hanno approvato i piani del commercio, che si fondano e puntano sullo sviluppo e l'ammodernamento della rete distributiva, avendo al centro l'interesse dei consumatori e dei piccoli commercianti; in secondo luogo citiamo quanto è affermato non da noi, ma dal giornale degli industriali «Il Sole 24 Ore»: l'Umbria è con la Toscana la prima regione per gli interventi comunitari dei settori economici, a cominciare dal turismo e commercio. Ciò significa che qui in Umbria si è reso, si è andati avanti, cambiando in meglio grazie a questo impegno della Regione.

Mentre nella materia del turismo di nostra competenza vi è stato quello sviluppo grandioso da tutti riconosciuto, a cominciare dalle organizzazioni degli albergatori e degli operatori del turismo associati alla stessa Confcommercio, nel commercio, di competenza dello Stato centrale se si escludono alcune deleghe conferite alle Regioni, il Governo ha reso inoperante la legge che deve realizzare i nostri piani di commercio, la legge 517 per il credito agevolato che ha funzionato solo per 200 dei 18 mila commercianti umbri e che se non verrà finanziata e regionalizzata renderà impossibile lo sviluppo delle imprese commerciali.

Citiamo ciò per sottolineare come proprio l'attuale Governo non solo non compia passi avanti e non dia a Regioni e Comuni poteri, ma abbia compiuto per di più in questi giorni due atti gravi: quello che ha bocciato la legge della Regione per gli interventi economici in Valnerina, nella zona del terremoto e l'altro che ha respinto la riforma dei Comitati Prezzi per poter incidere non a valle sui piccoli esercenti, ma a monte della fonte della speculazione.

Ma questo il nipponico che vagava nella selva giapponese non lo sapeva. Non si è accorto di nulla in questi 10 anni questo Presidente che doveva rappresentare gli interessi degli operatori del commercio e del turismo, tanto che il documento che abbiamo citato l'ha inviato non alla Giunta Regionale, ma ci è pervenuto con l'indirizzo dell'EPT di Perugia che la Regione ha soppresso con legge sei anni fa.

Perciò noi che non abbiamo accolto come pacche sulle spalle i riconoscimenti che ci sono venuti da tutte le categorie della stessa Confcommercio, dai sindacati dei distributori di carburanti, dei macellai, degli albergatori, rispondiamo in un solo modo: continuiamo ad impegnarci insieme per conquistare un nuovo potere democratico, per lo sviluppo del turismo, del commercio ed in generale dell'Umbria. Continuiamo questo impegno non con chi isolatamente compie gesti di questo tipo, ma con tutti gli operatori del commercio e del turismo, come abbiamo fatto nel decennio degli anni 70.

Già da questa estate entreranno in funzione nuovi reparti

Entro l'anno a pieno regime L'ospedale dell'Annunziata

Una degenza media più bassa che altrove - L'assessore Vestri ha visitato ieri gli ospedali fiorentini - Tra non molto arriverà la pediatria - Dalle cucine pasti « personalizzati »

E' in funzione da soli tre anni e sotto le sue cure sono già passati più di ventimila pazienti. Ma per l'Annunziata, l'ospedale di Ponte a Niccheri, il « pieno regime » deve ancora arrivare. La scadenza è fissata entro la fine dell'anno

Il calendario da rispettare è questo: entro l'estate sarà funzionante metà del secondo blocco, entro novembre tutto il complesso sarà messo in grado di operare.

Logico, quindi, che la tournee dell'assessore Vestri negli ospedali fiorentini prendesse il via proprio da Ponte a Niccheri, un caso emblematico di come la Regione Toscana ha lavorato nel settore ospedaliero in questi anni.

Già da ora l'Annunziata si è sintonizzata sulle indicazioni dettate dalla riforma. Parlano i dati: la degenza media dei pazienti è di soli 9 giorni mentre negli altri ospedali il tempo che l'ammalato trascorre nelle corsie è mediamente di 12 giorni.

Nessun trucco, alla base di questi risultati è l'organizzazione dell'ospedale che attraverso il poliambulatorio riesce ad accorciare i tempi. « Nel poliambulatorio — spiega il direttore sanitario, professor Boccardo — il malato viene sottoposto a tutte le analisi necessarie.

A lavori ultimati l'ospedale sarà dotato di 530 posti letto, un numero largamente sufficiente a far fronte alle necessità della Unità Sanitaria Locale che comprende i sei comuni della zona: Bagno a Ripoli, Impruneta, Greve, Tavarnelle, Barberino e San Casciano, in tutto circa 70 mila abitanti. Unico settore in cui ancora i tempi rimangono lunghi è il reparto malattie infettive che dovrà ospitare una ventina di letti. Per questo comparto si devono ancora bandire i concorsi.

Entro pochi mesi da Careggi verranno trasferiti i letti di medicina e di chirurgia, mentre dal Mayer arriverà una divisione pediatrica.

Novità anche sul fronte delle cucine. I pazienti avranno il pasto personalizzato.

« Il programma di cui fa parte anche questo ospedale — ha detto Vestri nell'incontro con i sanitari dell'Annunziata — verrà portato a termine entro poco tempo. L'amministrazione regionale ha assolto a tutti i suoi doveri ». Sul fronte degli investimenti futuri c'è una vertenza aperta con il governo centrale.

« Per gli ospedali — ha aggiunto l'assessore regionale — il Piano Sanitario Nazionale prevede cifre risibili.

Alla Toscana verrebbero assegnati solo 7 miliardi all'anno per la manutenzione straordinaria ed il rinnovamento tecnologico ».

« Basti pensare — ha detto ancora Vestri — che lo scorso anno la Toscana ha speso 16 miliardi solo per le attrezzature e per il 1980 sono in cassa altri 11 miliardi ».

Andrea Lazzeri

Al Mayer è stato rinnovato il reparto malattie infettive

Nuove apparecchiature anche per i bambini nati prematuramente - «Riusciamo a salvare il 90% dei piccoli» - Si trasferirà la pediatria a Careggi

«Qui a Firenze le mamme sono bravissime, hanno una diffusa coscienza pediatrica. La medicina preventiva pediatrica — aggiunge il professor Giusti, dell'ospedale Mayer — non può trascendere dalla partecipazione della donna. Grazie al cielo qui la situazione è assai migliore che in altre parti d'Italia ». Se, come dice il primario di pediatria, la coscienza medica della gente è indispensabile per abbattere la mortalità infantile, è anche vero che senza adeguate strutture e macchinario medico ben poco si potrebbe fare per i piccoli malati. Al Mayer è stato ultimato il reparto immaturi, che dispone di modernissime attrezzature. In questo ospedale — affermano i sanitari — riusciamo a salvare il 90 per cento dei bambini nati prima del tempo, una percentuale assai elevata uguale a quella che si registra nei paesi tradizionalmente all'avanguardia in questo campo, come Danimarca, Svezia e Norvegia.

Ma, purtroppo, a volte, il bambino è costretto a divenire un'ospite dell'ospedale anche dopo la nascita. E' il caso delle epatiti virali, delle parotiti od altre malattie infettive. Ora anche al Mayer questi piccoli ospiti godono di un ambiente adatto alle loro esigenze.

Il padiglione malattie infettive è stato completamente ristrutturato e sistemato in modo più idoneo. « Prima — dice un medico — questo settore era ospitato in un vecchio padiglione, l'ex lazzaretto che era peggiore di quello del Manzoni.

Nella nuova struttura viene evitato il contagio tra pazienti e non accade più che un bambino entri con una malattia e ne prenda altre due ».

Negli ultimi tempi si sono creati i presupposti per la ristrutturazione delle sale operatorie della chirurgia pediatrica, compreso il settore rianimazione, le cui attrezzature sono state finanziate dalla Cassa di Risparmio. Tutto questo consentirà una migliore e più intensa attività di ortopedia pediatrica, da tutti riconosciuta ed apprezzata.

Il futuro di questo ospedale è denso di trasformazioni. Nel giro di alcuni anni la pediatria dovrà essere collocata nel complesso di Careggi.

Una lavanderia per tutti gli ospedali

Sorgerà a Careggi una delle più grandi e moderne lavanderie d'Europa. I lavori sono iniziati, proprio nel cuore della cittadella ospedaliera, su un'area di oltre 300 metri quadrati. Fondamenta e piloni portanti ci sono già: entro l'estate arriverà il tetto.

La nuova struttura sarà in grado di lavare e sterilizzare oltre 300 quintali di biancheria al giorno e funzionerà, inizialmente, solo 5 giorni la settimana. Quanto basta — assicurano gli esperti — per far fronte al fabbisogno di tutti gli ospedali fiorentini compresi quelli di Prato ,Fiesole, Sesto.

In questo modo si è certi di riuscire a risparmiare personale e denaro. La centralizzazione del servizio di lavanderia, infatti, permettera di eliminare gradualmente le lavanderie degli altri ospedali che, alla luce della nuova realizzazione, appaiono come un inutile spreco di risorse.

« Ormai — ha detto Olinto Dini, presidente del consiglio di amministrazione — sono stati perfezionati tutti gli atti che hanno consentito i lavori di questa maxi-lavanderia. La costruzione procede speditamente — ha aggiunto Dini — e prevediamo che sarà ultimata entro il termine contrattuale della fine del 1981».

Sempre per Careggi, il Consiglio di amministrazione sta studiando la sistemazione di un centro per il trapianto dei reni. A questo fine è già stata chiesta l'autorizzazione al ministero per effettuare i prelievi.

Un bunker per la guerra ai tumori

Lo chiamano bunker, ha le pareti di cemento armato spesse un metro e mezzo, l'ingresso si chiude con un portone di piombo e paraffina per uno spessore di mezzo metro, il tutto è seminterrato. Ma non è un luogo di guerra. Dentro non ci sono cannoni ma complessi macchinari per salvare la vita alla gente. E' l'ultima stanza dove si lotta contro quel male innominabile che è il cancro. Nel centro di Careggi, nell'interrato del reparto radioterapia dell'istituto di radiologia dell'Università, i tecnici stanno ultimando l'installazione di un accelleratore lineare. Un sofisticato strumento capace di « sparare » elettroni con grande potenza contro le cellule impazzite del tumore. Prima, a questo scopo, veniva utilizzato il Betatrone, un macchinario meno potente, ormai vecchio di 15 anni.

Ora si è deciso di compiere il salto tecnologico portando questo centro all'avanguardia nella lotta ai tumori.

L'accelleratore lineare che entrerà in funzione tra breve a Careggi è infatti il primo in Italia. In tutta Europa ne sono stati impiantati una quindicina. Il costo: un miliardo, interamente pagato dalla Regione Toscana. Il bunker è stato visitato ieri mattina dall'assessore Vestri ed amministratori dell'ospedale. In precedenza si erano recati nelle nuove cucine di Careggi.

Completamente ristrutturata, la nuova struttura è già entrata in funzione e passerà presto dagli attuali 650 pasti a circa 1200-1300 pasti. Si stanno ultimando i lavori per la costruzione delle nuove celle frigorifero che dovranno sostituire le vecchie.

Firenze e la « qualità della vita »

Il commercio fa i conti con una città che cambia

La vecchia concezione che punta rendita segna il passo - Necessità di « riequilibrio » - Possono convivere turismo d'élite e di massa

Firenze città bottegaia. Per Valentino Giannotti, presidente dell'Unione Commercianti, non ci sono dubbi. E' facile immaginare un suo probabile monologo dove rivendica fino all'esasperazione l'assoluta libertà d'impresa. « Tu comune, illuminami a dovere strade e piazze che mi interessano, mandami il traffico dove voglio io, lasciami il parcheggio dove mi fa comodo, ... e non chiedermi conto di nulla... ai sacchi a pelo preferisco le carte di credito ».

Chissà che un giorno i « fratelli » (così li chiama il « presidentone ») non si diano appuntamento, magari sotto le colonne di una « loggia », per stendere anche loro una dichiarazione dei diritti. Senza doveri.

Ma forse non ce n'è più bisogno; questa filosofia del commercio se ha toccato le cime negli anni passati, da qualche tempo sembra destinata ad imboccare il viale del tramonto.

La concezione, i criteri e la mentalità con i quali si esercita questo servizio sono cambiati. Il « poujadismo » del presidente riscuote sempre meno consensi. Due culture anche qui si scontrano e come in ogni periodo di trasformazione gli attriti sono consistenti, le resistenze del vecchio dure a morire, anzi capaci di nuovi guizzi di vitalità per la paura di perdere le antiche e tranquille certezze.

La vecchia filosofia è quella che meglio si identifica con un pugno di negozi di lusso del centro, da anni abituati a fare il bello e il cattivo tempo: le boutiques di via Tornabuoni, gli orafi di Ponte Vecchio, i negozi sofisticati a ridosso di Piazza Signoria e Piazza Duomo.

I negozi per i turisti

E' il commercio che si rivolge ai visitatori d'élite, alle comitive di stranieri molte volte già indirizzate prima del loro arrivo in città; gli acquisti sono sicuri e rendono bene. Questo tipo di commercio è cresciuto fino a gonfiarsi, come fenomeno indotto del turismo, settore principe dell'attività economica fiorentina.

Il turismo « estrae » alcune sezioni della storia di Firenze (musei, monumenti, palazzi ecc.), le confeziona e le vende; è un ingranaggio con il quale l'immagine della città nel mondo viene in pratica gestita da alcune grosse compagnie di viaggio.

Gruppi economici e sociali legati a questo tipo di turismo e di commercio hanno finito per condizionare tutto lo sviluppo economico. Ne ha risentito la qualificazione dell'industria, lo sviluppo e l'estensione della cultura, la crescita delle strutture necessarie in una città come Firenze a ricevere i giovani e gli studenti.

La realtà parla da sola, suggerisce di disciplinare questo ruolo prevaricante. Non c'è dubbio però che in questa stessa complessa realtà quei gruppi di interesse non si rassegneranno facilmente a rinunciare allo strapotere assoluto.

La nuova concezione della città — se non altro per la oggettiva evoluzione di quanto si muove al suo interno — li sollecita invece a prendere coscienza che non si tratta di negare in toto queste attività ma di puntare, insieme alle forze vive, ad un riequilibrio di tutto il sistema.

Riequilibrio, come programmazione, come coordinamento, fa parte di un lessico estraneo ai padroni del vapore, ai cultori ad oltranza del dizionario del « laissez faire ». Quando ognuno vuol fare come gli pare, quando si guarda solo ai propri interessi immediati, senza prospettiva, le situazioni stentano a modificarsi.

Dai caffè agli snack

Da qualche tempo antichi e prestigiosi bar e caffetterie hanno ceduto il posto ad asettiche e dequalificate pizzerie e tavole calde. Si è tratato più di una volta di operazioni condotte con lo spirito degli uomini di « frontiera » aggirando il potere di controllo dell'ente pubblico. Il commercio delle licenze che spesso si nasconde dietro le trasformazioni di attività sfugge completamente alle normali funzioni di programmazione del comune.

Eppure non sarebbe campata in aria una soluzione che puntasse da una parte a conservare alcuni famosi bar perché ormai fanno parte della storia di Firenze e nello stesso tempo attivare esercizi pubblici di ristoro moderni e soprattutto qualificati.

Si sono levati alti i lamenti dei partigiani ad oltranza del centro come « salotto buono », patinato e da vendere al turismo d'élite. Se questi pianti vanno catalogati come colpi di coda di una concezione della città ormai ammuffita, il fenomeno è tuttavia indicativo di due tendenze alla lunga perdenti: da una parte lo sfruttamento di pure posizioni di rendita, non più competitive, e dall'altra una evidente carenza di professionalità e capacità imprenditoriale.

All'interno di un piano di recupero che punta all'equilibrio ottimale tra la residenza e il lavoro nel centro storico, dovranno trovare posto altri tipi di negozi. Coloro che vi risiedono e quanti andranno ad abitarlo in futuro dovranno trovare servizi commerciali che non siano solo quelli offerti dalle grandi vetrine di calzature o di abbigliamento superlusso. La riscoperta nel centro di spazi belli da vivere ha messo a nudo la carenza di luoghi e locali che si offrono al colloquio, alle occasioni di incontro e al tempo libero.

E' la correzione di queste distorsioni che può fare un grosso salto di qualità al commercio a Firenze. Chi vuole stare al passo dei tempi deve guardarsi intorno, vedere come si modifica il mercato e come cambiano le esigenze della città e i costumi della gente.

La maggior parte degli operatori commerciali, la parte più dinamica, lo ha capito, ha capito che la strada obbligata è quella della programmazione della rete distributiva e del coordinamento delle iniziative, della pacifica convivenza tra turismo d'élite e turismo di massa.

I risultati alla scadenza del primo piano del commercio varato dal comune confermano queste linee di tendenza. Nel periodo 72-78 mentre si restringe la cosiddetta « polverizzazione », le nuove aperture (mille) e il cambio di titolarità dei negozi (500-600 ogni anno) si mantengono a livelli considerevoli; aumentano gli aspiranti commercianti che superano gli esami di idoneità. Si manifestano quindi consistenti pressioni di rinnovamento e di espansione.

Crescono gli investimenti

Nella stasi dell'industria e dell'agricoltura il commercio, tanto più nella realtà economica fiorentina, non è più un settore « rifugio ». Lo si vede dagli investimenti: iniziare una attività (o subentrare) comporta l'impiego di ingenti capitali e chi rischia un discreto gruzzolo lo fa perché il più delle volte è convinto di avere capacità imprenditoriali.

Ecco allora la necessità della programmazione, ecco l'ente pubblico che orienta le attività, non per frustare le spinte spontanee ma per pilotarle nell'interesse di tutta la città e del suo sviluppo equilibrato. Cresce la professionalità degli operatori e c'è una nuova grinta imprenditoriale. E' a questa spinta che il comune ha dato una prima, incisiva risposta.

Servizi a cura di
LUCIANO IMBASCIATI

Con i grandi mercati si pensa già al futuro

Sono nati punti di vendita rionali, è stato potenziato S. Lorenzo e presto partirà il centro alimentare di Novoli

Più capacità imprenditoriale e maggiore professionalità: se queste sono le componenti della vera « anima del commercio » il problema allora è quello di sviluppare un'azione di stimolo in questo senso. Imprenditoria e qualificazione sono d'altra parte intimamente legate alla razionalizzazione della rete commerciale, al riammodernamento del servizio.

Gli obiettivi di fondo oltre alla esigenza primaria di un riequilibrio delle attività economiche sono due: garantire agli esercenti certezza e produttività degli investimenti e parallelamente favorire i consumatori nella scelta dei prodotti e dei prezzi.

Il comune richiamandosi a questa concezione dinamica e non statica del commercio ha svolto in questi anni un ruolo decisamente attivo. Si è sviluppata anche in questo settore una cultura dell'amministrazione che ha prodotto risultati concreti nel giro di poco tempo. Mutamenti profondi sono stati introdotti in alcune realtà: la costituzione dei « mercatini rionali » e del « mercatone» ambulante settimanale delle Cascine.

Quest'ultimo per il numero degli operatori presenti (oltre duecentocinquanta bancarelle, il più lungo d'Italia), per la varietà, la qualità e il prezzo dei prodotti offerti è diventato in poco più di due anni uno dei punti-vendita più affollati della città e dell'area metropolitana.

Intervento di riammodernamento molto più ardito è il nuovo complesso di San Lorenzo. Per il momento è stata sistemata la parte dell'ortofrutta; tra poco sarà la volta degli altri settori alimentari e delle macellerie. E' un'opera di vitale importanza non solo perché consolida un punto di vendita tradizionalmente vivace e capace di svolgere una energica azione calmieratrice sui prezzi.

Effetti benefici si avranno su tutto il centro storico; la maggiore attrazione che eserciterà il nuovo mercato di San Lorenzo si farà sentire senza dubbio su tutta l'area circostante stimolando tutti i commercianti a riqualificare la loro attività e a mettere in moto nuovi investimenti.

Effetti molto più consistenti che è difficile quantificare ma la cui portata generale può essere immaginata, fin da ora si avranno il modernissimo « centro alimentare » di Novoli. La realizzazione di un'opera di questo genere non solo introdurrà un nuovo e più moderno sistema di rapporti tra il commercio all'ingrosso e la rete distributiva al dettaglio, ma conseguenze positive saranno avvertite da tutti sui cartellini dei prezzi.

Disattesi alla Falorni gli impegni per rilanciare la produzione

Ora il padrone dice che non ha i soldi

La proprietà non rispetta gli accordi sottoscritti nel febbraio scorso — Una manovra degli industriali fiorentini per emarginare dal mercato l'azienda

Con l'accordo siglato nel febbraio scorso, sembrava che i problemi della Falorni si avviassero a soluzione. Ma non è così: a distanza di poco più di due mesi, la proprietà, che si era impegnata a costituire un centro di ricerca collegato con le università, « scopre » che non ha soldi per finanziare tale progetto. A questo punto, il gioco diventa scoperto: fra gli industriali fiorentini del settore è in atto una manovra per concentrare in poche mani la produzione farmaceutica, onde poter ricattare la Regione sul piano farmaci.

Ma c'è di più: da questo piano di concentrazione della produzione farmaceutica, la Falorni — come hanno fatto capire a chiare lettere gli industriali in sede di trattative sulla piattaforma presentata dal sindacato per questo settore a livello regionale — verrà tagliata fuori.

Si va dunque verso un'ulteriore ridimensionamento della produzione e, di conseguenza, dell'occupazione all'interno della Falorni? Il sospetto è più che fondato, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, il Consiglio di fabbrica ha espresso forti preoccupazioni per la brutta piega che sta prendendo la situazione all'interno dello stabilimento fiorentino.

Dalla proprietà non viene avanti nessun segnale rassicurante; anzi, in occasione dell'ultimo incontro con la direzione aziendale, i lavoratori hanno avuto netta la sensazione che i proprietari, spalleggiati dall'Associazione degli industriali, stanno portando avanti una politica di progressivo disimpegno.

A proposito dell'Associazione industriale, nel corso della conferenza stampa il Consiglio di fabbrica ha denunciato le gravi responsabilità e leggerezze di questa organizzazione padronale che, nonostante si fosse impegnata a utilizzare il personale eccedente ricorrendo alla mobilità interaziendale, non ha collocato un solo lavoratore in un'altra azienda farmaceutica (da notare che negli ultimi tempi sia la Menarini che la Malesci, tanto per rammentare alcune aziende del settore, hanno assunto del personale).

Appare chiaro, quindi che l'Associazione industriale, in ossequio alla linea portata avanti dal padronato a livello nazionale, non vuole minimamente infrangere la regola della « libertà di impresa », secondo la quale ogni azienda deve poter assumere chi gli pare e quanto gli pare, magari utilizzando i soliti criteri clientelari.

Cosa succederà alla Falorni alla scadenza della cassa integrazione? Anche se le preoccupazioni restano, i lavoratori sono convinti che l'azienda si può ancora salvare perchè è potenzialmente sana; basterebbe che la proprità avesse la volontà di presentare un programma a breve e medio termine per la ricerca scientifica, con i relativi finanziamenti, e che l'azienda venisse affidata ad una direzione efficiente.

Su questi aspetti, i lavoratori hanno già da tempo aperto un confronto con l'opinione pubblica e le istituzioni per salvaguardare una realtà produttiva molto importante per il quartiere e la città.

C'è il pericolo di attacchi di Peronospera

Come si possono difendere le viti toscane

Una diffusa preoccupazione ha suscitato tra i produttori vinicoli Toscani la presenza di macchie brune nei tralci, nelle foglioline e nei piccoli grappoli d'uva in vigneti di varie zone della regione. Si tratta in effetti di un « Apaco di botritis cinerea » (comunemente detta muffa grigia) la cui comparsa è dovuta alle particolari condizioni climatiche di questo periodo con piogge insistenti e bassa temperatura.

Il dipartimento agricoltura della Regione Toscana e l'osservatorio per le malattie delle piante di Firenze avvertono che con il prevedibile aumento della temperatura può insorgere anche un preoccupante attacco di peronospera.

Si consiglia perciò a tutti i produttori un immediato intervento con trattamenti specifici contro la muffa grigia abbinati a prodotti antiperonosperi dei seguenti tipi: Folpet, Dicloflumaide, Benomjl, Tiofanate-Medjl, Carbendazim, Vinclozolina. I trattamenti contro la muffa grigia vanno ripresi al momento della chiusura dei grappoli, regolandosi successivamente in rapporto all'andamento stagionale.

Lutto

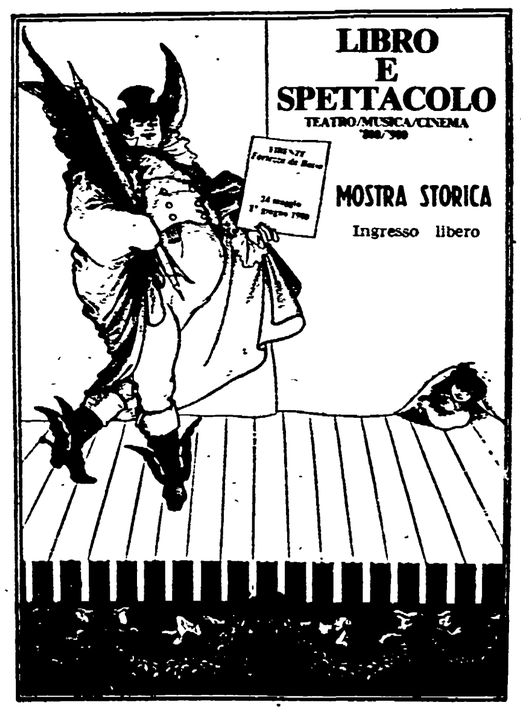
E' morto Luciano Giorgi, da oltre 20 anni gestore dell'agenzia Alba, distributrice del nostro giornale, in città.

Alla moglie, signora Carla, alle due figlie e alla famiglia tutta giungano le fraterne condoglianze della nostra redazione.

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 418218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA



COMUNE DI FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO
MOSTRA MERCATO NAZIONALE
CON IL PATROCINIO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
ORARIO: 9-12,30 - 15,30-23
INGRESSO LIBERO

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA « ALBA », VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

Sono il Massimo D'Azeglio, la Stella d'Italia e il Giglio

Duecento nuovi posti-letto nel centro con il restauro di tre vecchi alberghi

Firmata la convenzione per il piano di recupero tra il Comune e l'INA, proprietaria degli edifici L'Amministrazione acquisterà due immobili da destinare ad alloggi per studenti: già pronti i mutui

Restauro e riapertura di tre importanti alberghi nel centro storico acquisto di due immobili (l'ex albergo Nazionale e l'ex convento delle suore Benedettine di Varlungo) da destinare ad alloggi per studenti universitari: i tempi si stringono per dare definitivamente il via a queste due grosse e significative operazioni promosse dall'amministrazione comunale.

Ieri mattina l'assessore allo sviluppo economico Luciano Ariani e i dirigenti dell'INA (Istituto nazionale delle assicurazioni) proprietario dei tre alberghi, hanno firmato la convenzione con la società A.S. Nicolmar. Un piano di recupero edilizio, come previsto dalla legge numero 457 interesserà tutto il complesso immobiliare compreso tra via Calzaiuoli, via delle Oche, via e Piazza Santa Elisabetta, via del Corso.

Saranno risanati e riattivati gli alberghi Massimo D'Azeglio, Stella d'Italia e Giglio da tempo in stato di abbandono. In totale saranno messi a disposizione delle esigenze turistiche della città duecento nuovi posti letto.

Oltre al recupero di queste strutture ricettive l'intervento avrà il carattere di un restauro ambientale. Saranno risistemati monumenti e angoli della vecchia Firenze come ad esempio la torre della Pagliuzza.

Sempre ieri mattina nella sede dell'INA il sindaco Gabbuggiani, l'assessore alle finanze Boscherini, al patrimonio Abboni e i dirigenti dell'istituto assicurativo hanno definito l'atto conclusivo per l'incasso da parte del comune di un mutuo di tre miliardi e mezzo. Questa somma servirà per l'acquisto dei due immobili nei quali saranno ricavati alloggi per studenti universitari.

Alcuni giorni fa sempre per questo fine il comune ha acquistato un altro immobile in Via San Gallo. Il problema degli studenti fuori sede è molto sentito a Firenze; l'amministrazione comunale indicandoio tra le priorità ha voluto dare con questi ultimi atti una risposta concreta a queste esigenze.

Gli assessori Luciano Ariani e Marino Bianco hanno firmato anche una convenzione con un gruppo di professionisti esperti in materie urbanistiche che saranno incaricati della progettazione del piano delle aree per gli insediamenti produttivi. Il gruppo è composto dagli ingegneri Franco Lotti, Riccardo Bettazzi, Eugenio Bosi, Alessandro Chimenti e dall'architetto Salvatore Romano.

Questo primo progetto fa parte del programma adottato dal comune per gli insediamenti produttivi. Saranno create cinque nuove aree attrezzate, dislocate alle periferie della città per una superficie complessiva di cinquantacinque ettari.

Per primo sarà elaborato il piano per due delle cinque nuove aree e precisamente l'area di via Baccio da Montelupo (San Lorenzo a Greve) e quella di Ponte e Ema. Sono destinate ad insediamenti produttivi a carattere artigianale e di piccola industria

Le proposte dei sindacati per rilanciare il settore

L'edilizia è molto malata Ecco quali sono i rimedi

Con l'incontro di lunedì prossimo fra costruttori e rappresentanti sindacali dei lavoratori delle costruzioni, si apre ufficialmente la vertenza per i contratti integrativi territoriali del settore.

Al di là delle specifiche richieste contenute nella piattaforma contrattuale c'è da dire che oggi nella nostra provincia, ma anche in gran parte della Toscana, l'edilizia si trova ad un bivio: o si rinnova oppure è destinata a diventare un settore marginale della nostra economia, con un costo sociale molto elevato per tutta la collettività.

Le cifre si commentano da sole: in provincia di Firenze su 1400 imprese, che occupano 10 500 persone, 830 hanno meno di 5 dipendenti, mentre solo 80 superano le 20 unità lavorative; solo un'impresa edile ha un'organico di 100 persone.

L'età media, poi, è seconda solo all'agricoltura: 47 anni. Infine, se si considera che 1170 lavoratori hanno già superato i 60 anni e 2235 hanno un'età che va dai 55 ai 60 anni, si può dedurre facilmente che il settore dell'edilizia nel giro di qualche anno e destinato al collasso, anche perchè i giovani mal volentieri vengono attratti da questo lavoro per le cattive condizioni di vita esistenti nei cantieri.

Su questi problemi, il sindaco vuole aprire un confronto con il padronato edile, coinvolgendo anche la Regione, i Comuni e l'IACP. La parola d'ordine, in sostanza, è questa: se vogliamo ridurre i costi di produzione, che si ripercuotono sulla collettività, ristrutturiamo le imprese e creiamo una migliore condizione di vita e di lavoro nel settore.

Tali obiettivi si raggiungono sviluppando una politica consortile fra le imprese, effettuando investimenti per gli ammodernamenti tecnologici, qualificando ulteriormente le scuole di formazione professionale.

Queste richieste sono contenute nella piattaforma contrattuale che prevede anche il miglioramento dell'ambiente di lavoro, particolari accorgimenti per le lavorazioni disagiate, mensa, trasporti, anticipazioni per indennità malattia ed infortunio, indennità territoriale ecc.

In particolare, per quanto riguarda la formazione professionale, si chiede la costituzione di un apposito organismo regionale per qualificare ulteriormente la Scuola professionale edile, in modo da divenire strumento della programmazione regionale sulla formazione ed in modo da essere sempre più rispondente alle esigenze di orientamento dei giovani verso la edilizia.

Per quanto riguarda l'edilizia pubblica, le cui aste spesso vengono disertate dalle imprese, i sindacati auspicano un confronto con le istituzioni per arrivare alla creazione di nuove norme tecniche sui capitolati.

Intanto, il 12 giugno, di fronte alle risposte negative del padronato, sarà effettuato un primo sciopero (dalle ore 12 in poi) nel settore del calcestruzzo.

Conferenza stampa su un opuscolo elettorale

Non reggono le «ragioni» del gruppo regionale DC

Non c'è che dire, il gruppo regionale della DC non avrà molte proposte da fare, ma ha comunque tanto humor. Stando alla presentazione di un suo opuscolo intitolato «La loro regione, e le nostre ragioni», la maggioranza che governa la Toscana non ne avrebbe fatta una giusta.

Lo abbiamo fatto notare ai nostri interlocutori: Enzo Pezzati, Vera Dragoni, Matulli e Bernardini, e la risposta è stata, come si dice, abbastanza articolata.

Non neghiamo — questa è la sostanza della argomentazione dc — anzi riconosciamo l'esistenza di fatti positivi; la Regione ha fatto anche leggi buone — ci è stato detto — che abbiamo approvato o su cui ci siamo astenuti, il problema semmai per la DC starebbe nella loro attuazione, nei piani, che mancherebbero.

E che dire allora, tanto per citarne uno, del piano delle acque? Ma c'è un fatto più grave. Nella conferenza stampa è stata citata una intervista che il ministro Giannini ha rilasciato al Corriere della Sera. Vedete — ci è stato detto — anche il ministro afferma che le regioni peggio gestite sono la Toscana e la Sicilia. Abbiamo subito rilevato che la cosa era ridicola. Si pensi solo a quanto è accaduto in Sicilia per l'acqua proprio nelle ultime settimane, o alla crisi che a causa della DC ha travagliato l'assemblea, e poi domandiamoci se davvero un simile confronto può essere serio. E allora siamo andati a rileggere l'intervista di Giannini ed abbiamo scoperto tutto il contrario. Senza citare alcun nome — ma fra le righe si può sempre leggere e capire — il ministro fa chiaramente comprendere come gli esempi positivi siano riferibili a regioni nelle quali, essendo più forte la tradizione di buone amministrazioni locali, emergono amministrazioni regionali capaci, mentre in quelle nelle quali l'autonomia locale è stata storicamente una esperienza introdotta d'autorità il secolo scorso, non avviene altrettanto».

Un ritratto in cui — senza voler essere manichei — riconosciamo, fra le prime, le amministrazioni di sinistra fra cui sicuramente la Toscana e le nelle seconde quelle amministrazioni meridionali che, per usare un eufemismo, hanno vissuto un'altra esperienza.

Si accenna, in verità, nell'intervista ad «esperienze tentate e non riuscite di alcune Regioni» (e si citano ad esempio, fra le altre la Toscana e la Sicilia) che riguardano l'ordinamento del personale.

Ma questo è tutto. Ce ne passa da un giudizio come quello del gruppo dc alla Regione. Una immagine assolutamente inventata, scorrettamente attribuita al ministro Giannini e che, oltretutto, non collima con quel rifiuto dello scontro frontale dichiarato dalla stessa DC toscana. Le strumentalizzazioni, come le bugie, hanno le gambe corte. In questo caso è bastato leggere l'intervista per scoprirlo.

r. c.

Le iniziative dei comunisti in tutta la Toscana

Diamo di seguito il calendario delle iniziative in programma per oggi in Toscana. Piombino ore 18 (Montemaggi); Querceta ore 17 (Lusvardi); Viareggio ore 21 (Lusvardi); Torniella di Grosseto ore 21 (Giancarlo Rossi); Pistoia ore 17 (Maura Vagli); Spazzavento di Pistoia ore 21 (Chiti); Grosseto (G. Cappelloni); Volterra ore 21 (P. Margheri); Barberino Val D'Elsa, ore 21 (G. Quercini); Strettoia (Pietrasanta) ore 18 (Caprili); Crociale (Pietrasanta) ore 17,30 (Francesco Da Prato); S. Vincenzo ore 16 e ore 21 (Sergio Manetti); Vicarello ore 16 (Bruno Bernini); Parrana S. Giusto ore 21 (Susini); Gabbro ore 21 (Vannucci, Rotelli, Paganelli); Livorno ore 15,30 in piazza Garibaldi (Vittorio Vittori e Alfredo Simonti) e dalle ore 18 alle 24 iniziative verso i giovani, ore 21 (Ali Nannipieri); Marciana Marina nell'Elba (Ivonio Santini); Capoliveri (Elba) (Rolando Tamburini); Borgo a Buggiano ore 10 (Silvano Cotti); Quarrata ore 16 (Ferruccio Biagini); Tizzana ore 21 (Alfio Fedi); Lamporecchio (Rino Fragai); Casenuove ore 21 (Gianfranco Venturi); Pracchia ore 16 (Renato Vannucci); Castello di Gireglio ore 21 (Marcello Bucci); Sarripoli ore 21 (Giuliano Beneforti); Pistola ore 21 (Bardelli, Dolce, Cotti).

A Firenze oggi alle 21 in piazza della Vittoria incontro-dibattito con Stefano Bassi assessore all'acquedotto, Sergio Sozzi assessore ai lavori pubblici e Stefano Pieracci candidato al Comune. Stasera alle 21 al circolo «Unione lavoratori» di S. Felice a Ema in via G. Silvano 154 è indetta un'assemblea cittadina per discutere su «Cinque anni di attività dell'amministrazione di sinistra in Palazzo Vecchio».

ERRATA CORRIGE

Per un deplorevole errore tipografico nel pezzo apparso ieri sull'Unità sotto il titolo «In alternativa al gigantismo si sceglie una città vivibile», sono saltate alcune righe che ne distorcono il significato attribuendo a Luigi Cappugi una grase che non gli appartiene.

Le righe saltate, infatti, recitavano: Una città «stazionaria» nei suoi abitanti. E veniamo allora al famoso «tetto» del mezzo milione di cittadini. Su questo il sindaco Gabbuggiani è stato esplicito proprio in sede di bilancio ottanta. Il pezzo così proseguiva: Il tetto dei 500 mila abitanti — ha detto — non pone alcun limite allo sviluppo civile e culturale di Firenze.

Ci scusiamo con i lettori per l'involontario errore.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Bruce Lee supercampione, in technicolor, con Ho Chung Tao as Bruce Lee, Linda Herst. Per tutti!
(15,35, 17,25, 19.05, 20,55, 22,45)
ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
Helga e le calde compagne, con Helga Davinson(Michel Takes, Eva Look. Technicolor. (VM 18)
CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il più sensazionale film della paura. Gran Premio al Festival del terrore di Avoriaz 1980! Fog (La nebbia che uccide), a Colori, con Janet Leight, Hel Holbrook. Regia di John Carpenter, il più famoso regista del brivido.
(16, 17,45, 19.15, 21, 22,45)
CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15)
Porno nude look, in technicolor, con Monique Siron, Wyves Lombard. (VM 18)
(15,15. 16,45, 18.15, 19,45, 21,15, 22,45)
EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23 110
Un film di Tinto Brass: Action, in technicolor, con Luc Merenda, Adriana Asti, Paola Senatore. (VM 18)
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
La Derobade vita e rabbia di una prostituta parigina, di Daniel Duval, in technicolor, con Miou Miou, Maria Schneider e Nels Arestrup. (VM 18)
(15,40, 18, 20,20, 22,45)
FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Profondo porno, in technicolor, con Angelique Bernard e Arel Berger (VM 18)
(15.25 17,15, 19,05, 20,55, 22.45)
GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15,30)
Lo sconosciuto, di Serge Leroy, in technicolor, con Alain Delon, Richard Costantini, Tiphaine Leroux.
(15,40, 17,55, 20,20, 22,45)
METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel. 663 611
Le braghe del padrone, di Flavio Mogherini, in technicolor, con Enrico Montesano, Milena Vukotic e Terry Thomas. Per tutti!
(15,30, 17,05, 19,05, 20,45, 22,45)
(Ried.)
MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 215 954
Allen 2 sulla terra, di Sam Cromwell, in technicolor, con Belinda Mayne, Mark Bodin, Robert Barrese.
(15,30, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)
ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214 068
(Ap. 15,30)
Qua la mano, di Pasquale Festa Campanile, in Technicolor, con Adriano Celentano, Enrico Monteseno Renzo Montagnani Philippe Leroy e Lilli Carati Per tutti!
(15,40, 18,05, 20,15, 22,45)
PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575 891
(Ap. 15,30)
Per una risata totale il divertente technicolor di Woody Allen: Prendi i soldi e scappa, con Woody Allen, Janet Margolin e Lonny Chapman Per tutti. Ried
(Ult. Spett.: 22,45)
SUPERCINEMA
SEXY EROTIC HARD CORE
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Luce Rossa)
Midnight Blue, a Colori, con Christiane Borghi. (VM 18)
(15.30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)
VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
Un film spettacolare, travolgente, entusiasmante! Fra una squadra di 40 uomini: erano macchine per denaro, uno di essi si ribellò! I mastini del Dallas, a Colori, con Nick Nolten, Dayle Hadaon. (VM 14)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
Tom Horn, di William Wierd, in technicolor, con Steve Mc Queen e Linda Evans.
(15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,45)
ALDEBARAN
Via F Baracca, 151 - Tel. 110.007
Ecco noi per esempio, di Sergio Corbucci, in technicolor, con Adriano Celentano e Renato Pozzetto. (VM 14)
(15,30, 17,15, 19, 20,40, 22,40)
ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel. 663 945
(Ap. 15)
Radio Cento Fiori propone: PRIMA VISIONE in Toscana: Neil Young nel film: Rust Never Sleeps.
(Ult. Spett.: 22,45)
APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). L'avventura più appassionante nel magnifico scenario del west! Io, grande cacciatore, tu piccolo uomo bianco, a Colori, con Martin Sheen (il favoloso protagonista di Apocalypse Now), Stephane Audren.
(15,30, 17,30, 19,15, 20,45, 22,45)
GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505
Bus 3. 8. 23, 31, 32 33
Chiuso
CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 16)
La terrazza, di Ettore Scola, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Stefania Sandrelli.
(Ult. Spett.: 22,20)
COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard core rigorosamente vietato ai minori di 18 anni: a Colori La vita scabrosa di una prostituta, con Isabelle Sarly e Ignazio Quiro.
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
Il film della risata! Il ladrone, di Pasquale Festa Campanile, technicolor, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernadette Lafont. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ore 15,30)
L'ultimo successo di Marco Vicario: Il cappotto di astrakan, a colori, con Johnny Dorelli, Andrea Ferreol e Carole Bouquet. Per tutti
(Ult Spett.: 22,40)
FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Dal divertente romanzo di Giovanni Guareschi il supercomico film di Terzoli e Vaine: Il marito in collegio, a Colori, con Enrico Montesano e Silvia iDonisio. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)
FLORA SALA
Piazza Dalmazia -Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Interceptor, di George Milles, in technicolor, con Mel Gilbson, Joanne Samuel. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,45)
FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Remi il film, cartoni animati a Colori, con Remi, Vitali, Mattia, Signora Milligam. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)
GOLDONI
Via del Serragli - Tel. 222 437
Un uomo da marciapiede, diretto da John Schlesinger, in technicolor, con Dustin Hoffman, Jon Voight e Brenda Vaccaro. (VM 18)
Platea L. 2.000
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)
IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50 706
Baltimore Bullet, in technicolor, con Omar Shariff e James Coburn. Per tutti!
ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211 069
(Ap. ore 10 antim.)
L'incredibile Hulk, di Kenneth Johnson, in technicolor, con Bill Bixby, Lou Ferrigno.
MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Il film vincitore di 5 premi Oscar: Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meyl Streep, Jane Alexander e Justine Henry.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)
MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630 644
Ecco noi per esempio, di Sergio Corbucci, in technicolor, con Adriano Celentano e Renato Pozzetto. (VM 14)
NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210 170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni.
Se ami l'avventura questo è il film per te! Un sensazionale, emozionante grande spettacolo: Manaos, colori, con Fabio Testi, Florinda Bolkan, Agostina Belli.
(15,45, 17 30, 19,15, 21, 22,45)
IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap 16)
Divertente di Nanni Loy: Caffè Express, in technicolor, con Nino Manfredi, Adolfo Celi, Vittorio Caprioli Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30)
PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362 067
(Ap. 15,30)
Tomas Milian e Michel Serrault in: Il lupo & l'agnello, con Ombretta Colli, Giuliana Calandra, Laura Adani. Dialoghi di Michel Audiard, brillante a colori. Per tutti!
VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480 879
Un uomo da marciapiede, diretto da John Schlesinger in technicolor, con Dustin Hoffman, Jon Voight e Brenda Vaccaro. (VM 18)
(15,30, 17,50, 20,10, 22,40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 16)
Doveva essere la rapina del secolo... diventò la risata del giorno! Divertentissimo esilarante: Pollice da scasso, con Peter Falk (il cervello), P. Sorvino, P. Boyle. Per tutti!
L. 1.500 - (Ult. Spett.: 22,45)
ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
« Prima »
Dal premio Nobel Isaac Singer: Il mago di Lublino, di Menahem Golan, con Alan Arkin, Louise Fletcher Shelley Winters. (VM 14)
(15, 17, 19, 21, 23)
Ingresso L. 2.000 (Ridotti AGIS 1.500)
(Ore 1) « Notti bianche dell'Albieri »: una sorprendente anteprima. Ingresso L. 1.500
(Riservato abbonati Atelier Cinema)
UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
« Speciale Giovani »
A grandissima richiesta riproponiamo il celebre dinamico film di Stanley Kubrick: Arancia meccanica, con Malcom Mc Dowell. Colori. (VM 18) - L. 1.000.
(Ult. Spett.: 22,30)
SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215 634
« Hit Parade di Spaziouno »
Ore 18,30-22,30: Jules et Jim, di F. Truffaut, con J. Moreau. (FR. 1961). Ore 20,30: Otto e mezzo, di F. Fellini, con M. Mastroianni. (It. 1963).

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15)
Tutti a squola, con P. Franco, L. Troschel, L. Banfi, G. D'Angelo, I. Biagini. Divertente technicolor, per tutti! (Solo oggi).
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204 94.93
(Ore 21)
Pornostrike. Colori. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,40)
LA NAVE
Via Villamagna, 111
Chiuso
CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
Chiuso
ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Chiuso per lavori di restauro.
ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30)
Patroclool... e il soldato Camillone, con P. Franco, L. Turina, P. De Luca. Divertente technicolor, per tutti! (Solo oggi).

ASTRO
Piazza S. Simone
Chiuso
ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Chiuso
FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. ore 15)
Mani di velluto. Colori, con A. Celentano, E. Giorgi.
(Ult. Spett.: 22,40)
FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
(Ap. 15,30)
L'ultimo successo di Nanny Loyl Café Express, divertente technicolor, con Nino Manfredi. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)
ROMITO
Via del Romito
(Ap. ore 15)
Ogro, di Gillo Pontecorvo, colori, con G.M. Volonté.
(Ult. Spett.: 22,40)
NUOVO (Galluzzo)
Via S Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ap. 20,30)
Il gatto e il canarino, di Agatha Christie, con Honor Blackman. Vedere dall'inizio: 20,35, 22 30. Domani: Liquirizia.
S.M S S QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel 701.035
(Ap. 20,30)
L'insegnante balla con tutta la classe. Colori.
CASTELLO
Via R Giuliani, 374 - Tel. 461.480
(Spett ore 20 30 22.30)
Salvatore Samperi: un regista italiano: Liquirizia, con Barbara Bouchet, Genny Tamburi. (1978).
S. ANDREA
Via S Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Tel. 442 203 (Bus 28)
(Spett ore 20,30 22,30)
Manhattan, di Woody Allen, con Diane Keaton (1979). L. 800/600
CINEMA ROMA (Peretola)
(Ap. ore 20,30)
Karin Well in: Pornostrike. Colori. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,40)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Nuovo programma
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.082
(Ap. 21,30)
Divertente: Compagna di banco, colori, con Alvaro Viteli. Per tutti!
C.D.C COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel 42 203 (Bus 28)
Nuovo programma
C.R C. ANTELLA
Via Puliciano 53 Tel 640 207
(Ore 17). Dedicato ai ragazzi: Jeeg Robot d'acciaio contro i mostri di roccia. (Cartoni animati). Ore 21,30: Banana Republic, film concerto dal vivo di Ottavo Fabbri, con Lucio Dalla e Francesco De Gregori.
MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 17): Dove vai se il vizietto non ce l'hai, con Renzo Montagnani, A. Vitali e Paola Senatore. (VM 14)
(17,10, 19, 20,40, 22,30)
MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
(Ap. 21)
E' in testa nella classifica degli incassi! Manhattan, diretto ed interpretato da Woody Allen e Diane Keeton, colori. Per tutti!
CASA DEL POPOLO CALDINE
(Via Faentina)
Oggi riposo

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216 253
43. Maggio Musicale Fiorentino.
Venerdì 6 giugno, ore 20,30: Concerto sinfonico diretto da HORST STEIN. Musiche di Mozart, Brucker. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.
(Abbonamento « A »)
TEATRO MAGNOLFI MUSICA
Via Gobetti, 81 Prato
Questa sera, alle ore 21,30. Duo pianistico Eli Perrotta, Chiaralberta Pastorelli. Schuman: Andante e variazioni op. 46 Brahms: variazioni su un tema di Haydn op. 56b e Liebeslieder Walzer op. 52a - Tansman: Fantasie surles valse di J. Strauss. Prezzo unico lire 1.500 Informazioni c/o Uff. Cultura 0574-20654.
SPAZIO CULTURALE IL FABBRICONE
(Prato - Viale Galilei)
Ore 21. Gli eccezionali interpreti di FLOWERS, presentano: « Salomè » (uno spettacolo di Oscar Wilde) Sceneggiato, disegnato e diretto da Lindsay Kemp. Informazioni: TEATRO METASTASIO (Telefono: 0574/33.047).

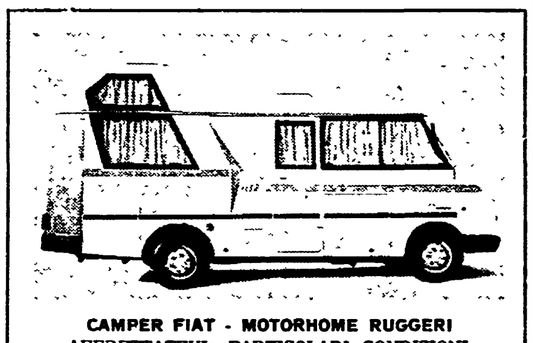
DANCING

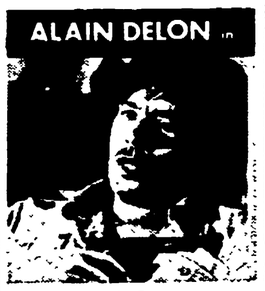
GLASS GLOBE
(Campi Bisenzio)
Ballo Liscio in compagnia di Adriano, suona il complesso « Gruppo 6 ». Prossima apertura « Pista Estiva » con il complesso « Anonima Sound ».
DANCING POGGETTO
Via M Mercati, 24/b - Bus: 1 - 8 - 20
Ore 21,30: Ballo Liscio con « I Monelli »
C.R.C. DANCING ANTELLA
Via Puliciano 53/r - Antella
Bus 32 - Tel. 640.207
Ore 21,30: Ballo Liscio con: « I Musical Folk »
DANCING IL GATTOPARDO
(Music Hall Dancing Discoteca)
Castelfiorentino - Tel. 64 178
Ore 21.30: in pedana con il complesso attrazione « Errata corrige ». Successo di M. & M. alla Newdiscoteque, al pianobar acclamatissimi: Gulliver e Mr. Fiorelli!

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440

SCONTO fino al 70%
PER TRASFERIMENTO LOCALI
ALLA STALLA DEL MUGELLO
SCARPERIA
TEL. 055 - 846411
TUTTO PER LA CASA
MOBILI - CASALINGHI
MOBILI DA GIARDINO
TUTTO PER IL CAMPING
SCONTO fino al 70%
VISITATECI
SIAMO APERTI ANCHE LA DOMENICA

GALLERIA IL GABBIANO
Al di là del reale e del ruolo della fantasia nel cuore e nella mente dell'uomo moderno, conosciamo un unico denominatore comune, l'aspetto determinante della presenza al di là dell'intenzione e della posizione critica del singolo. Per questo Attilio Zezza presenta una produzione quantomai interessante sull'argomento presso la Galleria Il Gabbiano di Firenze.
Tessiture cromatiche realiste che riecheggiano sensibili impasti di colore e raffinato lirismo.
LAURA CARLI


CAMPER FIAT - MOTORHOME RUGGERI
AFFRETTATEVI: PARTICOLARI CONDIZIONI
Motori Fuoribordo - WHITEHEAD
CONCESSIONARIA
FIAT C.A.R.
via Lucchese, OSMANNORO-FIRENZE - Tel. 373.941
Via Ponte alle Mosse, 136/r - Tel. 362.555

SUCCESSO al GAMBRINUS


CAPITOL SUCCESSO
Anni fa tra la mezzanotte e l'una qualcosa di terribile uscì dalla nebbia. Ora è di nuovo qui...

Importante Società di Pubblicità
CERCA PER LIVORNO
giovani ambosessi per vendita spazi pubblicitari
su mezzi in propria concessione
Reali possibilità di carriera - Inquadramento Enasarco. Richiedonsi: buona cultura - facilità di parola - attitudine ai rapporti umani.
Residenza: Livorno o Firenze
Scrivere referenziando a:
Cassetta 5/Q SPI - LIVORNO

DANCING DISCOTECA POGGETTO FIRENZE Via M. Mercati Tel. 480998
INIZIO STAGIONE ESTIVA
ORE 21
BALLO LISCIO con « I MONELLI »

El SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 ● Festivi pomeriggio e sera

Paroccone
Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre

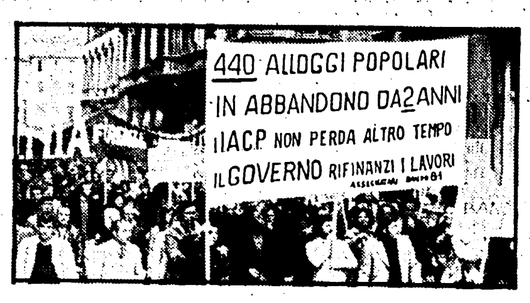
Unità vacanze
ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

leggete Rinascita

JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50.86.06
Stasera spettacolo e ritorno a grande richiesta di RUITZ con le sue magie!
tornano i simpatici KATUBA
In discoteca FABIO e EDO con gli ultimi successi

TEATRO MAGNOLFI MUSICA - Prato
Via Gobetti, 81
Concerti di musica da camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura
Sabato 31 maggio 1980, ore 21,30
DUO PIANISTICO
ELI PERROTTA, CHIARALBERTA PASTORELLI
SCHUMANN: Andante e variazioni op. 46
BRAHMS: Variazioni su un tema di Haydn op. 56b e Liebeslieder Walzer op. 52a
TANSMAN: Fantasia sur les valses di J. Strauss.
Prezzo unico L. 1.500
Informazioni: c/o Ufficio Cultura (0574) 20654



Quali le risposte del governo al dramma casa?

In fila con la speranza di vincere la legge-lotteria

Le speranze e le attese di chi fa la fila per il «mutuo» prima casa Le norme governative finiscono per aumentare il malumore dei cittadini Le risposte positive della Regione Toscana

Cercare una casa, riuscire a districarsi tra le decine di leggi, di decreti che regolamentano i numerosi piani che sono stati approntati in questi anni può essere anche un sistema per riuscire a dare un esame di diritto.

Marco, 25 anni, studente in legge da due anni sta cercando una casa per sposarsi ed ha dato fondo a tutte le sue conoscenze in materia legislativa.

Lo incontriamo mentre presenta in comune la domanda per ottenere il mutuo prima casa.

«Spulciando prima il piano decennale della casa, poi l'equo canone, ora questa nuova legge sui mutui — dice — ho finito per dare un esame di diritto urbanistico. Non è poco, ma purtroppo non è servito a farmi trovare una casa. Ora presento anche questa domanda ma non ci spero molto». Assieme a Marco in fila ci sono una decina di persone con i fogli in mano, che tentano anche questa carta.

«Anch'io — interviene Giovanna, una giovane infermiera di Careggi — presento la domanda per avere il mutuo. Vorrei comprarmi una casa per sposarmi, ma sono quasi sicura che verrò esclusa. Questo tipo di interventi favorisce solo chi ha già un po' di soldi da parte o può far ricorso all'aiuto di genitori o parenti. Sperare di comprare una casa con 30 milioni è pura illusione. Io per poter avere i requisiti per partecipare a questa "corsa" ho dovuto prendere la residenza da una mia amica, anche se continuo a vivere con i miei genitori. Per aver un mutuo al tasso del 4,5% si chiede un reddito familiare inferiore ai 7 milioni e 200 mila lire, ma se una famiglia guadagna una cifra simile all'anno come fa a porsi il problema di pagare tutti i mesi 190-200 mila lire di mutuo? Poi con cosa mangia?»

«Sono le solite leggi all'italiana — interviene un operaio della Galileo — o ti arrangi da solo o non riuscirai mai ad avere una casa. Io i requisiti li ho tutti. I lavoratori dipendenti non evadono il fisco. Se avrò la fortuna di avere questo mutuo per comprare la casa in cui sono in affitto per pagarlo poi dovrò chiedere aiuto ai suoceri». Questa legge sui mutui ha comunque suscitato, come del resto era prevedibile vista la drammaticità a cui è arrivato il problema della casa, molte aspettative tra la gente. In Toscana si prevede che saranno circa 40-45 mila le domande che verranno presentate ai comuni, però solo tremila al massimo potranno essere soddisfatte. Gli stanziamenti riservati dal governo alla Toscana riescono a coprire solo questa minima parte.

«E' ovvio quindi — afferma il compagno Mauro Ribelli, presidente della sesta commissione del consiglio regionale alla quale sono affidati i problemi relativi alla casa ed all'assetto urbanistico — che questo tipo di leggi, finisce per aumentare il malumore ed il malcontento tra i cittadini, che poi si riverserà sugli enti locali, che nel meccanismo preparato dal governo non sono che dei semplici passacarte. Il problema della casa non si può risolvere con leggi-lotteria. Se effettivamente si vuole aiutare chi ha un minimo di risparmi da investire nella casa si deve dare la garanzia del mutuo».

La proposta avanzata dal partito comunista sul risparmio-casa si muove in questo senso. Il cittadino che non è proprietario di un alloggio nel comune di residenza o in quello dove svolge il suo lavoro e che è disponibile ad investire i propri risparmi per acquistare una casa può aprire un conto corrente presso una banca o una cooperativa. Al termine del piano di risparmio per questo cittadino il mutuo a tassi agevolati è garantito, senza dover sottostare a manovre clientelari. «Ma il fatto più grave — continua Mauro Ribelli — è che questa legge sul mutuo prima casa non favorisce la costruzione di nuovi alloggi, ma in pratica permette solo l'acquisto di quelli esistenti. Contemporaneamente il governo non rifinanzia il piano decennale della casa. Ancora una volta il governo e le forze conservatrici tentano di affossare l'unica legge che negli ultimi anni è stata in grado di creare i presupposti per una corretta programmazione nel settore della casa, attribuendo a regione ed enti locali il loro giusto ruolo».

Il piano decennale in Toscana ha già messo le gambe da diverso tempo e proprio in questi giorni stanno iniziando i lavori in vari cantieri sparsi su tuttutto il territorio. Complessivamente entro il prossimo giugno si apriranno i cantieri per la costruzione di 2170 alloggi per quanto riguarda gli interventi di edilizia sovvenzionata, mentre altri 6150 appartamenti stanno nascendo nell'ambito delle iniziative di edilizia convenzionato.

«A questo proposito è opportuno ricordare — prosegue il presidente della sesta commissione regionale — che la regione Toscana ha provveduto ad innalzare il tetto del mutuo concesso per i beneficiari degli interventi previsti dal piano decennale della casa, innalzando il limite da 24 a 30 milioni di lire, onde venire incontro alle esigenze degli operatori economici, che hanno visto lievitare in maniera considerevole i prezzi dei materiali edili, e dei cittadini che dovranno acquistare questi alloggi. Ma ancora una volta il governo per autorizzare queste spese ha preteso che questi fondi fossero tolti dagli stanziamenti previsti per il secondo biennio del piano.

Da qui la necessità di rifinanziare il piano decennale se concretamente si vuole risolvere il problema della casa e non veder svilire il lavoro finora impostato dalla regione

Piero Benassai

Soddisfazione delle Coop di abitazione per la legge della Regione

PISA — Le cooperative di abitazione aderenti alla Lega hanno rilevato con soddisfazione come la giunta regionale abbia predisposto una legge che ha portato il limite massimo mutuabile da 24 a 30 milioni.

Questo provvedimento di indubbio spessore politico e sociale è venuto incontro particolarmente alle fasce più basse di reddito per poter accedere ai programmi edilizi in corso di attuazione nel primo biennio del piano decennale.

Contemporaneamente il movimento cooperativo esprime un giudizio allarmato per il mancato rifinanziamento del piano decennale e per la distrazione dei fondi pubblici verso interventi che si collocano al di fuori della programmazione nazionale e regionale operati dal precedente governo.

Per questo si ritiene necessaria una mobilitazione di tutte le forze sociali e produttive per sostenere lo sforzo e gli impegni espressi dalle forze politiche democratiche e progressiste rivolti al rifinanziamento del piano decennale.

Su questi temi si è svolta presso il saloncino dell'amministrazione provinciale di Pisa l'assemblea annuale delle cooperative di abitazione toscane. Hanno partecipato ai lavori Luigi Bulleri sindaco di Pisa e Giacomo Maccheroni assessore della regione Toscana.

SMARRIMENTI

Perduto bracciale con iscrizione 191980. Offresi ricompensa a chi lo trova. Tel. 355903.

Malgrado i forti e continui aumenti proseguiamo le vendite a

PREZZI SCONTATI IMBATTIBILI

anche senza Anticipi né Cambiali fino a 40 rate per acquisti fino a 10 milioni

Colossale assortimento di:

MOBILI D'ARREDAMENTO

CAMERE - CAMERINE - SOGGIORNI - INGRESSI
SALOTTI - DIVANI, POLTRONE e MOBILI LETTO
CUCINE COMPONIBILI - TAPPETI - LAMPADARI eccetera

Tutti gli ELETTRODOMESTICI

TELEVISORI a colori VIDEOREGISTRATORI ecc.

ALTA FEDELTA' - STEREO ORGANI ELETTRONICI
PIANORGANI - CHITARRE

Macchine per caffé - Macchine per cucire
Macchine da scrivere ecc.

Confrontateci con tutti i più forti concorrenti compresi i Fabbricanti che vendono direttamente, vi convincerete dei nostri PREZZI IMBATTIBILI; provandoci il contrario otterrete lo stesso prezzo della concorrenza e in più una riduzione del 5%

3 GRANDI MAGAZZINI

Nannucci Radio

a 300 metri da piazza Stazione e piazza Duomo
SEDE CENTRALE - Piazza ANTINORI 10

a 300 metri dal Ponte della Vittoria
REMAN - Piazza PIER VETTORI 8 - FIRENZE

nel grande Shopping Center PRATILIA
ai piani Terreno, Primo, Secondo
Via FIORENTINA 1 - PRATO

Affrettatevi! Questa è un'occasione eccezionale ancora per pochi giorni

Nello stabilimento di Fornacette

Trattative bloccate alla Asso-Werke: sciopero ed assemblea

La direzione voleva registrare la seduta della trattativa per la vertenza aziendale

PONTEDERA — All'Asso Werke di Fornacette sciopero e assemblea. Niente di fatto nell'incontro che doveva aprire le trattative della vertenza aziendale dello stabilimento metalmeccanico dell'area di Pontedera che occupa oltre 750 lavoratori. La riunione è stata subito sospesa perché l'azienda pretendeva di registrare l'andamento delle discussioni. Per protesta contro questo atteggiamento i lavoratori hanno effettuato un'ora di sciopero e tenuta un'assemblea nel corso della quale il consiglio di fabbrica ha informato perché aveva abbandonato la seduta, condannando l'atteggiamento dell'azienda e decidendo di continuare l'agitazione con il blocco del lavoro straordinario fino a quando le trattative non saranno riprese.

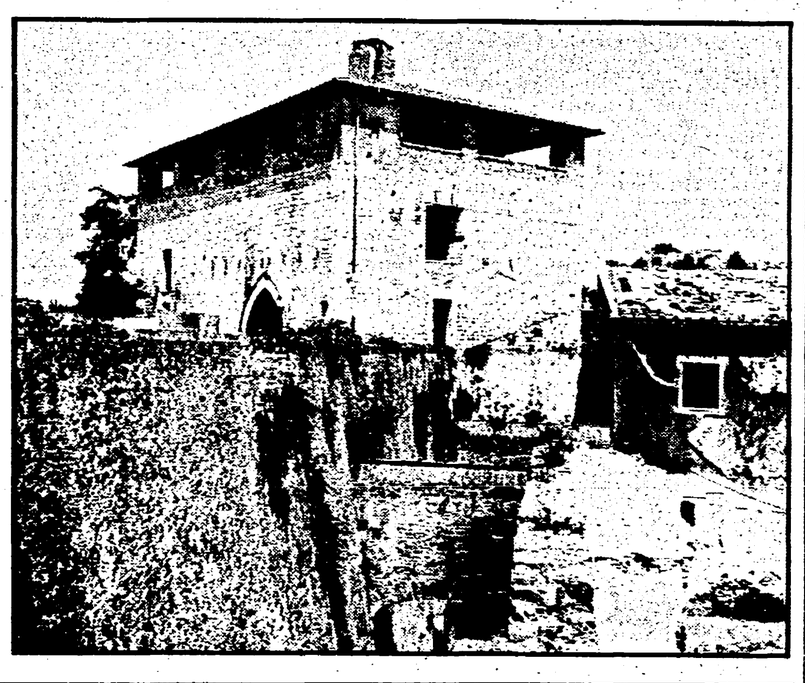
Sulla vicenda il consiglio di fabbrica e la Federazione Lavoratori Metalmeccanici hanno diffuso un duro comunicato con il quale ravvisano nell'atteggiamento dell'azienda la volontà di non scendere a trattare sui problemi posti dalla piattaforma aziendale, non dando così risposte adeguate ai problemi di fondo sulla politica dell'Asso Werke che i sindacati con la piattaforma avevano posto. «Il consiglio di fabbrica — afferma il comunicato — e la federazione lavoratori metalmeccanici non hanno da nascondere niente, né hanno tanto meno bisogno di registrazioni su nastro per rispettare gli accordi che si sottoscrivono; se mai è l'azienda che dovrebbe rivedere diverse posizioni che anche ultimamente ha assunto nei riguardi del sindacato e dei lavoratori».

La Federazione Lavoratori Metalmeccanici e il consiglio di fabbrica, nel ribadire la propria disponibilità a riprendere il confronto di merito sui problemi posti dalla piattaforma aziendale, hanno invitato l'azienda a recedere da posizioni che nulla hanno a che fare con corrette relazioni industriali alimentando un clima di tensione all'interno della fabbrica che deteriora i rapporti fra le parti e non permette uno svolgimento serio e positivo della trattativa.

Conferenza stampa del sindaco Finetti sullo sviluppo urbanistico

Grosseto è una delle città europee che hanno più verde

L'amministrazione di sinistra ha mirato ad una crescita armonica e programmata - Restano aperti dei problemi ma spesso per responsabilità governative - Un questionario sul centro storico



GROSSETO — La vera condizione dello sviluppo armonico e programmato delle risorse naturali va ricercata nella stabilità politica e nella saldezza unitaria che ha caratterizzato il lavoro del PCI e del PSI alla direzione amministrativa.

Con questo «preambolo» politico il sindaco e assessore all'urbanistica, di Grosseto Giovanni Finetti, ha introdotto la conferenza stampa, l'ultima delle 9 promosse dalla giunta per rendere conto alla cittadinanza del lavoro svolto, dei problemi affrontati e da risolvere nel corso di una legislatura tra le più difficili e appassionanti per l'intrecciarsi di elementi emergenti, inimmaginabili fino a poco tempo fa. Nel campo urbanistico, l'amministrazione comunale ha proseguito nella linea dell'uso del territorio in maniera armonica e equilibrata.

«Soprattutto nel campo delle infrastrutture, (vertenza Aurelia, autostrada, metano ed aereostazione) non si è riusciti a portare tutto a soluzione ha detto Finetti dalla soluzione positiva di questi nodi storici, di responsabilità prettamente nazionale, Grosseto può guardare agli anni '80 con certezza e ottimismo». La strategia di sviluppo ha comunque riguardato l'insieme del territorio. Grazie a questa direzione di marcia, testimoniata dalla elaborazione del piano pluriennale di attuazione, si sono date risposte adeguate ai comparti economici, sociali e culturali

A tale proposito, dal 5 giugno al 30 settembre, nella troniera, il vecchio rifugio di guerra di via Saffi, verrà allestita una mostra convegno sul centro storico a cui parteciperanno direttamente i cittadini. Nel corso della mostra, intitolata «quale città», il cui svolgimento è stato approntato dal consiglio comunale, verranno diffusi depliant illustrativi e questionari con la formulazione di precise domande finalizzate ad indicare le migliori soluzioni per la rivitalizzazione del «cuore» cittadino.

Due sono gli elementi che con forza emergono a sostegno della dinamicità dell'intervento e sulla «vivibilità», del capoluogo maremmano. Il primo è quello concernente l'impulso dato all'edilizia al turismo, alla piccola e media impresa artigiana. Nel settore abitativo in cinque anni sono stati costruiti circa 5 mila alloggi corrispondenti a 27 mila vani di cui 2000 solo nei primi cinque mesi dell'anno in corso. Sul piano dei servizi sociali, nonostante un aumento annuo di 1000 persone, ogni zona di espansione è adeguatamente fornita come attestano i dati sul «verde» che pongono Grosseto a livelli europei.

Paolo Ziviani

I comunisti a Livorno rilanciano con forza la maggioranza di sinistra

Con questa DC non c'è possibilità d'intesa

LIVORNO — I comunisti avevano ragione. Avevano pronosticato che le altre forze politiche livornesi si sarebbero presentate agli elettori chiedendo la firma di una cambiale in bianco. E così è stato.

Siamo ormai prossimi alla dirittura d'arrivo. Tutti i partiti (o quasi) hanno elaborato i loro programmi (o quasi). Per fare il punto della situazione sul dibattito in corso a livello locale, il segretario della federazione comunista livornese Luciano Bussotti, insieme a Landi, Benvenuti e Giusti, ha invitato i giornalisti ad una conferenza stampa. Livorno, le ultime battute di questa campagna elettorale poco vivace e freddina come la stagione, i rapporti di forza, ciò che i partiti possono — effettivamente — garantire alla città. Questi i temi. Affrontati sinteticamente, ma con molta schiettezza e chiarezza.

Prima di tutto il rapporto con i compagni socialisti. Bussotti ha ricordato che esistono molti punti di convergenza tra il programma dei comunisti e quello presentato dal PSI locale. «Esistono le condizioni e le basi programmatiche di un accordo per il quinquennio 80-85. Noi lavoreremo in questa direzione e per la ricomposizione in tutta la provincia di giunte di sinistra. Giunte che saranno aperte anche al contributo delle forze laiche».

«Esclusivamente laiche» ha sottolineato il segretario del PCI livornese. Contrapposizione netta, invece, nei confroti della DC, o meglio di «questa» Democrazia cristiana: non solo per la brusca sterzata a destra imposta a livello nazionale dal preambolo e condivisa dalla DC del segretario provinciale Semama, ma anche in rapporto a specificità locali. E la DC, a Livorno, si è distinta per una gretta «mentalità da villaggio», e per l'incapacità di rispettare gli accordi. Come è successo per quelli sottoscritti a livello provinciale, negli enti locali minori, riguardo alla questione della sanità e degli ospedali.

I comunisti invece, in questi anni, con le giunte di sinistra, hanno compiuto lo sforzo di governare in modo nuovo: «tutti i cittadini sono stati garantiti, non solo gli elettori del PCI o del PSI.

A questo proposito il compagno Bussotti ha contestato un giudizio di fondo espresso dal PSI secondo il quale i «comunisti gestiscono il potere locale in modo consociativo». «Non è vero, e lo possiamo dimostrare».

Tra gli esempi Bussotti ha citato quello drammatico del terrorismo. Anche a Livorno esistono gruppetti organizzati. Ci sono stati attentati ed anche arresti. Basta ricordare quelli di Battaglini, Solimano, Giorgi, registrati nei primi mesi dell'80. «Perchè queste forze, a parte alcuni episodi marginali, non hanno operato direttamente in città? Io credo che non lo hanno fatto perchè qui si sentono completamente isolati. Se il tentato sequestro Neri fallì, fu sopratutto per il tempestivo intervento dei cittadini. E questo atteggiamento, questa mobilitazione, purtroppo non sono radicati ovunque ma sono il frutto di una maturazione della coscienza civile che i comunisti, con il governo trentennale della città, hanno sempre cercato di favorire».

Dove è allora quel modo di governare «consociativo»? Forse va riferito alla gestione della Cassa di Risparmio o alla partita dell'Euroterminal, o alla lista dell'Elba, e a tutti quei casi in cui il PCI ha garantito la parità di presenza di tutte le forze politiche, con il pieno rispetto di quelle minori?

A questo punto risulta incomprensibile l'atteggiamento di quei partiti minori come il PSDI e il PRI che si sono coalizzati con la DC per chiedere agli elettori di ridurre i consensi del PCI al di sotto del 50 per cento. Il partito comunista in questi anni ha garantito la stabilità di governo ed ha manifestato una concezione nuova dello stato e del modo di governare. Mantenere i consensi al di sopra del 50 per cento significa garantire alla città stabilità, onestà, prospettive di sviluppo.

«Per questi motivi — ha aggiunto Bussotti — chiediamo il voto al PCI. E lo chiediamo anche ai cattolici, agli stessi democristiani (ricordando loro che è in ballo il governo della città e non il parlamento) ed a quella fascia di elettori che nel 79 si sono astenuti o hanno votato per il partito radicale e che oggi non possono più permettersi di restare ai bordi della strada».

«D'altra parte — si è chiesto Bussotti — per chi si potrebbe votare? Per il PSDI che non ha un programma; per il PRI che avanza alcune proposte concrete ma che manca di un progetto complessivo; per la DC conservatrice e reazionaria, che cambia sì, ma con la testa all'indietro, per questa DC contestata anche dai cattolici dai democristiani e in particolare dai giovani che nel recente congresso provinciale di Livorno si sono attestati sulla linea Moro-Zaccagnini?» E' vero che l'indicazione emersa dal PSI sembra quella di riconfermare le giunte di sinistra, ma una vera garanzia viene soprattutto da un forte PCI.

Stefania Fraddanni

TOSCANASPORT

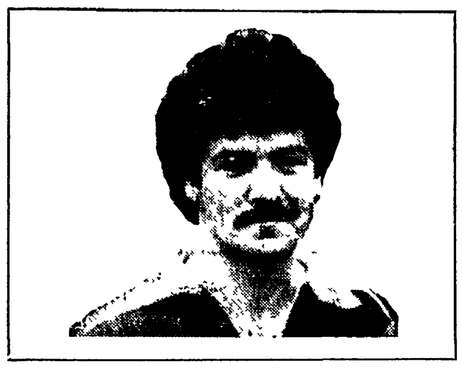
Pistoia è pronta a festeggiare la «A»

Gli arancioni ospitano domani il Lecce Poche speranze per la promozione del Livorno Ancora tutto da decidere in C 2 fra Prato, Spezia e Rondinella

Siamo giunti agli ultimi 180 minuti di calcio giocato. Per la serie B, la C1 e C2 si tratta, infatti, delle ultime due partite della stagione. Una stagione soprattutto per la serie A e B che è stata inquinata dallo scandalo del calcio scommesse che, sicuramente, avrà le sue ripercussioni alla apertura delle liste di trasferimento.

Infatti, a causa delle sentenze emesse dalla Commissione disciplinare della Lega Professionisti, che ha comminato pesanti pene a numerosi giocatori, i migliori elementi della serie B e C sono diventati preziosi e questo spiega le astronomiche cifre riportate da alcuni giornali. Insomma per essere più chiari si può dire che un giocatore che sul mercato era quotato 500 milioni oggi vale quasi il doppio e per quelle società che hanno urgente bisogno di ricambi si presenta un avvenire nebuloso e dispendioso.

Comunque su questo problema torneremo in altra occasione, quando cioè si avranno le prime notizie visto che per il momento siamo alle indiscrezioni — certe volte messe in giro ad arte — che spesso — come nel caso della Fiorentina che avrebbe già ingaggiato il centravanti del Como Nicoletti — non trovano fondamento. In questo caso c'è da aggiungere che la società viola non ha neppure cercato contatti con il Como il quale, essendo promosso in serie A, giustamente, non intende disfarsi della sua punta almenochè non gli venga offerta la Luna



Ma torniamo al calcio giocato ricordando che domani la Pistoiese, dopo il prezioso punto conquistato a Como, è nelle condizioni di raggiungere la tanto agognata serie A con una giornata di anticipo. Agli uomini di Riccomini basta, infatti, un pareggio contro il Lecce per essere matematicamente promossi. Un obiettivo alla portata degli «arancioni» che giocando l'ultima partita casalinga (la prossima la disputeranno a Parma) vorranno congedarsi dal loro pubblico nella migliore maniera, assicurandosi il successo pieno. Il Lecce è reduce da una sconfitta per mano del Pisa ed avendo solo 34 punti farà di tutto per non perdere poichè per i pugliesi una sconfitta potrebbe anche significare la retrocessione. Comunque siamo convinti che domani sera i tifosi della Pistoiese potranno esultare, potranno fare la loro «festa della promozione». Il motto è il seguente: tutti in piazza del Duomo per salutare la serie A.

Chi invece si trova ancora inguaiato è il Pisa che sarà impegnato sul campo del Genoa. Una trasferta difficile ma non proibitiva per i «nerazzurri» di Chiappella se la squadra, con il successo ottenuto domenica scorsa, avrà ritrovato fiducia nei propri mezzi e la migliore concentrazione. Subito dopo la squadra pisana ospiterà la Sambenedettese la quale, se domani non riuscisse a vincere contro il Vicenza, avendo soli 34 punti (ilP isa ne ha 33) al pari del Lecce potrebbe finire in serie C1.

Per quanto riguarda la C1 il Livorno, la squadra toscana che è stata lì lì per essere promossa, dopo la sconfitta di Foggia, ha ben poche possibilità di recuperare dei punti. Il Foggia si trova a quota 39 contro i 36 del Livorno e i pugliesi sul campo della Cavese non dovrebbero perdere. Insomma dire che per il Livorno non c'è alcuna possibilità non è errato. Resta però un fatto importante e cioè che il Livorno, pur non avendo una prima linea capace di realizzare tanti gol, è andato oltre ogni previsione. Merito di ciò va dato a Tarcisio Burgnich, un tecnico preparato e molto attento.

Lorenzo Pepi

Inaugurata a S. Vincenzo la palestra comunale

Da ieri anche il Comune di San Vincenzo, diretto da una amministrazione di sinistra, ha una moderna palestra.

L'inaugurazione, alla presenza delle autorità civili e militari e con la partecipazione degli alunni delle scuole e avvenuta ieri mattina. Nel primo pomeriggio la Filarmonica «G. Verdi» ha tenuto un concerto mentre alle 16 le squadre di basket dell'AICS San Vincenzo si è incontrata, in amichevole, con la rappresentativa delle Acciaierie di Piombino. Subito dopo un gruppo composto dai migliori giocatori di tennis da tavolo della nostra regione ha dato vita ad interessanti partite di ping-pong.

Infine, alle 18, con la partecipazione di alcune atlete della nazionale la squadra di pallavolo del Cecina, che partecipa al campionato di A1 si è incontrata con la squadra femminile del Piombino che milita in serie C.

Calcio femminile: l'Oltrarno in testa

A conclusione del girone di andata del campionato di calcio femminile di serie C, girone «B», la squadra della Polisportiva Oltrarno si trova in testa alla classifica con 9 punti

Seguono Anconitana (6 punti) Reggiana (5) Modena (4) Cordonia e Faenza (2). La rappresentativa dell'Oltrarno, nelle prime cinque gare giocate ha ottenuto i seguenti risultati: Reggiana - Oltrarno 1-2; Oltrarno - Faenza 1-0, Modena - Oltrarno 1-2; Oltrarno - Anconitana 0-0; Corridonia - Oltrarno 0-2.

Sesto torneo di calcio M. Fantechi

Oggi e domani sul campo di calcio «Turri» di Scandicci, organizzato dall'Unione Sportiva Casellina, si svolgerà il 6 torneo di calcio «Mario Fantechi».

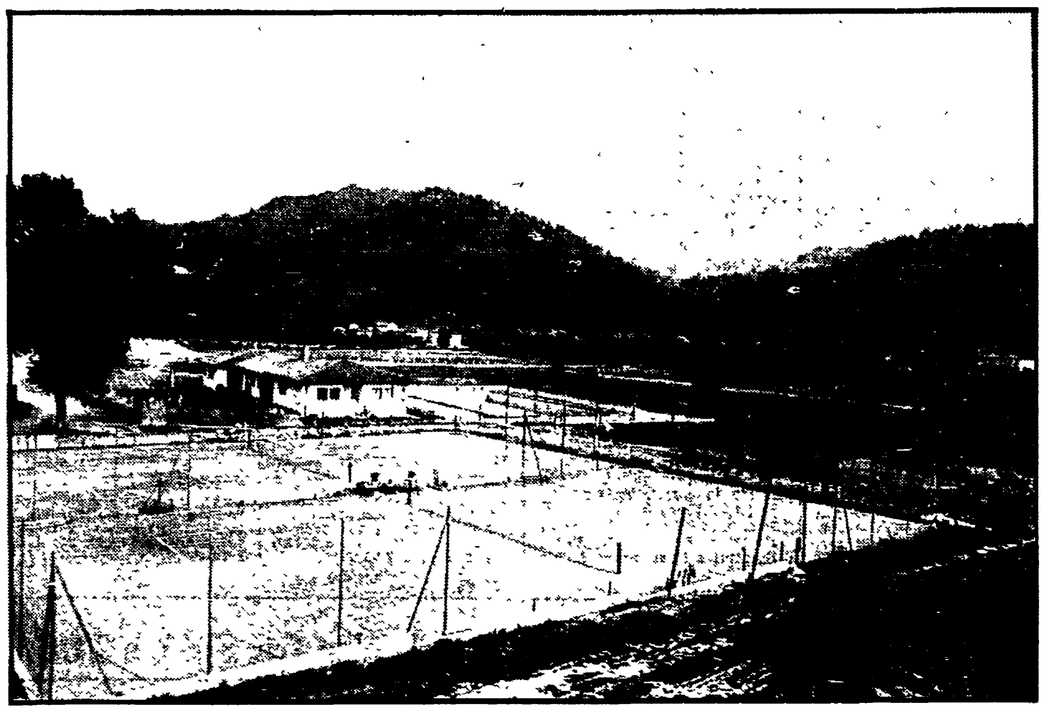
Una manifestazione riservata ai giovani che riscuote le simpatie non solo degli sportivi di Scandicci ma di gran parte della nostra regione poiché le rappresentative che vi partecipano contano su elementi di valore.

Oggi alle 16.30, dopo il sorteggio avvenuto nei giorni scorsi in occasione del quale i dirigenti del Casellina hanno deciso di assegnare al giocatore della Fiorentina Armando Ferroni, il premio «Nello Giorgetti», la squadra del Casellina incontrerà il Pontassieve, mentre alle 17.30 l'US Sangiovannese dovrà vedersela contro l'Arezzo

Domani alle ore 16 sarà disputata la partita valida per il terzo e quarto posto, mentre alle 17 per il primo e il secondo posto. In questa occasione avrà luogo la consegna del premio al giovane difensore della Fiorentina.

Quinto mese di cultura e sport

Nel quadro delle manifestazioni del «5 Mese della cultura e dello sport», organizzato dal Nuovo circolo ricreativo delle Due Strade, domani mattina, alle 10,15, sul campo sportivo «G Bozzi» — via Accursio — sarà disputata una partita di pallacanestro: la Polenghi Lombardo incontrerà il CUS Firenze. L'ingresso è gratuito.



Domani a Vicchio s'inaugura la piscina scoperta

Il complesso polivalente progettato da tempo dagli amministratori comunisti del comune di Vicchio sta prendendo corpo: domani mattina sarà inaugurata la piscina scoperta. Si tratta di un impianto di 33 metri per 16.70, modernissimo, nel quale si potranno disputare gare di nuoto oltre che giocare delle partite di pallanuoto.

Attrezzatura che è costata alla amministrazione diverse decine di milioni e che fa parte di un complesso che prevede due campi per il tennis (che da tempo sono funzionanti), un campo per il gioco delle bocce, una pista per il pattinaggio a rotelle, un campo di pallavolo e uno per la pallacanestro oltre un camping in corso di costruzione che potrà ospitare circa 500 persone. Una attrezzatura di rilievo, tenendo presente che il Comune di Vicchio conta poco più di sei mila abitanti ma che conferma la volontà degli amministratori comunisti i quali, in questo caso, stanno mettendo in atto quanto sostengono a tutti i livelli per lo sviluppo dello sport inteso per una migliore crescita dei ragazzi. E' evidente che gli impianti non saranno utilizzati solo da chi già pratica una attività sportiva ma anche dagli stessi ragazzi delle scuole e dagli adulti del paese e del circondario. Il Comune, infatti, attraverso il «centro di formazione fisico sportiva» ha organizzato corsi che coprono tutto l'arco di età: dalla scuola materna in poi. Infatti nel 1979-80 hanno partecipato ai «corsi» circa 500 persone il che conferma che da parte della cittadinanza esiste la volontà di praticare lo sport a tutti i livelli. Per quanto riguarda la gestione della nuova attrezzatura — che sarà inaugurata con la esibizione del gruppo di «nuoto sincronizzato» (formato da giovani nuotatrici) della Rari Nantes Florentia-Algida diretto da Elio Zabberoni — l'orientamento del Comune è quello di trovare un accordo con una cooperativa di giovani istruttori. Resta inteso che per alcune ore del giorno gli impianti saranno messi a disposizione per i corsi riservati alla scuola dell'obbligo.

Le «stelle» dell'atletica a Firenze

Il quinto meeting internazionale di Firenze di atletica leggera in programma mercoledì 4 al Campo di Marte è già sulla rampa da lancio.

Alla manifestazione, organizzata dalla Fidal con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune di Firenze, del Coni e dell'azienda autonoma di Turismo, oltre ai campioni di casa nostra come Sara Simeoni, Pietro Mennea e Venanzio Ortis, saranno presenti i più forti e popolari atleti del mondo. Tra le «stelle» più attese il polacco Kozakiewicz, recente primatista del mondo del salto con l'asta, che avrà come avversario l'americano Jessee, capace di saltare 5,65, e i fortissimi astisti russi. Sara Simeoni dovrà fare i conti invece con l'ultima vedette dell'alto, la giovane ungherese Matay. Oggi gli organizzatori sono in trasferta a Torino dove è in programma un grosso meeting di atletica per contattare altri atleti.

Sempre in occasione della manifestazione il settore amatori della Fidal ha organizzato la prima edizione della gara «lo sport per tutti a passo verso il Meeting di Firenze»; una gara non competitiva, libera a tutti su due percorsi: km 6 per gli adulti, km 2,5 per i ragazzi fino a 16 anni.

Partenza dallo Stadio Militare ed arrivo al Campo di Marte attraverso San Domenico e Maiano. Tutti i partecipanti — come del resto gli studenti delle scuole fiorentine — riceveranno un biglietto omaggio per assistere alla manifestazione.

A Pisa l'esperienza di un gruppo di tossicodipendenti

In teatro per credere di nuovo a se stessi

«Luce», un'opera rock sull'annullamento della personalità, nata nel centro di San Bernardino - Alla ricerca del proprio «io» attraverso la recitazione

PISA — Le prove quotidiane di «Luce» sono appena terminate dopo un'esibizione un po' approssimata per via della mancanza dell'orchestra e dell'apparato scenico. Ma il Masi ha fatto tutto lui, musica e luci, regista e scenografo, per dare al cronista l'idea dello spettacolo a cui sta lavorando con i suoi giovani attori strappati alla paranoia delle spallette dell'Arno e allo sballo del «buco». L'allestimento avviene giorno per giorno nel centro di S. Bernardino messo a disposizione dal comune che appoggia l'iniziativa insieme all'ARCI. La rappresentazione ricalca chiaramente il modello dell'opera Rock, ma non si ispira alla narrazione di una storia in particolare, bensì al racconto di un mondo all'interno del quale avvengono sgretolamento e dissoluzione della personalità quando si annulla nella piaga della droga e non riesce ad uscirne «perché c'è dentro, in un girotondo sempre più violento».

L'opposizione che presiede allo schema della simbologia scenica non è dunque tra irrazionalità e ragione, tra follia e normalità, tra riflusso e impegno politico, ma si svolge tutto dentro alla persona, in ogni «attore» che nel corso della recita ritrova un rapporto col proprio «io»:

Parliamo coi protagonisti.

— *Perché questa rottura col vostro recente passato, e perché il teatro?*

«La rottura c'è stata — risponde Umberto — nel momento in cui ognuno di noi, nello strazio della sua vicenda personale, è arrivato a non percepire più la concretezza e il senso dell'esistenza che conduceva. Questo si manifestava attraverso un insieme di sensazioni prevalentemente fisiche, la debole consistenza del corpo, le cognizione del tempo e tante altre piccole angoscianti vertigini».

C'è un aspetto del problema «droga» che sfugge infatti anche ai più illuminati sociologi: «Si tratta della dimensione interiore del drogato — spiega il Masi —, il quale fondamentalmente è una persona che rifugge la violenza fino al paradosso di compierla sistematicamente su di sé».

Il «buco» dunque è una specie di inutile continuo esorcismo che si compie quotidianamente ai danni del proprio corpo nel tragico tentativo di scappare dal male che ci circonda e dalle ingiustizie di cui soprattutto i giovani sono vittime.

— *Ma perché il teatro?* — insisto.

Rispondono un po' tutti.

«Perché il teatro ci aiuta a superare il senso unico che conduce dal malessere alla disperazione e, a volte, alla morte». «Perché col lavoro teatrale impariamo a "gustare" la totalità delle nostre azioni, l'armonia del corpo e dei movimenti». «Perché con gli esercizi e le tecniche teatrali abbiamo ritrovato anche un tempo "presente" e perciò un "essere"». «Perché il teatro è vita».

Significa forse che questi giovani vogliono essere padroni della loro vita? Vuol dire che desiderano riscoprire un protagonismo sociale? Questi ragazzi, infatti, non sono solo in procinto di portare in giro per l'Italia uno spettacolo teatrale che racconta l'inferno della droga. Essi ritrovano un ruolo nella società e, forse — ma perché dubitarne? — la voglia di lottare.

Domando a una ragazza se ha mai recitato prima di adesso. Mi risponde che sale per la prima volta sul palcoscenico. Allora le faccio una lode da profano:

— *Sai che hai una voce quasi «professionale»?*

«Già — risponde. — Succede quando Paola viene fuori».

— *Scusa, chi è Paola?*

«Sono io», replica divertita.

Aldo Bassoni

Canti, musica e teatro maremmani

GROSSETO — Oggi e domani, a partire dalle 20 in piazza del Mercato si svolgerà una prima rassegna di canti, musica e teatro popolare della maremma grossetana dal titolo «Scusate padrone il nostro ardire».

La rassegna, che intende proporre all'attenzione del pubblico maggiolate, befanate, canti di mezza quaresima è organizzata dall'amministrazione comunale e provinciale di Grosseto, dall'archivio delle tradizioni popolari della maremma grossetana, dalle associazioni del tempo libero di Grosseto: ARCI-ACLI-ENDAS-AICS, e dai consigli circoscrizionali di Grosseto

Facendo propria la positiva esperienza del «Maggio in piazza», svoltasi negli anni scorsi a Grosseto, questa iniziativa intende recuperare e riproporre un bagaglio musicale e teatrale in parte ancora vivo in Maremma e

Educazione ritmica: un convegno a Scandicci

«Uno, due, uno, due, uno, due». Dall'esperienza quotidiana di educazione ritmica nelle scuole, l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Scandicci ha organizzato per oggi, insieme alle scuole per l'infanzia Makarenko, San Giusto, Turri e Vingone, una giornata di lavoro per discutere e riflettere su questo tipo di attività educativa.

In Palazzo Comunale si tengono in mattinata, alle ore 9 due relazioni, una sull'inserimento nella scuola dell'educazione ritmica e l'altra sull'aggiornamento. Alle 10,30 saranno presentati in una mostra i materiali di lavoro svolti nelle scuole di Scandicci.

Nel pomeriggio, dopo il dibattito ci saranno le conclusioni della professoressa Carla Hoffmann e del professor Gianfranco Staccioli. E' l'occasione per la verifica di un lavoro importante nell'educazione dell'infanzia.

Dibattito sul cinema lunedì sera allo Spaziouno

«Il cinema: idee per il rinnovamento»: questo il titolo dell'incontro dibattito promosso dal PCI per lunedì sera alle ore 21 allo Spaziouno di Firenze (Via del Sole 10).

E' prevista la partecipazione dei registi Ugo Gregoretti e Cito Maselli, del presidente nazionale dell'AGIS Franco Bruno, del critico cinematografico Mino Argentieri, dell'assessore alla cultura del Comune Franco Cararlinghi e dell'assessore regionale Luigi Tassinari.

Interverranno anche critici cinematografici, rappresentanti dell'associazionismo democratico e delle istituzioni culturali.

Con questa iniziativa i comunisti intendono presentare le loro proposte di riforma per il cinema con particolare attenzione ai problemi della produzione e della distribuzione.

Al Comunale di Firenze nell'ambito del Maggio Musicale

Muti in «veste» sinfonica ...un vero successo!

Quindici minuti di applausi e richieste di «bis» - Una direzione precisa ma ricca di foga e di temperamento

Abituati come siamo a identificare Muti col melodramma, verdiano per giunta, ogni sua esibizione in campo sinfonico pare, chissà perché, un caso strano. Eppure strano non lo è per niente dal momento che (dischi a parte) a Londra come a Filadelfia, per non parlare di Salisburgo, la presenza di Muti è dominante anche in questo settore.

Di qui discendono, ad esempio, molti errori di valutazione con relative etichette i comodo: verdiano sì, ma poi... Ora, quanti non fossero abbastanza convinti della completezza direttoriale di Muti, avrebbero fatto bene ad assistere al concerto tenuto per il maggio musicale nel gremitissimo Teatro Comunale con un programma che, accanto al sinfonismo dei più ardui ed esemplari (pensiamo però più allo Schumann della *Quarta* che al Brahms della *Ouverture Accademica*), accostava un pezzo di alta qualità — per la materia, quasi impalpabile, dello strumentale — quali sono le *Nuite d'été* di Berlioz.

E siccome proprio la sera prima si erano concluse le repliche di *Otello*, si poteva ancora meglio stabilire il confronto fra due livelli di lettura diametralmente opposti ad entrambi, secondo noi, colti nella loro giusta cifra culturale. E proprio i sei poemi di Cautier, messi in musica da quel geniale «adolescente» di Berlioz (siamo nel 1834 ma già si corre verso Gounod e Bizet), sono apparsi sotto la bacchetta di Muti semplicemente sbalorditivi: un soffice e duttile tappeto timbrico (le umbratili e crepuscolari notti estive, magicamente riprodotte dal colore quasi astratto degli archi), si stendeva sotto alla densa vocalità di Agnes Baltsa. Quest'ultima — a dire il vero — non sempre capace di rendere il verso francese nel modo dovuto (una certa fissità «mozartiana», a tratti, disturbava), ma apprezzabilissima per padronanza di mezzi e sicurezza musicale.

Eseguite nella parte centrale del programma, le liriche berlioziane, erano comprese fra la ricordata *Accademia* (pezzo d'occasione, per la verità poco attraente, malgrado l'impegno di Muti) e l'ultima sinfonia di Schumann.

La *Quarta*, che s'esegue tutta d'un fiato per i legami tematici fra i vari movimenti, è fra le pagine più difficili del sinfonismo romantico.

Ebbene, la densa carica vitale del lavoro, mescolata appunto alle fasce di silenziosa e perfino ripetitiva cantilena del «Trio-Lento», è emersa con una precisione e intensità di lettura da ricordare grandi e illustri esempi del passato (non è esagerato pensare alla incalzante precisione di Toscanini e a certa foga temperamentale di Mitropoulos).

Oltre quindici minuti di applausi (con richiesta di bis) anche all'indirizzo dell'orchestra

Marcello de Angelis

PORTE BLINDATE
SERRATURE DI SICUREZZA
NOVITA': COLORI E VERNICI
FERRAMENTA CECCHERINI
50124 firenze - 24/c viale l. ariosto - tel. (055) 226590
50142 firenze - 87/89 viale f. talenti - tel. (055) 712301

COMUNE DI SAN PIERO A SIEVE
(PROVINCIA DI FIRENZE)

Avviso di gara per appalto lavori opere di completamento Edificio scolastico del Capoluogo - Importo L. 263.000.000

Avviso di gara

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2-2-73, n. 14; VISTA la deliberazione n. 213 in data 28-12-1979;

SI RENDE NOTO

che il Comune di San Piero a Sieve intende procedere — a mezzo licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14 — all'appalto dei lavori delle Opere di completamento dell'Edificio Scolastico del capoluogo, per un importo a base d'asta di L. 263.00.000.

Le Imprese interessate possono chiedere, con istanza su carta bollata, di essere invitate a partecipare alla gara. Le richieste per l'eventuale invito, indirizzate al Sindaco, dovranno pervenire entro 10 gg. dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL SINDACO: Ricci Enrico

CENTRO 2P
DUPLICAZIONE E STAMPA
- Fotocopie
- Duplicazione
- Dattilografia Elettronica
- Fotocomposizione
- Stampa in Offset
- Legatoria

SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40
LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30
Tel. 41.77.09 - 43.07.83
50127 FIRENZE

Questa sera, con inizio alle ore 18, si svolgerà la grande manifestazione di massa dei comunisti

Tutti a Piazza Plebiscito con Enrico Berlinguer

Ieri mattina il segretario generale del PCI ha inaugurato la Casa del popolo di Acerra e ha tenuto un'assemblea all' Alfasud con migliaia di operai In serata uno straordinario incontro con il popolo del quartiere Stella – Sono tre i concentramenti previsti per l'appuntamento di questo pomeriggio

Cortei e concentramenti

Tre concentramenti sono previsti per la grande giornata di mobilitazione di oggi a Piazza Plebiscito. Il primo a Piazza Montesanto alle ore 17 per le delegazioni della zona Centro, delal zona Flegrea e di quella Puteolana. Le delegazioni delle fabbriche si concentrerano invece sempre alle ore 17 a Piazza Matteotti. Il punto di concentramento previsto dalla FGCI è Piazza Castello.

I pullmans provenienti dalle varie zone della provincia si fermerano a Piazza Municipio e parcheggeranno all'interno del porto.

Confronto a canale 34

Verrà trasmesso questo pomeriggio, alle ore 14,15 e poi in replica registrata alle 21,35. dalla tv privata Canale 34 il confronto Regione Comune cui i comunisti avevano sfidato la Democrazia Cristiana. Al confronto parteciperanno i compagni Antonio Bassolino e Maurizio Valenzi, e i democristiani Ferdinando Clemente e Bruno Milanesi.

Cifre alal mano, i due compagni comunisti dimostreranno l'incontestabile differenza dei modi di governo e nelle realizzazioni tra il Comune di Napoli, a direzione comunista, e la Regione Campania a direzione dc.

L'assemblea all'Alfasud (in alto) e l'incontro popolare nel quartiere Stella

La signora anziana affacciata al secondo piano del civico 62 di Piazza dei Vergini ha rispolverato un vecchio ma efficiente binocolo. Ed è rimasta lì, incerta se usare le mani per tenere il binocolo oppure per batterle freneticamente come facevano quelli del balcone accanto. Comunque, beata lei. Perché gli altri cittadini di Stella, quelli che sono scesi per strada, sono riusciti a stento a vederlo per un attimo, il compagno Berlinguer, schiacciati come erano da una incredibile fiumana di gente.

Quando Napoli si entusiasma, si sa, travolge tutto. Figurarsi quando ad entusiasmarsi è il ventre di Napoli, il suo cuore caldo e pulsante.

L'incontro di Enrico Berlinguer con il popolo di Stella è stato questo: grida di saluto, mani che si tendevano, per stringere quelle del segretario, mazzi di fiori offerti al comunista, garofani rossi che volavano dai balconi, applausi scroscianti lungo tutto il budello che conduce da Piazza dei Vergini a Piazza Sanità, proprio sotto il ponte, dal quale altre decine di persone stavano schiacciate contro la rete di protezione per guardare in giù, nella piazza gremita. Tutto entusiasmante, tranne il violento scroscio d'acqua che in pochi minuti ha inzuppato tutti coloro che facevano ala al passaggio del compagno Berlinguer.

Già l'attesa era stata calda ed affettuosa, passata in compagnia di Valenzi e di Geremicca, a dialogare di tutto, e innanzitutto di Napoli e delle elezioni. «E chi lo vedeva mai a Milanesi: con te almeno, possiamo parlare quando vogliamo». «Guarda 'a papà, guarda. Questi so' sindaci». «Maurizio, ci vogliono più vigili». «Andrea, quando andiamo a faticare?».

Il tono è sempre lo stesso, quello affettuoso ma disincantato dei napoletani. Ti voglio bene, preferisco te a chiunque altro, mi sta bene quello che hai fatto, ma voglio di più. Non te lo scordare. L'abbraccio è talmente stretto che vien da pensare perfino con un pizzico di preoccupazione alla straordinaria responsabilità di cui sono investiti questi comunisti napoletani. Rappresentano ormai, nel bene e nel male, la fiducia e la speranza di questa città. Sentimenti che, come si sa, sono assoluti, e non tollerano defezioni. Ma centomila volte meglio così; centomila volte meglio stare in trincea a combattere al fianco della gente più povera e più bisognosa, della gente che lavora e che è onesta; piuttosto che giocare a nascondino come fa la DC, sperando nel danno collettivo per trarre un vantaggio di parte.

Intanto arriva Berlinguer e l'abbraccio si stringe, irresistibile. Davanti a tutti ci sono i comunisti, i militanti, i più anziani e riconosciuti, ma anche tantissimi giovani. Quei comunisti che in tanti anni di duro lavoro hanno discusso, argomentato, convinto la gente di un quartiere povero e sofferente che poverta e sofferenza non sono mali inevitabili, che si possono sconfiggere, se ci si organizza e si fa sentire la propria voce. Berlinguer lo dirà poi dal palchetto improvvisato a Piazza della Sanità, strappando così l'applauso più lungo.

Sono indecisi sul da farsi e che sono venuti per vedere e per capire. Mille messaggi li raggiungono in questi giorni. Tante promesse. Numerose profferte clientelari; perfino l'agitarsi della demagogia fascista investe direttamente e quotidianamente questo quartiere così centrale anche politicamente. Oltre che geograficamente.

«Il vostro calore, il vostro affetto, testimoniato al segretario del partito comunista — dice Berlinguer — vogliono dire che siete decisi a fare tutto il possibile affinché Napoli continui ad essere governata da gente onesta, dai comunisti; e che utilizzerete i prossimi giorni per convincere chi non è ancora convinto, chi è indeciso».

L'incontro, l'ultimo di Berlinguer dopo quelli di Acerra e di Pomigliano di cui parliamo in altre parti del giornale, si conclude con un appello. Tutti domani pomeriggio, alle 18, a Piazza del Plebiscito, per ascoltare il discorso del segretario generale del PCI, per dare alla città una prova della maturità, della serietà, della forza dei comunisti napoletani, gli unici che possono candidarsi oggi con pieno titolo a guidare ancora il processo di cambiamento e di trasformazione che Napoli cinque anni fa ha iniziato.

a. p.

Le foto sono di **Marco Riccio**

Due momenti dell'incontro di Berlinguer ad Acerra e con gli operai dell'Alfasud

Inaugurata ad Acerra la Casa del popolo

ACERRA — Enrico Berlinguer ha operato una fugace «deviazione» prima di recarsi — proveniente da Taranto e Matera — davanti ai cancelli dell'Alfa Sud. E' venuto in questo centro dell'entroterra napoletano ad inaugurare la nuova Casa del popolo. L'evento non è di poca entità, non è una «cerimonia» di routine bensì è carica di precisi significati politici. Questa Casa del popolo è stata costruita a prezzo di durissimi sacrifici: è il caso di dire — senza per questo scadere nella bolsa retorica — che quell'edificio, imbiancato di tutto punto, che da sulla centrale Piazza Castello, è una sorta di monumento ai modi di finanziamento del PCI e agli strumenti del suo fare politica.

«E' dal '63 che abbiamo iniziato questa lenta opera con i soldi raggranellati tra i braccianti, i contadini, gli operai, la gente del posto, anche non comunisti che, oggi, hanno costatato come li abbiamo fatti fruttare»: racconta, nervoso, visibilmente emozionato, Michele Giardiello, segretario della locale sezione, 23 anni, studente universitario, mentre attende l'arrivo del compagno Berlinguer in una atmosfera di festosa eccitazione.

Compagne e compagni cingono il fabbricato che balza agli occhi in uno scenario di case degradate. Da ogni balcone, dagli scaloni all'aperto, dai portoni, nuvoli di persone, vecchi braccianti, giovani, donne si accalcano. Alcune transenne a stento trattengolo l'entusiasmo del popolo di Acerra in Piazza Castello. Un popolo di uomini di campagna, con le coppole, di giovani in jeans, di operai, che è lo specchio di quanto qui è successo: una agricoltura ricca e fertile, afflitta da mali antichi che non si è incontrata con una industrializzazione — l'Alfa Sud è a un tiro di schioppo — che talvolta è stata fasulla (lo spostamento della Montefibre non ha prodotto un solo posto di lavoro in più). C'è un via val frenetico. Puntualmente giungono le auto. Berlinguer, accompagnato dai compagni Bassolino e Donise, visita i locali, lindi e pinti. Giù un grosso salone per dibattiti, conferenze, proiezioni cinematografiche; sopra delle sale più piccole

Poi sulla balconata che s'affaccia sulla piazza. Parla brevemente il compagno Giardiello. Conclude altrettanto brevemente Berlinguer. «Deve essere — dice con voce ferma — questa Casa del popolo un centro di discussione e di incontro aperta a tutte le forze della città». E con toni pacati sottolinea la diversità del PCI che a costo di sacrifici di tutti i militanti raggiunge questi risultati, mentre è sotto gli occhi di tutti come i dc ed altri sperperano milioni in questa campagna elettorale. Qualche altra «battuta», saluti calorosi dei compagni e poi alla volta dell'Alfa Sud.

m. b.

Dov'è il «nulla» di cui parla Gava?

Antonio Gava ha affermato qualche giorno fa a proposito dell'amministrazione Valenzi: «Non posso esprimermi sul "nulla"». Eppure...

Citiamo dal resoconto ufficiale di una seduta del Consiglio comunale del 1978; è un breve dialogo tra Forte, capogruppo dc e gaviano di ferro, e Maurizio Valenzi.

Forte «Vorrei solamente citare importanti provvedimenti per la vita della città: il centro direzionale, la variante Italsider, la 167 di Secondigliano e, quindi, di Ponticelli, l'equo canone, l'edilizia universitaria, i problemi dell'occupazione, le nomine, il bilancio, le delibere sanitarie, i consultori familiari, la città annonaria, il piano regolatore del commercio...».

Valenzi: «Grazie, perché lei ha seppellito completamente tutte le infamie di immobilismo della Giunta».

Napoli non vuole tornare indietro

Si è svolto ieri mattina un incontro nei locali del Circolo della Stampa

Il PSI: «Rafforziamo la giunta di sinistra»

Amministratori comunali, esponenti del partito e il ministro per il Mezzogiorno Capria, capolista al Comune hanno tracciato un bilancio del passato ed esposto i. programmi futuri - Duri giudizi

«I democristiani sostengono che la Giunta di sinistra in questi anni non ha fatto nulla. Il Movimento Sociale cerca di "cavalcare la tigre" dello scontento e si propone come forza alternativa, sperando che la gente si sia dimenticata che la destra, Napoli, l'ha già amministrata, e per tanti anni, in un modo tale che le conseguenze disastrose le paghiamo ancora oggi. Noi a queste "accuse", a questi tentativi strumentali possiamo rispondere con una elencazione di cose realizzate, di progetti in avanzata attuazione, con altri in elaborazione che sono tutti la testimonianza concreta e inconfutabile di quello che è stato, in questi cinque anni, un modo nuovo e diverso di amministrare Napoli da parte delle forze di sinistra».

Luigi Locoratolo, socialista, assessore all'Annona del Comune di Napoli con questa dichiarazione è entrato subito nel merito di quello che si proponeva di essere l'incontro indetto per ieri mattina dal PSI nei locali del Circolo della stampa. E cioè l'occasione per un confronto su quello che la Giunta di sinistra in questi anni è riuscita a realizzare. Per una riflessione, alla vigilia del voto, su quello che comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici sono riusciti a dare alla città.

All'incontro hanno partecipato oltre agli amministratori comunali del PSI, esponenti della federazione provinciale, il segretario regionale Giulio Di Donato, i NAS aziendali del «Mattino» e della RAI e il ministro per il Mezzogiorno, Nicola Caprio, capolista al Comune.

«L'impegno al Comune — ha detto Di Donato — ha dato, nonostante i denigratori di parte, innegabili risultati. Purtroppo per la posizione intransigente della DC non abbiamo potuto operare allo stesso modo alla Regione e per questo ci siamo dovuti dimettere. Al Comune invece tutto è stato diverso: politica urbanistica, città annonaria, piani di recupero, programmi culturali, metropolitana, variante Italsider, la 167 di Ponticelli e Secondigliano, sono solo i primi punti che mi vengono alla mente di un programma che la Giunta di sinistra ha saputo impostare e portare avanti nonostante il «boicottaggio» delle forze politiche che non ne facevano parte».

«Come la DC pensi di contrapporsi a tutto questo — ha poi aggiunto Clemente Romano — lo si vede dai personaggi che ha messo nella sua lista. Recuperare un uomo come Milanesi dal "cestino dei rifiuti" per contrapporlo a Valenzi, intorno al quale ci serriamo, vuol dire avere ancora una visione arretrata di quelle che sono le potenzialità e i bisogni della città

I progetti per il futuro, ideale continuazione del già fatto, sono stati al centro degli interventi successivi. Ne hanno parlato Di Maio, Carpino, Vanin. Ne ha discusso il ministro Capria che ha, nel suo intervento, precisato come la politica unitaria a sinistra nel comune di Napoli e in altri non sia per il PSI in contrasto con le alleanze nel governo nazionale. Anzi questa «differenza» è una prova ulteriore di democrazia nel nostro paese che nasce proprio dalla mancata omogeneizzazione tra governo centrale e locale.

«Almirante è sceso a Napoli — ha aggiunto Capria — per impedire il consolidamento di un blocco sociale nuovo. Gli daranno risposte deludenti una classe operaia matura come quella napoletana, un sottoproletariato non più disponibile. Proprio a queste forze chiediamo di poter continuare sulla strada tracciata in questi cinque anni».

Dopo le agitazioni dei giorni scorsi migliora l'igiene in città

La situazione, per quanto riguarda la nettezza urbana, va rapidamente regolarizzandosi. I lavoratori della N.U. hanno in buona parte rifiutato l'appello della CISL Enti locali che aveva invitato a boicottare l'inizio dei corsi di formazione professionale previsti per legge agitando la demagogica richiesta delle trentasei ore di lavoro settimanali e, quindi, un impossibile inserimento nell'organico del Comune di Napoli. Soltanto un circolo di quartiere è rimasto bloccato, ma si è al lavoro per ripulire la città dei rifiuti accumulatisi.

I precari della 285, inseriti nel settore della nettezza urbana, sono poco meno di un migliaio e dovrebbero seguire corsi professionali per 12 settimane, corsi che sarebbero dovuti iniziare l'altro ieri. La protesta è stata gonfiata dalla CISL Enti locali che non solo aveva chiesto il rinvio di questi corsi, ma che i giovani lavorassero 36 ore settimanali e che fossero pagati sulla base del contratto dei comunali, il che è tassativamente vietato dalla legge. Una simile deliberazione verrebbe inesorabilmente bocciata dall'organo di controllo. Ieri, poi, c'è stato un incontro tra la federazione sindacale unitaria e l'amministrazione comunale che si è conclusa in maniera interlocutoria.

Al termine le organizzazioni sindacali hanno diramato un comunicato in cui riaffermano le loro già note posizioni. E cioè che si dicono contrarie ad una formazione professionale non finalizzata e di pura animazione non in grado di favorire la professionalità dei giovani. Ricordano che da tempo hanno richiesto alla Regione di convocare una riunione in cui definire insieme ai Comuni e agli altri enti interessati, modalità, contenuti e finalità della formazione professionale. Orbene una simile impostazione era condivisa dall'amministrazione comunale che aveva avanzato analoga richiesta. Ora il punto di «discrimina» è un altro. Secondo le organizzazioni sindacali la giunta comunale, con l'ordine di servizio diramato per l'avvio dei corsi, avrebbe deviato da questa impostazione. Dall'amministrazione comunale si fa notare che questo è un atto dovuto. La legge stabilisce che i Comuni nell'atto di avviare i giovani devono presentare al CIPE i programmi di formazione a cui si deve dare avvio. Ma è la Regione che non si muove

Il comunicato dei sindacati conclude con una nota di commento dai contenuti polemici verso il PCI e l'amministrazione comunale, che è stata aggiunta dopo che il segretario della CGIL aveva apposto la sua firma al documento unitario e a sua insaputa.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322:923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 2

Cresce la mobilitazione a una settimana dal voto

Decine di assemblee e comizi a Napoli e in tutta la regione

Domani il compagno Bassolino parlerà a S. Martino Valle Caudina e ad Afragola - Gomez a Foglianise e a Teano

Tutto il partito è oggi mobilitato per la grande manifestazione di massa a Piazza Plebiscito che si terrà stasera alle 18.30 e in cui parlerà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, già da ieri mattina presente nella nostra città.

Iniziative e manifestazioni in vista delle prossime elezioni sono previste anche per stamattina e, dopo il grande appuntamento di massa di oggi pomeriggio, domani, numerosi sono gli appuntamenti a Napoli e in tutta la provincia e la regione. Oggi pomeriggio in numerose piazze cittadine ci sarà un presidio democratico della città a difesa della civile convivenza e per la salvaguardia delle istituzioni democratiche. L'iniziativa è organizzata dal PCI e prevede la partecipazione, oltre che di candidati comunisti, di magistrati e avvocati.

Sempre stamattina, alle 10 a Portici, è prevista una assemblea dei pensionati con Francese.

Alle 10, all'INA Casa di Secondigliano, ci sarà una manifestazione di giovani con Geremicca e Corsetti. A S. Pietro a Patierno, alle 10.30, Di Mauro e Lupo terranno un comizio volante fra i commercianti. A Cavalleggeri alle 12, Cotroneo e Maretta incontreranno i lavoratori in appalto delle Ferrovie dello Stato. A Pendino, alle 16.30, una mostra in piazza con Orefici.

Nella Regione, Ieri, come annunciammo, il compagno Alessandro Natta si è incontrato prima a Battipaglia con i lavoratori della FACE SUD. Più tardi, alle 20, Natta si è recato a Benevento dove ha tenuto un comizio a Piazza Roma.

Domani mattina, alle 10,30, il compagno Antonio Bassolino segretario regionale della Campania, membro della direzione nazionale, parlerà a S. Martino Valle Caudina. In serata alle 20, Bassolino terrà un comizio ad Afragola.

Sempre domani, alle 10.30, il compagno Gomez, parlerà a Foglianise in provincia di Benevento.

Alle 19,30, Gomez terrà un altro comizio a Teano. Alle 9.30, ad Aversa, Massimo Amodio e Francesco Lugnano parteciperanno a un convegno sul tema: «Criminalità comune e terrorismo».

Contro il peggioramento dei patti agrari

Contadini in piazza a Nola

Sono venuti direttamente dai campi alla manifestazione contadina indetta dal PCI al centro di Nola. Hanno percorso vari chilometri con i più diversi mezzi, qualcuno col trattore, partendo dai fondi lontani, da Cimitile, da Saviano, Marigliano, Camposano, Cicciano, Brusciano, e da altri comuni della pianura, dopo una lunga giornata di lavoro.

Col ritorno del tempo buono c'è molto lavoro nei campi. Questo è il mese di raccolta delle patate primaticce e si lavora fino a sera, anche dopo le 20.30. Così sono arrivati stanchi, impolverati, in gruppi, ad affollare la grande piazza del Duomo. Quelli partiti da più lontano sono giunti quando era cominciato da un po' il comizio del capolista comunista Aniello Correra e dell'on. Attilio Esposto, membro della commissione agraria del PCI.

A muovere l'interesse di tanta gente che già aveva addosso una pesante fatica c'è un problema scottante: la modifica apportata ai patti agrari che, se dovesse passare anche alla Camera così come la DC è riuscita a imporre al Senato, rappresenterebbe un tale colpo per i coltivatori che li metterebbe legati mani e piedi alla mercè dei proprietari terrieri.

Ne parliamo in piazza con alcuni contadini venuti da Camposano mentre si attende l'inizio della manifestazione. Con loro c'è anche il dirigente locale della Confcoltivatori, Aniello Manganiello. E' lui che risponde alla nostra domanda. E' sicuro che i contadini ce la metteranno tutta per contrastare il disegno della DC e dei suoi alleati di favorire gli agrari. «Sono sicuro che cominceranno col voto dell'8 giugno» conclude.

Che cosa rappresentano queste modifiche alla legge sui patti agrari approvata dal Senato, lo ascoltiamo dalla spiegazione semplice ed efficace che ne fa Attilio Esposto. La legge, nel complesso, contiene molte conquiste del movimento contadino, sostenute dai partiti di sinistra, dalle organizzazioni professionali e dai sindacati. Ma il Senato ha modificato alcuni punti sostanziali degli accordi sottoscritti alla fine della scorsa legislatura e votati a grande maggioranza dalla commissione agricoltura della Camera. Nel nuovo testo la legge prevede aumenti dei canoni di affitto fino a triplicarli; prevede che al proprietario siano pagati tutti gli arretrati dal 1970 in poi entro 18 mesi; infine crea ulteriori intralci alla trasformazione della colonia e della mezzadria in contratti di affitto.

Non è tutto. Quello che è più grave è l'articolo 42, il quale vanifica tutte le norme indicate per regolare i rapporti tra proprietario e fittavolo, affermando che sono validi, anche in deroga dei contratti, gli accordi stipulati tra le parti.

Come dire che fino all'articolo 41, con tutti i riconoscimenti di conquiste contadine, era solo uno scherzo. Dall'articolo 42 si fa sul serio, cancellando ogni cosa.

«In effetti — ci aveva dichiarato in precedenza Esposto — si tratta di una norma che mette in dubbio ogni conquista fino a prefigurare condizioni di vera e propria «controriforma» dei contratti agrari poiché restituisce ai proprietari tutto il potere contrattuale e sottopone i coltivatori a qualsiasi arbitrio fino al punto che potrebbe essere costretto a scegliere tra l'abbandonare il campo o accettare la volontà del proprietario». Si comprende quindi l'impegno col quale i contadini anche nel nolano si preparano a battersi contro questa «ventata reazionaria» che sta investendo le campagne.

Sugli aspetti che riguardano la mobilitazione nelle campagne ha posto l'accento Aniello Correra che ha collegato il problema generale a quello che, più in particolare, costituisce un altro serio motivo di preoccupazione per centinaia di famiglie contadine dei comuni circostanti: l'esproprio delle terre di Boscofangone, tentato da alcuni speculatori che vogliono costruirvi un centro mercato all'ingrosso, sostenuti dalla DC locale che, attraverso il sindaco dimissionario di Nola, Bottiglieri, era riuscita a far ottenere agli speculatori il nulla osta del Comune. Forti manifestazioni hanno bloccato per ora la manovra. Ma tutti sanno che, se non cambieranno le cose al comune, non sarà cosa semplice cambiare il corso delle cose.

F. De Arcangelis

E' Dario Russo, comunista, primario al «Palasciano»

Ferito con un colpo di coltello alla gola un medico di Caserta

E' in gravissime condizioni - Ad aggredirlo nel piazzale antistante l'ospedale è stata una donna, probabilmente una squilibrata, che è stata poi arrestata

Dario Russo, comunista, primario del reparto chirurgia dell'ospedale «Palasciano» di Capua, è stato gravemente ferito ieri mattina da una donna che lo ha aggredito colpendolo con un coltello. Il fatto è accaduto poco dopo le 13 nel parcheggio antistante l'ospedale. Il compagno Dario Russo subito dopo l'aggressione è stato trasportato prima all'interno del «Palasciano» e poi al II Policlinico a Napoli. Qui è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico durato diverse ore. I sanitari hanno dovuto in pratica ricucirgli la carotide e le vene giugulare e vertebrale quasi completamente recise dalla tremenda coltellata che la donna ha vibrato alla gola di Dario Russo. Dopo l'intervento chirurgico i sanitari si sono riservati la prognosi perché le condizioni del compagno Russo rimanevano estremamente gravi.

Ma vediamo l'allucinante sequenza dell'aggressione. Erano da poco passate le tredici e Dario Russo, dopo il suo turno in ospedale, stava per fare ritorno a casa sua, a Caserta. Si era appena seduto al volante della propria auto, una Fiat 132, e stava parlando con una signora — Clara Scialla — quando una donna si è avvicinata alla macchina e all'improvviso senza dire nemmeno una parola, ha estratto una lunga lama — una di quelle a doppio taglio che usano i calzolai per lavorare il cuoio — ed ha colpito Dario Russo alla gola. Immediatamente alcune persone che erano lì vicine sono accorse per soccorrere il compagno ferito mentre qualcuno bloccava la donna e la disarmava. Dario Russo, come detto, veniva prima trasportato all'interno del «Palasciano» e trasferito d'urgenza a Napoli per la delicata operazione.

Della donna arrestata e dei motivi che l'hanno spinta a colpire il compagno Russo si sa ancora poco. Si chiama Agnese Di Giovantonio, ha 26 anni ed abita a Vitulazio. Arrestata immediatamente per tentato omicidio, è stata interrogata prima dal comandante della Polizia stradale di Caserta (sono stati alcuni agenti della stradale, infatti, i primi ad intervenire dopo la aggressione) e poi dal sostituto procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere, dottor Paolo Albano. Non si conoscono, come detto, i motivi che avrebbero spinto la donna ad accoltellare il compagno Russo. Si pensa, comunque, ad un gesto compiuto dalla Giovantonio in un momento di squilibrio.

Il ferimento del compagno Dario Russo — molto noto e stimato a Caserta oltre che per le sue riconosciute qualità di medico assai preparato, anche per il fatto di essere stato consigliere comunale e provinciale per il PCI — ha suscitato profonda emozione. Tutti, in città, infatti, ricordano la brutale aggressione da parte dei fascisti che subì due anni fa suo figlio, Danilo, ridotto in fin di vita a coltellate e salvato con una delicatissima operazione chirurgica proprio da suo padre.

Uno nei confronti dell'ex sindaco democristiano

Per il «sacco» di Paestum altri tre ordini di cattura

SALERNO — Rimangono in carcere per lo scandalo delle licenze facili a Paestum solamente l'ex sindaco dc Barlotti, l'architetto Voza e il geometra Pecoraro, anche costruttore edile, tutti componenti delle commissioni edilizia in carica a Paestum negli anni '77 e '78.

Queste tre persone sono state raggiunte, infatti, da un altro ordine di cattura per il reato di interesse privato in atti di ufficio che avrebbero compiuto nel dare parere favorevole alla lottizzazione selvaggia del costruttore Pingaro. Sono invece stati rimessi in libertà tutti gli altri componenti della commissione edilizia in carica nel '78 che erano stati arrestati alcune settimane fa su ordine del dottore Michelangelo Russo sostituto Procuratore della Repubblica di Salerno.

Il provvedimento di libertà provvisoria, firmato dal giudice istruttore Santacroce, ha ottenuto, infatti, il parere favorevole del sostituto Procuratore della Repubblica Michelangelo Russo che ha condotto l'indagine sul sacco urbanistico di Paestum.

La libertà provvisoria è stata concessa, tra gli altri, anche al compagno Vincenzo Vitolo, bracciante comunista, che è sempre stato estraneo alla vicenda giudiziaria che ha portato in carcere la intera commissione edilizia. Il provvedimento del giudice istruttore sembra dunque confermare la fondatezza della inchiesta condotta fino ad oggi sul sacco di Paestum.

L'assessore De Rosa diserta l'incontro con gli handicappati

La grave situazione del CARSI — un istituto per la riabilitazione funzionale e per malattie psichiche che opera ai Camaldoli — avrebbe dovuto essere al centro di un incontro tra la Consulta regionale degli handicappati (costituita dai rappresentanti di: ACAH, AIAS, ANFFAS, APH, CVS, GIFFAS, LPH, UILOM) e l'assessore regionale alla Sanità. Ma l'onorevole De Rosa, che già non aveva risposto ai due fonogrammi urgentissimi che la Consulta gli aveva inviato, non si è fatto trovare e così il segretario politico. L'incontro è stato perciò spostato al 4 giugno.

Eppure l'assessore De Rosa non ignora la drammatica situazione dell'Istituto, per il quale è stata ordinata un'ispezione. Vi convivono, infatti, non si riesce a capire con quale logica, circa 140 persone, bambini motulesi e neurolesi, e vecchi, di ambo i sessi, spesso con gravi malattie mentali.

La struttura — denuncia la Consulta regionale degli handicappati — è estremamente carente e l'assistenza lascia a desiderare: abbondano le malattie infettive, dall'epatite virale alla scabbia, e nessun rapporto esiste con le scuole elementari in cui alcuni bambini sono inseriti.

Le associazioni degli handicappati hanno intanto organizzato per domenica 1 giugno alle ore 10 una festa popolare. Ci sarà uno spettacolo di poesie e canzoni con Rosario Crescenti e Adriana Tagliaferri del Nuovo Teatro «Tutt' e paise» della Compagnia de li cunti. Interverranno Sergio Carotenuto e Federico Minutillo.

Alimentaristi in lotta a Napoli e Salerno per il contratto

Ieri si è chiusa la settimana di lotta e di agitazione indetta dal sindacato unitario lavoratori delle industrie alimentari. Il calendario d'iniziative era stato approvato in un attivo unitario dei delegati delle fabbriche del settore dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratti nazionale di categoria determinato da una ferrea quanto incomprensibile intransigenza padronale.

Ieri — al termine di questa serie di iniziative — hanno scioperato per 4 ore i lavoratori alimentaristi della provincia di Napoli e di Salerno. A Napoli si è svolta una assemblea aperta alla Birra Peroni cui hanno preso parte delegazioni dei lavoratori delle altre aziende anche di differenti settori produttivi. Analoga manifestazione ha avuto luogo alla Star di Salerno.

Nei giorni precedenti fittissima era stata l'azione sindacale. L'altrieri si erano concentrati a Maddaloni, un grosso centro di terra di lavoro, gli alimentaristi del Casertano e della zona Caivano-Acerra dove hanno sfilato in corteo. Sempre nei giorni scorsi i lavoratori ed i dirigenti sindacali avevano propagandato, in diversi, modi i punti qualificanti della loro piattaforma.

C'è stato un incontro con la stampa e, nei quartieri di Napoli, e nei comuni agricoli della regione i lavoratori, gli stagionali si sono incontrati con la gente. Inoltre uno sciopero di quattro ore si era svolto nelle province di Avellino e Beneventi con assemblee aperte alla Tanara di Benevento ed alla Irpinia Carni di Avellino.

In un cantiere di Somma Vesuviana

Ancora un omicidio bianco: muore un operaio di 23 anni

Nonostante i soccorsi lo sventurato è deceduto durante il trasporto in ospedale

Ancora un omicidio bianco in un cantiere edile. A rimanere vittima dell'ennesimo incidente sul lavoro è stato un giovane operaio di ventitre anni, Fausto Giovani di S. Gennaro Vesuviano che nonostante i pronti soccorsi prestatigli dai compagni di lavoro è deceduto durante il trasporto al Loreto Mare.

L'incidente è avvenuto alle 15 nel cantiere della ditta di Salvatore Mascia a Somma Vesuviana in via Cimitero. Si stava costruendo un capannone della lunghezza di cinquanta metri per conto della Società Plastica Meridionale e si stava provvedendo, con un carrello elevatore, a sollevare un telaio della lunghezza di otto metri e del peso considerevole di dieci quintali.

Il pesante telaio di ferro, per cause non ancora accertate, ad un certo punto, è scivolato dall'imbracatura ed ha colpito in pieno il giovane edile.

L'operaio è stato colpito alla testa ed è stato soccorso. Ma durante la folle corsa verso il Loreto Mare è spirato. Aveva riportato dal drammatico incidente la frattura e lo sfondamento del cranio e numerose altre ferite gravi. Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta sia della magistratura sia dell'ispettorato del lavoro che stanno compiendo i rilievi del caso. Bisogna accertare — infatti — se erano state rispettate le misure di sicurezza.

La piaga degli omicidi bianchi nei cantieri edili quindi continua. E' una tragica catena alla quale non si riesce a porre fine anche perché non vengono rispettate le norme di sicurezza: operai, manovali, giovani sono costretti a lavorare senza caschi, senza cinture, senza spalliere sulle impalcature e quindi operano in condizioni precarie instabili. Ma non è solo quella degli omicidi bianchi la piaga del lavoro nei cantieri. Avvengono decine, centinaia di incidenti, spesso coperti con un ricatto al lavoratore che stretto dal bisogno, accetta indennizzi irrisori e non continua le azioni legali.

Molte volte il sindacato di categoria ha sollevato le questioni degli incidenti e delle morti. Molte volte sono state denunciate le precarie condizioni di sicurezza nelle quali sono costretti a lavorare gli operai, ma gli organi preposti, sia per una carenza cronica di personale, sia per ragioni burocratiche, sia per altri motivi, non riescono a far rispettare la legge ed a tutelare chi lavora. Una situazione dalla quale occorre uscire, anche perché una volta è una frana che investe alcuni edili; un'altra è il crollo di una impalcatura; un'altra ancora è un telaio che cade su un lavoratore.

Il risultato è sempre un «omicidio bianco», e ieri è toccato a Fausto Giovani di 23 anni.

Vallo della Lucania

Assolti i sindacalisti e imputati i dirigenti

SALERNO — Tutti i membri del direttivo aziendale della CGIL dell'ospedale di Vallo della Lucania sono stati assolti con formula piena dalle accuse di omissione d'atti d'ufficio, sospesa attività e abbandono del posto di servizio. Queste accuse erano state mosse loro — con una denuncia alla magistratura — dalla direzione dello stesso ospedale. Il giudice, anzi, nel corso del dibattimento, oltre a raccogliere elementi tali da sentenziare l'assoluzione dei sindacalisti, ha addirittura deciso di accusare tutti i componenti del consiglio di amministrazione dell'ospedale «S. Luca» di abuso di potere ed omissioni di atti d'ufficio.

La protesta per la quale erano stati denunciati i componenti del direttivo aziendale CGIL nasceva da una grave serie di abusi che vengono perpetrati da anni nell'ospedale «San Luca», un vero e proprio feudo della DC: tra questi uno dei più gravi è l'inadeguatezza della pianta organica che costringe i lavoratori a turni massacranti e prestazioni superiori alle qualifiche. Contro questo stato di cose la CGIL aziendale aveva intrapreso una dura battaglia, ricorrendo anche ad agitazioni e scioperi.

Un particolare illuminante: la notizia della imputazione dei membri del consiglio di amministrazione è arrivata in ospedale mentre nel nosocomio era in corso un vero e proprio comizio di due democristiani: il primo, Del Mese, candidato alla Regione, il secondo, Di Giacomo, candidato alla Provincia. Per l'occasione i dirigenti dell'ospedale avevano «intruppato» nella sala malati, medici e personale paramedico. La stessa sala era stata rifiutata qualche giorno fa al sindacato ed alle donne che l'avevano richiesta per discutere dei consultori.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi sabato 31 maggio. Onomastico Terenzio (domani Giustino).

LUTTO

E' deceduta la zia del compagno Pasquale Esposito. Al compagno giungano le condoglianze dei compagni dell'Italsider e della redazione dell'Unità.

DICHIARAZIONE REDDITI

A seguito della proroga al 2 giugno p.v. del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi, la direzione provinciale delle Poste e Telecomunicazioni comunica che gli uffici di Napoli Centro (piazza Matteotti), Napoli Vomero (piazza degli Artisti), Napoli Fuorigrotta (via Giulio Cesare) e Napoli Colli Aminei (viale Colli Aminei) prolungheranno l'orario di servizio al pubblico fino alle ore 24 di lunedì 2 giugno.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia - Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148. **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** Via Roma 348; **Mercato - Pendino:** Piazza Garibaldi 11. **Avvocata:** Piazza Dante 71. **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** Via Carbonara 83; Staz. Centrale corso Lucci 5; Piazza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30. **Stella:** Via Foria 201. **S. Carlo Arena:** Via Materdei 72; Corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** Via M. Piscicelli 138; Via L. Giordano 144; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** Piazza Mercantonio Colonna 21. **Soccavo:** Via Grimaldi 76. **Pozzuoli:** Corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** Corso Secondigliano 174. **Posillipo:** Piazza Sal. D'Giacomo 122. **Bagnoli:** Via Lucio Silla 65. **Pianura:** Via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** Corso Chiaiano 28. **San Giovanni a Teduccio:** 31 maggio, Corso San Giovanni 644; 1 giugno, Borgata Villa; 2 giugno, Corso San Giovanni 480; 3 giugno, Corso San Giovanni 909; 4 giugno, Ponte dei Granili 65; 5 giugno, Corso San Giovanni 102; 6 giugno, Corso San Giovanni 45 bis.

ellisse arredamenti moderni

noi siamo cresciuti con voi

● esposizione 80121 napoli p.zza vittoria, 7/b tel. 081/418886 - 406811

● sede 80121 napoli via carducci, 32 081/417152

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «Easy Rider» (Ritz)
- «Il tamburo di latta» (Maximum)
- «Piccolo grande uomo» (Metropolitan)

TEATRI

TEATRINO DI EDENLANDIA
Ore 18 la Compagnia Instabile presenta: «Filumena Marturano». Regia di Antonio Di Paola.

SALA TEATRO S. TERESA (Via Nicolardi 225 - Colli Aminei)
Domenica 1 giugno la Compagnia dialettale Gli Anonimi Partenopei presenta: «Sullevamm Napule».

CILEA (Tel. 656.265)
Riposo

NA BABELE THEATRY (Salita Trinità degli Spagnoli, 19)
Il nuovo Teatro Contro presenta Rosario Crescenzi in: «Na Babele» a prove per una messa in scena. Feriali ore 19 Festivi e prefestivi ore 20.

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664)
Riposo

SAN CARLO
Ore 18: «Il Cordovano», di Petrassi, «Pour six dascurs», di Lazzini, «Rita», di Donizetti.

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Riposo

SANNAZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723)
Riposo

SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - T. 444.500)
Riposo

TEATRO TENDA PARTENOPE (Nuova Sede lato Palasport - Tel. 750.03.33)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO
Riposo

CINE CLUB
Riposo

EMBASSY (V.le P. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Chiuso

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Il tamburo di latta

MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870)
La grande fuga, con S. Mc Queen DR

NO KINO SPAZIO
Ore 18-20,30: I racconti di terrore, di Corman; ore 23: I tre volti della paura, di Bava; Ore 20-22,45: Intervallo teatrale: «Monocomica finale», di e con Renato Carpentieri.

CIRCOLO CULTURALE PABLO NERUDA (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
Easy rider

SPOT
Fatto di sangue tra due uomini

LABORATORIO TEATRO L'AULIDEA (Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli n. 12 - Tel. 285.128)
Rassegna 7 film da salvare. Alle ore 20,30: La confessione, di Gravas. Gli inviti si ritirano al botteghino dello stesso teatro dalle ore 11 alle 19.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
La collina dei conigli, con M. Rosen - DA

ACACIA (Tel. 370.871)
Il pupazzo

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Mezzogiorno e mezzo di fuoco, G. Wilder - SA

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
L'assassinio di un allibratore cinese, con B. Gazzara - DR (VM 18)

ARISTON (Tel. 377.352)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
La caduta degli dei, con Y. Thulin - DR (VM 18)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Mangiati vivi, con J. Agren - DR (VM 18)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Mangiati vivi, con J. Agren - DR (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Frenzy

EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.900)
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Non pervenuto

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Una donna come Eva, con M. Scheneider - DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson - DR (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Trhauma

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Piccolo grande uomo

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18)

ROXY (Tel. 343.149)
Qua la mano, con A Celentano - E Montesano SA

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach - A

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Monique un corpo che brucia

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923)
Il pupazzo

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18)

ADRIANO (Tel. 313.005)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

ASTRA (Tel. 206.470)
L'insegnante a mare con tutta la classe

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
1941, con J. Belushy - A

AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680.266)
Immacolata e Concetta, con M. Michelangeli - DR (VM 18)

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Un sacco bello, con C. Verdone -

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Porno intime relazioni

ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Apriti col tuo corpo

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Il pupazzo

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Alien 2, con S. Gromwell - A

CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
La zia di Monica

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Qua la mano, con A. Celentano, E. Montesano - SA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
La zia di Monica

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
I mariti, con J. Cassavetes -

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
L'incredibile Hulk, con B. Bixby A

GLORIA «B» (Tel. 291.309)
Da Corleone a Brooklyn, con M. Merli - DR

LUX (Via Nicotera, 7 - Telef. 414.823)
Goldrake l'invincibile, con R. Harrison - SM

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Apriti con amore

TRIPOLI (Tel. 754.05.82)
I tre dell'operazione drago, con B. Lee - A

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
16.30 18.30 - 22.30 Dal 18.30: Stamping Ground. Ore 20,30 - 22,30: C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi - SA

LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Café Express, con Nino Manfredi - SA

MAESTOSO (Via Menechini, 24 Tel. 7523442)
Super Hard Core

MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.062)
Una strana coppia di suoceri, con A. Arkin - SA

PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802)
All'ultimo secondo, con P. Fonda

POSILLIPO (Via Posillip 68 - Tel. 76.94.741)
Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA

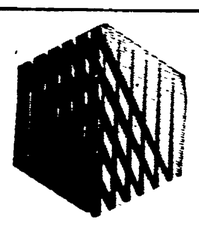
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Tel. 616925)
Brillantina rock

VALENTINO (Tel. 767.85.58)
La liceale il diavolo e l'acquasanta, con G. Guida - C

VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937)
Esorcista II eretico, con L. Blair DR (VM 14)

Oggi ascoltiamo Radio Città

Notiziari ore 10,30, 14,30, 19,30, 23,30; ore 9: Buongiorno; 9,20: Canzoni napoletane; 9,30: Occhio alla stampa; 9,50: Canzoni napoletane; 10,50: Oltre il fatto; 11,05: Canzoni napoletane; 11,30: Obiettivo cosmesi; 12,30: Musica leggera; 12,45: Speciale sport; 15,30: Revival; 16: Andiamo al cinema; 16,30: Cantautori; 18 e 30: Cantolibero; 21,30: Ed è subito jazz; 22,30: Musica classica; 24: Buonanotte con Radio Città; 0,10: No stop music.



I programmi di Napoli 58

ORE 16: Film; 17,30: L'altra musica, rubrica a cura di M. Corale e D. Pironti; 18: Ultime notizie; 18,10: Film (1. tempo); 18,50: Ultime notizie; 19: Film (2. tempo); 19,30: Uno contro uno: vizi e virtù private degli uomini pubblici; 20,15: TG-sera; 20,45: Film; 22: Play-time; 22,15: Tribuna politica; 23: Era ieri: archivio storico del mondo operaio; 23,40: Anteprima con «l'Unità» e «Il Mattino»; 23,50: TG-sera (replica).

STREPITOSO SUCCESSO

AUGUSTEO - CORSO

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18